IL PICCOLO

Anno **113** / *numero* **19** / *L.* **1300** — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — *Lunedì* **23** *maggio 1994*

IL PRESIDENTE PARLA DI GIUSTIZIA E ATTACCA IL COMUNISMO

«Ripresa» nella verità

Scalfaro: non calpestare i «valori», altrimenti non ci saranno i posti di lavoro

«Finiti i tempi della menzogna»

TRENTO — «Abbiamo avuto tempi che sono stati il trionfo della menzogna», ma ci sono valori «fondamentali» — «verità, giustizia, libertà» — che «non vanno calpestati», vanno difesi e, soprattutto, senza questi valori non ci sarà la ripresa economica, non ci sarà «il lavoro per tutti». Così ha parlato il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, a Trento, dove è intervenuto alla riunione dei Fanti italiani, 50 mila, arrivati da tutta Italia per sfilare nelle strade imbandierate a festa. «Valori fondamentali dell'uomo», il problema del lavoro e dell'economia in crisi: due temi che ricorrono nei discorsi del Capo dello Stato, che ieri li ha riuniti in un unico concetto.

«Vediamo di difenderli, i valori fondamentali, prima per gli altri che per noi, vediamo di non calpestarli mai, soprattutto la verità. Perchè quando l'uomo è disposto a mutare la verità e a calpestarla, putroppo è disposto a tutto», ha detto Scalfaro, in un breve saluto a Piazza Fiera, alla partenza della sfilata, che si è poi snodata per il centro cittadino, davanti ai reparti schierati.

«Abbiamo avuto tempi che sono stati il trionfo della menzogna — ha aggiunto — Sta a ciascuno di noi servire la nostra Italia su questi valori, senza i quali non esiste neppure una ripresa di valore economico e di lavoro per tutti». Il riferimento di Scalfaro ai «tempi» del «trionfo delle menzogne», è, secondo fonti del Quirinale, al comunismo.

A pagina 2

VIA ALLA CAMPAGNA PER LE EUROPEE

Berlusconi continua la «corte» ai popolari

ROMA — Silvio Berlusconi, sia pure telefonicamente, interviene alla manifestazione nazionale organizzata a Cagliari da Forza Italia per l'apertura della campagna elettorale europea. E Berlusconi batte sugli stessi tasti, nonostante la diversità degli scenari, e si rifà agli stessi strumenti che gli hanno consentito di tracciare la rotta alle politiche. Sondaggi recenti e affidabili, rivela, dicono che soltanto un elettore su dieci del Partito popolare vuole che i suoi rappresentanti si schierino contro il governo, per fare opposizione a fianco della Quercia. «Gli attuali dirigenti del Ppi — constata — vanno in direzione diversa da quella dei loro elettori». Evidente l'obiettivo: scompaginare l'unica forza che continua a tenere il centro dello schieramento politico.

A pagina 2

VIOLANTE

Palermo: è scontro su Antimafia e pentiti

PALERMO — I pentiti sono oggi 704, 172 ad altissimo rischio, protetti come i loro 663 familiari. Molti altri sono «protetti provvisori». Per la loro «gestione» la legge va modificata?

Per Raffaele Della Valle (Forza Italia) «un'indagine seria dev'essere affidata al pm, alla presenza di un difensore qualificato, gendarme dello Stato di diritto. Questo non significa che non si vuole la lotta alla mafia». Della Valle ha attaccato Luciano Violante: «L'Antimafia è stata molto attiva, talvolta anche sopra le righe». Immediata replica di Violante: «Mi sono dimesso perchè, di fronte agli attacchi di fascisti, Lega e Forza Italia, nessun dirigente progressista, a parte Caponnetto, ha sentito il dovere di difendere non me ma la Commissione». Violante ha contestato le proposte di Forza Italia: «Chi attacca le garanzie dello Stato di diritto è la mafia, non l'Antimafia».

A pagina 3

SUL LAGO VITTORIA

Migliaia di corpi mutilati: nuovi orrori in Ruanda

KIGALI — Decine di migliaia di cadaveri mutilati di ruandesi uccisi dalla selvaggia violenza che infuria da un mese e mezzo nel «Paese delle mille colline» galleggiano sulle rive del grande lago Vittoria. Uomini di Stato europei riferiscono di vittime della guerra in Ruanda costrette a pagare i loro carnefici per essere giustiziate con un colpo di pistola invece che a colpi di coltello.

E intanto la cronaca di quello che è stato definito «il peggior genocidio di questo scorcio di secolo» deve soffermarsi ancora sul teatro più importante delle operazioni militari, la capitale Kingali, dove i ribelli del Fronte patriottico ruandese (Fpr) si sono impadroniti dell'aeroporto, di importanza vitale per i collegamenti tra il Ruanda e l'estero.

Da Parigi è giunta intanto la drammatica testimonianza del ministro della Sanità francese su esecuzioni sommarie da parte dei ribelli: «Quando le vittime designate hanno i soldi e pagano, gli hutu le uccidono con una pallottola, altrimenti le massacrano a colpi di machete». Secondo il ministro, i morti sono forse cinquecentomila. Da Radio Ruanda, ha aggiunto, giungono appelli ad uccidere anche i bambini. E l'orrore non si ferma ai confini dello Stato africano. Trascinati dal fiume Kagera, i cadaveri mutilati di circa 40.000 ruandesi sono finiti sulle spiagge del lago Vittoria. Le autorità ugandesi hanno dichiarato zona disastrata i tre distretti che si affacciano sul lago.

A pagina 4

«IL NUOVO GOVERNO COME IL "CAF"»

Martinazzoli: «Il Ppi è forza di centro»

BRESCIA — «Il popolarismo è l'antidoto alla destra, per costruire una democrazia moderna dove il cittadino si senta in solidarietà con altri». Al convegno su Moro, Mino Martinazzoli ribadisce la posizione del Ppi: «Non un partito cattolico ma un partito di ispirazione cristiana che si colloca in una posizione centrale e dice ai cattolici: nè di qua, nè di là», nè a destra, nè a sinistra. Il ritorno alla politica, alle sue regole basate sulla moralità, è per Martinazzoli l'antidoto per sconfiggere la nuova destra: «La vittoria della tecnica sulla politica rende la società vulnerabile», e il governo Berlusconi «è la maschera della nuova necessità storica che eclissa la politica». «Ccd, An e Forza Italia vuol dire Caf», ha affermato Martinazzoli.

A pagina 2

RIFONDAZIONE ORGANIZZA UN'ALTRA MOBILITAZIONE

Vicenza torna in piazza

Timori dopo gli incidenti di sabato - Proseguono le indagini

VICENZA — Vicenza cerca di capire i motivi che hanno «inquinato» la manifestazione antifascista di sabato, mentre la città si appresta a vivere con gli stessi timori un'altra mobilitazione, organizzata per oggi da Rifondazione comunista. Da più parti giungono pressioni per farla saltare: ne sono portavoci gli esponenti di Alleanza nazionale e della Lega Nord, bersaglio sabato degli attacchi degli autonomi. «Il problema non è politico — afferma il deputato leghista Enrico Hullweck — e non ha nulla a che fare con il partito che promuove l'iniziativa. Rifondazione ha tutto il diritto di esprimere pubblicamente le proprie idee, ma in queste circostanze ci pare inopportuno chiamare ancora la gente in piazza perchè il rischio di nuovi disordini è tutt'altro che lontano».

Ma Rifondazione conferma che la manifestazione ci sarà, ed esprime sulle violenze di sabato «condanna nei termini più duri e senza alcuna riserva», sottolineando che si è trattato di azioni che «hanno consentito di rilanciare la falsa teoria degli opposti estremismi».

La polemica è accesa anche sulle responsabilità di quanti hanno organizzato e gestito il servizio d'ordine. «Certamente qualcuno ha sbagliato — osserva il commissario provinciale di An — e quindi dovrà pagare rassegnando le dimissioni».

A pagina 3

PROTESTA DI GREENPEACE

In Messico si decide se riaprire o no la caccia alle balene

CITTA' DEL MESSICO — L'eventuale riapertura parziale della caccia alle balene per scopi commerciali, chiesta da Giappone e Norvegia, e la creazione di un'oasi protetta nell'Antartico, proposta dalla Francia, sono al centro della riunione della Commissione baleniera internazionale (Cbi) che si apre oggi a Puerto Vallarta, in Messico. Norvegia e Giappone premono per sospendere la moratoria sulla caccia entrata in vigore nel 1982. In alternativa alla riapertura generalizzata, i Paesi balenieri puntano a far approvare dalla conferenza la cosiddetta «Procedura rivista di gestione» (Prg) che consentirebbe di uccidere alcune specie sulla base di un controllo generale della popolazione baleniera. L'oasi per proteggere le balene in tutte le fasi migratorie dovrebbe essere costituita a partire dai 40 gradi di latitudine Sud e coprire tutto l'Oceano Antartico.

I gruppi ecologisti considerano l'oasi indispensabile per una effettiva protezione dei cetacei. Manifestazioni contro la caccia sono già cominciate a Puerto Vallarta (nella foto militanti di «Greenpeace» disegnano sulla spiaggia una balena), in contemporanea con le manifestazioni in molte città del mondo (compresa Trieste).

LA CIEMME RICONQUISTA LA SERIE A2

Basket: per Gorizia fine del purgatorio

IN SPORT

Totocalcio miliardario

Soltanto due le vincite fortunate Una a Pasian di Prato (Udine)

* * *

Triestina-Spal 1-1

Marchio: la famiglia Matarrese non c'entra con la «cordata»

* * *

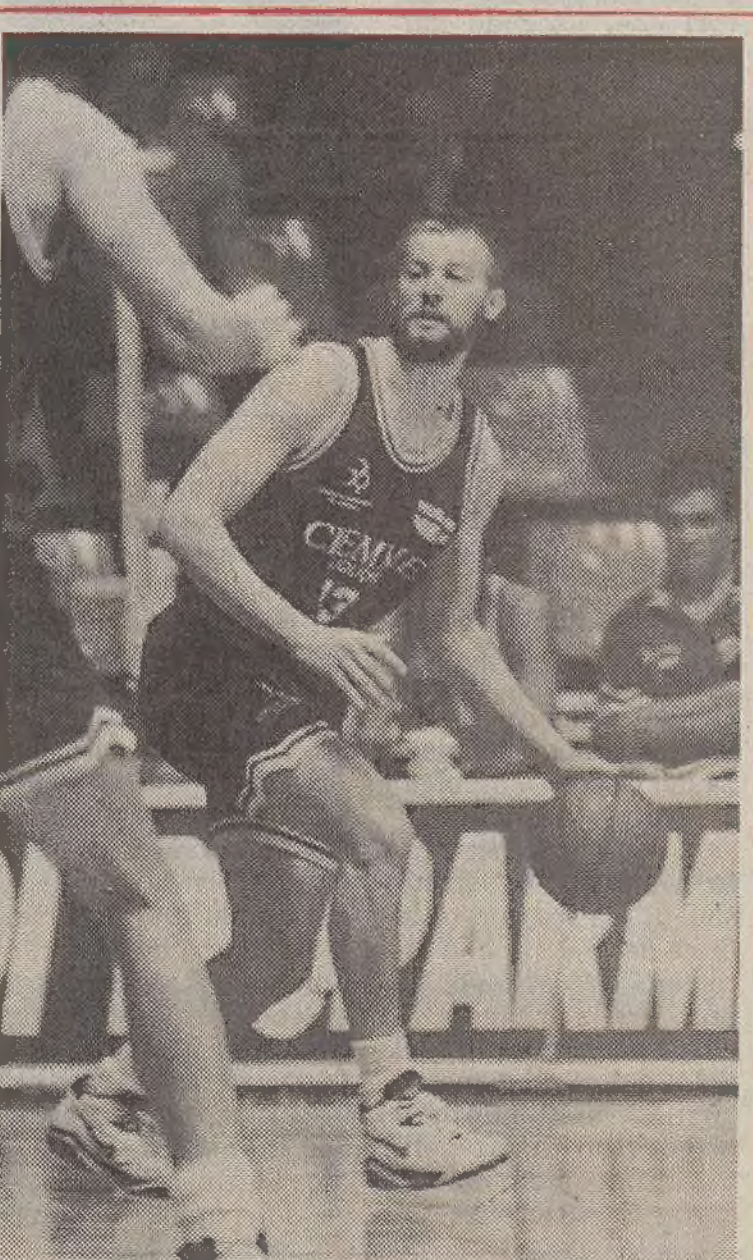
Via al Giro d'Italia

Al francese Armand De Las Cuevas la prima tappa e la maglia rosa

GORIZIA — Dopo quattro anni di purgatorio, Gorizia riconquista la serie A 2 di basket. La Ciemme, vincendo per 90 a 85 la «bella» con la Popolare Ragusa, ha infatti acquisito il diritto di salire in A.

E' stata una partita tiratissima, combattuta fino alla fine, ma il successo dei goriziani è meritato. La Ciemme ha vinto perchè ha ragionato di più, ha mostrato di possedere più schemi di gioco.

Nel capoluogo isontino è subito esplosa la gioia dei tifosi con caroselli d'auto che si sono protratti fino a notte inoltrata.

In Sport

I KENNEDY RIFIUTANO L'AEREO PRESIDENZIALE «AIR FORCE ONE»

Oggi Jackie ad Arlington accanto a John

NEW YORK — I Kennedy, confermando il desiderio di mantenere un carattere del tutto privato alle esequie, hanno declinato l'offerta di Bill Clinton dell'«Air Force One», l'aereo presidenziale, per trasportare la bara di Jacqueline da New York a Washington, dove oggi sarà tumulata accanto al primo marito John Kennedy nel cimitero nazionale di Arlington.

Ieri, davanti alla casa sulla Fifth Avenue, è continuata la processione di newyorkesi e di gente venuta da fuori per rendere omaggio alla «vedova d'America». Poco dopo la mezzanotte, nella strada a quell'ora quasi deserta, un canuto violinista in smoking, Rubin Levine, di 77 anni, ha eseguito l'Ave Maria di Schubert e altre musiche. Un ammiratore della defunta, ha detto, gli aveva dato 50 dollari (80mila lire) perchè suonasse una «serenata» di 30 minuti.

In serata il parroco cattolico George Bardes ha presieduto una funzione di preghiera davanti al feretro di Jacqueline, proclamando alcuni salmi e brani della Bibbia in presenza dei familiari e pochi amici.

Oggi alle 10 ora di New York (le 16.00 in Italia) si celebra la messa funebre nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola, in Park Avenue. Poi, il feretro sarà portato in aereo a Washington per essere sepolto a Arlingon. La segretaria della defunta, Nancy Tuckerman, ha fatto sapere che chi vuole rendere omaggio a Jacqueline può farlo facendo offerte a qualche opera di carità.

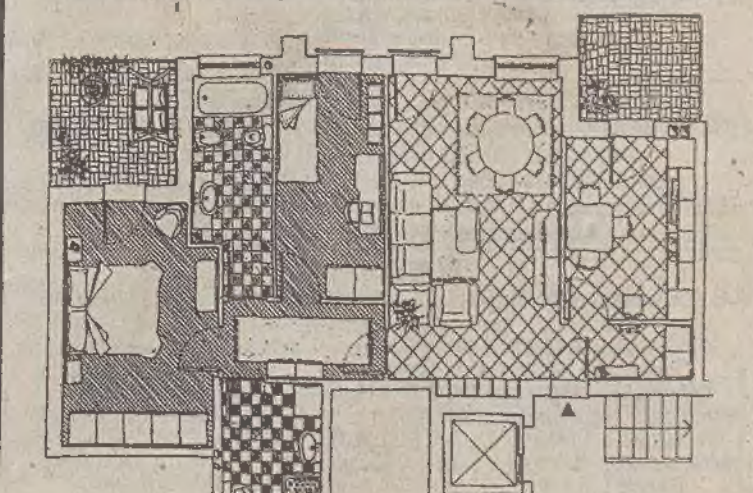
Hillary Clinton, la First Lady, ha annunciato che accompagnerà il feretro a titolo privato come «amica di famiglia». Nel corso del funerale in chiesa prenderanno brevemente la parola per ricordare la madre i due figli, John e Caroline. L'elogio funebre sarà pronunciato dal senatore Edward Kennedy ed è previsto che diranno qualcosa anche Maurice Tempelsamn, l'uomo che ha trascorso gli ultimi anni al fianco di Jacqueline, e il regista cinematografico Mike Nichols.

a. i.

«IL PICCOLO»

Disguido sul prezzo

Nell'edizione di ieri «Il Piccolo», venduto assieme al primo libro sulla storia della nazionale azzurra, per un errore «tecnico» è uscito con il prezzo di 1.300 lire anziché 1.500, come annunciato sul quotidiano nei giorni scorsi.

Ci scusiamo con gli edicolanti e con i lettori per il disguido e i disagi arrecati.

SCALFARO A TRENTO: «DOPO IL TRIONFO DELLA MENZOGNA, NON VANNO CALPESTATE LA VERITA', LA GIUSTIZIA E LA LIBERTÀ

«Non c'è ripresa senza valori»

Scalfaro a Trento ha indicato i valori per la ripresa.

TRENTO — «Abbiamo avuto tempi che sono stati il trionfo della menzogna», ma ci sono valori «fondamentali» - «verità, giustizia, libertà» - che «non vanno calpestati», vanno difesi e, soprattutto, senza questi valori non ci sarà la ripresa economica, non ci sarà «il lavoro per tutti». Così ha parlato il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, a Trento, dove è intervenuto ieri per la 22.a riunione dei fanti italiani, 50 mila, arrivati da tutta Italia per sfilare, con i loro labari e le loro medaglie, per le strade del capoluogo trentino, imbandierate a festa. «Valori fondamentali dell'uomo», il problema del lavoro e dell'economia in crisi: due argomenti che ricorrono nei discorsi del Capo dello Stato, che ieri li ha riuniti in un unico concetto.

«Vediamo di difenderli, i valori fondamentali, prima per gli altri che per noi, vediamo di non calpestarli mai, soprattutto la verità. Perchè quando l'uomo è disposto a mutare la verità e a calpestarla, putroppo è disposto a tutto», ha detto Scalfaro, in un breve saluto a piazza Fiera, alla partenza della sfilata, che si è poi snodata per il centro cittadino, davanti ai reparti schierati.

«Abbiamo avuto tempi che sono stati il trionfo della menzogna — ha aggiunto — sta a ciascuno di noi servire la nostra Italia su questi valori, senza i quali non esiste neppure una ripresa di valore economico e di lavoro per tutti». Il riferimento di Scalfaro ai «tempi» del «trionfo delle menzogne», è, secondo fonti del Quirinale, al comunismo.

Il ministro della Difesa, Cesare Previti, che ha accompagnato il Capo dello Stato, ha risposto ai giornalisti che «la menzogna è un nemico sempre in agguato e il Presidente della Repubblica ha voluto fare un richiamo molto forte affinchè la nostra sia una civiltà di verità».

E' stata una giornata di grande festa per Trento, città «dell'autonomia e del dialogo», come l'ha definita il sindaco Lorenzo Dellai. E tra i tanti reggimenti di veterani schierati c'era anche quello «del Presidente», il 38.o fanteria della divisione Ravenna in cui Scalfaro ha svolto il servizio militare. Lo ha ricordato con «grande emozione» il Capo dello Stato nel suo discorso che ha definito quello di «un piccolo ignoto soldatino». E' un reggimento che ha «lasciato» migliaia di uomini sul Don, ha ricordato Scalfaro, in «una obbedienza alla patria di difficile comprensione».

E la fedeltà alla patria, all'unità e ai valori fondamentali della Repubblica è tra i principi che ispirano i fanti, ha ricordato Elio Nardilli, presidente dell' Associazione nazionale fanti. I fatti di sabato a Vicenza non hanno avuto ripercussioni ieri a Trento. E a una domanda sull'argomento Previti ha risposto che non si tratta di un problema di sua competenza e che, in ogni caso, non era questa la sede per «rispondere a questa domanda». Il neoresponsabile della Difesa ha confermato ai giornalisti che i confini tra Italia e Slovenia sono «fuori discussione in ogni senso».

Scalfaro è rimasto a Trento tre ore, ripartendo per Roma a fine mattinata con il «treno presidenziale». Nel capoluogo trentino il Capo dello Stato ha deposto un mazzo di fiori al monumento di Alcide De Gasperi e una corona sui cippi che ricordano Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa.

Stefano Polli

BERLUSCONI SUL VOTO DEL 12 GIUGNO

«Nessun riciclato per le Europee»

ROMA — «L'ottanta per cento degli nostri obiettivi lo abbiamo già raggiunto evitando che il Paese cadesse nelle mani delle sinistre. Abbiamo salvato l'Italia da un destino illiberale. Adesso ci resta da fare il 20 per cento: dare all'Italia un buon governo». Silvio Berlusconi, appena uscito dalla battaglia parlamentare che ha consentito al suo governo di affrontare il mare aperto, non rinuncia a intervenire, sia pure telefonicamente, alla manifestazione nazionale organizzata ieri a Cagliari da Forza Italia per l'apertura della campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo. L'ottimismo e la fiducia nelle proprie ragioni saranno ancora una volta il «leit motiv» di Forza Italia nella battaglia propagandistica che dovrebbe consentirle Italia di ripetere il successo registrato nelle politiche di fine marzo. Berlusconi batte sugli stessi tasti, nonostante la diversità degli scenari, e si rifà agli stessi strumenti che gli hanno consentito di tracciare la rotta alle politiche. Sondaggi recenti e affidabili, rivela ai sostenitori sardi di Forza Italia, dicono che soltanto un elettore su dieci del Partito popolare vuole che i suoi rappresentanti si schierino contro il governo, per fare opposizione a fianco della Quercia. «Gli attuali dirigenti del Ppi — constata — vanno in direzione diversa da quella dei loro elettori». Evidente l'obiettivo dell'attacco: scompaginare l'unica forza che continua a tenere, sia pure con scarsa convinzione, il centro dello schieramento politico. Berlusconi si è detto sicuro che continuerà la diaspora dei popolari, attirati dalla sirena della governabilità.

Silvio Berlusconi

Il presidente del Consiglio non ha dubbi: il più è fatto, «credo che dobbiamo essere sereni — dice — perchè si è realizzato quello che alcuni mesi fa sembrava un sogno». E' vero, la coalizione vittoriosa è attesa alla prova dei fatti. Il compito è impegnativo ma, insiste Berlusconi, «possiamo affrontarlo con serenità».

Le elezioni europee e quelle amministrative pongono nuovi problemi. Il presidente del Consiglio non nasconde di aver avuto qualche perplessità quando si è discusso dell'opportunità di lanciare il movimento nella battaglia per le amministrative «perchè — ha spiegato — credo che Forza Italia non debba trasformarsi in un partito ma debba restare movimento di opinione, ancorato alla vita civile». C'era poi il pericolo di una grande offensiva dei «riciclati», di quelli, ha detto Berlusconi, che «sono pronti a cambiare casacca» a saltare sul carro del vincitore. Il pericolo, ha ammesso, non può essere scongiurato a priori, «spero che si riesca a evitare questo fenomeno — ha concluso — ma dobbiamo vigilare». Per le europee Berlusconi non ha alcuna intenzione di imitare i partiti della prima Repubblica che a Strasburgo «mandavano i 'trombati'».

Forza Italia manderà «il meglio» per rappresentare il Paese nel Parlamento europeo. E' stata proprio colpa della «pochezza» di quanti ci rappresentavano nelle istituzioni comunitarie, ha detto il presidente del Consiglio, se «in materia agricola, a esempio, ci sono state imposte quote inaccettabili».

A contrastare le accuse rivolte da «Avvenire» a Forza Italia che, secondo il quotidiano della curia, godrebbe di un trattamento di favore da parte delle reti Fininvest, è intervenuto Alessio Gorla, responsabile dell'organizzazione della campagna per le europee.

Salvatore Arcella

MINO MARTINAZZOLI A BRESCIA AL CONVEGNO SU ALDO MORO

«Andiamo con chi accetta la nostra linea»

Veltroni: «Debolezza numerica, contraddizioni tra componenti, arroganza del potere nel nuovo governo»

BRESCIA — «Il popolarismo è l'antidoto alla destra, per costruire una democrazia moderna dove il cittadino non si senta solo, ma in solidarietà con altri». Al convegno su Aldo Moro, svoltosi tra sabato e ieri a Iseo (Bs), Mino Martinazzoli ha ribadito con forza, durante un confronto col direttore dell' «Unità», Walter Veltroni, e col leader di Alleanza democratica, Ferdinando Adornato, la posizione di centro del Partito popolare. «Non un partito cattolico», ha sottolineato, ma «un partito di ispirazione cristiana che si colloca in una posizione centrale e che dice ai cattolici: nè di qua, nè di là», ossia nè a destra, nè a sinistra. «Noi andiamo con quelli che accettano le nostre posizioni, che sono quelle dei popolari e non quelle dei cattolici», ha precisato Martinazzoli invitando Veltroni e Occhetto a smettere di considerare il Ppi un partito cattolico.

Con sfumature diverse, Adornato e Veltroni hanno posto il problema di lavorare insieme per costruire un grande partito democratico, che unisca più culture, da quella democratico cattolica a quella della sinistra progressista: «Un'area — secondo Adornato — liberale e cristiana di centro sinistra». Martinazzoli ha loro risposto che «la destra si può sconfiggere, allo stato delle cose, solo con una opposizione di centro», senza comunque escludere, nel futuro, una collaborazione con la sinistra.

Ma ora, ha detto Martinazzoli durante il dibattito coordinato da Nuccio Fava, «la sinistra, purtroppo, assomiglia tanto alla destra, con in più la difficoltà di dover parlare dei poveri, disoccupati ed emarginati». Al Pds, in particolare, ha rimproverato il rifiuto alla proposta dei popolari di una «giunta istituzionale» alla Regione Lombardia, e di «fare l'occhietto» alla Lega sul federalismo. «Non c'è ostilità da parte mia al federalismo, ma trovo futile e rischiosa questa arrendevolezza del Pds». Il ritorno alla politica, alle sue regole, basate sulla moralità, secondo l'insegnamento di Moro, è per Martinazzoli l'antidoto per sconfiggere la nuova destra. «La vittoria della tecnica sulla politica — ha aggiunto Martinazzoli — rende la società vulnerabile», e il governo Berlusconi «è la maschera della nuova necessità storica che eclissa la politica». «Ccd, Alleanza nazionale e Forza Italia vuol dire Caf» ha affermato Martinazzoli, che concludendo ha citato Nietzsche, secondo il quale «la politica è l'unica attività umana in cui il successo coincide con la morale: questa moralità però — ha detto Martinazzoli — dobbiamo accettarla, ma non subirla».

Walter Veltroni ha fatto un'analisi del voto degli italiani alle recenti elezioni politiche. L'errore della sinistra, per Veltroni, è stato di aver trasmesso solo un «messaggio di rigore», «una proposta politica di austerità», come fu quella di Berlinguer. «Se rinunciassimo — ha detto — alla cultura di responsabilità di governo, noi come sinistra saremmo sconfitti due volte; il rigore deve essere accompagnato dalla costruzione di una nuova idealità, un nuovo cammino che indichi agli italiani il tipo di Paese che si vuole costruire». Il governo Berlusconi, per Veltroni, sta vivendo «un momento di grazia», ma ha al suo interno alcune debolezze che lo rendono vulnerabile: debolezza numerica, contraddizioni fra le tre componenti politiche, «arroganza del potere».

«Per ora — ha detto Adornato — mi sembra che invece di una destra, abbia vinto una destretta». Ma questa vittoria, a suo giudizio, parte dagli anni '60, quando Moro già avvertì il «distacco dalla società civile dei partiti e la loro occupazione dello Stato».

Giuseppe Pugliese

Mino Martinazzoli

PARTITO POPOLARE IN UN VICOLO CIECO

E ora il processo ai quattro dissidenti

ROMA — C'è un processo dal quale dipende, in un certo modo, il futuro del Partito popolare. Non è di quelli della sede di Tangentopoli nè tantomeno quello al quale i magistrati palermitani vorrebbero sottoporre Giulio Andreotti. E' quello che il partito di Rosa Russo Jervolino, di Mancino e di Rosy Bindi, imbastirà a carico dei quattro senatori che, uscendo dall'aula di palazzo Madama mercoledì, hanno permesso al governo Berlusconi di ottenere la prima e più importante fiducia. I nomi degli «imputati» sono ormai noti: Grillo, Zanoletti, Cusumano, Cecchi Gori. Sconosciuti ai più, tranne quello dell'ultimo, imprenditore cinematografico e televisivo, già socio di Berlusconi e presidente della Fiorentina Calcio, fuggito al sole di Cannes al momento del voto.

Un processo, il loro che si svolgerà in due tempi: domani in piazza del Gesù e mercoledì al gruppo parlamentare. L'esito non è scontato. I quattro sono accusati di aver ignorato la linea del partito e le direttive del gruppo, di non essere rimasti in aula, al momento del voto, a dire no come gli altri, permettendo così al governo di ottenere quell'unico voto che ha fatto la differenza. Il

Vittorio Cecchi Gori

Ppi potrebbe ribadire la sospensione già comminata e «perdonarli» o espellerli dalle sue file. Nell'un caso e nell'altro il partito nato dalla dissoluzione della Dc rischia forte. Se li espelle apre la strada a un'ulteriore emorragia a destra, dopo quella che ha visto la nascita del Ccd di Casini e Mastella. Non solo, ma fornisce a Berlusconi e al suo governo, bella calda, quella maggioranza al Senato che le urne non avevano concesso al leader di Forza Italia e suoi alleati. Se li perdona, aprirà «la porta a ogni gioco e giochetto» che «minerebbe alla radice l'affidabilità politica dei popolari», come ha scritto Antonio Airò sul quotidiano cattolico «Avvenire».

La ragione è semplice, anche dopo il voto di fiducia il governo Berlusconi non ha la maggioranza al Senato per fare passare qualsiasi provvedimento importante. Ogni momento sarebbe opportuno per la riapertura del mercato dei voti, inutile ricorrere a perifrasi, e la frana della settimana scorsa potrebbe diventare una valanga che travolgerebbe tutto. Perchè non ci sono soltanto le promesse, vere o presunte, di presidenti e di commissioni sul tappeto. C'è un vuoto di strategia politica, al vertice dei popolari, nel quale già si è inserito egregiamente il vincitore, mentre il mondo cattolico di base o è disperso o è fortemente calamitato dal cavaliere. L'attuale leadership provvisoria del Ppi, in attesa del congresso che dovrebbe celebrarsi a luglio, sembra puntare soprattutto ad un'opposizione di centro che si annuncia autonomia rispetto a quella della sinistra e del Pds in particolare ma che nei fatti non appare a quest'ultima alternativa e assolutamente non in grado di riportare al Ppi i voti finiti parte nella Lega, parte in An, ma in gran parte in Forza Italia.

Neri Paoloni

SISDE: COSSIGA PREOCCUPATO DELL'AZIONE DEL GOVERNO

«Chi teme i Servizi?»

«Salazar e i suoi scagnozzi intossicano l'informazione»

ROMA — «Certo che comincio a essere preoccupato: nè un cittadino, nè un parlamentare potrebbe non esserlo, quando gli viene il dubbio che il néopresidente del Consiglio dei ministri e il neoministro degli Interni abbiano paura dei servizi segreti, specie quando deviati...». Lo afferma l'ex Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga.

«Le comprensibili, anche se dubbie, e giustificabili titubanze, data l'inesperienza totale del governo sul caso Sisde e il tentativo degli attuali dirigenti del Sisde, dal prefetto Salazar al suo 'zarino' e ad altri suoi scagnozzi, di 'intossicare' l'informazione con strabilianti notizie, mi

La riunione coi commando: «Sarebbe bastato chiedermelo»

obbligano a intervenire ancora una volta. Leggo che il Sisde mi avrebbe 'spiato' con un 'dossier' che, aperto il 13 marzo, il 14 maggio era ancora in pieno sviluppo con la complicità della prefettura e della Digos di La Spezia... Per proteggermi?

«E perchè — chiede l'ex Presidente della Repubblica — se mi volevano proteggere da una campagna di disinformazione, il ministro dell'Interno (che comincio a pensare, sapeva tutto), il direttore del Sisde o il segretario generale del Cesis non hanno chiesto a me o al capo di Stato maggiore della Difesa o ai carabinieri della polizia militare se effettivamente io avessi partecipato a una riunione di ufficiali dei 'commando' della Marina militare, invece di condurre un'indagine segreta che per se stessa insinuava il carattere eversivo della riunione stessa, dato anche che, come ufficiale della Marina militare, sono 'membro onorario' di Consubim per i rapporti di collaborazione che ho avuto con il valoroso reparto?»

Francesco Cossiga

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000 (con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 408.000, festivi L. 489.600 Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) - Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 22 maggio 1994 è stata di 73.850 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

TASSI IN DISCESA E BANCHE «IN SOFFERENZA» PER PRESTITI ELARGITI A PIENE MANI AD AZIENDE ANDATE POI IN CRISI

Chiede più credito la piccola impresa con grandi possibilità di sviluppo

ROMA — L'ultimo taglio del tasso di sconto ha suscitato l'ormai tradizionale coro di consensi ma anche di dissensi. Insoddisfatta, come è ormai quasi una «tradizione», la Confindustria che ha definito «timida» la decisione di Bankitalia in confronto con quella della Bundesbank, forse dimenticando che ben diverse erano le posizioni di partenza, diversa la solidità delle monete e delle strutture economiche, diversi soprattutto i deficit statali. A questo punto gioverà anche ricordare che non sempre è il tasso di sconto a determinare il costo del denaro per il settore produttivo, in quanto intervengono le condizioni poste dalle banche e quelle di chi chiede i prestiti.

E' fuori di dubbio che il «prime rate» è ancora abbastanza lontano dal saggio di sconto e questo non è colpa del Governatore. Le banche sono pur esser imprese e devono fare i conti con i propri bilanci che, vedi il caso, sono enormemente appesantiti dalle «sofferenze» derivanti soprattutto dai prestiti elargiti a piene mani alle imprese che sono poi andate in crisi. E si tratta soprattutto delle grandi imprese: pubbliche (chè tra l'altro hanno sempre goduto di condizioni particolarmente privilegiate per i condizionamenti politici) ma anche private. Tra gli antichi banchieri, forse più usi alla prudenza, si diceva che «se presti a qualcuno troppo denaro, lo trasformi da un uomo buono in un uomo cattivo». Una massima certamente tracurata negli ultimi anni con il risultato che ora ci sono circa 70 mila miliardi di «incagliati» che non rappresentano certamente i crediti concessi alle piccole imprese, le quali hanno finito per pagare un doppio «dazio» rispetto alle grandi impese o non ottenendo affatto i prestiti necessari al loro sviluppo oppure ottenendoli a condizioni molto più costose, con interessi mai vicini al «prime» e sempre più vicini al «top rate», quando non adddirittura al di sopra.

Anche nel management delle banche, dunque, ha fatto aggio il mito della grande industria a spese di quella miriade di piccole e medie imprese, a cominciare da quelle artigiane, che in tempi non lontani sono state in grado di riassorbire gran parte del lavoro espulso dalle ristrutturazioni industriali.

Tanto da dare legittimità alle richieste del presidente della Confcommercio, Francesco Colucci, quando, al di là del tasso di sconto, vuole che «il governo introduca strumenti di novità nella gestione di una politica creditizia che ha finora privilegiato i grandi gruppi (e i grandi debiti) rispetto alle piccole imprese (e alle grandi opportunità di sviluppo)». Può darsi che questa volta riesca a trovare udienza da un titolare dell'industria come Vito Gnutti, un piccolo industriale che ha tra i suoi progetti quello di un mercato borsistico proprio per le piccole e medie imprese. Al di là dello slogan «piccolo è bello» resta il fatto che lo scorso anno circa il 70% del valore aggiunto dell'industria italiana a prezzi di mercato è stato prodotto dalle Pmi; che il 95% delle aziende italiane ha meno di 20 addetti e oltre il 99% ne ha meno di cento. E che il complesso delle piccole e medie imprese assicura il 75% dell'occupazione industriale nel Paese. Sono dati che sarebbe bene tenere sempre presenti, soprattutto per quanto riguarda l'occupazione. Secondo uno studio dell'Ereco, il Consorzio degli istituti di ricerca europei, l'ondata di privatizzazioni nei Paesi del Vecchio Continente potrebbe costare entro il 1998 la perdita di 800 mila posti di lavoro, di cui 180 mila in Italia.

Gigi Dario

SCOPPIA IL CASO A PALERMO: IN TUTTO SONO 704 (UN CENTINAIO AD ALTISSIMO RISCHIO) - FORZA ITALIA: «CAMBIARE LA LEGGE»

Un maxi-processo. Ai pentiti

PALERMO

Il ministro si arrabbia: «Ho parlato con tutti»

ROMA — Al ministro di Grazia e Giustizia, Alfredo Biondi, non sono piaciuti i resoconti di alcuni quotidiani sulla sua visita a Palermo secondo i quali egli avrebbe «trascurato» gli uomini della Procura. E così, attraverso l'ufficio stampa, ha diffuso una risentita nota: «Si tratta di autentici falsi ideologici. Gli avvocati, così come i magistrati, a partire dal procuratore generale, dal procuratore Caselli e dal presidente Giardina, hanno affettuosamente salutato il ministro - continua la nota- e si sono dichiarati pienamente soddisfatti dell' incontro».

Secondo Biondi l'incontro di Palermo ha consentito l' apertura di un dialogo a più voci volto ad approfondire i gravi problemi della giustizia, ma anche le disfunzioni del sistema giudiziario a Palermo e in Sicilia». «Disfunzioni - prosegue la nota - che non riguardano solo la magistratura, ma anche l' avvocatura.Inoltre molti degli avvocati che si sono avvicinati al ministro Biondi e che questi non ha certo selezionato, erano stati suoi avversari nel maxiprocesso contro la mafia, dove l' avvocato Biondi era parte civile e quindi sostenitore dell' accusa in ben tre gradi di giudizio».

PALERMO — I pentiti sono oggi 704, 172 di essi sono ad altissimo rischio, e 663 loro familiari vengono egualmente protetti. Molti altri vivono in una sorta di limbo: in attesa che il loro caso sia esaminato dalla commissione competente, sono «protetti provvisori». Per la loro «gestione» - in relazione alla sicurezza personale, ma anche all' utilizzazione processuale delle loro rivelazioni- la legge va modificata? Raffaele Della Valle, Forza Italia, lo sostiene, Luciano Violante, Pds, è contrario.

Attorno a questi due temi si è incentrato il dibattito a conclusione del convegno internazionale di studi indetto dalla Fondazione Falcone-Morvillo su «I collaboratori della giustizia». Pietro Grasso, sostituto della Procura nazionale antimafia, occorre assicurare, con nuove norme, una corrispondenza tra contributo offerto e attualità del pericolo, evitando che la discrezionalità della commissione si spinga fino a condizionare le indagini e le strategie del pubblico ministero. Ma per ottenere questi risultati non occorre, a suo giudizio, «attaccare i meccanismi della legge attuale» e bisogna evitare modifiche legislative che potrebbero «provocare pericolose fughe in avanti».

Grasso non convivide la funzione investigativa che Biondi vorrebbe assegnare alla superprocura. E di fronte agli attacchi di questi giorni difende la polizia giudiziaria la quale «non merita i sospetti di gestione interessata che le vengono rivolte». Eco di queste critiche ricorre nell' intervento dell' avvocato Giuliano Pisapia che, nell' ottica della difesa, parla dei rapporti tra pentiti, magistrati e investigatori e osserva: «Ho sentito collaboratori pronti a dire quello che interessa al pubblico ministero». Pisapia solleva poi la questione di rapporti tra pentiti e investigatori spinti fino ad un grado eccessivo di familiarità. «Il più delle volte - dice - si danno del tu».

Chi non ha dubbi sulla necessità di modifiche è il capogruppo alla Camera di Forza Italia. «La conduzione di un' indagine seria - ha affermato l'on. Della Valle - deve essere affidata in prima persona al Pm, alla presenza di un difensore qualificato, gendarme dello Stato di diritto. Questo non significa affatto che non si vuole la lotta alla mafia». Della Valle ha polemizzato con Luciano Violante: «La Commissione antimafia - ha detto - è stata molto attiva, talvolta anche sopra le righe», con un riferimento alle dimissioni del suo presidente. Immediata la replica di Violante: «Mi sono dimesso perchè, di fronte agli attacchi di fascisti, Lega e Forza Italia, nessun dirigente progressista, ad eccezione di Caponnetto, ha sentito il dovere di difendere non la mia persona ma la Commissione».

Violante ha contestato le proposte di Forza Italia: «Chi attacca le garanzie dello Stato di diritto - ha detto - è la mafia, non l' antimafia. Le garanzie nascono dalla dialettica fra le parti non dalle gendarmerie. La maggioranza ci spieghi per quale motivo occorre rivedere leggi che hanno ottenuti risultati straordinari». Infine il direttore della Dia, Gianni De Gennaro, ha osservato che «il rischio di falsi pentiti esiste, ma gli strumenti per controllare le loro dichiarazioni ci sono, come ha dimostrato Falcone incriminando per calunnia un testimone che aveva dichiarato il falso».

Rino Farneti

IL GIUDICE DOVREBBE DECIDERE FRA UN MESE

E Andreotti deve cercarsi l'alibi

ROMA — Ci vorrà un mese per sapere se Giulio Andreotti sarà prosciolto o rinviato a giudizio per associazione mafiosa. Il tempo necessario al giudice per le indagini preliminari per analizzare le carte dei magistrati palermitani che accusano l'ex presidente del Consiglio di collusioni con Cosa Nostra e chiedono che sia processato.

Un altro mese di graticola, dunque, per il senatore a vita. Mentre filtrano altre indiscrezioni sulle prove in mano all'accusa. Ieri si è parlato di un brogliaccio su cui erano annotati gli spostamenti delle scorte.

Il buco di cinque ore nell'alibi di Andreotti, nel giorno in cui, secondo i Pm, avrebbe incontrato Totò Riina, viene fuori proprio in quell'interrogatorio degli «angeli custodi» dell'allora ministro degli esteri democristiano.

Gli inquirenti sobbalzarono di sorpresa nel vedere lo stesso foglietto comparire nelle mani di Andreotti quando fu chiamato a spiegare meglio cosa accadde quel 20 settembre 1987. Anche per questo i magistrati palermitani parlerebbero di «gravi turbative esterne all'inchiesta».

Andreotti, naturalmente, smentisce, sostiene che dal giorno dell'omicidio Moro la sua scorta non l'ha abbandonato neanche un attimo, e tuona contro i pentiti. «L'istituto del pentitismo lo accetto, non lo discuto. Ma è assurdo considerare questa gente al di sopra del bene e del male. Pensare che tutto quello che dicono è oro colato. Non è lecito per nessuno, tantomeno per chi schiva l'ergastolo standosene magari in Florida».

«I riscontri non esistono» aggiunge il suo legale, Odoardo Ascari al Tg3, senza tralasciare la frecciatina delegittimante per i collaboratori di giustizia «altro è uno che si confida con Falcone, ne riconosce la supremazia, e allora non gli racconta frottole, altro è il pentito che vede promesse impunità e dice cose che pensa piacciano a chi lo sta ascoltando».

In un colpo solo una battuta al vetriolo contro il pool palermitano e l'attacco alla legge sui pentiti.

Paradossalmente proprio mentre il fiato di Cosa Nostra si fa più venefico. Tornano gli attentati punitivi e di avvertimento. E ieri il padre di un'esponente della Rete, in tv, ha chinato il capo alla mafia: «Se l'hanno fatto vuol dire che è giusto» ha detto l'uomo, a commento dell'attentato mafioso che gli aveva appena distrutto casa.

v.p.

DOPO L'INCURSIONE DEGLI AUTONOMI NELLA SEDE DI AN

Vicenza, paura di scontri

Lega e Alleanza Nazionale: «Fermate il corteo di Rifondazione»

VICENZA - Non hanno portato, al momento, ad alcun esito positivo le indagini avviate dalla polizia per risalire agli autori dell' irruzione, compiuta all' interno della sede di Alleanza Nazionale mentre era in corso una riunione del Fuan.

Vicenza si interroga, cerca di capire i motivi che hanno «inquinato» la manifestazione antifascista di sabato e, mentre si attendono i risultati dell' ispezione ministeriale sulle responsabilità della gestione del servizio d' ordine, la città si appresta a vivere con gli stessi timori un' altra mobilitazione, organizzata per oggi da Rifondazione Comunista.

Secondo l' ipotesi ritenuta più attendibile, l' aggressione, che ha portato al ferimento di un giovane, Fabio Cappelletto, sarebbe stata opera di «autonomi», ma le indagini sono rese difficle dal fatto che gli assalitori avevano il volto coperto e non c'è stata alcuna rivendicazione.

Il questore Amerigo Di Censo e Umberto Pierantoni, vice capo vicario della Polizia, potrebbero fare il punto delle indagini dopo la conclusione della manifestazione di Rifondazione Comunista. «Quanto accaduto a Vicenza è vergognoso»: così il coordinatore di Alleanza Nazionale, Gianfranco Fini, ha commentato in una nota gli incidenti.

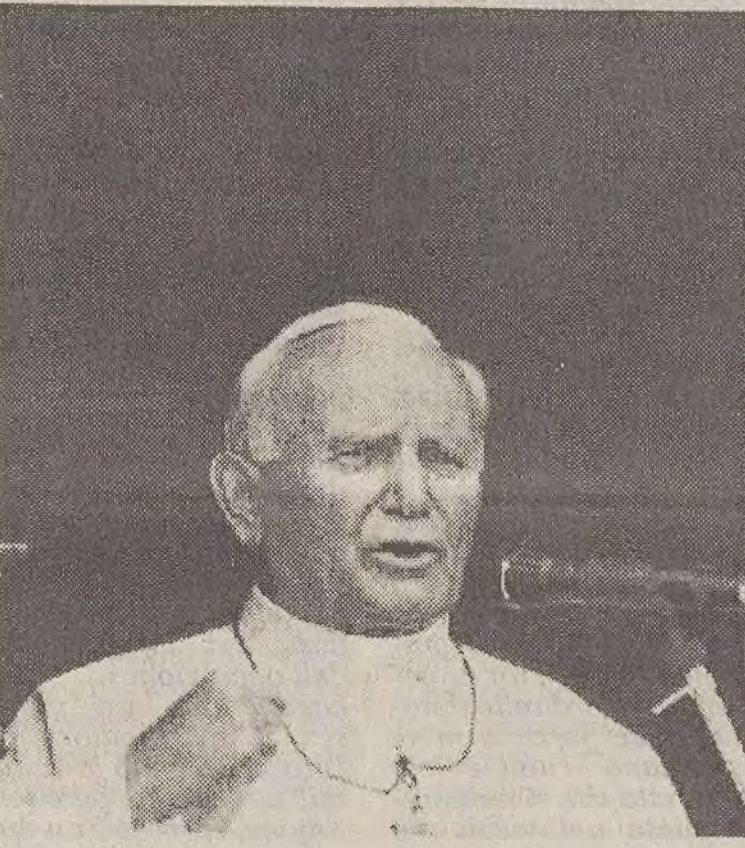
«I mandanti morali - ha detto Fini - sono nelle redazioni dei giornali e nei partiti della sinistra che stanno montando un clima di odio contro la destra di governo legittimata dal consenso popolare. Al governo - ha concluso - chiediamo di verificare le responsabilità di ciò che è successo e massimo impegno per la tutela dell' ordine pubblico e della libertà di opinione».

Da più parti intanto giungono pressioni per far saltare la manifestazione: ne sono portavoci gli esponenti di Alleanza Nazionale e della Lega Nord, bersaglio ieri degli attacchi degli autonomi. «Il problema non è politico - afferma il deputato leghista Enrico Hullweck - e non ha nulla a che fare con il partito che promuove l' iniziativa. Rifondazione infatti ha tutto il diritto di esprimere pubblicamente le proprie idee, ma in queste circostanze ci pare inoppurtuno chiamare ancora la gente in piazza perchè il rischio di nuovi disordini è tutt' altro che lontano». Luciano Ceretta, segretario della Federazione vicentina di Rifondazione, conferma invece che la manifestazione ci sarà e dichiara: «E' un diritto garantito dalla Costituzione e non ci facciamo intimidire da pressioni di nessun grado e tipo».

Quanto alla probabile presenza di gruppi di autonomi, Ceretta precisa: «Noi non possiamo nè legalmente, nè materialmente impedirlo».

IL PONTEFICE DALLA FINESTRA DEL GEMELLI

Preghiera per l'Italia unita

Fra poco rientrerà in Vaticano - Poi le vacanze. In assoluto riposo

Papa Wojtyla è tornato a rivolgersi ai fedeli

CITTA' DEL VATICANO - Papa Wojtyla è tornato a pregare per l'Italia. Lo ha confessato «coram populo» egli stesso, rivolgendosi ai gruppi di fedeli che si erano raccolti sotto un gran sole nel grande spiazzo prospiciente il Policlinico Gemelli dove è in cura da quasi un mese per la rottura del femore: «Spero di non dovervi vedere più qui».

E' comparso alla finestra del decimo piano, un poco dimagrito ma di buon umore e in ottima forma e per di più pronto alla battuta, segno evidente che il decorso della convalescenza, con relativa riabilitazione della gamba, procede normalmente anche se con una certa lentezza, del resto più che giustificata; ed è proprio per questo che l'equipe di medici che lo hanno in cura ha preferito non rischiare convincendo il Pontefice, di solito piuttosto riluttante a queste cose, a restare qualche giorno di più in clinica per completare la cura. Ma è quasi certo ormai: fra tre o quattro giorni, Giovanni Paolo II rientrerà in vaticano per riprendere in pieno la sua attività pastorale, prima di recarsi in montagna per le programmate vacanze estive, senza troppe faticose marce e con gli sci appesi ormai per sempre al chiodo.

Ieri dunque un Papa disteso e a tratti scherzoso si è rivolto direttamente ai fedeli ricordando le radici profonde dell'unità d'Italia.

INCONTRO CON IL QUESTORE DI PALERMO

Federici: «Contro la criminalità l'Arma ha bisogno della gente»

RHO (MILANO) - Un appello al «consenso della gente» per l' operato delle Forze dell' Ordine è venuto dal comandante generale dell' Arma dei carabinieri, generale Luigi Federici, nel corso della consegna a Rho dei «premi Maiella», che sono stati conferiti, tra gli altri, al Questore di Palermo Aldo Gianni e al generale Corinto Zocchi, comandante della Regione Carabinieri Lombardia.

«L' impegno delle forze dell' ordine - ha detto il generale Federici - è imperativo e decisivo, ma non basta perchè è indispensabile il consenso della gente che deve combattere l' omertà e ritrovare i valori ancestrali della società. La gente deve trovare la forza di difendere la dignità della nostra società: è arrivato il momento in cui Stato, Istituzioni e cittadini devono camminare insieme. Occorre aver fiducia nello Stato, nelle Istituzioni e nella Giustizia e lo Stato ha bisogno di noi».

Il generale Federici ha ricordato gli uomini che nella battaglia di Pastrengo nel 1848, «con la carica di tre squadroni dei carabinieri reali, grazie a fortuna e coraggio, riuscirono a capovolgere una battaglia già persa» ed ha auspicato che «oggi l' impegno di tutti i servitori dello Stato, e di coloro che possono servirlo nella loro attività quotidiana, riesca ad aiutare lo Stato a superare il difficile momento che sta vivendo«.

Il gen. Federici ha voluto dedicare il premio consegnato premio al gen. Zocchi, che è originario di Guilmi (Chieti), «a tutti i carabinieri d' Italia» e in particolare agli ultimi tre caduti dell' Arma, gli appuntati Serra, Garofalo e Lampis, uccisi a Reggio Calabria e in Sardegna, «morti per difendere la gente», e a tutti gli uomini delle forze dell' ordine «eroi della quotidianità».

Il questore di Palermo Aldo Gianni, originario di Anversa degli Abruzzi (L' Aquila), nel ricevere il premio ha ricordato che «domani cade il secondo anniversario della strage di Capaci» e che con i giudici Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e poi con Paolo Borsellino morirono nove agenti della Polizia di Stato. «Voglio dedicare a loro questo premio - ha detto Gianni - per la grande testimonianza che ci hanno lasciato e la strada che hanno tracciato nella lotta contro la mafia, che noi, insieme con tutte le Forze dell' Ordine, vogliamo seguire fino in fondo, costi quel che costi».

In precedenza, il comandante dell' Arma dei carabinieri, aveva detto che «l'unità della Patria si basa anche sui valori indiscutibili che ci sono comuni, come quelli che coltivano la tradizione dei campanili».

UNA SENTENZA DISCUSSA

«Bloccate la vivisezione su gatti e cani randagi»: in campo gli animalisti

GENOVA - L' associazione «Mondo Verde» di Genova ha iniziato ieri una raccolta di firme contro la sentenza della Cassazione di alcuni giorni fa che ha annullato il verdetto con cui il pretore di Palermo nel 1993 condannò un gruppo di ricercatori dell' istituto di fisiologia umana dell' università per avere acquistato, a 25.000 lire ciascuno, otto gatti da sottoporre a esperimenti scientifici. Nello stesso tempo l' associazione animalista ha inviato una lettera al presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

Secondo «Mondo Verde», infatti, è inconcepibile e discriminante sostenere ciò che afferma la Cassazione e cioè che «la cattura di bestie randagie o allontanatesi dai proprietari è un fatto che di per sè non costituisce condotta penalmente sanzionabile». «Con questa sentenza - hanno detto gli animalisti - è come se venisse accettato il principio della vivisezione sui gatti randagi nonostante ci siano due leggi che vietano esplicitamente la vivisezione su gatti e cani randagi».

E sempre sui temi della vivisezione, del furto dei gatti e del randagismo, il presidente della Federazione Felina Italiana Filippo Farinelli ha annunciato di aver inviato una lettera al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi perchè intervenga con un decreto a modificare la legge esistente.

IN BREVE

Sassi contro auto di notte sulla «A4» La polizia indaga

VICENZA — Il lancio di piccoli sassi contro le automobili in transito lungo il tratto autostradale «A4», a Vicenza, è stato segnalato l'altra notte da tre automobilisti. I sassi, lanciati da uno dei lati dell'autostrada, hanno provocato solo leggeri danni alle vetture. La prima segnalazione è stata fatta dal conducente di un autocarro che ha usato un telefonino cellulare. Ci sono poi state altre due chiamate. La Polizia stradale del Veneto ha rilevato che, dopo la tragica vicenda del sasso lanciato da un cavalcavia di Bussolengo con la morte di una giovane, gli automobilisti sono particolarmente sensibili al problema e avvertono sempre tempestivamente le forze dell' ordine.

Gelli poeta al Salone del libro: «Dirò tutto sull'Ambrosiano»

TORINO - Gelli non perdona i magistrati che gli negarono il permesso di raggiungere la moglie Wanda a Parigi mentre era morente e annuncia un dossier sul Banco Ambrosiano.

«Non potrò mai perdonare i responsabili di questo crimine», dice nella presentazione di «Canzone per Wanda», un poema dedicato alla moglie che ha presentato al Salone del Libro di Torino. Gelli ha fatto riferimento al processo per la bancarotta del Banco Ambrosiano dicendo che a due anni, un mese e 16 giorni dalla sentenza che lo condannò a 19 anni, ancora non sono state depositate le motivazioni. «Uno scandalo. Ho pronto un dossier con molte notizie importanti».

Nuove analisi cliniche a Tunisi per l'ex «lider maximo» del Psi

HAMMAMET — Da oggi Bettino Craxi dovrebbe sottoporsi a Tunisi a una nuova serie di analisi cliniche prescrittegli dagli specialisti che lo hanno in cura. Lo si apprende da fonte informata, secondo la quale il diabetologo, il cardiologo e l'internista, dopo avere avuto i risultati dei primi test, hanno deciso di chiederne altri. Finora nulla è trapelato sulla malattia che impedirebbe a Craxi di presentarsi in Italia per restituire il passaporto. Sull'ipotesi che il documento possa essere consegnato all' ambasciata d'Italia a Tunisi, l'ambasciatore ha già precisato che finora la magistratura non ha inviato alcuna richiesta.

†

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Mirta Jarc

di anni 19

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la mamma, il papà, la sorella, il nonno, le nonne, gli zii, le zie, le cugine e i cugini unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati lunedì 23 maggio nella chiesa parrocchiale di Doberdò del Lago, muovendo alle ore 17 dall'abitazione dell'estinta di via Trieste n. 25.

Doberdò del Lago, 23 maggio 1994

IX ANNIVERSARIO

Elvira De Pellegrin in Carandente

Il Tuo ricordo è pace e il dono della Tua vita rimane in noi.

Le figlie

Trieste, 23 maggio 1994

III ANNIVERSARIO

23.5.91 23.5.94

DOTT. ING.

Eugenio Mario Danielli

I tuoi cari ti ricordano con infinito amore.

Trieste, 23 maggio 1994

RIPRENDE IL PROCESSO A FIRENZE

Battaglia su Pacciani, in aula gli investigatori «anti-mostro»

FIRENZE— Ricomincia la kermesse del processo a Pietro Pacciani, il contadino del Mugello accusato degli otto duplici omicidi commessi dal maniaco delle coppiette. Stamani tra i testimoni chiamati dal Pm Paolo Canessa per mettere in luce la personalità dell'imputato, ci sarà Ruggero Perugini, ex capo della squadra antimostro, il superpoliziotto che per sei anni ha dato la caccia al mostro di Firenze. Le prime nove udienze del processo a Pietro Pacciani, dedicate alla ricostruzione dei sedici delitti del «mostro», sono state soltanto un assaggio. La vera «battaglia» sull'imputato comicerà oggi.

Nelle prime battute del processo l'accusa ha solo cercato di dimostrare che l'autore di quei delitti era una persona comune, tiratore non eccezionale ma feroce accoltellatore, cominciando a delineare una immagine del maniaco molto diversa da quella che l'immaginario collettivo si era costruita in questi anni.

E la difesa ha giocato le sue prime carte cercando invece di insinuare il dubbio che quei delitti potessero essere stati commessi da più di una persona, lanciando l'ipotesi di una setta, puntando sulla convinzione che comunque, anche se agiva da solo, il «mostro» non poteva esser quel «povero agnelluccio» come si descrive l'imputato.

Ma è da stamani, quando nell'aula bunker, divisa a metà per consentire anche lo svolgimento del processo per l'autoparco milanese della mafia, che lo scontro fra accusa e difesa comincerà a farsi davvero duro. Stamani, infatti, comincerà la sfilata dei testi, una settantina, citati da Canessa per svelare quello che lui e la Sam, ritengono sia il vero volto del contadino di Mercatale Val di Pesa: violento, guardone, frequentatore di boschi, abile con le armi e soprattutto col coltello. Amici e conoscenti di vecchia data dell'imputato, qualche donna che si appartava con lui nei boschi, ex fidanzati che giurano di essere stati spiati da lui mentre erano in intimità in auto.

E, ancora, la moglie e le figlie, vittime delle sue violenze, e quella Miranda Bugli per la quale nel 1951 Pacciani aveva ucciso un giovane, Severino Bonini, che stava facendo l'amore con lei in un bosco del Mugello.Il primo dei testi di oggi è il vicequestore Ruggero Perugini, ora a Washington come funzionario di collegamento fra Fbi e Dia, che verrà sentito sulla prima fase del lavoro investigativo compiuto dalla squadra antimostro. Si tratta, in particolare, delle indagini partite sulla base dei tabulati che il sistema informativo dell'amministrazione penitenziaria aveva sfornato su imput della Procura fiorentina, che aveva deciso di lavorare sui grandi numeri con uno screening di massa partendo dalla scansione temporale dei duplici delitti. Un'analisi dei ricoverati in ospedali psichiatrici non aveva dato nessun risultato di rilievo. Restava da analizzare la storia dei detenuti con precedenti per violenze sessuali che erano liberi in occasione dei delitti del «mostro» e che erano invece detenuti dopo l'ultimo duplice delitto. Il computer sfornò una rosa di una sessantina di persone, infine l'attenzione cadde anche su Pacciani. Si scoprì però che il contadino di Mecatale Val di Pesa aveva avuto un infarto nel '78 e quindi venne «scartato».

s.s.

MISSILE SU ADEN MIETE 8 VITTIME

Yemen: la divisione siglata col sangue

Nonostante le smentite dei nordisti di Sanaa a Aden si sta formando la Repubblica democratica

NICOSIA — Ieri mattina, mentre a Sanàa il governo nord-yemenita celebrava con una parata militare il quarto anniversario dell'unificazione tra lo Yemen del Nord e quello del Sud, un missile lanciato dai nordisti su Aden - che ha fatto almeno otto morti e 10 feriti - sanciva con il sangue di vittime innocenti la fine dell' unione tra i due paesi.

Un dato che non viene modificato dalla smentita giunta da Sanàa nel pomeriggio, nella quale si afferma che i nordisti «dall'inizio della guerra hanno evitato di sparare sui civili o sugli impianti di rilevanza economica».

Poche ore dopo, i cinque membri del neocostituito consiglio presidenziale del nuovo stato sudista - denominatosi 'Repubblica democratica dello Yemen' - hanno ufficialmente sancito la secessione dal Nord eleggendo presidente Ali Salem al-Baidh, già vice presidente dello Yemen unito estromesso due settimane fa dal suo rivale nordista, il presidente Ali Abdullah Saleh.

La sudista Radio Aden ha riferito inoltre che al-Baidh ha nominato suo vice il leader dell'opposizione Abdel- Rahman Ali Jiffri, mentre Haider Abu Bakr al- Attas, già premier dello Yemen unito, è stato nominato primo ministro e incaricato di formare un nuovo governo. Del consiglio presidenziale, che ha già nominato i 111 membri del Parlamento provvisorio, fanno parte anche Abdul-Qawi Makawi e Suleiman Nasser Massoud.

Aden ha intanto esortato la comunità internazionale a riconoscere il nuovo stato di cui è capitale. Il riconoscimento della 'Repubblica democratica dello Yemen' trasformerebbe di fatto la guerra civile in una guerra d' invasione.

Radio Sanàa ha dal canto suo reso noto che ieri sera il presidente Ali Abdullah Saleh ha parlato per telefono con i capi di stato di Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Algeria, Siria, Libia e con il presidente dell' Olp Yasser Arafat.

Tutti, secondo Saleh, si sarebbero detti «a favore dell'unità dello Yemen» e contro la secessione del Sud. L'ambasciatore russo nella capitale nordista, citato da Radio Sanaa, avrebbe detto che «a Mosca nessuno sta considerando l'eventualità di riconoscere la Repubblica democratica dello Yemen».

Quello di ieri è stato il secondo attacco missilistico su Aden da giovedì, quando due 'Frog-7' furono lanciati sulla città. Uno cadde sull'aeroporto colpendo un aereo 'Antonov' fuori uso e l' altro finì in mare.

Il missile nordista, sembra un 'Frog-7' di fabbricazione russa, è caduto sull'area residenziale di al-Madina al- Baida, vicino all'aeroporto, in quello che è stato il più sanguinoso attacco contro Aden in 18 giorni di guerra civile.

Secondo Radio Sanaa, le forze nordiste hanno abbattuto oggi un caccia sudista e catturato 15 carri armati nemici negli scontri in corso sul fronte Lahij-Abyan, a Est di Aden, e «numerose» brigate avversarie si sono arrese ai nordisti dopo che Aden ha annunciato la secessione.

I SUDISTI «Ma Saleh mente»

IL CAIRO — Il portavoce militare della appena proclamata Repubblica Democratica dello Yemen (RDY) ha smentito ieri a Radio Aden le affermazioni del presidente nordyementia Ali Abdala Saleh sulle presunte «grandi vittorie» del suo esercito contro i sudisti e sul fatto che avrebbe catturato l'80% delle armi ai militari di Aden.

Il portavoce sudista ha detto che «il piccolo Saddam mente, le cose che afferma non hanno niente a che vedere con la realtà». Saleh è grande amico del presidente iracheno Hussein.

VI GALLEGGIANO MIGLIAIA DI CORPI MUTILATI NELLA GUERRA CIVILE RUANDESE

Orrore nel Lago Vittoria

Il genocidio dei tutsi da parte degli hutu è alla fine - Parigi invoca l'intervento Onu

Due ragazzini ruandesi in un campo profughi.

KIGALI — Decine di migliaia di cadaveri mutilati di ruandesi uccisi dalla selvaggia violenza che infuria da un mese e mezzo nel 'paese delle mille colline' galleggiano sulle rive del grande lago Vittoria.

Uomini di stato europei riferiscono di vittime della guerra in Ruanda costrette a pagare i loro carnefici per essere giustiziate con un colpo di pistola invece che a colpi di coltello.

E intanto la cronaca di quello che è stato definito «il peggior genocidio di questo scorcio di secolo» deve soffermarsi anche ieri sul teatro più importante delle operazioni militari, la capitale Kigali, dove i ribelli del Fronte Patriottico Ruandese (Fpr) hanno portato a compimento due operazioni militari forse decisive per le sorti del conflitto.

Ieri mattina i soldati del Fpr si sono impadroniti dopo tre giorni di aspri combattimenti dell'aeroporto di Kigali, che è considerato di importanza vitale per i collegamenti tra il Ruanda e l'estero.

Il comandante della missione dell'Onu per l'assistenza al Ruanda (Minuar), il generale canadese Romeo Dallaire, ha detto in una conferenza stampa di non riuscire a spiegarsi come mai le forze governative si siano arrese senza combattere.

Dopo la caduta dell'aeroporto, Dallaire ha ordinato ai suoi uomini di rimanere lontani dalla capitale fino a che la reazione degli abitanti per la sconfitta governativa non si sarà esaurita.

Proseguendo la loro offensiva, i ribelli hanno assunto il controllo di Camp Kanombè, importante caserma governativa nei pressi dello scalo.

«La conquista dell'aeroporto e di Camp Kanombè è molto importante, significativa per quello che succederà in futuro», ha dichiarato un portavoce del Fpr, James Rwego, secondo il quale «sarà molto difficile» che i soldati governativi, «che non hanno saputo difendere Camp Kanombè, riescano a riconquistare lo scalo aereo.

Secondo un alto ufficiale governativo, il prossimo bersaglio dei ribelli sarà la città (di Kigali) e poi il paese».

Funzionari Onu hanno affermato che comandanti governativi hanno accettato una tregua di 60 ore a partire dalle 8 di stamane per la visita di un inviato speciale Onu che dovrebbe tenere colloqui con le fazioni in lotta.

Da Parigi è giunta intanto la drammatica testimonianza del ministro della sanità francese Philippe Douste-Blazy su esecuzioni sommarie da parte dei ribelli.

«Quando le vittime designate hanno i soldi e pagano, gli hutu le uccidono con una pallottola, altrimenti le massacrano a colpi di machete».

Secondo il ministro, i morti sono finora cinquecentomila. Da Radio Ruanda, ha aggiunto Douste-Blazy, giungono appelli ad uccidere anche i bambini.

Per fermare questo genocidio - ha aggiunto il ministro - è indispensabile un intervento delle Nazioni Unite che debbono inviare immediatamente in Ruanda i 5.500 caschi blu previsti dalla risoluzione del Consiglio di sicurezza.

E l'orrore del Ruanda non si ferma certo ai confini dello stato africano. Trascinati dal fiume Kagera, i cadaveri mutilati di circa 40.000 ruandesi sono finiti sulle spiagge del lato ugandese del lago Vittoria, secondo quanto ha riferito da Kampala l'ufficio del presidente ugandese Yoweri Museveni.

Le autorità sono state costrette a dichiarare tre distretti che si affacciano sul lago zona disastrata.

Il governo di Kampala ha chiesto l'aiuto delle comunità internazionale per ripulire il lago dai cadaveri e disporre delle salme.

ISRAELE / IL BLITZ IN LIBANO NON LI FARA' SENTIRE SICURI NEMMENO A GAZA E GERICO

Un segnale inequivocabile ai terroristi di Hamas

Non è un caso che la missione sia andata a segno a poche ore dall'assassinio integralista di due militari ebrei

GERUSALEMME — C'è anche un monito ai palestinesi nel rapimento di Mustafa Dirani, il dirigente del gruppo sciita filo-iraniano 'Resistenza dei fedeli prelevato ieri dalla sua abitazione nella vallata libanese della Bekaa da un commando israeliano.

«L'operazione - ha detto stasera il ministro israeliano dell'edilizia Benyamin Ben Eliezer - è stata concepita anche per ricordare a chi lo avesse dimenticato qual è il reale pontenziale di deterrenza del nostro esercito».

«'Zahal' - ha proseguito Ben Eliezer, un ex generale, ricordando il nome delle forze armate israeliane - non è solo l'esercito che si vede imbrigliato nei vicoli dei campi profughi, preso a sassate». Un monito indiretto, dunque, anche per i palestinesi.

Oggi il governo israeliano, riunito nella consueta seduta domenicale, ha appreso - secondo la radio - che il materiale politico prelevato nell'abitazione di Dirani «ha un alto valore di intelligence». Dirani, è stato aggiunto, ha confermato di aver tenuto per due anni prigioniero Ron Arad, il navigatore di un 'Phantom' israeliano precipitato presso Tiro nell'ottobre 1986. «Le informazioni che ci ha già dato giustificano a posteriori l'importanza dell'operazione», ha commentato un ministro. L'interrogatorio di Dirani, secondo la radio militare, durerà però settimane, «perchè è un duro».

Significativamente, il quotidiano 'Maariv' affianca oggi l'operazione in Libano con il sanguinoso attentato di venerdì a Gaza, in cui militanti della 'Jihad islamicà hanno potuto uccidere due riservisti israeliani e fuggire indisturbati. «Venerdì a Gaza - afferma il giornale - erano certamente gli islamici a mantenere l'inziativa».

Sulla stessa linea di pensiero, 'Yediot Ahronot' scrive che «il rapimento di Dirani ricorderà ai terroristi di 'Hamas' e della 'Jihad islamicà che non potranno sentirsi al sicuro nemmeno nei campi profughi di Gaza».

E proprio oggi, a Hebron (Cisgiordania) l'esercito israeliano ha sferrato una nuova offensiva contro i gruppi clandestini islamici che si oppongono agli accordi fra Israele e Olp. Un attivista della 'Jihad islamicà è rimasto ucciso, quattro militanti di 'Hamas' sono stati catturati con le armi in pugno.

Ma c'e un altro aspetto del rapimento di Dirani che viene appena sfiorato dai commentatori: quello dei contatti di intelligence fra Israele e Olp nel tentativo di far luce sulla sorte di sei militari israeliani scomparsi in Libano negli anni Ottanta. Nei mesi scorsi, dopo molte insistenze, Israele ha ricevuto dal leader dell'Olp Yasser Arafat la medaglietta d'identità di uno dei dispersi.

In un'analisi del rapimento di Dirani, 'Haaretz' rileva che l'Olp ha fatto sapere in passato che «il navigatore israeliano Arad è vivo e che si trova nelle mani di un gruppo pro-iraniano che agisce in una zona del Libano controllata dalla Siria».

Quando poi all'ex capo di stato maggiore Dan Shomron è stato chiesto di spiegare perchè Dirani non sia stato rapito mentre ancora teneva in custodia Arad, il generale della riserva ha risposto: «Perchè allora non era possibile».

Queste circostanze hanno generato congetture - finora non documentate - che il servizio di intelligence israeliano sia riuscito ad attivare fra i palestinesi nuovi canali di informazione che erano preclusi prima degli accordi fra Israele e Olp.

ISRAELE / IL GIORNO DOPO

L'«Operazione pinzetta»: capolavoro diplomatico

Servizio di
Roberto Altieri

GERUSALEMME — Trecentomila dollari, è questa la somma che il terrorista Mustafà Dirani si è fatto pagare quattro anni fa per cedere alle Guardie della Rivoluzione iraniane il pilota-navigatore israeliano Ron Arad (che allora aveva 27 anni), del quale mancava qualunque notizia dall'ottobre del 1986, da quando, abbattuto con il suo Phantom durante una missione in Libano, era letteralmente sparito. E una delle poche notizie, informalmente confermate negli ambienti militari israeliani, dopo il primo lungo interrogatorio del terrorista arabo che sabato notte è stato prelevato nel suo letto con una spettacolare missione militare. Sull'esito degli interrogatori del terrorista vige ovviamente il riserbo più assoluto. Si sa che si trova in una base militare ben protetta e che i Servizi israeliani hanno messo in preventivo molte settimane di «colloqui». Con Dirani il commando è tornato in Israele con documenti ritenuti di grande interesse.

Ci sono molti particolari da controllare nella versione di Mustafà Dirani, ma è ormai certo che il terrorista ha gestito per oltre due anni l'ostaggio sperando in questo modo di diventare il numero uno di Amal, l'organizzazione estremista sciita-libanese. Ma il suo tentativo di spodestare l'onnipresente Nabih Beri, tuttora a capo dell'Amal, non ha funzionato. Quando Dirani ha capito che il suo piano gli si stava ritorcendo contro ha tentato di raggranellare almeno un bel po' di dollari. Secondo fonti israeliane non è escluso che una parte della cifra sia stata investita subito nell'organizzazione di una piccola formazione terroristica che Dirani si è ritagliato su misura, ponendosi sotto l'ombrello dell'organizzazione degli Hezbollah (Partito di Dio), finanziata e sostenuta politicamente dagli iraniani.

I giornali in Israele hanno dedicato tutti a caratteri cubitali a quella che è stata definita l'«Operazione pinzetta» che ha portato alla cattura di Dirani nella sua casa, in un villaggio della valle del Libano, a cinque chilometri da Zahle. Nei bar e nelle hall degli alberghi di Gerusalemme, cittadini e giornalisti commentano i grafici con i quali i giornali hanno illustrato l'operazione «top secret» e che in questo momento mostra a tutti che Israele è «militarmente in grado» di controllare anche i progetti apparentemente più rischiosi. Ma dimostra anche, si dice, un monito diplomatico di grande effetto perché l'Intelligence israeliana avrebbe fatto, in qualche modo, breccia in quella palestinese.

Intanto Einav, la figlia di sette anni che il pilota israeliano Ron Arad non ha mai conosciuto, torna a sperare di poter forse abbracciare, presto, suo padre. Sulle auto che in tutta Israele, dal 1986 fino a oggi hanno messo in bella mostra un adesivo con su scritto «Liberate Ron», presto potrebbe esserci un «Benvenuto Arad dal tuo piccolo Chicco d'uva». Einav in ebraico significa proprio questo.

BALCANI / GRANDI MANOVRE DI AKASHI, E NUOVE BOMBE SU BRCKO E TUZLA

La diplomazia lavora, le armi anche

Forse la prossima settimana in Francia potrebbe riprendere il negoziato fra serbi e musulmani

BELGRADO — La diplomazia ha cercato ieri, ma sul campo, non con messaggi dall'esterno, strade per riaprire il dialogo in Bosnia dove intanto si moltiplicano i bombardamenti, non intensi, ma ad alto rischio per i siti colpiti: Brcko e Tuzla.

Protagonisti dello sforzo negoziale di ieri sono da un canto il plenipotenziario dell'Onu per la ex Jugoslavia Yasushi Akashi, e dall'altro, in parallelo, l'ambasciatore francese e l'incaricato d'affari americano a Sarajevo. Akashi ha spedito una lettera alla leadership musulmana e serbo-bosniaca in cui lancia un appello a generalizzare in tutta la Bosnia il 'modello' Sarajevo. Chiede, cioè: immediato cessate il fuoco, ritiro o consegna all'Onu delle armi pesanti, disimpegno delle prime linee con autorizzazione all'interposizione tra le parti dei caschi blu, libero movimento dei convogli umanitari, liberazione dei prigionieri di guerra e creazione di una commissione congiunta che verifichi l'attuazione di tali misure.

Al tempo stesso Akashi annuncia la creazione di una task force da lui presieduta composta da civili e militari che si propone di incalzare i contendenti verso il negoziato. Organismo che appare destinato a fungere da supporto sul campo al gruppo di contatto, i rappresentanti dei 'Grandi' che stanno cercando di mettere a punto i termini di un'intesa possibile.

E mentre Akashi lanciava tale appello, l'ambasciatore francese in Bosnia Henry Colin e l'incaricato d'affari Usa a Sarajevo Thomson hanno avuto un incontro col presidente serbo bosniaco Radovan Karadzic nel suo 'feudo' di Pale. Due ore di colloqui, al termine dei quali non sono state rilasciate dichiarazioni.

E' certo, però, che i due diplomatici hanno fatto pressioni su Karadzic -come del resto in precedenza sulla leadership musulmana - perchè sia ripreso il negoziato. Primi passi dovrebbero essere il cessate il fuoco (con i corollari previsti da Akashi), e quindi l'intesa sulla divisione della Bosnia.

Ma già sul primo punto ci sono intoppi: quattro mesi, questa la proposta dei 'Grandi': troppi per i musulmani, che dicono che due bastano; pochi per i serbi, che lo vorrebbero indeterminato temendo che altrimenti esso servirà solo alla riorganizzazione delle truppe di Sarajevo.

Superato questo scoglio, c'è quello della 'spartizione' della Bosnia. I termini sono chiari, ma difficili da 'digerire' per le parti: 51 per cento a croati e musulmani (ne vorrebbero il 58), 49 ai serbi, che ne controllano il 70. Equazione difficile, ma con due variabili. Una fondamentale e generale: la minaccia di ritiro dei caschi blu se l'intesa continua a tardare, l'altra parziale ma non secondaria: meno sanzioni ai serbi in cambio di concessioni ed intese concrete.

Ma per ora è fondamentale riportare le parti -restie- al tavolo negoziale. L'appuntamento è per la fine della prossima settimana in Francia, forse a Parigi. Ma non c'è annuncio ufficiale: bisogna prima, infatti, che serbi e musulmani acconsentano, e in maniera costruttiva.

Si tratterebbe di una verifica col gruppo di contatto per consentire poi al minivertice del 13 giugno a Ginevra tra i capi della diplomazia dei 'Grandi' (Usa, Russia, Ue ed Onu) di fissare condizioni finali ed ultimative per un accordo.

Ma è una corsa col tempo. Sabato sera bombe -croato bosniache, sembra- hanno colpito Brcko, città in mano serba di enorme importanza strategica. In zona vi sono oltre 100.000 soldati schierati, e solo una trentina di osservatori Onu: una polveriera. Grande paura, ma ieri è stata una giornata tranquilla.

Bombe -stavolta serbe- anche su Tuzla, area 'protetta' dell'Onu, e quindi suscettibile ad immediati attacchi di ritorsione contro gli aggressori da parte dei caccia della Nato.

Anche in questo caso il rischio è stato superato. Il problema è che tali incidenti non si stanno diradando, ma moltiplicando.

Due donne del paese di Gradacac passano davanti alle case distrutte.

BALCANI / DURO DISCORSO

Dalmati: monito di Tudjman contro gli «irredentisti»

ZAGABRIA — Il presidente della Croazia Franjo Tudjman, in un discorso a Podgora, nella Dalmazia centrale, ha detto che «gli irredentisti e i neofascisti italiani devono smetterla una volta per tutte di pensare che la Dalmazia possa appartenere ad altri che non allo stato croato, indipendente e sovrano».

«Temiamo quanto sta accadendo sull'altra sponda dell'Adriatico, dove alcuni rappresentanti di partiti neofascisti presenti nel nuovo governo italiano hanno l'ardire di avanzare diritti storici sull'Istria, su Fiume e sull'intera Dalmazia», ha aggiunto Tudjman a quanto riferisce l'agenzia croata 'Hina'. «Allo stesso tempo - ha proseguito - vogliamo sottolineare che desideriamo avere rapporti amichevoli con l'Italia democratica e speriamo che il nuovo governo italiano voglia mantenere uguali rapporti amichevoli con noi».

BALCANI / L'ULTIMA: MINACCIA DI MORTE LA MOGLIE DI UN GIORNALISTA DI ZAGABRIA

Stragi e prodezze del rude deputato Mercep

FIUME — Ci risiamo con Tomislav Mercep, deputato alla Camera delle Regioni del Sabor e fortemente sospettato di essere stato al centro di numerosi delitti contro la popolazione civile (specie d'etnia serba), perpetrati in Lika, Slavonia e altre località durante la guerra croato-serba del '91. A farsi vivo è stato il redattore capo responsabile del settimanale «Globus», Denis Kuljis, il quale ha voluto rendere note le minacce di morte profferite dal senatore Mercep non appena è apparso in vendita l'ultimo numero del periodico d'opposizione.

«Nelle ore serali di mercoledì scorso — così il noto giornalista — Mercep ha chiamato telefonicamente mia moglie, che, in quel momento, era sola in casa coi bambini. Le ha detto che l'avrebbe uccisa, assieme ai ragazzini, per quanto pubblicato dal "Globus" in merito al processo a cinque uomini implicati nello sterminio della famiglia Zec, padre, madre e figlia, un triplice omocidio consumatosi tre anni fa a Zagabria. Ebbene, nel verbale giudiziario, i cinque imputati hanno ammesso di aver ucciso i tre componenti la famiglia Zec, su ordine del loro mandante, il parlamentare accadizetiano Tomislav Mercep».

Kuljis ha sottolineato che non è la prima volta che Mercep minaccia i giornalisti del «Globus» ma questa volta il senatore ha preso di mira anche i familiari. «Sono intimidazioni — ha aggiunto Kuljis — che vanno prese sul serio, conoscendo il carattere dell'autore della telefonata». Il redattore capo del «Globus» ha reagito tempestivamente, inviando una missiva al presidente del Sabor, Stipe Mesic, e rivolgendosi pure a una ventina d'indirizzi (qui citeremo in ordine sparso l'ufficio presidenziale, la sezione croata del comitato di Helsinki per i diritti umani, la federazione internazionale dei giornalisti). Inoltre Kuljis ha denunciato Mercep alla polizia, intentandogli causa. «Credo però che la magistratura sia impotente nei confronti di Tomislav Mercep. Il deputato è difeso dall'immunità parlamentare ed è per questo che il Sabor dovrebbe reagire per troncare le vessazioni e il comportamento intimidatorio di Mercep.

Intorno a questo personaggio si potrebbe già scrivere un libro: in base ad alcune testimonianze giunte in possesso al «Globus», e probabilmente rese note da agenti dei servizi di sicurezza della Polizia, Mercep viene ritenuto il responsabile di una lunga catena di agghiaccianti delitti. L'unità dell'esercito croato comandata dal senatore, la «Mercepova bojna», avrebbe ucciso senza pietà numerosi civili serbi, ma anche croati il cui credo politico non avrebbe fatto riferimento all'Accadizeta. Gli organi statali non hanno mai mosso un dito contro Mercep; che invece è impegnato in diverse cause contro il «Globus» e altri giornali, ai quali chiede indennizzi stratosferici perché, con i loro scritti, avrebbero arrecato danni alla sua immagine.

A BRUXELLES IL CANCELLIERE AUSTRIACO

Vranitzky «punta» sull'Unione europea

La recente riunione del Bundestag di Vienna in cui è stato approvato l'accordo con Bruxelles. Da sinistra: il ministro degli Esteri Alois Mock, il segretario del Partito popolare Erwin Busek, il leader dei liberal-nazionali Joerg Haider, il cancelliere Franz Vranitzky. (Da "Profil")

BRUXELLES — In visita a Bruxelles, il cancelliere austriaco, Franz Vranitzky, ha avuto modo di incontrare il primo ministro belga Dehaene e il ministro degli affari esteri Claes, nonché il presidente della commissione europea, Delors. Alla stampa ha dichiarato di essere fiducioso nel risultato positivo del referendum austriaco sull'adesione del 12 giugno prossimo. Secondo il cancelliere, un eventuale insuccesso del referendum sull'adesione nell'uno o nell'altro paese candidato non dovrebbe avere conseguenze negative sulla ratifica dei trattati di adesione degli altri candidati.

Nell'intento di fugare preoccupazioni sollevate da più parti, Vranitzky ha tenuto ad assicurare che l'Austria non ha l'intenzione, una volta diventata membro dell'Unione Europea, di formare una sorta di patto germanico con la Repubblica Federale Tedesca. Le eccellenti relazioni bilaterali saranno mantenute sullo stesso piede di quelle con gli altri Stati membri.

Competitività, crescita economica e lotta alla disoccupazione, sono le sfide cui l'Europa dovrà far fronte nei prossimi anni. In questo contesto l'Austria appoggia pienamente gli ambiziosi progetti di infrastrutture, energia, ecc., previsti dal Libro bianco della Commissione europea. Vranitzky si è in particolare congratulato per il progetto di collegamento ferroviario Monaco- Verona, che traverserà la parte occidentale del suo paese.

Schierato risolutamente in favore dell'approfondimentodell'Unione europea, il cancelliere ritiene che il voto a maggioranza qualificata in seno al consiglio dei ministri sia una condizione di efficienza del sistema. Si è quindi dichiarato convinto della necessità di estensione di questo principio per poter adottare misure comuni più rapide. Non è invece ritenuta urgente la domanda dello statuto di osservatore all'Unione europea occidentale (Ueo), visto fra l'altro il numero di questioni rimaste aperte sulla futura politica di sicurezza comune.

Il cancelliere austriaco non prevede problemi politici con l'Italia, anche se il governo è cambiato. «Non abbiamo ancora parlato con il nuovo governo italiano — ha proseguito Vranitzky, in risposta a una domanda — ma spero che i rapporti saranno buoni come in passato».

f. t.

GERMANIA / OGGI AL REICHSTAG DI BERLINO UN'ELEZIONE SUL FILO DI LANA

Herr President col brivido

Herzog (Cdu-Csu) in testa su Rau (Spd), che però incalza - Decisivo il voto dei liberali

BERLINO — I numeri sono ancora dalla sua parte, ma amici ed alleati sembrano sempre meno sicuri: per Roman Herzog, candidato cristiano-democratico (Cdu-Csu), dato per favorito alle presidenziali di oggi a Berlino, la vigilia è trascorsa in un'incertezza crescente che investe anche la coalizione di governo in questo «super anno elettorale».

Il diretto avversario di Herzog, il socialdemocratico (Spd) Johannes Rau, è apparso in netta rimonta dopo che in queste ore l'ago della bilancia delle votazioni, il partito liberale (Fdp), si è riservato a gran voce libertà di azione nei confronti degli alleati di governo Cdu-Csu guidati dal cancelliere Helmut Kohl. A cinque mesi dalle elezioni politiche del 16 ottobre la contesa per la successione a Richard von Weizsaecker appare sempre più serrata e diventa allora anche un banco di prova per la tenuta della coalizione governativa: una vittoria di Rau con il concorso dell' Fdp potrebbe avere conseguenze imprevedibili.

Il settimo presidente della Repubblica federale verrà scelto da 1.324 «grandi elettori»: i 662 deputati ed un numero uguale di delegati delle assemblee dei 16 laender (regioni). La Cdu-Csu dispone di 619 voti, però non tutti sicuri per un vento di fronda che soffia fra i delegati dell'est. Più unita è l'Spd con i suoi 502 elettori mentre l'Fdp dispone di 111 mandati. A restringere il margine di Herzog vi sono poi i nove voti, da lui definiti «inaccettabili», delle estreme destre.

Lo scarto rispetto al candidato Spd dovrebbe dunque essere di almeno dieci voti, un risultato cui Herzog non può aspirare senza un deciso apporto dell'Fdp.

Ma fra i liberali molti guardano con sospetto all'uomo della Cdu-Csu, giudicato troppo conservatore, e invece con simpatia a quello Spd. Lo stesso leader dell'Fdp, Klaus Kinkel, in un'intervista pubblicata ieri, ha puntualizzato di non aver mai detto di preferire Herzog a Rau e ha aggiunto che fra gli obblighi dell'alleanza con la Cdu- Csu non vi è quello di inchinarsi davanti «ad ogni desiderio del partner di governo».

In questo clima i principali partiti hanno tenuto riunioni separate a Berlino per mettere a punto la strategia ma anche per serrare i ranghi. L'Fdp ha un suo candidato alla presidenza, la signora Hildegard Hamm-Bruecher alla quale però vengono riconosciute poche probabilità di successo, come peraltro anche al quarto ed ultimo candidato, l'indipendente di sinistra Jens Reich sostenuto dai 44 voti dei verdi.

Momento decisivo della partita che si giocherà oggi al Reichstag, sede storica del parlamento tedesco, sarà probabilmente la terza votazione, quando al vincitore non occorrerà più la maggioranza assoluta - che appare impossibile per tutti - ma solo quella relativa.

E' allora che i liberali potrebbero abbandonare il proprio candidato per un altro e dal come si ripartiranno i loro voti dipenderanno le fortune di Herzog. Un'altra minaccia viene al candidato Cdu-Csu dai franchi tiratori o dagli astensionisti del suo stesso partito: fra i delegati dell'est serpeggia il malumore perchè Kohl a novembre scorso lasciò naufragare la candidatura di uno di loro, il sassone Steffen Heitmann, per poi puntare su di un «wessi», uno dell'ovest.

Ma per vincere Rau ha bisogno, oltre che del sostegno compatto del suo partito, dei 44 verdi se decideranno a loro volta di abbandonare il proprio candidato e di un consistente numero di liberali. E forse anche dell'apporto dei 33 post-comunisti, eredi della Sed, il partito che fu egemone nella Rdt.

Johannes Rau accolto al congresso della Spd a Berlino dal leader dell'opposizione Rudolf Scharping.

GERMANIA / RICORSI

Corte costituzionale: sì ai soldati all'estero

BERLINO — La Corte costituzionale tedesca è orientata a consentire all'esercito nazionale di partecipare pienamente alle missioni di pace all'estero nell'ambito di operazioni internazionali: è quanto scrive il giornale 'Welt am Sonntag'.

Dal 19 aprile il tribunale di Karlsruhe ha in esame i ricorsi presentati dai liberali (Fdp) e dai socialdemocratici (Spd) contro l'impiego di soldati tedeschi all'estero, in operazioni dell'Onu: la missione, ormai conclusa, in Somalia e i servizi di sorveglianza dell'embargo sull'ex Jugoslavia.

Secondo i ricorrenti, che avevano chiesto invano provvedimenti sospensivi, l'invio dei militari è avvenuto in contrasto con una corrente interpretazione della costituzione secondo cui l'impiego della Bundeswehr va limitato all'area Nato. La sentenza definitiva della Corte è attesa per fine giugno.

Dall'analisi di due giorni di udienze pubbliche e del taglio impresso all'istruttoria, gli esperti ne deducono che i giudici si pronunceranno per la costituzionalità degli interventi. La questione non è di sapere «se» ma «come» vadano stabilite le missioni all'estero: e i giudici propendono a dare poteri di controllo, se non pure decisionali, al Parlamento. Le missioni potranno avere per obiettivo non solo, come reclamato dall'Spd, il mantenimento della pace ma pure la sua imposizione.

DAL MONDO

Hillary alla Casa Bianca dopo la presidenza Bill? Lo dice il «New Yorker»

WASHINGTON — Una candidatura di Hillary Clinton alla presidenza degli Stati Uniti al termine di un eventuale doppio mandato del marito Bill è considerata alla Casa Bianca e in ambienti democratici una ipotesi praticabile: lo sostiene il settimanale 'New Yorker'. Connie Bruck, autrice del profilo (con la quale Hillary non ha collaborato, mentre Bill Clinton si è reso disponibile per circa due ore) dipinge la «first lady» come una donna volitiva, capace e ambiziosa forse anche più del marito. Proprio Hillary sarebbe comunque responsabile di uno dei passi falsi della Casa Bianca: la forte resistenza alla nomina di un procuratore speciale per indagare sullo scandalo Whitewater.

Tel Aviv: per Umberto Eco laurea «honoris causa»

TEL AVIV — Umberto Eco ha ricevuto ieri sera, dall'Università di Tel Aviv, la laurea honoris causa in filosofia per i suoi studi teorici di semiotica. Con Eco - i cui romanzi «Il nome della rosa» e «Il pendolo di Foucault» sono molto conosciuti in Israele - hanno ricevuto la stessa onorificenza altre otto personalità di vari paesi: Jay Oliva, docente statunitense di problemi dell' educazione; Allan Green, accademico statunitense; Stanley Townsend, statunitense, combattente contro i nazisti; Channea Marron, nota artista drammatica israeliana; George Faktor, industriale e ricercatore tedesco; Morris Curiel, ricercatore sulle tradizioni sefardite di Curacao (Antille); Hubert Curien, fisico francese; George Klein, ricercatore sul cancro e le malattie genetiche.

Tirana: rinviato a venerdì il processo a Ramiz Alia

TIRANA — Il processo iniziato ieri l'altro a Tirana all'ultimo presidente comunista dell'Albania, Ramiz Alia, e ad altri nove ex dirigenti albanesi è stato rinviato fino a venerdì prossimo. Lo si è appreso da fonti giudiziarie. La seconda giornata di dibattimento era cominciata con l'interrogatorio di tre degli imputati, l'ex premier Adil Carcani, l'ex vice primo ministro Manush Mustiu e l'ex presidente dell'Assemblea popolare Rita Marko. Tutti e tre hanno respinto le accuse a loro carico, come aveva fatto anche Ramiz Alia. I dieci ex membri della nomemklatura comunista sono accusati di abuso di potere con conseguenze criminali, uccisione di albanesi in fuga alle frontiere, deportazioni e storno di fondi pubblici.

I verdi contro il tunnel dei Pirenei «Disturba la libido degli orsi»

PARIGI — In difesa dell' ambiente ma soprattutto dell' attività sessuale degli orsi, cinquecento ecologisti hanno preso d' assalto ieri sera a Somport il tunnel autostradale che collegherà il sud della Francia con la Spagna attraverso i Pirenei. I dimostranti hanno distrutto una baracca del cantiere proprio all'imboccatura della galleria, ma sono stati poi dispersi dalla polizia, che ha fatto ampio uso di gas lacrimogeni. La battaglia contro il tunnel è legata alla sopravvivenza dell'orso dei Pirenei, in via di estinzione. Questi orsi (ne sono rimasti solo 12) si riproducono sempre meno. Sembra che il rumore impedisca loro di accoppiarsi. «Con l' arrivo di migliaia di auto e di Tir - dicono i 'verdi- è certo che la loro già appassita libido riceverà un colpo mortale».

Epidemia di peste bubbonica Almeno 10 morti in Perù

LIMA — Almeno dieci persone sono morte e una cinquantina sono state ricoverate in ospedale per una epidemia di peste bubbonica che ha colpito da una settimana la provincia di San Miguel (Perù centrale). Lo hanno annunciato ieri le autorità sanitarie del paese, notevolmente preoccupate per l'emergenza. L'allarme sull'epidemia era stato dato alcuni giorni fa e il ministero della sanità aveva predisposto l'invio di medicine e vaccini. Ma - è stato precisato - la malattia ha continuato a propagarsi nonostante tutte le iniziative. La peste bubbonica - che produce vaste tumefazioni delle linfoghiandole - utilizza i roditori in generale e i topi in particolare per propagarsi: viene trasmessa all'uomo attraverso le pulci.

TERRORISMO PROTESTANTE

Sfiorata la strage in un pub di Dublino: un morto e un ferito

LONDRA — Avrebbe potuto provocare una strage un attentato compiuto da uomini armati contro un pub di Dublino in cui si svolgeva una riunione del Sinn Fein, l'ala politica dell'Ira.

L'attentato ha provocato la morte di una persona e il ferimento di un'altra, e getta nuove ombre sugli sforzi in atto da almeno un anno per tentare di pacificare l'Irlanda del nord. Le forze di sicurezza concentrano i sospetti su estremisti protestanti dell'Ulster. E' giunta poche ore dopo la rivendicazione - da parte dei guerriglieri dell'Ira - dell'uccisione di un giovane soldato britannico in un'altra sanguinaria azione di guerriglia urbana.

In serata è stato possibile ricostruire nei dettagli la violenta azione effettuata contro il pub del centro di Dublino, dove simpatizzanti del Sinn Fein si erano riuniti per raccogliere fondi e aiuti a favore dei detenuti dell'Ira che si trovano nell'Ulster.

Erano almeno tre gli uomini armati che hanno tentato di entrare nel pub di Dublino. Ma quando l'uomo di guardia ha cercato di impedire loro l'ingresso hanno subito regito violentemente, estraendo le armi e sparando. Lo hanno colpito con quattro proiettili in punti vitali: l'uomo è poi morto all'ospedale. Un altro uomo, all'interno del locale, è riuscito a chiudere la porta in extremis, prima che i terroristi riuscissero a entrare. Ma questi hanno sparato attraverso la porta, ferendolo.

Prima di fuggire, gli armati hanno lasciato sul posto un ordigno, di cui è esploso però solo il detonatore. Secondo fonti della polizia, avevano intenzione di gettarlo nel pub, in cui si trovavano decine di persone. La strage è stata evitata per puro miracolo.

Ieri sera il gruppo estremista protestante Forze di volontari per l'Ulster (Uvf, illegale) ha rivendicato l'azione contro il pub di Dublino. In un comunicato diffuso attraverso la stampa a Belfast, l'Uvf scrive di aver «colpito al cuore il movimento repubblicano nel suo giardino di casa». «La gente dell'Ulster - prosegue il documento dei terroristi - non potrà essere nè obbligata nè persuasa, ma dovrà rimanere arbitra del proprio destino ».

Le autorità hanno nel pomeriggio identificato le vittime: l'uomo ucciso è Martin Doherty, 35, il ferito è Patrick Burke, 29 anni. Entrambi sono cittadini della capitale irlandese.

DA QUANDO IL PREMIER MORAVCIK HA SOSTITUITO MECIAR

Bratislava, è disgelo sui nomi

Alla minoranza magiara viene consentito l'uso delle regole ungheresi

IL «MADE IN ITALY» E' TROPPO

Guerra a colpi di spaghetti tra ungheresi e italiani

VIENNA — Tra Ungheria e Italia è guerra. Una guerra incruenta, per fortuna, combattuta a colpi di fusilli e maccheroni, anzichè di fucili e cannoni. I produttori di pasta ungheresi sono scesi in campo contro gli italiani: ci sono troppi spaghetti e penne rigate provenienti dal Belpaese sugli scaffali dei negozi magiari. Secondo le normative in vigore a Budapest, la pasta importata non dovrebbe coprire più del 15 per cento del mercato interno. Invece ci sono di mezzo gli italiani e, si sa, le leggi vengono interpretate con fantasia. Così la quota di mercato coperta dal «made in Italy» è circa del 30 per cento.

Il comandante della battaglia contro gli italiani si chiama Tibor Csodo, è un dirigente della Cerbona Rt, per grandezza la terza fabbrica di pasta ungherese. Assieme ad altre 17 industrie ha fondato l'Associazione magiara dei produttori di pasta. Lo scopo della neonata organizzazione è di proteggere l'industria nazionale che ha una produzione annuale stimata tra i 7 e gli 8 miliardi di fiorini (120-136 miliardi di lire). Csodo calcola che i produttori siano 200, dai grandi complessi nati durante il socialismo reale, alle piccole realtà semidomestiche. Questo complesso immette ogni anno sul mercato circa 100 mila tonnellate di pasta facendo dell'Ungheria il più grosso produttore dell'Europa centrale.

«Non so come facciano gli italiani - commenta Csodo - ma sugli scaffali c'è una quantità di pasta importata pari al doppio di quanto concesso dalle quote stabilite per legge. Inoltre gli italiani sono concorrenti molto pericolosi perché hanno cospicui sussidi governativi».

Non che gli ungheresi siano da meno, visto che il 20 per cento del costo d'esportazione è coperto da aiuti statali. Ma c'è comunque da dire che i magiari sono ancora ben lontani dagli standard di consumo della Penisola.: 7-8 chili di pasta a testa all'anno, contro i 26-27 chili all'anno che mangia ogni buon italiano. Gli ungheresi sono più avezzi al goulasch che alla pasta, ma quest'ultima produzione è divenuta importante durante i decenni comunisti. Ogni paese del Comecon aveva alcune specializzazioni che dovevano servire anche a tutti gli altri. L'Ungheria doveva fabbricare pasta per tutti i paesi fratelli. Gran parte della produzione veniva esportata, soprattutto verso quella che allora era l'Unione sovietica. Caduto il comunismo, morto il Comecon, l'Ungheria si è trovata con il potenziale produttivo intatto e senza più mercato d'esportazione, nè a Est, perché non hanno soldi per importare, nè a Ovest, perché la pasta italiana è decisamente più buona.

Alessandro Marzo Magno

VIENNA — Abbandonata la guida del governo da parte del super nazionalista Vladimir Meciar e divenuto primo ministro slovacco il più moderato Jozef Moravcik, si colgono i primi segni di disgelo sui tesissimi rapporti tra la Slovacchia e l'Ungheria. Rapporti inveleniti dalla presenza in territorio slovacco di 600 mila ungheresi, circa il 10 per cento dell'intera popolazione.

L'altra settimana il governo di Bratislava ha presentato un disegno di legge che consente alla minoranza magiara di usare i nomi propri secondo le regole della lingua ungherese. La proposta, oggetto di asperrime controversie negli anni passati, permette alle donne ungheresi di non aggiungere più il suffisso «ova» al loro cognome, secondo l'uso slovacco, nei documenti ufficiali e negli atti di nascita. Le donne sposate, invece, saranno libere di aggiungere il suffisso «-ne» ai loro nomi, secondo l'uso ungherese. Può sembrare poco, ma non lo è affatto in una Slovacchia malata di nazionalismo.

C'è anche un ottimismo sulla possibilità di raggiungere un accordo su un'altra materia che ha causato accesissime dispute: l'uso della lingua ungherese nelle insegne di città slovacche abitate da una significativa percentuale di ungheresi. I leaders della minoranza ungherese in Slovacchia hanno espresso soddisfazione per i cambiamenti proposti e

Vladimir Meciar

per le più tiepide relazioni tra la Slovacchia e l'Ungheria. Tuttavia ammettono che l'atteggiamento più che amichevole del governo di Bratislava può essere in parte dettato da motivi di convenienza politica che non da intima convinzione.

Meciar, che ha dovuto abbandonare la guida del governo dopo un voto di sfiducia nello scorso marzo, aveva in precedenza detto che avrebbe concesso i diritti di cui si è parlato alla minoranza ungherese. L'affermazione fu fatta in tempi sospetti: l'estate scorsa, quando la Slovacchia stava entrando nel Consiglio d'Europa e aveva bisogno di mostrare un volto più liberale. Dopodiché Meciar si è sistematicamente rifiutato di firmare il progetto di legge sui nomi e ha rinforzato i divieti sulle insegne stradali in lingue diverse dallo slovacco.

La nuova coalizione di Moravcik ha il supporto dei 14 deputati espressi dagli ungheresi (su 150 seggi) e si è impegnata a migliorare le relazioni sia con i magiari di Slovacchia che con il governo magiaro. E infatti per le prima volta i primi ministri dei due Paesi si sono incontrati, a Komarno, all'inizio di maggio.

Ma i disaccordi sono subito emersi. Moravcik ha detto che Budapest dovrebbe garantire l'intangibilità dei confini prima che sia firmato un trattato. Il premier ungherese, Peter Boross, ha ribattuto che i trattati in vigore già garantiscono l'intangibilità dei confini e che non firmerà alcun trattato se prima Bratislava non concede un più alto livello di tutela alla minoranza ungherese, anche aprendo un maggior numero di valichi confinari.

C'è comunque da dire che Boross ha già perso il primo turno delle elezioni ungheresi e non sarà più primo ministro dopo il secondo turno, fissato per il 29 maggio. In Slovacchia, invece, ci saranno le elezioni il 30 settembre e i sondaggi danno vincente proprio Meciar. Così si sarà punto e a capo.

A. Marzo Magno

ISOLA, SPARA E UCCIDE UN GIOVANE CROATO PERCHE' TEMEVA DI ESSERE AGGREDITO

Assassino per paura

Era già stato minacciato per un debito non pagato

ISOLA — Spara perché teme un regolamento di conti: uccide un giovane e ne ferisce un altro. E' successo venerdì a Isola. La vittima è per ora senza nome. Si sa solo che è un cittadino croato di nazionalità montenegrina di 25 anni. Senza nome pure il ferito, connazionale del ragazzo assassinato.

Il gravissimo fatto di sangue è avvenuto alle 18.20 di venerdì pomeriggio davanti al bar «Fotball» che si trova accanto allo stadio comunale di Isola. A quanto pare, dopo una breve lite, F.V. ha estratto una pistola sparando a tre giovani croati, uno dei quali è stato colpito mortalmente, il secondo ferito, mentre il terzo è riuscito a darsi alla fuga.

Attualmente sono in corso accertamenti da parte degli inquirenti isolani per identificare la vittima, come pure per raccogliere maggiori elementi sull'intera vicenda. Come abbiamo detto, finora non è stata resa nota nemmeno la cittadinanza dell'assassino, anche se da voci raccolte a Isola sembra trattarsi di una persona del posto. I responsabili della polizia di Capodistria (cioè la polizia) promettono maggiori informazioni entro la giornata di oggi.

Gli unici dati sulla vittima sono stati forniti dallo stesso uccisore, arrestato poco dopo l'omicidio. L'uomo avrebbe conosciuto la sua vittima solo di vista e quindi sapendone solo la sua cittadinanza mentre avrebbe ignorato la sua precisa identità. Agli agenti F.V. ha detto che temeva un'aggressione da parte del giovane venticinquenne e dei suoi complici. Per lui l'uccisione sarebbe nmotivata dalla paura di essere l'oggetto di un regolamento di conti. L'uomo è stato immediatamente consegnato al guidice per le indagini preliminari e condotto al carcere di Capodistria.

Stando invece a quanto affermano alcuni testimoni al fatto, F.V. avrebbe avuto un debito di centocinquantamilamarchi con qualcuno. Debito che l'uomo non riusciva a pagare e per questo era già stato minacciato e picchiato da giovani mandati dal «creditore». E proprio temendo di essere ucciso, F.V. avrebbe cominciato ad uscire con una rivoltella in tasca.

ASSICURAZIONI DELL'ENTE PETROLIFERO CROATO

Benzina, prezzo stabile nella stagione turistica

ZAGABRIA — Né l'introduzione della nuova moneta croata, la kuna (martora), né l'arrivo dell'alta stagione turistica, provocheranno aumenti del prezzo del carburante prodotto dall'«Ina», il consorzio petrolifero croato. A rassicurare gli utenti nazionali ma anche i villeggiantid'oltreconfine ci ha pensato il vicedirettore generale, Ivan Curkovic, in una conferenza stampa indetta per trarre un bilancio sul processo di privatizzazione sinora attuato in seno al gigante zagabrese e per fugare le voci che davano per certo il rincaro di benzina e gasolio da autotrazione non appena la kuna (30 maggio prossimo) sostituirà il dinaro croato.

«Il ritocco potrebbe essere nella misura dell'1 o del 2 per cento, in virtù dell'entrata in vigore delle nuove imposte (l'Iva croata, n.d.r.) — ha precisato Curkovic — ma si tratta di un rialzo quasi trascurabile. Piuttosto voglio confermare che nei prossimi mesi, e mi riferisco anche a luglio e agosto, non ci saranno scompensi nell'approvvigionamento del mercato con i nostri prodotti energetici più importanti. Dunque anche i turisti stranieri potranno godersi in pace le vacanze in Croazia, senza grattacapi relativi al carburante».

Per quanto attiene invece alla ristrutturazione patrimoniale, l'Ina — che ha capitale base di 2,4 miliardi di marchi — passerà attraverso due fasi. Nella prima, l'ente petrolifero darà luogo a un nuovo aumento di capitale e alla concessione in affitto di taluni impianti. Nella seconda fase ci sarà la privatizzazione vera e propria, preceduta dalla stesura di un piano di sviluppo che possa trasformare l'Ina in una compagnia petrolifera di stampo occidentale.

a.m.

IN BREVE

Revisione di Osimo, storici al lavoro (ma è top secret)

PORTOROSE — Si è svolta nel massimo riserbo la seduta di venerdì e sabato della commissione storico-culturale italo-slovena. Si sa solo che a Passariano gli esperti dei due Paesi, al loro terzo incontro, hanno analizzato il periodo 1918-1941, quello che segna la nascita del fascismo e contraddistinto dalle ferite che il Ventennio ha lasciato nei rapporti tra sloveni e italiani. Per quanto riguarda i contenuti, le due parti non vogliono far trapelare indiscrezioni prima della conclusione del lavoro evitando così il sorgere di inutili polemiche.

Sempre tra venerdì e sabato si è riunita a Portorose la commissione mista dedicata alle problematiche sociali e che ha rivolto la propria attenzione all'aggiornamento della Convenzione sulla tutela sociale. In particolare, si è parlato del settore pensionistico e della previdenza sociale in caso di invalidità e morte. Novità sono annunciate in merito alle indennità pensionistiche maturate dagli sloveni in Italia. Previsto un adeguamento alle norme in vigore in tutta l'Unione europea.

Slovenia, vietato l'import di auto non catalitiche

LUBIANA — La Slovenia ha introdotto il divieto di vendita e importazione delle automobili sprovviste di catalizzatore. Con buona pace per gli ecologisti, le strade della Slovenia dovrebbero diventare più verdi grazie a una consistente riduzione delle sostanze inquinanti. Per un piccolo Paese che propaganda la propria natura ma che comunque ha 600 mila vetture su due milioni di abitanti, la notizia è indubbiamente confortante anche se produrrà del malcontento tra gli automobilisti e i concessionari. visto che la decisione del governo impone alle nuove automobili l'uso di catalizzatori a emissione controllata presenti quasi esclusivamente sui nuovi modelli, si preannuncia una lievitazione dei costi.

Abbazia, incoraggiante l'avvio della stagione

ABBAZIA — Premesse incoraggianti, ad Abbazia, prima dell'alta stagione turistica: sono circa 2.500 gli ospiti presenti, un buon 30 per cento in più rispetto a un anno fa. L'andamento positivo viene collegato a diversi fattori, il più importante dei quali (sottolineato dagli operatori turistici) fa riferimento alla situazione in Bosnia, autentico barometro delle vicende turistiche in Croazia. Se gli austriaci risultano essere una presenza fissa ai piedi del monte Maggiore, va segnalato il costante aumento degli italiani, evidentemente sollecitati dal regredire delle operazioni belliche in Bosnia. Il 30 per cento di presenze in più dunque di buon auspicio per una stagione che celebra i 150 anni di turismo nella Perla del Quarnero.

Riunione oggi a Lubiana dedicata alla geodesia

LUBIANA — Riunione oggi a Lubiana della commissione mista d'esperti sloveno-croata incaricata di studiare la delicata questione dei confini. Prima ci sarà un incontro dei geodeti che compareranno le rispettive carte geografiche. Poi si riuniranno anche gli altri membri della commissione per esaminare la relazione da presentare alla commissione diplomatica.

PEDAGOGIA

Pola-Trieste Progetti comuni tra le facoltà

TRIESTE — Si è svolto recentemente, presso il rettorato dell'Università del capoluogo giuliano, un significativo incontro tra i vertici dell'ateneo e una delegazione della facoltà pedagogica di Pola, che dipende operativamente all'Università di Fiume.

All'incontro erano presenti il rettore dell'ateneo giuliano, professor Giacomo Borruso, il preside della facoltà di magistero, professor Luciano Lago, la professoressa Nelida Milani Krulijac, vicepreside della facoltà pedagogica e responsabile della sezione italiana di Pola, ma anche apprezzata scrittrice (ha pubblicato in Italia per i tipi dell'editore Sellerio) e curatrice della rivista culturale della minoranza italiana «La Battana». Hanno partecipato inoltre la professoressa Loredana Bogliun Debeliuk, docente della facoltà pedagogica, e vicepresidente della Regione Istria, oltre che apprezzata poetessa, e, infine, Marisa Slanina, presidente della società Dante Alighieri di Pola.

L'incontro ha messo a fuoco le diverse attività di collaborazione per il prossimo anno accademico tra i due istituti universitari. Tra i due istituti, infatti, vengono svolte, in collaborazione tra i docenti italiani e croati, diverse attività di ricerca e didattica con il sostegno attivo della facoltà di magistero dell'Università di Trieste.

Importante a tal fine sarà anche il convegno che si svolgerà dal 6 al 10 gennaio del prossimo dal titolo «L'Istria riconosciuta - La complessa e multiforme realtà di una terra di confine», che prevederà momenti di svolgimento presso l'Università di Trieste e delle tavole rotonde che si svolgeranno presso la facoltà di pedagogia di Pola.

PARENZO

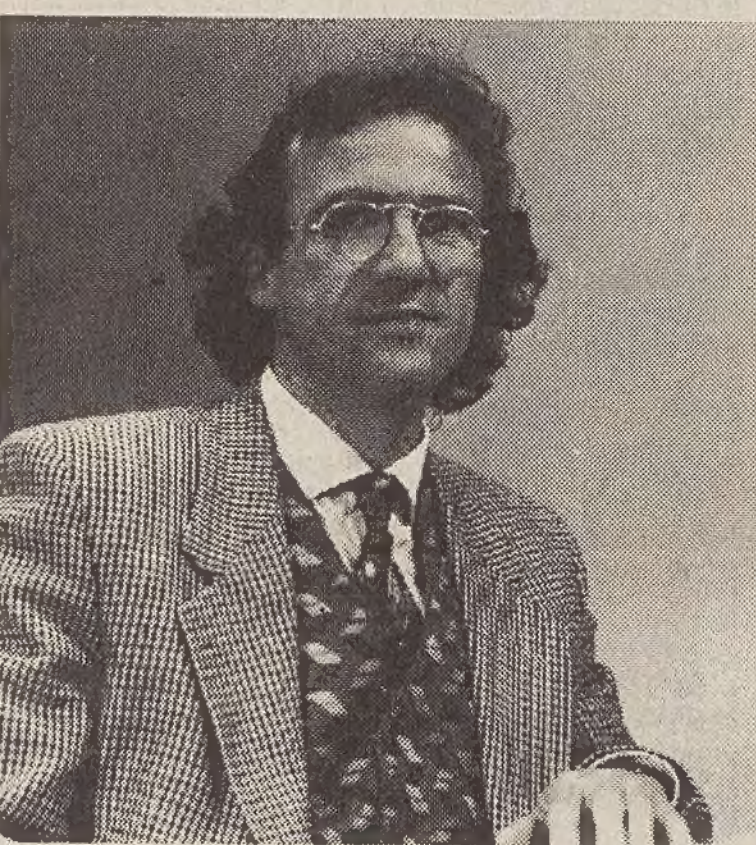
Passa ai liberali Ivan Herak (ex Ddi)

FIUME — Resterà sulla carta il tante volte citato partito di Herak e Martincic? Anche se alla notizia manca il crisma dell'ufficialità, tutto fa supporre che il deputato parentino Ivan Herak passerà — o sia già passato — nelle file del Partito liberale, principale forza d'opposizione in Croazia. Herak, come si ricorderà, era stato espulso dalla Dieta democratica istriana assieme all'altro deputato, Elio Martincic, nel congresso Ddi a Pisino e da allora (sono passati tre mesi) è circolata la notizia che i due erano ormai prossimi alla creazione di un nuovo schieramento e che si sarebbe ispirato al regionalismo. Adesso ecco la voce che dà per scontato l'ingresso di Herak tra i liberali, notizia che potrebbe venir data in pasto all'opinione pubblica nei prossimi giorni.

Sebbene non fosse neppure nata, la formazione di Herak e Martincic godeva già di determinate simpatie in Istria, come si era potuto dedurre dai sondaggi dei settimanali indipendenti, che riservavano alla coppia un 6-7 per cento di preferenze in Istria. Se il passaggio di Herak tra i liberali risultasse vero, si può anche sinanco pronosticare l'attestarsi al secondo posto dei liberali nella classifica dei partiti, valida per la penisola istriana. Dietro all'incontrastata e incontrastabile Dieta, ci sono soltanto i liberali e «accadizetiani» e il trasferimento di Herak, personaggio che comunque gode ancora di appoggi, potrebbe relegare l'Hdz in terza posizione.

L'ISTRIA TRANSFRONTALIERA SCIOGLIEREBBE I NODI SLOVENO-CROATI

«Il confine si può superare»

Le proposte del deputato al Sabor della Dieta Democratica, Dino Debeljuh

Il deputato istriano al Sabor, Dino Debeljuh. (foto Balbi)

ZAGABRIA — In una intervista pubblicata ieri dal Vjesnik, Dino Debeljuh, parlamentare al Sabor della Croazia e rappresentante della Dieta democratica istriana, commenta la recente dichiarazione dell'ambasciatore croato in Slovenia, Miljenko Zagar, secondo il quale «la Slovenia potrebbe prendere in affitto la penisola di Salvore per un periodo di 99 anni». Per Zagar ciò potrebbe essere un tentativo di calmare le relazioni tra i due Paesi vicini che si inaspriscono quando si discute del golfo di Pirano. Ricordiamo che Lubiana e Zagabria si contendono la sovranità sul tratto di mare tra Salvore e Pirano. La Slovenia vorrebbe avere il controllo di tutta la zona mentre la Croazia insiste nel confine a metà del golfo.

Per Debeljuh la dichiarazione è irresponsabile e non tiene conto del fattore umano. «Della possibilità di dare in affitto la penisola di Salvore abitata da gente — rileva Debeljuh — può parlare solo una persona che non ha dei sentimenti verso i cittadini e il territorio statale». Secondo il parlamentare, se si realizzassero le affermazioni di Zagar, si avrebbe una nuova modifica dei confini per un periodo di 99 anni.

L'ambasciatore croato aveva poi spiegato la sua proposta come uno scherzo, ma Debeljuh ribatte dicendo che Zagar ha parlato di cose su cui non si può scherzare.

Sempre nell'intervista al Vjesnik, Debeljuh aggiunge che tra le persone che hanno importanti incarichi statali, c'è un numero crescente di chi vorrebbe risolvere i problemi del Paese semplicemente dando la Croazia in affitto per un secolo intascando la pigione. Dino Debeljuh dice invece che Slovenia e Croazia dovrebbero accettare l'idea riguardante il superamento del confine in Istria (ha usato il termine di «transfrontieralità»). Lubiana otterrebbe l'accesso al mare mentre entrambi i Paesi eliminerebbero tutta una serie di problemi di carattere bilaterale e che sono prodotti della presenza del confine che divide l'Istria.

PROGRAMMA EUROPEO «INTERREG»

Il rilancio dell'Isontino non conosce frontiere

TOLMINO — Nell'ambito dell'«Interreg», il programma che prevede finanziamenti per iniziative di collaborazione a cavallo di regioni del vecchio continente, l'Unione europea sta per stanziare a favore della Slovenia una somma pari a quattro milioni di Ecu. Un terzo di questa cifra dovrebbe venire investita in alcuni progetti promossi dalle autorità del Tolminotto, ma si è in attesa ancora del necessario assenso da parte del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. Nei giorni scorsi c'è stato un incontro tra il segretario per gli sloveni nel mondo, Peter Vencelj, e il vicepresidente della regione F-VG, Giancarlo Padronetto. L'esponente italiano ha rilevato che le forze politiche contrarie al dialogo con gli sloveni «... non potranno bloccare il nostro sostegno a questi progetti che rappresentano la volontà della gente di queste terre». Vencelj dal canto suo ha affermato che «... simili iniziative contribuiranno al rilancio e alla valorizzazione di una zona che cinquant'anni di "cortina di ferro" hanno trasformato in un'area desolatamente vuota e povera».

La gente dell'alto isontino sloveno, bisogna dirlo, non ha aspettato un attimo. Subito dopo l'indipendenza da Belgrado si è manifestato da quelle parti un nuovo approccio, una ricerca di contatti e di comuni intenti con le autorità italiane d•oltreconfine, specie quelle del Cividalese. Secondo il sindaco di Tolmino, Klanjsek, «... questi rapporti di amicizia sono più importanti dell'alta politica che gli Stati portano avanti sulle teste delle gente che ai confini ci vive quotidianamente». Ma quali sono queste iniziative da finanziaria con i fondi Interreg? Si tratta di tre proposte concrete: l'allargamento della strada sul monte Kolovrat (previsto anche dal trattato di Osimo ma mai realizzato), la ristrutturazione dei valichi di confine di Solari e Ucea, nonché il finanziamento della vallata tra il Kolovrat e Breginj con tutti i frutteti della zona. Altri interessanti progetti sarebbero già in fase di elaborazione. I temi preferiti: turismo, sport, tutela dell'Isonzo.

a. c.

Nova Gorica, inaugurato il nuovo teatro

NOVA GORICA — Il capoluogo dell'Isontino sloveno ha finalmente un teatro degno di questo nome. L'edificio, firmato dall'architetto Voiteh Ravnikar, si trova nel centro cittadino ed è stato inaugurato giovedì scorso dal presidente della repubblica Milan Kucan. Per la prima rappresentazione è stato scelto un lavoro di Dominik Smole, scomparso due anni orsono e unanimemente annoverato tra i più importanti drammaturghi sloveni del dopoguerra, intitolato «Krst pri Savici» (Battesimo sulla Savica), un'opera che si rifà ad un episodio della mitologia slovena.

OTTANTA IMBARCAZIONI ALLA REGATA CHE SI TERRA' DAL 27 A 29 MAGGIO

Transadriatica da Venezia a Cittanova

VENEZIA — È stata presentata a Venezia la XII edizione della Regata Transadriatica, organizzata dal Diporto Velico Veneziano e riservata a imbarcazioni a vela cabinate della categoria Crociera con rating superiore ai 16.6 piedi. La regata partirà dalla bocca di porto di S. Nicolò alle 00.00 del 27 maggio per giungere a Cittanova d'Istria (Novigrad) la mattinata successiva, dopo una traversata di 49 miglia. La partenza della traversata di ritorno è prevista da Cittanova alle 00.00 del 29 maggio.

«La Transadriatica — ha ricordato il presidente del Diporto Velico, Giuliano Bruscagnin — è nata nel 1963 come regata in solitario, dal 1983 si disputa con equipaggi completi ed è negli anni cresciuta fino a diventare una delle più importanti manifestazioni veliche dell'Adriatico». La forza dell'iniziativa è stata quella di aver saputo coniugare felicemente l'aspetto squisitamente agonistico con quello crocieristico: «Abbiamo registrato performance di alto livello tecnico — ha ricordato Giampaolo Righetti, consigliere nazionale della Federazione Italiana Vela — come il record della traversata detenuto da "Elitano" che nel 1990 giunse a Cittanova in 4 ore e 50 minuti, ma lo spirito di crociera no si è mai perso, unito a un legame sempre più profondo con la gente di Cittanova che ci accoglie sempre con calore e generosità».

A questo proposito, il sindaco di Cittanova, Sergio Stojniceh, ha lanciato un appello perché vengano fatti pervenire, come già era accaduto lo scorso anno, medicinali e prodotti sanitari da destinare alle popolazioni croate.

Alla regata di quest'anno prenderanno parte oltre 80 imbarcazioni, una cifra record, che dà l'idea della crescita della manifestazione che, nella prima edizione, vide alla partenza 14 scafi.

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 12,47 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 0,26 Lire

Benzina super

SLOVENIA
Talleri/litro 72,00 = 926 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 4.000,00 = 1.047 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

I PROGRAMMI DI QUESTA SETTIMANA DELLA TRASMISSIONE «VOCI E VOLTI»

Tradizioni e civiltà degli istrorumeni

TRIESTE — La trasmissione radiofonica «Voci e volti dell'Istria», a cura di Marisandra Calacione ed Ezio Giuricin (in onda ogni giorno dalle 15.45 alle 16.30 su onde medie, 1365 Khz), questa settimana propone i seguenti argomenti:

Oggi: «Lettere dal passato: il punto sugli avvenimenti e i personaggi più significativi della storia istriana», con il prof. Fulvio Salimbeni. Autonomia, irredentismo, municipalismo, sentimento nazionale: la «questione giuliana» e il mito di Venezia all'epoca del Risorgimento. Una lettera di Cavalletto a Tommaso Luciani: Torino, 19 ottobre 1861.

Domani: «Gli istro-rumeni: le tradizioni, i valori, la realtà dei rumeni d'Istria. Conversazione con Fulvio Di Gregorio, Ervino Curtis e Marina Stroligo, esponenti della neocostituita Associazione culturale per gli istro-rumeni «Andrei Glavina» di Trieste. Collegamento telefonico, da Roma, con il dott. Emil Petru Ratiu, presidente dell'Associazione degli istro-rumeni.

Mercoledì: «Pronto, si stampa: cronache d'oltreconfine». Collegamento con Valmer Cusma, di Radio Pola. In studio Antonio Rocco, redattore capo dei programmi italiani di Radio Capodistria e Guido Miglia. Interviste con esponenti della vita politica e sociale istriana.

Giovedì: «L'appuntamento. Personaggi, interviste e incontri con Maurizio Bekar». L'Istria di Sergio Gobbo: l'attività, le proposte, la produzione artistica di uno dei più grandi fotografi istriani.

Venerdì: «Dentro l'Istria, la cultura del mare, le tradizioni della pesca, lo sfruttamento delle risorse ittiche, il punto su una realtà e i valori di una dimensione produttiva e culturale che sta velocemente cambiando». In studio Silvio Delbello e il prof. Giuliano Orel, del Dipartimento di Biologia dell'Università di Trieste. Interviste con pescatori istriani ed esperti. Gli ascoltatori possono intervenire chiamando il numero 362909 (prefissi 9939 40 dalla Croazia e 0039 40 dalla Slovenia).

NARRATIVA: CAMILLERI

Omicidio letterario in terra siciliana

Recensione di
Pietro Spirito

È il primo omicidio politico della seconda Repubblica quello che Andrea Camilleri racconta il «La forma dell'acqua» (pagg. 173, lire 15 mila), thriller di marca italiana, anzi siciliana, appena pubblicato da Sellerio nella collana «La memoria». Omicidio letterario, ovviamente, che molto deve alla tradizione sciaciana, come indica pure un'esplicita citazione d'omaggio. Ma Andrea Camilleri (che ha da poco pubblicato sempre con Sellerio il gustoso breve saggio, o cronaca storica come viene definita, «La bolla di componenda») il quale di mestiere, oltre che scrittore, è regista e sceneggiatore, intreccia un giallo dalle tinte più marcate e disinvolte di quelle dei racconti di Sciacia, anche se il motivo di fondo, quella sorta di «indicibilità» del crimine italico, rimane la stessa.

Per questo l'omicidio messo in scena da Camilleri non è omicidio, o forse lo è, a seconda di come si vuole interpretare la strana morte dell'ingegner Luparello. Segretario provinciale del partito egemone (non è detto a chiare lettere, ma è la Dc) nella cittadina di Vigàta, manovratore occulto degli affari politico-mafiosi e in quanto tale — cioè occulto — assurto a simbolo del rinnovamento dopo il ciclone Tangentopoli, Luparello viene trovato cadavere nella sua auto alla mànnara, luogo di ritrovo di prostitute e travestiti, apparentemente deceduto per cause naturali (crepacuore) dopo un amplesso non si sa con chi. Tutto congiura perché l'indagine sul decesso venga archiviata al più presto, visto che i rilievi e gli indizi confermano la morte accidentale. Ma il commissario Salvo Montalbano, giovane (si deduce) e onesto funzionario di polizia incaricato delle indagini, vuole andare fino in fondo, e vederci chiaro. Una preziosa collana trovata sul luogo del mistero, un illuminante incontro con la vedova dell'ingegnere, una donna bionda che deve sapere molte cose, vili manovre politiche che si vorrebbero relegate a un pur recentissimo passato: piano piano, un tassello alla volta, il commissario Montalbano ricostruisce il «puzzler», e il disegno finale appare all'investigatore chiaro e al tempo stesso inestricabile. E il non-omicidio ormai svelato resterà impunito. La cifra migliore di queste pagine dal ritmo incalzante resta la sorniona ironia caratteristica di Camilleri, e quella capacità di giocare con un linguaggio dialettale che permette all'autore di tratteggiare con una battuta un personaggio, un'atmosfera.

Il racconto tuttavia sta un po' al di sotto del livello che Camilleri aveva raggiunto con «La stagione della caccia» (del 1992 ma ripubblicato ne «La memoria»), sempre un giallo e sempre ambientato nella provincia siciliana, agli inizi del Novecento. In quella vicenda gli odori, i colori, gli intrecci e i personaggi avevano una maggiore forza evocativa, e anche la scrittura osava di più, perdendosi spesso con gioia nei labirinti di un linguaggio che dice della sua gente, della sua terra.

Forse, l'impressione è data dalla distanza: raccontare l'oggi non è facile, e seppure c'è qualcosa di troppo «televisivo» in certe figure, in certe ambientazioni di «La forma dell'acqua», Camilleri riesce a schivare i tranelli dell'ovvio, senza nulla concedere a troppo facili situazioni dettate dalla cronaca quotidiana.

D'altro canto, in una notarella finale, lo stesso Camilleri ci ricorda che «in questi ultimi tempi la realtà pare voglia superare la fantasia, anzi abolirla».

SCRITTRICI

La Austen per intero

«I sei romanzi di Jane Austen sono come le colonne di un tempio quasi inviolabile di cui è fatta la sua fortuna, proporne anche gli scritti giovanili e quelli incompiuti è come scardinare la base di molte certezze critiche sedimentate nel tempo». Lo sostiene Malcom Skey, curatore delle opere complete della Austen che saranno pubblicate in nove volumi da Theoria a partire da «Amore e amicizia. Catharine, ovvero la pergola e altri scritti giovanili». Si tratta in questo caso di testi incompiuti, romanzi epistolari, pièce teatrali, e anche di una ironica «Storia d'Inghilterra» che l'autrice scrisse tra i dodici e i diciotto anni, quando viveva con la sua famiglia nella canonica di Steventon nell'Hamptonshire. «Questo volume mostra l'autrice da un'ottica completamente diversa. Sono infatti testi scanzonati», spiega Skey».

Si è sempre sostenuto che la Austen si ispirasse soprattutto alla vita della piccola provincia mentre qui appare chiaro come la sua formazione affondi le proprie radici soprattutto nella letteratura. Già in giovanissima età riscriveva a suo modo, ovvero con forte e dissacrante ironia, i libri che amava leggere: romanzi gotici e passionali, testi teatrali, libri di storia e saggi: «Curiosissimo ad esempio è il caso della "Storia d'Inghilterra", parodia di un libro di testo che mette in discussione il mondo paludato della storiografia ufficiale».

Dopo questi scritti giovanili Theoria proporrà i romanzi maggiori a partire da «Orgoglio e pregiudizio», a cui seguiranno «Emma», «L'abbazia di Northanger», «Ragione e sentimento», «Mansfield park», «Persuasione»; poi i romanzi incompiuti, «Sanditon, Lady Susan, I Watson»; e infine le «Lettere 1796-1817». La cadenza sarà di due volumi l'anno. E' la prima volta che l'opera della Austen viene pubblicata in modo sistematico. Nella scelta c'è una doppia motivazione. La prima, spiega ancora Skey, «è d'ordine affettivo: questa autrice entrò prestissimo nel catalogo di Theoria, e quella prima edizione andò molto bene, anche perchè la Austen rappresenta un momento di passaggio tra il '700 e l'800 dalle caratteristiche peculiari e molto affascinanti».

e. st.

POESIA: DELL'ARTE

Senza recapiti

L'esordio poetico di Antonietta Dell'Arte — milanese d'adozione — risale al 1972 con «A occhi di ragno» che, seguito da «Metti un filo d'acciaio», «Filtro», «Corpo», «Piani», «Lettera», preannunciava una capacità espressiva e una tensione emotiva che avrebbero trovato ulteriore incisività nella direzione di un'analisi semiotica dei versi e nella ricerca del rapporto tra musica e poesia. Di Dell'Arte, tra l'altro impegnata in traduzioni e convegni culturali, è uscita una nuova raccolta di liriche, «Per mancato recapito» (Book, pagg. 97, lire 18 mila), titolo che rimanda a una chiarificazione forse non più possibile.

Mario Luzi, autore della prefazione a questo volumetto che comprende un cospicuo numero di liriche variamente datate, scrive tra l'altro come la presenza interna della musica e, talora, l'esilio della musica continuano a dominare l'anima della composizione. Canto di melodie, ma soprattutto di intriganti metafore, «Per mancato recapito» non lascia al lettore luce di speranza; i versi, che sembrano rispondere a lontane suggestioni, acquistano a un tratto una configurazione nitida e disperata incidendo su un quotidiano fatto di buio e di morte. E così l'ironia cede il passo alla consapevolezza, il silenzio e l'assenza precludono ogni possibile certezza; un'ignota solitudine sigilla anche l'ultima attesa, mentre finzione e inganno si bruciano a quella verità, cui una scrittura che sa essere provocatoria, dà voce di doloroso presagio.

Grazia Palmisano

RACCONTO

La rivincita di Mrs. Bell

«Ora non vedeva più le sue scolare, ricordava un uomo che aveva amato...»

di
Silvia Risolo

Mrs. Edwards, Madame, la chiamavano semplicemente nella piccola scuola privata dove insegnava il francese, percorrendo a passi svelti ed elastici, che non tradivano la sua età, il largo viale asfaltato, diritto come una freccia, attraversava il parco, fra prati bianchi di brina e grandi alberi stecchiti. Alla sua destra, sotto un pallido sole nebbioso, un piccolo stagno, a lei ben noto, lo vedeva ogni mattina, era tutto gelato e un gruppo vocifero di anitre passeggiava sul ghiaccio.

Mrs. Edwards amava quella passeggiata mattutina, al freddo, fra brine, nebbie e nevi; abitava poco lontano e quando il tempo era brutto, si serviva, per andare a scuola, della ferrovia sotterranea, gremita di gente a quell'ora, fra le otto e mezzo e le nove, ma era per lei un tragitto breve, solo un paio di fermate. In altri tempi, aveva dovuto alzarsi presto, in fretta e furia, e raggiungere in sotterranea scuole statali in pessimi rioni popolari all'altro capo di Londra e ci arrivava dopo un lungo viaggio, già stanca prima di incominciare le lezioni. Adesso insegnava in una scuola signorile, nel centro residenziale della metropoli e vicina a casa sua, e questo suo tranquillo, sereno recarsi al lavoro, senz'affanni, senza stancarsi, era un insieme assai felice in paragone al duro passato.

Non era sola in quel viale, ma i passanti, tutti frettolosi, erano pochi; una donna, meno frettolosa degli altri, le passò vicino tenendo al guinzaglio cinque barboncini, che tiravano sforzandosi di correre. Fra gli alberi, su sentieri e vialetti, s'intravvedevano rare, isolate figure in cammino, uomini in abiti severi d'ufficio, andavano a testa alta, servendosi dell'ombrello come d'un bastone per punteggiare ogni loro passo. Alla sua sinistra, al di là d'una serie di prati, Mrs. Edwards diede un'occhiata, come faceva sempre in quella sua passeggiata, al muro di cinta del giardino d'una residenza Reale: anche là doveva esserci a quell'ora un via vai, un darsi da fare, il movimento, le attività del primo mattino, e se c'erano ragazzi, principini, si stavano anche loro preparando per andare a scuola. Il parco era silenzioso, ma in lontananza si sentiva il rumore, tipico d'ogni parco di Londra, del traffico su grandi strade cittadine: un mormorio incessante, che suggeriva la visione dell'intera gigantesca metropoli in moto per andare al lavoro.

Quando stava per raggiungere il cancello d'uscita, scorse due ragazze, due scolare, le chiamò e quelle si fermarono aspettandola. «Anne... Julia...». «Buon giorno, Madame». Erano sui quindici anni e non indossavano l'uniforme scolastica ma eleganti cappotti invernali e stivaletti; erano tutt'e due molto belle, l'una con capelli biondo platino, l'altra bruna.

«Volevo parlarvi di Mrs. Bell, la nuova insegnante di latino...» disse Mrs. Edwards. I visi delle due ragazze si fecero duri, ostinati. «E' molto infelice, bisognerebbe aiutarla...» proseguì Madame. «Aiutarla!», scattò dopo un silenzio la ragazza bruna. «Nella nostra scuola nessuno è infelice! è un paradiso di scuola! è unica a Londra!». «Finora», intervenne la fanciulla dai capelli biondo platino, «ha fatto lezione soltanto alle ragazze piccole, «non a noi... non la conosciamo...». «Come si fa a essere infelici da noi!» continuò la sua compagna. «Come se fosse una scuolaccia statale nell'East End di Londra!».

A quelle parole, Mrs. Edwards rivide nell'immaginazione il passato, la brutta scuola statale dove arrivava già stanca prima di far lezione, dopo un lungo viaggio in sotterranea: far lezione era impossibile, tale era l'indisciplina; la scuola, un edificio enorme, altissimo, tutto vetrate, era nient'altro che una prigione, dove tener chiuse le ragazze fino alle quattro del pomeriggio.

«E non ha dignità», riprese Julia, la ragazza bruna. «Si fa vedere a piangere davanti a tutti... sempre seduta in quella veranda come una fannullona...». «Julia!» redarguì Mrs. Edwards. «Ma Madame!». Come fa un'insegnante degna a comportarsi così! seduta in veranda, col fazzoletto in mano, a piangere davanti a tutta la scuola! che roba è?!». «Non ha esperienza di scuole», spiegò Mrs Edwards, «dava soltanto lezioni private...». «Ma anche così, Madame». «E poi, non lo dimenticate», proseguì Madame, «c'è ora quell'aula nuova, molto grande, non come le altre classi, così piccole, per dieci, dodici scolare... che serve per i compiti di casa e per studiare... Non so se avete esperienza: ci stanno cinquanta, anche sessanta ragazze... Ci siete state? E là che Mrs. Bell soffre, le fanno di tutto...». «Non dovevano buttar giù il muro e costruire quell'aula grande...» scherzò la biondo platino. «Dovreste andarci a studiare quando c'è Mrs. Bell e aiutarla con la vostra presenza...» concluse Madame, ma le ragazze la guardavano senza rispondere, sdegnate. «E' tardi. Andiamo», disse allora Mrs. Edwards rimettendosi in cammino e il trio passò il cancello e si fermò sul marciapiede, disponendosi ad attraversare la grande strada carica di traffico.

* * *

Dieci minuti dopo, arrivavano in una piazzetta tranquilla e silenziosa, tutta case d'abitazione, nè negozi, nè uffici, con un giardino nel mezzo, cinto da un'inferriata: i portoni delle case, bianche e quasi ville, ciascuna con un portico d'ingresso in cima a una breve scalinata, erano chiusi e muti, meno uno, spalancato, dove entravano ragazze chiacchierando e ridendo.

«Veda un poco se in questa scuola», disse allora Julia indicando con un largo gesto la piazzetta, «è mai possibile sentirsi infelice...».

Dentro la scuola, Mrs. Edwards si separò dalle due ragazze ed entrò in un salottino: là, una stufa elettrica ardeva nel caminetto spargendo un dolce tepore; due giovani insegnanti, in piedi, guardavano una piccola televisione, dove in quel momento era apparso il leader del partito laburista. «Il tuo amico!» disse l'una con una risatina ironica all'altra, che evidentemente odiava i laburisti.

Per un racconto tutto «al femminile», un dipinto di Marie Laurencin: «Il bacio», un olio del 1927.

«Oh» protestò una terza giovane insegnante, che, in un angolo, si stava cambiando le scarpe: «Il vostro John Major! Un ometto da nulla. Almeno, la Thatcher...». «Mrs. Thatcher». «Lady Thatcher». «Almeno, la Thatcher era una donna antipatica, ma era qualcuno». «Non era antipatica ed era una grande donna», replicarono le altre due. Un'insegnante di mezza età, che, seduta a un tavolino presso la finestra, correggeva compiti, interruppe il suo lavoro e si volse a guardare.

«Major ci aumenta le tasse», continuò la laburista. «Ha persino messo una tassa sul riscaldamento: nessun governo ha mai tassato il riscaldamento, è un'infamia». «Senti, senti!» commentò l'insegnante di mezza età e tornò ai suoi compiti. Mrs. Edwards intervenne: «I laburisti», osservò con un tono placido e tranquillo, «hanno sempre imposto forti tasse, quand'erano al governo: non lo dimenticate...». E mentre la discussione continuava, depose il cappotto e il cappello e uscì dal salotto. Si fermò a un paio di metri dalle scale: erano scale di villetta privata, di legno, strette, aggraziate, coperte da un tappetino blu; scolare salivano e scendevano, con ordine, senza far rumore.

Ai piedi delle scale, Miss Stewart, insegnante di lingua e letteratura inglese, una donna d'età indefinibile, alta e robusta, con i capelli raccolti in una grossa treccia, sorvegliava il via vai. «Come guarda Lilian Jones» sussurrò una delle insegnanti giovani, uscita dal salottino, dando una gomitata a Madame.

Miss Stewart, infatti, in quel momento fissava con occhi adoranti e uno strano sorriso incerto una scolara sui quindici anni, con capelli rossi, magnifici, che scendeva lenta, regalmente, le scale. «Lei sa, Madame, chi è Lilian Jones...» continuò la giovane insegnante. Mrs. Edwards annuì. «Non è soltanto bella e intelligente, è anche figlia Lei sa di chi...». Dopo una pausa, proruppe: «Non dovrebbe esser permesso!».

Il modo come Miss Stewart guardava certe scolare e talora, con un gesto timido d'innamorata, toccava un braccio a una ragazza, era fonte di commenti in tutta la scuola, e più volte la direttrice, in conferenza coi rappresentanti dei proprietari della scuola, aveva discusso se mandar via la sua insegnante d'inglese. Ma Miss Stewart era un'insegnante bravissima, addirittura eccezionale, che aveva il dono d'ispirare le ragazze, le quali passavano gli esami per Oxford e Cambridge con splendidi voti; e questa era una scuola, non un collegio, tutti andavano via alle quattro, e non c'erano angoli nascosti, dove ci si potesse appartare.

Mrs. Edwards prese a salire le scale. Raggiunse un pianerottolo e una verandina: là, seduta in una poltrona di vimini, Mrs. Bell, un fazzoletto stretto in pugno, fissava la finestra, il mondo esterno, la vita al di là di quei vetri; era una donna dai capelli grigi e l'aspetto insignificante, meno gli occhi, scuri e pieni di fuoco. «Buon giorno...» l'apostrofò Madame fermandosi; e ricordò un collegio, dove aveva insegnato per un paio d'anni, isolato fra prati infiniti: là, anche lei soleva sedere per lunghe, tristi mezz'ore presso la finestra, i vetri rigati di pioggia, a guardare la campagna grigia e deserta, desolata. Mrs. Bell rispose con un cenno del capo e Mrs. Edwards esitò per qualche secondo e poi riprese a salire le scale; a poco a poco, su quelle scale, non ci fu più nessuno, allieve e insegnanti erano tutte entrate nelle loro classi, soltanto Mrs. Bell, rimasta sola, indugiava.

* * *

Un'ora dopo, intorno alle undici, Mrs. Bell, dopo aver fatto lezione alle ragazzine più piccole, era tornata a sedersi nella sua veranda e là una scolara le portò un caffelatte e due biscotti; nel salottino al pianterreno, altre insegnanti, sorbendo anche loro un caffè, parlavano di lei: «Dovrebbero mandarla via, non sa insegnare...». «Sa insegnare, ma non sa tenere la disciplina...». «Beh, è lo stesso, se non c'è disciplina, non s'insegna...». «Ma è soltanto quando sorveglia la scolaresca nell'aula grande che ha difficoltà...». «Se fossi libera a quell'ora, l'aiuterei...» disse Miss Stewart; le altre annuirono, conscie che Miss Stewart aveva l'abitudine d'aiutare.

L'intervallo era finito e Mrs. Bell, questa volta senza indugi, s'incamminò per la sua prima lezione con le ragazze grandi.

L'aspettavano: Julia ed Anne ed altre tre, sedute tutt'e cinque l'una accanto all'altra, ciascuna alla sua piccola scrivania, in prima fila. L'aula era molto piccola, una stanza in realtà, e dalle grandi finestre entrava in quel momento il sole, si vedevano fuori gli alberi nudi del giardino nel centro della piazza, tuttora deserta e tranquilla.

Mrs. Bell, quasi senza preamboli, incominciò subito la lezione, che consisteva nel tradurre un capitolo dalle «Guerre Galliche» di Giulio Cesare. Ordinò alle ragazze di metter via la traduzione stampata, il libercolo, di cui usavano servirsi, e insieme con loro si mise a tradurre direttamente dal testo: evidentemente, non lo aveva letto e preparato in precedenza, ma lo scopriva man mano, e le scolare facevano altrettanto, divertendosi a quel nuovo gioco ed entusiasmandosi. «Ora arriva la cavalleria da destra...» scopriva una. «Sì, dalla destra...» confermava un'altra. «No, da sinistra...». «A sinistra c'è il fiume...». «Anche trincee...». «La fanteria avanza dal centro...». «I nemici cominciano a indietreggiare...». A lezione finita, si respirava un'atmosfera di soddisfazione e d'amicizia. Stavano chiudendo i libri, quando una delle cinque fanciulle, timida e incerta, osò chiedere: «Mrs. Bell, è vero che Giulio Cesare...». Doveva essere mentalmente molto giovane e s'interruppe esitando: «Sa», continuò, «come Miss Stewart, ma fra uomini...». «Gay!» proclamò Julia senza tanti complimenti.

Le cinque ragazze scambiarono parolette e risatine, sperando che la loro insegnante s'arrabbiasse e le sgridasse; Mrs. Bell, infatti, le guardava con occhi terribili: «Un uomo così!» protestò. «Ha cambiato la faccia dell'Europa! fondato nuove civiltà! eternato il suo nome!... cosa diavolo può importare il suo letto?!». Quelle ora tacevano, colpite. «Ragazze: avete tutta la vita davanti a voi. Ricordate: quel che conta nella vita sono le mete raggiunte... e le dure lotte, le pene, per raggiungerle, altro non c'è di degno in questo mondo...». Riprese, dopo una pausa: «Pensate cosa deve aver provato quell'uomo, quando, attraversata per la prima volta la Manica, vide infine dal ponte del suo vascello apparire in lontananza le pallide coste di quest'Isola... dove l'aspettava la guerra, forse la morte. E' per momenti simili che vale la pena di vivere».

Le allieve la fissavano affascinate: non vedevano più in lei la donnucola piangente seduta in veranda a guardare la finestra; e Mrs. Bell, a sua volta, ora non vedeva più le sue scolare, pensava, ricordava un uomo che aveva amato, era lui che le aveva insegnato quel credo: «Combattere, fare della vita una lotta», dichiarava, «è l'unica cosa per cui valga la pena di vivere». Si riscosse e s'alzò: «La lezione è finita», annunziò.

* * *

Alle tre di quel pomeriggio Mrs. Bell entrò nell'aula grande per il suo doloroso compito di sorveglianza. Nessuno prese nota del suo arrivo: era una baraonda; meno le bambine più piccole, tutte le altre ciarlavano ad alta voce, chi giocava, chi girava per la classe... Ma Mrs. Bell s'era appena seduta al suo tavolo davanti alla classe, quando la porta s'aperse e apparvero Julia ed Anne e le altre tre; avanzarono ad una ad una, solenni, con visi severi, sfidando con gli occhi la scolaresca. Erano tutti abituati a rispettarle e quasi subito si fece silenzio, in meno d'un minuto era tornato l'rdine, ogni scolara seduta al suo banchetto, libri e quaderni aperti.

Mrs. Bell non disse nulla, non cambiò viso, ma tuttavia, chissà come, in modo indefinibile, quel suo viso, gli occhi, sembrarono sorridere... felice.

La lunga storia di Bauchau, e del suo criminale che diventa santo

Recensione di
G. Cacciavillani

Una grossa rivelazione per il pubblico italiano: la recente uscita di due romanzi dell'ottantenne poeta, drammaturgo e psicoanalista belga di espressione francese, Henry Bauchau, da Giunti: dopo «Diotima e i leoni», a cura di Giuseppe Guglielmi e Adriano Marchetti (pagg. 79, lire 10 mila), «Edipo sulla strada», nella raffinata traduzione dello stesso Marchetti (pagg. 304, lire 24 mila).

Di quest'ultimo romanzo, unanimamente considerato il suo capolavoro, la critica ha scritto: «D'ora in poi sarà rischioso studiare il volto di Edipo senza far riferimento anche alla luce che vi getta oggi Bauchau con quest'opera avvincente... Per rappresentare il suo cammino in diagonale verso l'orizzonte dell'anima, egli ha utilizzato una lingua della musicalità magistrale, costellata di immagini che risplendono come un diamante».

Ma chi è Henry Bauchau? Nato in Belgio, a Malines, nel 1913, è stato avvocato, prima di integrarsi negli ambienti dell'avanguardia intellettuale di lingua francese, allora dominati dalle figure di Maritàin e Delvaux.

È stato ufficiale nell'esercito belga, poi partigiano nelle Ardenne, poi editore a Parigi. Nel 1947 inizia una psicoanalisi con la leggendaria Blanche Reverchon-Jouve (moglie del poeta Jean Jouve) e nel 1951 fonda in Svizzera un collegio internazionale femminile, l'Institut Montesano, dove insegnerà letteratura e storia dell'arte sino al 1973.

Intanto, nel 1958, esce il suo primo volume di poesie (premio Jacob) da Gallimard: «Géologie». In parallelo, si esplica la sua attività di drammaturgo: «Gengis Khan» (1960) verrà messo in scena da Ariane Mnouchkine. Incontra Lacan, e seguirà a lungo i suoi celebri seminari. Nel 1965 inizia un'analisi didattica con Conrad Stein, il fondatore di «Etudes freudiennes». Nel 1968 esce un romanzo ambientato nella guerra di Secessione, «Le Régiment noir», giustamente definito come «un grande western dell'inconscio».

Specializzatosi nella cura di adolescenti e nell'espressione artistica come terapia per i malati mentali, fa uscire una monumentale biografia di Mao, costatagli otto anni di lavoro. Finalmente, con grande clamore da parte della critica unanime, esce «Edipo sulla strada» (1990), seguito nel 1991 da «Diotima e i leoni», che originariamente doveva costituire un capitolo di «Edipo».

Come il lettore avrà già intuito, gli interessi di Bauchau sono rivolti a quella zona privilegiata in cui s'incontrano il mito greco e l'archeologia dell'anima, il passato remoto e l'urgenza del presente.

Nell'intervista che sta in appendice a «Diotima e i leoni», egli afferma: «Spero che malgrado il "Dio è morto" di Nietzsche — realtà storica occidentale — ci sia un Dio vivente, sempre in procinto di nascere in noi». E anche: «Gli dei antichi — le Erinni — che abitano il cuore dell'uomo possono trasformarsi in dei nuovi, in Eumenidi. Nascere e rinascere possono essere atti tragici tanto decisivi quanto dare la morte e morire».

Se, nel più breve romanzo, Diotima deve affrontare «la Bestia» e confrontarsi con il Vecchio-Bambino (Lao Tze), in «Edipo» è messo in scena un più disteso itinerario di trasformazione.

Più precisamente — e qui l'influsso di Hesse pare determinante —, Bauchau vuol far rivivere il percorso che porta il criminale dalle fatali mura di Tebe alla pace e alla veggenza conquistate a Colono.

Come può il criminale diventare una specie di santo? Tema dostoevskiano, certo, ma anche dantesco: svolto attraverso incontri, sogni, visioni, violenze e dolcezze, dai quali emergono motivi cari al pensiero dell'artista: l'interesse carico di «pietas» per l'adolescenza, quale età drammatica di possenti trasformazioni interiori; i misteri della comunicazione non verbale tra gli uomini; la verità e l'attualità del mito; i meccanismi della creatività; l'esplorazione degli abissi interiori. Un incontro che non può lasciare indifferenti.

EMERGENZA LAVORO IN CRESCITA: OGNI GIORNO 22 PERSONE SONO SENZA OCCUPAZIONE

Disoccupati record

TRIESTE — Nell'arco di dodici mesi, il numero delle persone «in cerca di occupazione» nel Friuli-Venezia Giulia, essendo salito da 28 mila a 36 mila, è aumentato di 8 mila unità; cioè al ritmo di 22 nuovi «non occupati» — in media — in più al giorno. Conseguentemente, l'incidenza dei «non occupati», sul totale delle forze lavoro nella nostra regione, è salita dal 5,7 al 7,4 per cento.

Lo si desume dall'analisi comparata degli ultimi dati sulle forze lavoro resi noti dall'Istat, dai quali emerge inoltre il fatto — alquanto significativo e particolarmente preoccupante — che, a determinare tale ragguardevole crescita del fenomeno, è stato esclusivamente il forte aumento dei «disoccupati»; cioè, di coloro che, già occupati, sono stati — a causa della crisi e della congiuntura sfavorevole o in seguito alla ristrutturazione, riconversione o chiusura dell'azienda in cui lavoravano — espulsi dal ciclo produttivo, per cui sono alla ricerca di una nuova occupazione. Nel giro dei dodici mesi considerati, infatti, i «disoccupati» sono più che raddoppiati, essendo saliti da 7 mila a 18 mila; il che equivale a un aumento di ben 11 mila unità.

Al contrario, il numero delle persone «in cerca di prima occupazione» — tra le quali si annoverano molti giovani — è rimasto fermo sui livelli precedenti, intorno alle 8 mila unità. Ciò potrebbe, tra l'altro, denotare un'inadeguata capacità di «ricambio», vale a dire un insufficiente afflusso di nuove leve giovanili, destinate a subentrare e gradatamente a sostituire le forze di lavoro anziane.

Un'analoga considerazione è valida anche per quanto attiene alle «altre persone in cerca di occupazione» (casalinghe, studenti, ecc.), che si sono dichiarate disposte ad assumere un lavoro; il cui numero è sceso da 12 mila a 10 mila unità.

In sintesi, queste cifre rivelano che il problema «base» è, in effetti, costituito dai «disoccupati», che trovano difficoltà — se non, addirittura, l'impossibilità — di reinserirsi nel processo produttivo.

Al fine di aiutare i lavoratori a uscire da questa difficile situazione, agli inizi di quest'anno l'Agenzia regionale del lavoro ha varato il «Progetto 13», un programma che prevede, tra l'altro, la riqualificazione professionale dei lavoratori destinati a impieghi in settori diversi da quelli di provenienza.

Altre iniziative e proposte, invece, tendono — quale alternativa al ricorso ai cosiddetti «ammortizzatori sociali» (cassa integrazione guadagni, ecc.) — a prevenire il sorgere di tali situazioni, affrontando il problema alla radice, in modo da evitare l'espulsione del lavoratore dal ciclo produttivo: sono i «contratti di solidarietà», il sistema del lavoro «part-time».

Vanno inoltre segnalate le proposte contenute in un documento elaborato dall'apposita commissione nominata — con l'incarico di ammodernare la normativa vigente in materia di tempi di lavoro — dal ministero del Lavoro; proposte che riguardano, tra l'altro, la riduzione della durata massima settimanale dell'orario normale di lavoro; l'introduzione di «bonus formativi» e — per i dipendenti con anzianità superiore ai cinque anni — di «congedi formativi»; nonché l'istituzione del cosiddetto «lavoro a coppia», nel quale due persone si ripartiscono fra loro il lavoro e la relativa retribuzione.

Giovanni Palladini

GIORNALISTE A CONVEGNO

Anche la nazionalità in guerra può diventare causa di licenziamento

TRIESTE — «Quando è scoppiata la guerra il direttore del giornale in cui lavoravo mi ha licenziata in tronco. Il motivo? La mia nazionalità non era quella giusta». Così, al divampare del conflitto balcanico Asra Nuhefendic, giornalista bosniaca, si ritrovava in strada insieme a centinaia di altri colleghi. E così nasceva nell'ex Jugoslavia il giornalismo «patriottico». «Un giornalismo di parte — dice Asra — che è stato uno strumento bellico a tutti gli effetti e che proprio per questo alla fine del conflitto dovrà essere processato». Mentre in alternativa al bombardamento «patriottico» della carta stampata (e soprattutto della televisione) prendeva intanto corpo il fronte dell'opposizione giornalistica.

Per raccontare la presenza femminile nell'informazione europea e in particolare nella guerra balcanica e nei Paesi dell'Est, si sono date ieri appuntamento al centro congressi dell'Area di ricerca, oltre un centinaio di giornaliste, in occasione del dibattito che ha visto a confronto operatrici dell'informazione da tutta Europa e ha concluso il convegno nazionale «Informare nella società che cambia». Al centro degli interventi, la lezione che viene dai Balcani. «La situazione dell'ex Jugoslavia — ha sottolineato il giornalista Paolo Rumiz — dimostra in maniera esemplare i danni compiuti dalla mancata libertà di stampa. Attualmente non esiste luogo al mondo in cui sia così evidente il nesso che esiste tra il monopolio dell'informazione e la guerra: i media hanno spianato la strada ai cannoni». Mai come nella guerra balcanica, hanno detto Asra Nuhefendic e Marina Mustovich, i giornalisti sono divenuti attori e protagonisti in prima persona del conflitto: nel bene come nel male. «E a presidiare l'informazione divenuta settore bellico cruciale — ha notato Rumiz — si sono ritrovate proprio le donne, spesso costrette ad alternative drammatiche: essere totalmente subalterne o totalmente antagoniste». Altrettanto delicato, hanno rammentato le giornaliste dall'Ungheria, dalla Romania e dall'Albania, è stato il ruolo giocato dall'informazione al femminile nei Paesi delle dittature. «Al tempo di Ceausescu la resistenza al regime passava attraverso i libri e i giornali — ha detto Magda Popa-Buluc — ed essere giornalista significava vivere sotto il continuo controllo delle autorità: sottoposti a censura e spesso privati del passaporto». Limitazioni pesanti per tutti cui le donne, ha detto Diane Culi, albanese, dovevano sommare l'immensa fatica di una routine quotidiana scandita da file che duravano ore anche per comperare un litro di latte.

Alle prese con le difficoltà del conflitto o della ricostruzione o con i problemi cronici del precariato diffuso, le giornaliste hanno lanciato ieri un messaggio univoco in favore di una «rete» fatta di informazioni e solidarietà che raccordi le colleghe di tutta Europa: dall'Est fino all'Occidente.

Daniela Gross

VERSO IL 12 GIUGNO

Psi e Ad insieme contro l'anti-Europa

Intervista di **Fabio Cescutti**

TRIESTE - Ministro e sottosegretario alla presidenza del consiglio nel governo Amato ed ex ministro della difesa con l'esecutivo a guida Ciampi, quando Italia ha affrontato gli eventi più impegnativi e drammatici che l' hanno coinvolta sul piano militare dal dopoguerra a oggi. Fabio Fabbri, socialista, sessant'anni, avvocato, sposato con due figli, si candida ora alle europee nella circoscrizione nord-est.

Fabio Fabbri

Da ex ministro della difesa come inquadra il rapporto Trieste-Europa, con riferimento ai confini orientali del nostro Paese?

«Essendo stato anche ministro delle politiche comunitarie mi sono occupato dei problemi di quest'area del Nord-est, tentando per la prima volta di rompere il muro d'indifferenza della Comunità rispetto alle esigenze di sviluppo di questa zona, cruciale in vista del decollo economico di tutti i Paesi dell'Est che hanno conquistato la democrazia».

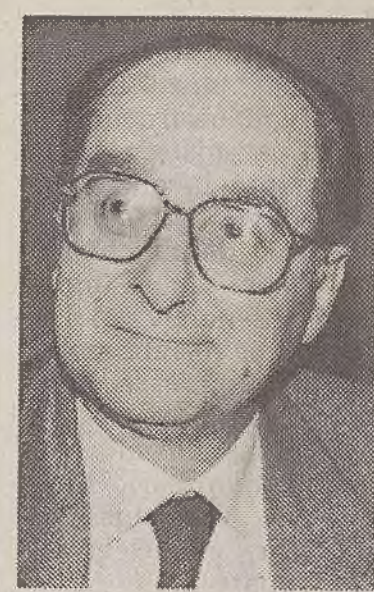
Come vede in particolare la questione dei confini?

«La mia opinione coincide con quella del senatore Claudio Magris: il confine è sbagliato, ma nell'attuale situazione europea non è modificabile.

L'obiettivo è di renderlo inesistente, facendo sì che tutta zona, al di qua e al di là del confine, sia incentivata in ogni forme praticabile dalla Cee, non esclusa quella dell'off-shore».

I triestini, fra l'altro, in un sondaggio hanno osservato che rispetto ai confini i problemi sono altri.

«Quello che hanno osservato è di buon senso: dobbiamo infatti parlare di tutela della minoranza italiana nell'ex Jugoslavia; del problema dei beni abbandonati e della possibilità per gli stranieri di avere proprietà in Croazia.

La politica della faccia feroce sui confini per una revisione è un relitto vetero nazionalista e può creare solo guai».

Cosa significa la sua candidatura?

«Un contributo di esperienza al servizio del Nord - Est e dell'Italia; una scommessa sul riscatto del socialismo che ha già pagato e non deve soccombere; una candidatura pulita a nome dei tanti socialisti puliti».

Partito socialista e Alleanza democratica, due forze deluse dalle politiche, hanno deciso di allearsi. L'unione fa la forza?

«Proprio perchè alle politiche abbiamo toccato il fondo questa è l'occasione per risalire. Non vogliamo essere un cespuglio sotto la Quercia, bisogna far crescere un faggio liberal socialista. La sinistra con il piombo nelle ali del massimalismo e dei residui di comunismo perde. Siamo d'accordo che occorre la mezz'ala, cioè la sinistra riformista moderata: eccoci qua, quello che si è salvato della tradizione socialista e la nuova linea di Ad.

C'è la proporzionale; non c'è dispersione di voti; ci presentiamo con il nostro simbolo e senza alleati sgraditi come Rifondazione».

Quali sono i punti base del suo programma?

«Sotto il profilo politico lavorare con il sindaco Cacciari per dare vita alla coalizione dei progressisti non massimalisti.

Lavorare per costruire la federazione europea come unità politica contro i rischi di ridurre tutto a un'area di libero scambio; spingere per operare sulla difesa comune europea; rappresentare e difendere gli interessi del Nord - est».

Trieste e il Friuli-Venezia Giulia cosa devono avere dall'Europa?

«In Europa devono poter dispiegare insieme la loro specialità e costruire la regione ponte per l'allargamento della Cee all'Europa dell'Est.

Essenziali in questo senso sono i grandi collegamenti europei come la ferrovia ad alta velocità Torino-Trieste- Vienna-Budapest e il collegamento fluviale Isonzo-Sava-Danubio».

A suo avviso la gente sente l'importanza di queste elezioni?

«Guai se fossero una brutta fotocopia di quelle politiche: il rischio dell'anti Europa sarebbe dietro l'angolo».

LEGA NORD

Un friulano giornalista da mandare a Strasburgo

UDINE - Un friulano a Strasburgo: lo slogan che la Lega Nord Friuli ha coniato per la candidatura alle Europee di Marco Buzziolo, presentato ieri all'elettorato, è molto seplice. Ma oltre allo slogan, ieri i vertici della Lega Nord alla presentazione hanno fornito anche qualche dato: 43 anni, giornalista professionista, occupato alla Rai di Udine, Buzziolo ultimamente si è occupato' sempre più spesso dei problemi ambientali, creando anche una troupe «d'inchiesta» subacquea.

DATI POSITIVI SULLE PRIME AFFLUENZE IN REGIONE

Ma al mare è già boom

Grado presa d'assalto dagli austriaci e a Lignano ecco gli ungheresi

GRADO — Grado e Lignano hanno superato a pieni voti il test. Il week-end di Pentecoste, consueto appuntamento con gli ospiti d'oltralpe, ha visto riempirsi le località balneari di austriaci e tedeschi, ungheresi e cecoslovacchi. Nonostante la pioggia abbia fatto posticipare parte delle prenotazioni al prossimo fine settimana. Dopo gli incolonnamenti di sabato (otto chilometri al casello di Latisana), il traffico ieri è stato regolare con qualche rallentamento in serata per il rientro dei pendolari, mentre quello di austriaci e tedeschi è previsto fra oggi e domani.

Grado è stata praticamente presa d'assalto, soprattutto da austriaci.

Molti alberghi hanno registrato il tutto esaurito, vedendo così confermate le prime proiezioni sulla stagione. Benché si tratti di previsioni, l'Azienda di promozione turistica di Grado e Aquileia parla di un 18 % in più di presenze. Un trend positivo indicato anche dal raddoppio dell'afflusso di tedeschi nell'isola, anche se Grado, secondo il presidente dell'Apt Alessandro Felluga, si conferma bacino naturale per il turismo proveniente dalla Carinzia e dalla Stiria. Merito della promozione capillare effettuata dall'Azienda in Austria, ma anche di uno scellino forte. A Grado, comunque, si sono fatti vedere anche i pendolari della domenica, nonostante le prenotazioni della clientela italiana vadano, per ora, a rilento.

La Pentecoste ha visto anche a Lignano un arrivo sostanzioso di austriaci e tedeschi.

Si parla di un aumento approssimativo del 4-5 % rispetto lo scorso anno.

Intanto gli ungheresi si stanno confermando una buona clientela per Lignano e non solo come presenze, mentre i cechi, pur arrivando i massa, si confermano dei «neofiti» del turismo con poca capacità di spesa.

Insomma, è stata una Pentecoste da boom che lascia ben sperare. Anche se la conferma è attesa a fine mese.

la. bl.

LAVORO PER TUTTI

L'unità sanitaria di Udine alla ricerca per tre mesi di un chirurgo plastico

- Il Consiglio nazionale delle ricerche (nel Bollettino ufficiale, parte III, n. 1 del 25 marzo 1994) ha bandito il concorso n. 201.16.5 a 21 borse di studio per laureati da usufruirsi nel campo delle discipline per le scienze e tecnologie dell'ambiente e dell'habitat. Domande entro il 24 maggio.
- L'Usl n. 2 Goriziana conferisce un incarico per 3 mesi a un medico vice direttore sanitario. Domande entro il 25 maggio.
- L'Usl n. 7 Udinese ha bandito un avviso per il conferimento di un incarico a un medico primario di medicina generale. Domande entro il 31 maggio.
- Il ministero della Pubblica istruzione ha bandito la sessione degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della libera professione di geometra. Nel Friuli- Venezia Giulia gli esami si terranno a Gorizia (presso l'Itg Pacassi), a Pordenone (S. Pertini), Trieste (Max Fabiani) ed Udine (Marinoni). Le prove scritte si svolgeranno il 4 e 5 novembre 1994. Il bando è pubblicato nella G. U.; 4.a serie speciale, n. 26 dell'1 aprile. Domande entro il 31 maggio.
- L'Usl n. 3 Carnica di Tolmezzo ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a un assistente tecnico. E' richiesto il diploma di perito industriale elettronico/elettrotecnico ed iscrizione all'albo (non occorre se dipendente pubblico), età massima 40 anni. Domande entro il 31 maggio.
- L'Usl n. 7 Udinese conferisce incarichi per 3 mesi a 4 medici assistenti di medicina generale (stipendio netto mensile L. 3.300.000). Domande entro il 31 maggio.
- L'Usl n. 8 Bassa friulana di Palmanova conferisce un incarico a un tecnico di laboratorio. Domande entro il 3 giugno.
- La Camera di commercio di Udine ha indetto una prova pubblica selettiva, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo determinato di una unità di V qualifica funzionale per il progetto finalizzato «Ateco». Requisiti: età massima 40 anni e diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado (stipendio netto mensile L. 1.427.000). Sono titoli valutabili: il diploma (massimo 4 punti) e i servizi nelle qualifiche V o superiori (punti 0,50 per ogni 90 giorni, fino a punti 6). Alla prova selettiva (costituita da quiz a risposta multipla) saranno ammessi i primi 5 concorrenti classificatisi nella graduatoria per titoli. Domande entro il 5 giugno.
- L'Usl n. 7 Udinese conferisce un incarico per 3 mesi a un medico primario di chirurgia plastica. Domande entro l'8 giugno.
- L'Usl n. 7 Udinese conferisce un incarico per 3 mesi a un aiuto di chirurgia plastica. Domande entro l'8 giugno.

A MEDEA LA GIORNATA NAZIONALE DEL DISPERSO IN GUERRA

«Da questo sacrificio la pace»

Il sottosegretario Asquini: «Oggi c'è bisogno di una nuova fraternità, verso l'Europa»

L'intervento a Medea dell'on. Asquini. (Foto Bumbaca)

MEDEA — Il futuro è verso l'Europa, un'Europa che deve abbracciare tutti, dove non c'è più bisogno di difendere i confini con le armi. E' questo il messaggio che il sottosegretario alle finanze Roberto Asquini ha rivolto ieri mattina dal colle di Medea. All'Ara pacis, monumento nazionale che raccoglie le terre e le acque che furono teatro di sanguinosi conflitti, si è celebrata la Giornata nazionale del disperso in guerra, una manifestazione spostata da settembre a maggio per evitare la concomitanza con una analoga cerimonia che si svolge al tempio di Cargnacco.

Un migliaio di persone, giunto da tutta Italia, è salito fin sul colle in una domenica accarezzata dal vento, I labari, come ogni anno hanno fatto ala al passaggio delle autoritù e dei gonfaloni delle città, quattro giovani studenti, due friulani e due sloveni, hanno acceso la fiaccola della fraternità. Presente, per la prima volta, anche un membro di casa Savoia. In prima fila, infatti, in tribuna, tra le fasce tricolori dei sindaci e le greche dei generali. svettava la figura del duca Amedeo d'Aosta.

Cessati i moniti al Governo per il recupero delle salme dei dispersi sul fronte russo, da Medea si alza oggi un appello alla solidarietà e alla pace. Asquini ha ricordato il sacrificio di coloro che caddero, «un sacrificio che ha costruito la pace». «Oggi la storia è diversa - ha detto Asquini -, oggi abbianmo bisogno di una fraternità nuova, di una organizzazione degli Stati in un'Europa nuova»,

Di una sola Nazione, dal Friuli alla Sicilia, ha parlato il sindaco di Medea Franco Stacul. «Bisogna ridiventare protagonisti, sentirsi parte attiva di un disegno complessivo, nel quale, pur nelle necessarie ed inevitabili differenze, tutti ci possiamo riconoscere - ha sottolineato il sindaco -. Questo disegno non può essere che la nostra Patria, rappresentata da uno Stato, che sappia attraverso organi rinnovati e riformati, e dando maggiori autonomie a Regioni e Comuni, fare sentire la propria presenza, dare risposte concrete e chiare a tutti i cittadini, nei diritti come nei doveri».

DA DOMANI FINO AL TRENTA SETTEMBRE VIAGGI DA TRIESTE, GRADO E LIGNANO

Istria più vicina, scegliendo la via del mare

Martedì 24 maggio riprenderanno i collegamenti fra Trieste, Grado e Lignano e la costa istriana. Il servizio sarà assicurato dal monostab «Marconi». L'unità dell'Adriatica di Navigazione, definita un vero salotto viaggiante per l'eccezionale confort che assicura ai passeggeri, fino al 30 settembre ogni giorno tranne il lunedì raggiungerà Brioni; dal 16 luglio all'11 settembre prolungherà la sua corsa al sabato e alla domenica fino a Lussinpiccolo. Il giorno di Ferragosto, un lunedì, ci sarà un viaggio straordinario e verranno toccati Grado, Pirano, Umago, Rovigno e Brioni.

Senza il determinante appoggio governativo l'Adriatica non avrebbe potuto gestire questo servizio. La Marconi, costruita appositamente per navigare in Alto Adriatico, stava per essere dirottata su una più remunerativa linea per le isole Tremiti. Trieste rischiava così di perdere una delle sue maggiori attrattive turistiche estive. Fortunatamente — grazie anche all'interessamento e alle pressioni esercitate dal governo di Zagabria — c'è stato un ripensamento e così anche quest'anno potranno essere raggiunte via mare le località della costa istriana e la perla dei Lussini, ricche di richiamo non solo per i triestini ma anche per gli ospiti specie tedeschi e austriaci in villeggiatura a Grado e a Lignano. Brioni, poi, è un paradiso: su un mare cristallino un gruppo di isolette dove vivono in libertà cervi, daini, fagiani ed elefanti. Le visite al parco sono guidate e avvengono a bordo di un trenino. A Brioni — pochi alberghi e uno splendido porticciolo — in questi ultimi anni si è sviluppato un turismo di élite.

Dalla Stazione marittima la Marconi partirà ogni mattina alle ore 8 e farà ritorno a Trieste fra le 19.30 e le 20.45, a seconda del periodo.

Alternativamente verranno toccate Grado e Lignano (fino all'11 settembre) e tre giorni alla settimana anche Pirano. Sempre tappa a Umago per l'entrata e l'uscita dalla Croazia, quindi a Rovigno (che verrà saltata soltanto nei giorni in cui il veloce monostab raggiungerà Lussinpiccolo).

Le tariffe di andata e ritorno (importi dimezzati per la corsa semplice): Grado 19 mila lire, Lignano 22 mila, Pirano 29 mila, Umago 40 mila, Rovigno 58 mila, Brioni 72 mila, Lussinpiccolo 125 mila. Sono previste condizioni speciali per gruppi.

In occasione del primo viaggio stagionale, raggiungeranno Brioni un gruppo di giornalisti e di operatori turistici.

L'Adriatica di Navigazione si appoggia a Trieste all'Agenzia Agemar.

Pino Bollis

PREMIO DI CARNIA ALPE VERDE

Pensando a Sarajevo 30 quintali di carta per il suo giornale

TOLMEZZO — Trenta quintali di carta ecologica per consentire al quotidiano di Sarajevo «Oslobodjenje» di continuare le sue pubblicazioni sono stati offerti dagli organizzatori del Premio «Carnia Alpe Verde», con il quale vengono premiati «i progetti più verdi d'Italia» e di cui ieri sera, a Tolmezzo, in Carnia, si è svolta la cerimonia di premiazione. Il riconoscimento speciale è stato consegnato dal presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Renzo Travanut, al direttore di «Oslobodjenje», Kemal Kurspahic, che era accompagnato da due redattori. «Abbiamo pensato ai giornalisti di Sarajevo - ha detto Travanut - come a coloro che quotidianamente, e in ogni parola scritta, hanno rappresentato un nuovo giorno di speranza per una comunità disperata, simbolo di tragedia, orrore e al tempo stesso di vergogna per l'indifferenza con la quale il mondo ha assistito alla guerra». «E' un riconoscimento che premia la capacità di aver saputo elevare a vitale necessità il ruolo dell'informazione per aver continuato a scrivere - ha sottolineato Travanut - denunciando i massacri degli uomini e la distruzione dell'ambiente. Il nostro - ha concluso il presidente - è uu contributo affinchè quell'azione di difesa della dignità e della speranza possa continuare ancora».

CONFERMA

Stampa agricola, Cojutti presidente

UDINE — Claudio Cojutti, giornalista della sede Rai del Friuli-Venezia Giulia, è stato confermato alla carica di presidente dell'Unaga, l'associazione tra i giornalisti agricoli italiani, a conclusione del 14/o congresso nazionale, che si è svolto a Udine.

Nel corso del congresso, al quale hanno partecipato un centinaio di giornalisti specializzati del settore, è stato tra l'altro approvato il nuovo statuto dell'associazione dei giornalisti specializzati nell'informazione legata all'agricoltura. E' stato inoltre annunciato un prossimo incontro con il ministro per le risorse agricole, Adriana Poli Bortone, per una riflessione generale sugli indirizzi del governo e sulle possibilità di collaborazione della categoria dei giornalisti specializzati.

CALCIO

CON LA SCONFITTA INTERNA A OPERA DEL CESENA TRAMONTANO LE SPERANZE DI PROMOZIONE

Venezia, addio al sogno

Serie B

RISULTATI	
Ancona-Monza	1-1
Bari-Pescara	3-3
Cosenza-Brescia	2-1
Fiorentina-Lucchese	1-1
Vicenza-Verona	3-0
Modena-Acireale	1-1
Palermo-F. Andria	0-0
Pisa-Ascoli	1-0
Ravenna-Padova	0-0
Venezia-Cesena	0-1

PROSSIMO TURNO

Acireale-Bari
Ascoli-Venezia
Brescia-Ravenna
Cesena-Cosenza
F. Andria-Modena
Lucchese-Ancona
Monza-Fiorentina
Padova-Palermo
Pescara-Vicenza
Verona-Pisa

SQUADRE	P	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	CASA G	CASA V	CASA N	CASA P	FUORI G	FUORI V	FUORI N	FUORI P	RETI F	RETI S	MI
Fiorentina	49	36	17	15	4	18	13	5	0	18	4	10	4	51	16	-5
Bari	44	36	14	16	6	18	9	6	3	18	5	10	3	48	25	-10
Brescia	42	36	14	14	8	18	12	5	1	18	2	9	7	65	50	-12
Padova	41	36	11	19	6	18	9	8	1	18	2	11	5	36	28	-13
Cesena	41	36	16	9	11	18	9	6	3	18	7	3	8	46	45	-13
Ancona	38	36	11	16	9	18	9	8	1	18	2	8	8	45	40	-16
Venezia	38	36	12	14	10	18	10	4	4	18	2	10	6	36	34	-16
Ascoli	37	36	12	13	11	18	11	7	0	18	1	6	11	35	36	-17
F. Andria	36	36	7	22	7	18	4	12	2	18	3	10	5	27	28	-18
Verona	36	36	11	14	11	18	7	10	1	18	4	4	10	34	39	-18
Lucchese	35	36	7	21	8	18	6	11	1	18	1	10	7	29	30	-19
Vicenza	35	36	9	17	10	18	7	9	2	18	2	8	8	28	31	-19
Cosenza	35	36	9	17	10	18	8	9	1	18	1	8	9	29	36	-19
Pisa	33	36	10	13	13	18	9	9	0	18	1	4	13	36	40	-21
Palermo	33	36	11	11	14	18	9	5	4	18	2	6	10	31	38	-21
Pescara (-3)	32	36	11	13	12	18	10	4	4	18	1	9	8	46	52	-19
Acireale	32	36	7	18	11	18	6	10	2	18	1	8	9	30	38	-22
Ravenna	29	36	7	15	14	18	5	9	4	18	2	6	10	32	43	-25
Modena	29	36	7	15	14	18	5	8	5	18	2	7	9	27	43	-25
Monza	22	36	5	12	19	18	5	7	6	18	0	5	13	27	46	-32

MARCATORI: 18 reti: Agostini (Ancona); 16 reti: Batistuta (Fiorentina), Bierhoff (Ascoli); 14 reti: Chiesa (Modena), Tovalieri (Bari); 13 reti: Galderisi (Padova), Inzaghi (Verona), Scarafoni (Cesena); 12 reti: Carnevale (Pescara), Hubner (Cesena), Vieri (Ravenna); 11 reti: Lunini (Verona); 10 reti: Caccia (Ancona), Cerbone (Venezia.)

0-1

MARCATORE: al 28' s.t. Hubner.
VENEZIA: Bosaglia, Conte (Rossi), Vanoli, Di Già, Servidei, Mariani, Petrachi, Fogli, Carruezzo, Nardini (Bortoluzzi), Cerbone. Menghini, Tomasoni, Monaco. All. Maroso e Ventura.
CESENA: Biato, Scugugia (Pepi), Calcaterra, Piangerelli, Marin, Medri, Teodorani, Leoni (Del Bianco), Scarafoni, Dolcetti, Hubner. Dadina, Savetti, Zagati. All. Bolchi.
ARBITRO: Cinciripini di Ascoli Piceno.
NOTE: pomeriggio afoso, terreno in buone condizioni, spettatori paganti 4182 e 1414 abbonati per un incasso complessivo di 122.087.613 lire; ammoniti: Mariani, Dolcetti, Hubner, Del Bianco; angoli 5-3 per il Venezia.

VENEZIA — È finita. Lo si può dire con una certa sicurezza. Il sogno del Venezia, per quanto la matematica non lo condanni ancora alla permanenza nella serie cadetta, è ormai tramontato, dopo un risultato forse bugiardo, ma che non lascia altro che l'amaro in bocca per un assedio spesso netto, ma vano. Super-Biato per un tempo, con un paio di parate davvero strepitose al rientro dalla lunga squalifica di quattro giornate, e il tandem Scarafoni-Hubner nella ripresa con il contropiede da due punti, sono le variabili che hanno reso vano l'assedio del Venezia, alternato da buone sortite degli ospiti nei primi 45', praticamente incontrastato nella seconda parte della gara, con metà campo da vendere, salvi un paio di contropiede tra cui quello decisivo. Settima vittoria esterna, dunque, per il team di Bolchi (e nessuno, quest'anno, ha fatto meglio); il solito alibi di assenze pesanti, sulle quali non costruire però un alibi che conta poco, come ha ammonito Maroso, per un Venezia generoso, che ha però sentito in particolar modo la pressione difensiva di un Cesena attento, ben allestito con una difesa ferrea a uomo attorno al libero Medri da Bolchi.

È stata una partita nervosa, mal gestita da un Cinciripini insufficiente, in cui la paura di perdere, almeno nei primi minuti, ha prevalso sulla voglia di vincere. Non che questo, come vedremo, abbia pregiudicato le occasioni su entrambi i fronti; ma quello che maggiormente è mancato è stato il gioco e, soprattutto, le invenzioni capaci di proiettare a rete le punte.

Si apre al 3', con Conte un po' improvvido nel retropassaggio e Hubner bravo a proiettarsi sul pallone a tu per tu con un Bosaglia coraggioso nel gettarsi tra i piedi della punta bianconera per frenarne la corsa. Esce nel frattempo Conte, e Rossi, jolly prezioso, reduce dalla doppietta di Brescia, si inventa marcatore su Hubner; è il Venezia che intanto prende in mano le redini della gara, ma l'assenza di Campilongo e la giornata no di Cerbone impediscono la penetrazione nell'area bianconera, vuoi per le attente marcature fisse di Calcaterra di Cerbone e Marin su Carruezzo (oltre a quella di Scugugia in fascia su Petrachi), vuoi perché il numero «9» veneziano risulta più utile in fase d'appoggio che per conclusioni personali. Ovvio dunque affidarsi a tiri dal limite, con Di Già (14') e lo stesso Carruezzo (21'), con respinta di mani di Medri (appostato però a non più di un metro) ad esibirsi. C'è un'altra parentesi cesenate, con brividi per i tifosi locali, quando (22') Bosaglia sbaglia il tempo dell'uscita su un cross, Scugugia rovescia in mezzo ma Hubner, contrastato dai difensori, riesce solo, a porta vuota, a mettere in mezzo un pallone tempestivamente spazzato in corner da Fogli, prima dell'assedio finale di marca veneziana e dello show del rientrante Biato.

La gragnuola da fuori comincia un minuto dopo (23') ancora con Di Già pescato da Cerbone, e deviazione in corner di Biato; al 25' è Mariani da 30 metri a cercare l'angolino basso, e l'ex numero uno triestino a fare affidamento sui centimetri di cui è dotato per deviare ancora oltre la linea di fondo. È bravo Rossi, su rovesciamento di fronte, a fermare Scarafoni, smarcato all'altezza del dischetto dall'approssimatezza lagunare, ma è solo un fuoco di paglia cesenate: al 37' Biato si supera su Di Già ancora dal limite con plastico volo e nuovo corner; un minuto prima del riposo è Petrachi a saggiare le doti del numero uno cesenate, con una bomba centrale ma insidiosa.

Cambia poco o niente anche nella ripresa. E anzi è proprio l'atteggiamento degli uomini di Bolchi a costituire la novità più rilevante, visto che il Venezia diventa padrone (sterile) del campo, con gli ospiti asserragliati e pronti ad affidarsi al contropiede. Citiamo Nardini (3') dal limite con deviazione di Piangerelli e Biato bravo a non farsi ingannare; c'è comunque confusione nella manovra lagunare, che si affida a tutti gli effettivi, Mariani compreso.

Ma il Venezia vuole fortemente la vittoria: dentro Bortoluzzi, che ha maggiori propensioni offensive, per un Nardini, al rientro dopo tre mesi, affaticato. Ed ecco, invece, puntuale la stilettata del cinico Cesena: al 28' Scarafoni, in contropiede, indovina il passaggio filtrante giusto per Hubner, bravo ad approfittare della momentanea assenza di Mariani, in attacco, a infilarsi tra Rossi e Vanoli e a battere Bosaglia in uscita. Rimane solo il tempo, allora, per assistere al vero e proprio bunker ospite di fronte all'assedio disperato del Venezia. E quello dei rammarichi del Venezia stesso per una stagione che ieri ha praticamente scritto la parola fine.

Alberto Minazzi

L'entrata di Rossi, fra le file del Venezia, non ha modificato l'assetto della partita, che è stata vinta dal Cesena.

RAVENNA PRATICAMENTE RETROCESSO

E' un pareggio che serve solamente al Padova

0-0

RAVENNA: Micillo, Cardarelli (10' st Tacchi), Tresoldi, Monti, Menguccì, Pellegrini, Rovinelli, Catanese, Vieri, Buonocore, Billio. (12 Bozzini, 13 Baldini, 14 Zanvettor, 15 Periotto).
PADOVA: Bonaiuti, Cuicchi (44' st Tentoni), Gabrieli, Coppola, Rosa, Franceschetti, Pellizzaro, Nunziata, Galderisi, Longhi, Giordano. (12 Dal Bianco, 14 Cavezzi, 15 Ruffini, 16 Simonetta).
ARBITRO: Luci di Firenze.
ANGOLI: 6-3 per il Ravenna.

RAVENNA - Un pareggio che serve solo al Padova, per rimanere in corsa nella volata per la serie A; per il Ravenna lo 0-0, salvo miracoli, nella pratica significa il ritorno in quella serie C dalla quale era emerso appena 12 mesi fa. Eppure, malgrado il caldo e l'assenza di sei titolari (cinque infortunati e uno squalificato), i romagnoli ce l'hanno messa tutta per tentare di fare il risultato pieno. Così in apertura il Padova ha dovuto controllare, qualche volta in affanno, gli attacchi del Ravenna. Al 12' c' è stata anche un' azione dubbia: scambio in velocità Catanese-Buonocore, con lancio per Vieri; l' attaccante ravennate è stato affrontato da Rosa che lo ha fatto cadere. Le proteste dei padroni di casa, però, hanno fruttato solo un' ammonizione per lo stesso Vieri.

Nella ripresa, poi, c' è stata una leggera prevalenza del Padova, ma di vere occasioni non se ne sono viste. Frosio ha tentato anche l' ultima, disperata carta. Ha tolto un difensore, Cardarelli, ed ha messo dentro una terza punta, Tacchi, ma la situazione non è cambiata. Al fischio finale al Ravenna è rimasto solo il rimpianto di non aver giocato tutto il campionato con la grinta messa in mostra ieri. Per il Padova, seppure un pareggio fa comodo, resta comunque il rimpianto di non aver colto l' occasione per aver un punto in più in classifica, che alla fine potrebbe risultare determinante per la A.

PAREGGIO INTERNO CON LA LUCCHESE

Solo Baiano salva i viola con un calcio di rigore

1-1

MARCATORI: nel pt 13' Altomare, nel st 16' Baiano (rigore).
FIORENTINA: Scalabrelli, Carnasciali, Antonaccio (18' st Faccenda), Iachini, Pioli, Malusci, Tedesco, Zironelli (1' st Flachi), Robbiati, Campolo, Baiano. (12 Dei, 14 Di Sole, 15 Amerini).
LUCCHESE: Di Sarno, Costi, Russo, Giusti, Vignini, Taccola, Altomare, Monaco (18' st Di Stefano), Paci (12' st Rastelli), Di Francesco, Pistella. (12 Quironi, 15 Ferronato, 16 Baraldi).
ARBITRO: Bolognino di Milano.
NOTE: Angoli: 5-3 per la Fiorentina. Pomeriggio caldo, terreno in buone condizioni. Spettatori 22.721 (di cui 17.610 abbonati e 5.111 paganti) per un incasso complessivo di 610.865.700 lire.

FIRENZE - Il derby tra Fiorentina e Lucchese è durato un'ora ed è stata un'ora strana, con i viola all'attacco a costruire, e sprecare, occasioni da gol una dopo l'altra e la Lucchese a difendersi e ad approfittare dell' unica incertezza della difesa avversaria. Così, alla fine del primo tempo, i rossoneri di Fascetti erano in vantaggio per 1-0, grazie al gol messo a segno da Altomare, che al 13' era stato lesto ad approfittare di un' uscita discutibile di Scalabrelli (nella porta della Fiorentina al posto di Toldo, ancora infortunato) su un cross di Di Francesco. I viola potevano soltanto chiedersi come avevano fatto a sbagliare occasioni su occasioni, con Tedesco, Baiano, Zironelli, Malusci (base del palo), ancora Baiano.

Comunque la Fiorentina ritornava in campo sotto di un gol e probabilmente avrebbe finito con questo punteggio la partita se l' arbitro Bolognino non avesse considerato con troppa severità un contrasto in area tra Altomare e Campolo e non avesse dato alla Fiorentina il calcio di rigore che Baiano ha trasformato in gol (16'), riportando la situazione in parità. Il derby è finito praticamente con questo tiro.

MANCA SOLO LA CERTEZZA MATEMATICA

Modena (quasi) retrocesso

E il pareggio interno con l'Acireale mette nei guai i siciliani

1-1

MARCATORI: nel pt 44' Logiudice, nel st 39' Bertoni
MODENA: Meani, Adani D., Baresi, Maranzano, Bertoni, Marino, Barbieri, Bergamo, Provitali (1'st Landini), Chiesa, Cucciari. (12 Adani A., 13 Ferrari, 14 Rossi, 15 Puccini).
ACIREALE: Amato, Bonanno, Logiudice, Mazzarri, Solimano, Migliaccio, Morello (15'st Ripa), Tarantino (35'st Di Dio), Lucidi, Modica, Favi. (12 Vaccaro, 13 Pagliaccetti, 16 Sorbello).
ARBITRO: Bettin di Padova

MODENA - Il Modena è praticamente in C/1 (manca soltanto il responso matematico) dopo quattro anni in B e nel tentativo di raddrizzare la partita ha messo nei guai anche l' Acireale, che avrebbe meritato più di un pareggio. I siciliani sono ancora in piena bagarre-salvezza e tra 15 giorni potrebbero rimpiangere il punto lasciato a Modena. Nel primo tempo, dopo un paio di tentativi di Chiesa, al 41', alla prima vera azione incisiva, l' Acireale è passato in vantaggio. Azione personale sulla destra di Lucidi, che ha appoggiato a centro area, dove Lo Giudice ha superato Meani con un preciso rasoterra. Nella ripresa, al 39' il pareggio del Modena: cross di Bergamo sulla destra e Bertoni ha insaccato di testa.

AD ANCONA

La dignità del Monza impone il pareggio

1-1

MARCATORI: nel st 12' Valtolina, 44' De Angelis.
ANCONA: Nista, Sogliano, Cangini (26' st Fontana), Pecoraro, Mazzarano, Glonek, Lupo (8' st Hervatin), Gadda, Caccia, De Angelis, Vecchiola. (12 Armellini, 13 Lizzani, 16 Agostini).
MONZA: Monguzzi, Romano, Radice, Babini, Sega, Juliano (1' st Rossi), Bellotti (36' pt Dell' Oglio), Saini, Brogi, Manghetti, Valtolina. (12 Rollandi, 15 Bonazzi, 16 Pisani).
ARBITRO: Dinelli di Lucca.

ANCONA - La scarsa vena dell'Ancona, squadra ormai «cotta» come ha avuto modo di dire il suo stesso tecnico Vincenzo Guerini negli spogliatoi, si è scontrata con la dignità del retrocesso Monza di Sonetti. Al 12' della ripresa i brianzoli sono in gol: Brogi lancia bene Valtolina in profondità e per l'attaccante dal limite è uno scherzo battere Nista. Il pressing dell'Ancona sembra sterile, ma inaspettato arriva il pari allo scadere, per opera di De Angelis.

ZERO A ZERO

Il Palermo non scardina la difesa dell'Andria

0-0

PALERMO: Mareggini, Pisciotta, Caterino, Campofranco, Ferrara, Favo, De Rosa (24' st De Sensi), Fiorin, Buoncammino (37' st Giampaolo), Battaglia, Soda. (12 Schiaffino, 14 Bucciarelli, 15 Moro).
FIDELIS ANDRIA: Mondini, Luceri, Mazzoli, Quaranta, Rossi, Monari, Cappellacci, Masolini (37' st Del Vecchio), Ianuale (20' st Insanguine), Bianchi, Nicola. (12 Bianchessi, 14 Carillo).
ARBITRO: Braschi di Prato

PALERMO - Al Palermo non è bastato giocare il secondo tempo costantemente proiettato in avanti per scardinare l' ordinata difesa dell' Andria, che ha badato a controllare le folate offensive senza soffrire. Il Palermo ha lamentato l'insufficienza delle sue punte, sia al tiro sia nel colpire di testa gli innumerevoli cross dalle fasce. Il pareggio serve comunque ai siciliani a conservare un margine, seppure esiguo, sul baratro della serie C; non serve invece ai pugliesi ormai fuori dalle bagarre di fine stagione.

A BARI FINISCE CON TRE GOL PER PARTE

Pescara sfiora il colpaccio

I pugliesi hanno rimandato la festa per la promozione

3-3

MARCATORI: nel pt 4' Carnevale, 12' Protti, 18' e 37' Compagno, 41' Protti; nel st 14' Joao Paulo (rigore).
BARI: Alberga, Tangorra, Mangone, Bigica, Amoruso, Ricci, Gautieri (1' st Alessio), Pedone, Protti (39' st Capocchiano), Barone, Joao Paulo. (12 Fanelli, 13 Andrisani, 14 Laureri).
PESCARA: Pisano, Sivebaek (10' st De Iuliis), Ferretti, Di Cara, Righetti, Loseto, Marcheggiani, Palladini, Carnevale (34' st Terracenere), Nobile, Compagno. (12 Martinelli, 14 Impallomeni, 15 Massara).
ARBITRO: Amendolia (Messina).

BARI - Il Pescara sfiora il colpaccio e fa soffrire il Bari che rimanda così la festa promozione. Partita piena di emozioni fra due squadre che hanno giocato senza badare alle rispettive esigenze di classifica ed hanno dato vita ad un ottimo spettacolo. Al primo affondo della partita, il Pescara passa in vantaggio al 4' con Carnevale che indisturbato gira in rete un preciso cross di Nobile dalla bandierina. Al 12' il pareggio di Protti che sorprende il diretto marcatore, l' ex Loseto, ed infila di piatto il portiere pescarese Pisano. Inaspettatamente, al 18', tornano in vantaggio gli abruzzesi con Compagno che, di testa, sorprende un distratto Alberga. Gli uomini di Materazzi offrono il fianco al contropiede pescarese. Ne approfitta Compagno che, lanciato in profondità da Palladino, supera in velocità Mangone e batte in uscita con un rasoterra Alberga. A 4' dalla fine del primo tempo ancora Protti completa la sua doppietta accorciando le distanze con un violento destro da fuori area che sorprende ancora Pisano. Nella ripresa Materazzi manda in campo Alessio al posto dello spento Gautieri. Con l' ingresso in campo del trequartista, il Bari cambia gioco. Barone arretra il proprio raggio di azione quasi sulla linea mediana, si accentra invece Joao Paulo che inizia ad impensierire la difesa pescarese con le sue serpentine. Forse desideroso di lasciare un buon ricordo al pubblico barese, visto che le voci di mercato lo danno di ritorno in Brasile, già al 1' il brasiliano reclama il rigore per un dubbio contatto in area con Loseto. Ma il penalty è rimandato solo di poco; 4' dopo ancora Joao Paulo con un azione irresistibile supera prima Di Cara e poi Righetti che lo stende. Dal dischetto, lo stesso brasiliano batte con un preciso rasoterra Pisano. Il Bari cerca ancora il gol vittoria e lo sfiora per due volte.

UNO A ZERO

Il Pisa in dieci supera l'Ascoli

1-0

MARCATORE: nel st 8' Rocco (rigore).
PISA: Antonioli, Lampugnani, Fasce, Bosco, Susic, Farris, Rotella, Rocco, Lorenzini (36' st Baldini), Cristallini, Martini (45' st Gavazzi). (12 Lazzarini, 14 Bombardini, 16 Rovaris).
ASCOLI: Bizzarri, Mancini, Buguardini, Zanoncelli, Fusco, Bosi, Cavaliere (1' st D' Ainzara), Pierleoni (34' st Maini), Bierhoff, Menolascina, Troglio. (12 Zinetti, 13 Pascucci, 14 Marcato).
ARBITRO: Cesari di Genova.

PISA - Un Pisa costretto a giocare in dieci, per l' espulsione di Susic nei minuti di recupero del primo tempo, ha saputo tirare fuori gli artigli e battere l' Ascoli in una partita importante per la salvezza. I marchigiani, con questa sconfitta, vedono allontanarsi la serie A. E' stata una gara dominata dai nerazzurri, che hanno sciupato almeno cinque pallegol. Al 34' Lorenzini ha colpito la traversa con un colpo di testa ravvicinato, dopo che l' Ascoli si era salvato un minuto prima deviando sul fondo con un difensore un tiro di Rotella (la palla aveva lambito il palo). Nella ripresa Pisa in inferiorità numerica ma in attacco. All' 8' il rigore che ha deciso la partita: Mancini aggancia in piena area Martini. Il penalty è tirato bene da Rocco che spiazza il portiere.

Gran tris del Vicenza

3-0

MARCATORI: nel st 6' e 17'(su rigore) Lopez, 44' Gasparini.
VICENZA: Sterchele, Frascella, D'Ignazio, Di Carlo, Praticò, Lopez, Gasparini, Valoti (29' st Ferrarese), Bonaldi (1' st Civeriati), Viviani, Briaschi.
VERONA: Gregori, Caverzan, Tommasi, Fioretti, Pin (10' st Pellegrini), Fattori, Manetti, Pessotto, Inzaghi, Cefis (10' st Guerra), Lunini.
ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.
ANGOLI: 6-3 per il Vicenza.

VICENZA - Poteva bastare un punto al Vicenza per tenere ferma la salvezza, ma i vicentini hanno preferito non correre rischi. Contro i «nemici» del Verona i biancorossi hanno giocato con la carica di un autentico spareggio, cogliendo due punti decisivi per rimanere tra i cadetti. Il Vicenza decide l' incontro in avvio di ripresa. Ulivieri inserisce al posto dello spento Bonaldi il più mobile Civeriati. E' quest'ultimo a servire in area Gasparini che stretto dagli avversari finisce a terra. Per l'arbitro è simulazione. La scena si ripete un minuto dopo e questa volta l'arbitro pesarese indica il dischetto. Lopez batte Gregori sulla destra. Il raddoppio sempre su rigore al 17': Civeriati sguscia in area, Tommasi è costretto al fallo. Lopez si ripete. L'ultima »mazzata« per i veronesi arriva ad un minuto dalla fine quando Gasparini, pochi metri dopo la metà campo, beffa con un pallonetto Gregori.

Il ritorno del Cosenza

2-1

MARCATORI: nel st 29' Marulla, 34' Fiore, 48' Ambrosetti.
COSENZA: Zunico, Sconziano, Compagno, Napoli, Napolitano, Vanigli, Evangelisti, Florio, Marulla, Maiellaro (1 st Lemme), Caramel (25 st Fiore).
BRESCIA: Cusin, Marangon, Di Muri (27 st Neri), Piovanelli, Baronchelli, Ziliani, Schenardi (13 st Ambrosetti), Giunta, Lerda, Hagi, Gallo.
ARBITRO: Collina di Viareggio.
ANGOLI: 5-3 per il Cosenza.

COSENZA - Dopo nove domeniche il Cosenza torna al successo pieno in campionato ed interrompe la serie positiva del Brescia che durava da sei turni. Nel drammatico testa-coda ha avuto ragione la rabbia del Cosenza del secondo tempo, difronte al Brescia che dovrà ora conquistarsi i punti promozione nei non impossibili scontri con Ravenna e Modena, praticamente già retrocesse. Per il Cosenza il successo rappresenta oro colato e praticamente la salvezza. Le reti sono giunte dopo un avvio diverso da parte dei calabresi nella ripresa, anche per l' ingresso di Lemme al posto di Maiellaro. A sbloccare il risultato ci ha pensato Marulla, al 29', di testa, su cross di Compagno. Nei cinque minuti successivi è successo di tutto: prima Zunico ha salvato il risultato su tiro a botta sicura di Gallo e poi il nuovo entrato Fiore ha messo a sicuro il risultato con un tiro a volo. A tempo scaduto la rete del Brescia con Ambrosetti.

CALCIO

TRIESTINA / VIVACE PAREGGIO CON LA SPAL NELLA PARTITA DI CONGEDO

Danelutti dà il benvenuto

TRIESTINA / SOCIETA'

Oggi il «match» con il Comune e con i Club

TRIESTE — «La risposta del pubblico è stata buona», commenta Gianni Marchio al suo esordio al «Rocco» nella veste di amministratore unico della società alabardata. L'ex presidente della Fiera stringe tante mani e ammicca. Non gli è dispiaciuta la formazione che ha visto all'opera contro la Spal.

«Ma non è certo la prima volta che quest'anno vedo giocare la Triestina...», precisa. «Direi che questa squadra ha già una discreta ossatura sulla quale basta innestare qualche elemento a centrocampo e in attacco per dare più incisività al complesso».

E Buffoni resterà? Marchio non ha tanta voglia di sbilanciarsi ma alla fine cede: «Sì, penso che potrebbe restare se accetterà certi tagli...» Ma l'amministratore unico espresso dall'assemblea di venerdì in questo momento ha altro per la testa. Già stamane dovrebbe incontrarsi con il sindaco Illy e l'assessore Degrassi per constatare in quale misura l'amminitrazione municipale intende aiutare la nuova proprietà. Marchio dopo la sua nomina ha anche parlato di un protocollo d'intenti per mettere il Comune con le spalle al muro.

Ad Illy il rappresentante del nuovo gruppo chiederà un affitto più modico per il «Rocco» e la disponibilità di altri impianti per il settore giovanile.

Stasera Marchio avrà un secondo incontro, questa volta con il Centro coordinamento dei club per illustrare meglio ai tifosi la proposta dell'opzione sulla prossima campagna abbonamenti.

Massimo Giacomini, intanto, si è rimesso al lavoro per definire le strategie operative della società in funzione della squadra. Deve cercare di trattenere i giocatori in attesa dell'arrivo dei soldi, ma dovrà anche cominciare a sondare il mercato.

m. c.

1-1

MARCATORI: nel st al 27' Danelutti, al 29' Zamuner.
TRIESTINA: Drigo, Sandrin, Terracciano, Conca, Cerone, Sottili, Danelutti, Casonato (st 13' Soncin), Labardi, Pasqualini, Caruso.
SPAL: Brancaccio, Lancini, Papiri, Zamuner, Mangoni, Paolone, Martorella, Bacci, Mezzini (1' st Cicconi), Bottazzi (st 35' Albieri), Bizzarri.
ARBITRO: Bancale di Latina.
NOTE: angoli 7-4 per la Spal. Pomeriggio con nubi e sole e terreno in buone condizioni. Spettatori paganti 3.564 per un incasso lordo di lire 52.432.000. Espulso al 39' della ripresa Conca per somma di ammonizioni. Ammoniti Zamuner per scorrettezze, Terracciano e Papiri per ostruzionismo, Casonato per gioco falloso e Bizzarri per proteste. L'allenatore Discepoli è stato allontanato dal campo nel secondo tempo perchè contestava l'arbitro. Prima dell'incontro Facciolo ha consegnato un omaggio floreale alla vedova del portiere Guerrino Striuli, indimenticato portiere alabardato degli Anni Quaranta.

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Danelutti aveva giustamente pensato a uno spettacolo pirotecnico per dare il benvenuto alla nuova cordata che dovrebbe salvare la Triestina. Il tornante ha acceso la miccia ai mortaretti al 27' con una delle sue punizioni devastanti e a quel punto sembrava che la festa potesse comimciare. E invece la festa è stata rovinata due minuti dopo da un calcio piazzato di Zamuner che ha colto Drigo totalmente impreparato.

Senza questi due episodi, difficilmente si sarebbe segnato. Nell'arco dei 90' le rispettive difese hanno sempre avuto la meglio sui reparti avanzati. Deludenti da una parte il capellone Mezzini (da lontano sembrava Skuhravy) e il bomber Bizzarri, ma poco hanno combinato anche Labardi e Caruso. Tuttavia non è stato un incontro scandaloso perchè privo di esasperati tatticismi. Alla fiera dell'errore il pubblico non si è mai annoiato. La ripresa ha dispensato momenti vivivaci e di buon agonismo, sconfinato anche in qualche colpo proibito.

La Spal, che puntava al secondo posto, ha giocato con grande determinazione attuando un pressing continuo. Ma nella giornata alabardata (ieri gli abbonamenti non erano validi) la Triestina è scesa in campo con lo stesso spirito di chi ha ancora un obiettivo da centrare. Terracciano, nella'inedita veste di fluidificante sulla fascia sinistra, ha reso la vita difficile a Martorella, mentre Conca pareva un Desailly con la pelle bianca.

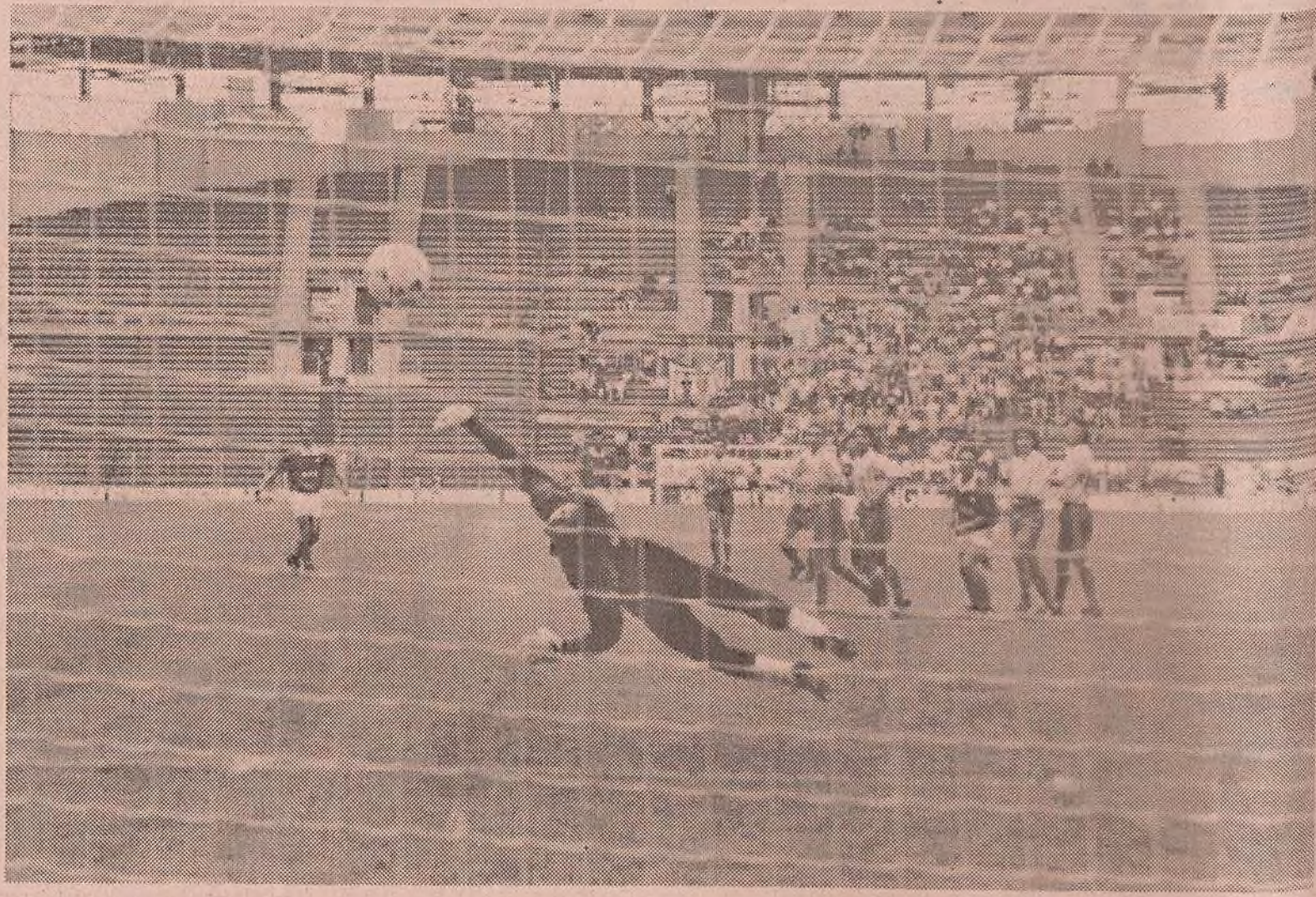
In difesa Cerone e Sandrin non hanno fatto respirare Bizzarri e Mezzini e Sottili ha chiuso ogni varco. Purtroppo l'Alabarda in attacco ieri non aveva la luna giusta. Labardi e Caruso sono riusciti a trattenere pochissimi palloni utili per dialogare con i compagni. Quasi mai, inoltre, hanno creato problemi a Brancaccio.

Nella Spal si sono fatte sicuramente sentire le assenze di Paramatti, dello squalificato Vanoli e dei nottambuli Fiondella e Olivares. Ma anche con questi giocatori dubitiamo che possa trasformarsi in un complesso irresistibile. Non si giustificano i sedici punti di differenza tra le due squadre. La Triestina ieri ha duellato alla pari e in alcuni frangenti ha anche dominato l'avversario.

Gli spettatori hanno dovuto attendere 25' per vedere il primo tiro in porta, opera del solito Danelutti che da circa 30 metri ha messo in allarme il portiere Brancaccio. La replica di Zamuner su calcio piazzato è troppo alta. Dopo una debole deviazione di testa di Bizzarri, al 43' la Triestina ha finalmente una vera occasione: Pasqualini ruba palla a centrocampo a Bacci e lancia Caruso la cui conclusione dal limite dell'area è deviata in angolo da un difensore. Sul tiro dalla bandierina, Cerone di testa smorza la palla al centro per Sottili che davanti al portiere corregge fuori una palla pocò domabile.

Nella ripresa la Triestina aumenta la sua aggressività. Danelutti prova subito la bomba su punizione senza inquadrare bene lo specchio della porta. Buffoni intanto sostituisce un nervoso Casonato (il cambio non l'ha convinto) per sguinzagliare Soncin dietro la Spal. Quest'ultimo prende in consegna la fascia destra, mentre Danelutti agisce più in centro. Gli ospiti sembrano in difficoltà, ma un pasticcio difensivo degli alabardati regala loro una ghiottissima pallagol. Drigo è bravissimo ad alzare sopra la traversa la conclusione ravvicinata di Zamuner che era stato imbeccato da Martorella. Al 27'il botto: calcio piazzato da circa 25 metri con Conca e Soncin che toccano la palla a Danelutti il cui destro si spegne sotto l'incrocio. Stupendo. Due minuti più tardi, però, gli spallini pareggiano grazie a una svista di Drigo che rimane inspiegabilmente fermo su un tiro-cross su punizione battuta da Zamuner. La palla rimlazza davanti alla porta e rotola in porta.

La Triestina va nuovamenter in gol al 34' su un colpo di testa in tuffo di Cerone ma l'arbitro annulla per fuorigioco di Ersilio. Le ultime cartucce le sparano Terracciano (grande parata di Brancaccio) e l'onnipresente Zamuner che impegna Drigo.

Al fischio finale si scatena la solita caccia alla maglia sotto l'occhio vigile di polizia e carabinieri che hanno scongiurato il pericolo che gli Ultras alabardati potessero raggiungere la curva dei tifosi ferraresi che sembravano tante belve in gabbia.

Nella foto in alto il gran gol di Danelutti su punizione; qui sopra Mezzini e Labardi, amici a confronto.

Serie C1 - Girone A

RISULTATI	
Alessandria-Mantova	0-2
Bologna-Carrarese	0-1
Chievo-Spezia	3-1
Como-Empoli	1-1
Fiorenzuola-Leffe	1-0
Massese-Pistoiese	2-2
Palazzolo-Pro Sesto	2-2
Prato-Carpi	0-1
Triestina-Spal	1-1

PROSSIMO TURNO

Carpi-Bologna
Carrarese-Chievo
Empoli-Fiorenzuola
Leffe-Como
Mantova-Triestina
Pistoiese-Prato
Pro Sesto-Alessandria
Spal-Massese
Spezia-Palazzolo

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S	MI
Chievo	65	33	18	11	4	17	12	5	0	16	6	6	4	44	22	-3
Mantova	63	33	17	12	4	16	12	3	1	17	5	9	3	46	27	-3
Spal	59	33	16	11	6	16	10	2	4	17	6	9	2	45	29	-6
Bologna	58	33	17	7	9	17	12	3	2	16	5	4	7	41	25	-9
Como	51	33	13	12	8	17	10	4	3	16	3	8	5	45	32	-12
Fiorenzuola	45	33	10	15	8	17	7	7	3	16	3	8	5	26	26	-15
Pro Sesto	44	33	11	11	11	16	9	5	2	17	2	6	9	33	34	-16
Triestina	43	33	8	19	6	17	5	9	3	16	3	10	3	30	27	-15
Pistoiese	43	33	10	13	10	16	6	8	2	17	4	5	8	29	34	-16
Carrarese	41	33	9	14	10	16	6	6	4	17	3	8	6	33	29	-17
Leffe	41	33	9	14	10	16	4	8	4	17	5	6	6	37	36	-17
Carpi	39	33	9	12	12	16	6	7	3	17	3	5	9	33	36	-19
Prato	38	33	8	14	11	17	6	7	4	16	2	7	7	34	35	-20
Alessandria	36	33	8	12	13	17	8	6	3	16	0	6	10	28	36	-22
Massese	36	33	8	12	13	17	7	6	4	16	1	6	9	26	41	-22
Spezia	31	33	5	16	12	16	3	12	1	17	2	4	11	22	42	-23
Empoli	29	33	5	14	14	16	3	9	4	17	2	5	10	22	31	-25
Palazzolo	16	33	3	7	23	17	3	6	8	16	0	1	15	21	53	-37

MARCATORI: 22 reti: Bizzarri (Spal); 14 reti: Protti (Carpi), Dionigi (Como); 13 reti: Fermanelli (Carrarese), Balesini (Leffe), Pasa (Mantova); 12 reti: Califano (Prato); 11 reti: Cecconi (Bologna), Gori (Chievo), Mirabelli (Como); 10 reti: Clementi (Mantova); 9 reti: Maffioletti (Leffe), Lorenzo (Pistoiese); 8 reti: Serioli (Alessandria)

Serie C1 - Girone B

RISULTATI	
Atl. Leonzio-Casarano	2-1
Chieti-Juve Stabia	0-1
Giarre-Potenza	1-2
Ischia-Barletta	3-0
Lodigiani-Nola	5-2
Matera-Avellino	1-1
Reggina-Siracusa	4-2
Salernitana-Perugia	0-0
Samb.-Siena	1-0

PROSSIMO TURNO

Avellino-Lodigiani
Barletta-Matera
Casarano-Ischia
Juve Stabia-Samb.
Nola-Giarre
Perugia-Chieti
Potenza-Reggina
Siena-Atl. Leonzio
Siracusa-Salernitana

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S	MI
Perugia	70	33	20	10	3	16	13	2	1	17	7	8	2	45	16	1
Reggina	64	33	18	10	5	17	13	4	0	16	5	6	5	36	17	-4
Salernitana	63	33	16	15	2	17	12	5	0	16	4	10	2	46	23	-3
Lodigiani	53	33	14	11	8	17	10	7	0	16	4	4	8	45	30	-11
Samb.	47	33	12	11	10	17	10	6	1	16	2	5	9	40	35	-15
Juve Stabia	47	33	12	11	10	16	10	4	2	17	2	7	8	39	34	-14
Potenza	47	33	13	8	12	16	9	5	2	17	4	3	10	35	33	-15
Casarano	46	33	11	13	9	16	9	6	1	17	2	7	8	33	26	-14
Ischia	41	33	9	14	10	17	8	7	2	16	1	7	8	25	25	-18
Matera	39	33	7	18	8	17	5	11	1	16	2	7	7	18	21	-18
Avellino	38	33	8	14	11	16	6	7	3	17	2	7	8	29	30	-19
Barletta	37	33	6	19	8	16	5	9	2	17	1	10	6	29	31	-18
Atl. Leonzio	37	33	9	10	14	17	9	5	3	16	0	5	11	30	47	-22
Siena	36	33	8	12	13	16	6	8	2	17	2	4	11	31	32	-21
Siracusa	34	33	6	16	11	16	5	8	3	17	1	8	8	24	28	-21
Nola	28	33	6	10	17	16	5	5	6	17	1	5	11	26	50	-27
Chieti	28	33	5	13	15	17	4	8	5	16	1	5	10	18	43	-27
Giarre	21	33	2	15	16	17	2	8	7	16	0	7	9	15	43	-31

VINCONO I VERONESI, MA ANCHE IL MANTOVA FA BOTTINO PIENO - TONFO DEL BOLOGNA

Chievo con un piede in «B»

CHIEVO 3
SPEZIA 1

Marcatori: p.t. 13' Antonioli (C), 17' Scazzola (S) rig., 32' e 41' Gori (C).
Chievo: Zanin, Moretto, Franchi, Gentilini, Maran, D'Angelo, Rinino, Curti, Gori (37' s.t. Bracaloni), Antoniol, Cossato (35' Tamagnini).
Spezia: Vignale, Nardecchia, 26' p.t. Sabbadin, Bambini, Mosca, Vecchio, Cappelletti, Mirisola, Maragliulo, Cavicchia, Mazzucato, Scazzola (1.o s.t. Lazzoni).
Arbitro: Cardella di Torre del Greco 5.
Note: spettatori 18.000 circa. Ammoniti: Franchi e Mirisola. Angoli: 9-0 per il Chievo.

VERONA — Il Chievo vince come da pronostico, ma fa lo stesso anche il Mantova ad Alessandria: il duello a distanza che vale la serie B si risolverà soltanto domenica prossima all'ultima giornata. Tra Chievo e Spezia non c'è stata partita: i liguri hanno avuto solo un sussulto quando al 17' hanno pareggiato il conto con Scazzola, ma la doppietta di Gori ha rimesso a posto le cose in favore del Chievo.

COMO 1
EMPOLI 1

Marcatori: 19' s.t. Benfari (E), 33' Ferrigno (C).
Como: Franzone, Anastasi (16' s.t. Ferrigno), Bravo, Gattuso, Zappella, Sala, Bressan, Mazzoleni (21' s.t. Rusconi), Dionigi, Parente, Collauto.
Empoli: Calattini, Pandullo, Guarino, Marta, Barni, Filippi, Birindelli, Rossi, Benfari (30' s.t. Ficini), Pelosi.
Arbitro: Daneluzzi di Latisana 6.
Note: spettatori 2.000 circa. Angoli: 4-4. Ammoniti: Marta, Melis, Dionigi, Zappella e Pandullo.

COMO — Soltanto nella ripresa si è visto un po' di gioco fra Como ed Empoli: gli ospiti vanno in vantaggio al 19' con Benfari che dal limite ha trasformato in rete, con un preciso rasoterra, un lancio di Melis. Un gol che ha svegliato i giocatori del Como e puntuale, al 33', è giunto il pareggio con Ferrigno che da 18 metri ha spedito in rete una gran sventola di sinistro.

PRATO 0
CARPI 1

Marcatori: 13' Nitti.
Prato: Toccafondi, Carletti, Marchini, Marchisio, Torracchi, Giannoni (23' s.t. Turchi), Righetti, Carlone, Rossi (28' s.t. De Min), Ceccaroni, Brunetti.
Carpi: Ripa, Miccoli, Leonardi, Cognini, Carpineta, Turcheschi (17' s.t. Cesari), Picasso, Alberti, Protti, Sopranzi, Nitti (35' s.t. Grossi).
Arbitro: Branzoni L. di Pavia 5.
Note: spettatori 200. Angoli: 6-4 per il Prato. Espulso Torracchi (41') per doppia ammonizione. Ammoniti: Carletti, Marchini, Torracchi, Miccoli, Leonardi e Picasso.

PRATO — Un gol di Nitti al 13' del primo tempo risolve la sfida tra Prato e Carpi. Per gli emiliani si tratta di tre punti d'oro che li proiettano verso la salvezza; per il Prato, in cui l'assenza di Califano squalificato si è fatta sentire più del previsto, una battuta d'arresto pericolosa in vista del difficile derby di domenica a Pistoia.

BOLOGNA 0
CARRARESE 1

Marcatori: 1.o s.t. Fermanelli.
Bologna: Cervellati, Tarozzi, Pergolizzi, Casabianca, Presicci, De Marchi, Troscè (25' s.t. Campione), Ermini (8' s.t. Spigarelli), Negri, Cecconi, Bonetti.
Carrarese: Ramon, Sora, Bizzarri, Ferrario, Salvalaggio, Superbi, Figaia, Gobbo, Fermanelli (44' s.t. Alana), Vergassola, Laghi (37' s.t. Pasquini).
Arbitro: Rizzo di Catania 7.
Note: ammoniti, Bizzarri, Superbi, De Marchi, Bonetti e Gobbo. Angoli: 16-4 per il Bologna.

BOLOGNA — La Carrarese si assicura matematicamente la salvezza, il Bologna macchia la sua serie di 5 vittorie consecutive e fa preoccupare i propri tifosi in vista dei play-off per l'ammissione in B. La rete che decide le sorti dell'incontro viene fulminea subito dopo che l'arbitro ha decretato l'inizio della ripresa. Bologna fermo e Carrarese che ne approfitta con un lancio di Laghi per Fermanelli che se ne va verso Cervellati in uscita: palla fra le gambe del portiere e poi nel sacco.

FIORENZUOLA 1
LEFFE 0

Marcatori: 5' s.t. Putelli.
Fiorenzuola: Rubini, Gorrini, Dondo, Vecchi, Roda, Trapella, Nistri (23' s.t. Pedriali), Poloni, Rossi, Antonello (30' s.t. Pellegrini), Putelli.
Leffe: Cortinovis, Russo, Sironi, Belotti, Mignani, Angeloni, Provvido, Lomi, Maffioletti, Pezzoli, Balesini.
Arbitro: Mandolito di Cosenza 6.
Note: spettatori 300. Angoli: 2-1 per il Fiorenzuola. Espulso (22' s.t.) Mignani per fallo su Nistri.

FIORENZUOLA D/A — Un gol di Putelli ha permesso al Fiorenzuola di tornare alla vittoria dopo tre mesi e sconfiggere anche la tradizione che voleva il Legge mai battuto di fronte ai rossoneri di Veneri. La rete al 5' della ripresa, dopo un primo tempo in cui si è visto veramente poco: Antonello crossa, Rossi colpisce di testa saltando tutta la difesa e Puteli dalla parte opposta mette dentro.

MASSESE 2
PISTOIESE 2

Marcatori: 26' p.t. Pagani (P); 1' s.t. De Mozzi (M), 17' Lorenzo (P), 35' Ghezzi (M).
Massese: Pierobon, Benassi (16' s.t. Lacchi), Tiberio, Carillo, Boraschi, Pelliccia, Mazzei (1' s.t. De Mozzi), Enzo, Ghezzi, Mariani, Bresciani.
Pistoiese: Vinti, Venturi, Gutili, Cotroneo, Caridi, Bellini, Nardi, Fornasier (39' s.t. Barbini), Lorenzo (37' s.t. Tiberi), Pagani, Campioli.
Arbitro: Calabrese di Avezzano 6.
Note: angoli 8-0 per la Massese. Ammoniti: Lacchi, Bresciani, Enzo, Boraschi, Ghezzi e Gutili.

ALESSANDRIA 0
MANTOVA 2

Marcatori: 29' s.t. Nervo (M), 42' Perugi (A) aut.
Alessandria: Bianchet, Bonadei, Maurino, Zanuttig, Tonini, Maddè, Terzaroli, Sabato (4' s.t. Pugliatti), Serioli (16' s.t. Zaniolo), Avallone, Perugi.
Mantova: Roma, Marsan (1' s.t. Arco), Rossi, Pregnolato, Farreti, Martini, Benetti, Aguzzoli, Pacione (16' s.t. Pradella), Pasa, Nervo.
Arbitro: Santoruvo di Bari 4.
Note: spettatori 7.000 circa. Angoli: 6-4 per l'Alessandria. Ammoniti: Maddè, Zaniolo, Benetti, Nervo, Terzaroli, Zanuttig, Avallone e Pradella. Espulsi: Zanuttig, Avallone e Pradella, tutti per doppia ammonizione.

ALESSANDRIA — Segna Nervo, su servizio in profondità di Aguzzoli, quando l'Alessandria è in doppia inferiorità numerica (nove contro undici): il numero undici biancorosso da posizione angolata punta verso Bianchet e lo scavalca con un pallonetto impeccabile condannando matematicamente i piemontesi ai play out. Poi è bagarre in campo e fuori. A pochi minuti dal termine, l'Alessandria subisce anche la beffa dell'autogol di Perugi.

PALAZZOLO 2
P. SESTO 2

Marcatori: 2' p.t. Falco (PS), 39' Preti (P), 1' s.t. Crucitti (PS), 38' Misso (P).
Palazzolo: Brivio, Cavaletti, Dagani, Aresi, Poma, Malgeri, Picardi, Sala (17' s.t. Borneo), Savoldi, Preti, Ragnolini (27' Misso).
Pro Sesto: Perrone, Corti, Macellari, Di Gioia, Mandotti (38' p.t. Rossetti), Tacchinardi, Melosi, Crucitti, Falco, Tedoldi, Olivari.
Arbitro: Ingenito di Nocera Inferiore 6.
Note: spettatori 400. Angoli: 9-4 per la Pro Sesto.

TRIESTINA / ADRIANO BUFFONI SODDISFATTO DELLA PROVA CONTRO GLI EMILIANI: «UN BEL CONGEDO DAL PUBBLICO»

«Visto? Siamo ancora vivi»

TRIESTE — «Avevamo voglia di dimostrare al mondo che siamo ancora vivi». Questo il succo che Adriano Buffoni ha tratto dall'intero incontro. E la Triestina, ancora una volta ha dimostrato tutta la sua vitalità. Sembrerebbe superfluo star qui continuamente a sottolineare la grinta e la volontà espressa dall'Alabarda nel periodo, ma non possiamo proprio esimerci: la Spal, dominatrice della prima parte della stagione e sicura partecipante ai play-off, ha dimostrato la sua inferiorità nei confronti dell'Unione. Mai, la formazione ferrarese è riuscita a prendere in mano il pallino del gioco, rimasto sempre saldamente tra le gambe degli undici vestiti di rosso. Alla fine, il pareggio, sta stretto a una squadra sola: quella padrona di casa (e del campo).

«È stato un bel congedo dal nostro pubblico — continua il tecnico alabardato — una dimostrazione di fedeltà. Dobbiamo solo un po' rammaricarci per il pareggio: risultato che non ci soddisfa: siamo andati in vantaggio e poi abbiamo subìto un gol da veri ingenui. Quello di regalare punti in casa a tutti gli avversari è un cliché dall'inizio di campionato. Meno male che almeno non abbiamo perso, altre volte è andata anche così. Comunque è stata una bella partita, con un primo tempo dalle buone connotazioni tattiche e una ripresa disputata più con lo spirito e con il cuore. Chi capisce qualcosa di calcio si sarà sicuramente divertito».

L'unico neo, forse, dell'intero incontro, quel gol subito su punizione. Dagli spalti sembrava quasi che il gioco fosse stato fermato dall'arbitro. Tanto immobili sono apparsi i difensori alabardati nell'occasione. «C'è stato un equivoco tra i nostri difensori — spiega Buffoni — in una mischia generale e con la palla che rimbalzava da tutte le parti. Non era un pallone né per un colpo di testa né per niente altro: tra lo stupore generale è entrato in gol. La prestazione dei miei comunque è stata eccellente, semmai c'è da rammaricarsi per quel gol annullato a Cerone. Il loro portiere ha fatto grandi parate, e il nostro è stato impegnato solo una volta. Insomma, meritavamo di vincere. Ancora una volta abbiamo pareggiato in casa, ma rimane il conforto di non averci mai perso in tutto il 1994».

Primi bilanci di una stagione contraddittoria e deludente

Il finale di stagione, come di prammatica, lascia spazio ai consuntivi. È difficile giudicare nell'insieme questo campionato: troppi fatti extra sportivi hanno influito in maniera fin troppo negativa. Vedendo la squadra degli ultimi mesi, però, rimane il rammarico per non aver centrato gli obiettivi prefissati. «È stata una stagione contraddittoria — sintetizza — nella quale si è fatto un po' meno di quello che ci si poteva aspettare. Anche se, considerando tutto quanto è successo non possiamo nemmeno lamentarci di come è finita. Ora, bisogna andare avanti. Le basi sono solide. La cosa importante è continuare a fare bene. Il mio futuro?

L'anno prossimo spero di allenare ancora. Magari alla Triestina: non c'è nessun problema sono disposto a discutere». Qualcuno lo punzecchia riguardo all'affare Milanese. Lasciarlo andar via, per la Triestina, è stata una specie di autogol. «Lui ha fatto le sue scelte professionali e di vita — spiega —. Probabilmente spinto da qualcuno che lo ha consigliato in questo senso. Bisogna accettare anche questo».

I colleghi emiliani cercano di coinvolgerlo in un discorso riguardante i partecipanti ai play-off. Attendendosi, magari, qualche buona parola spesa nei confronti dei propri beniamini. «Sono fuori dalla mischia — taglia corto Buffoni — non mi permetto di dare giudizi. Faccio gli auguri alla Spal che è una squadra simpatica. Ma la formazione migliore che ho visto quest'anno è il Mantova, anche se il Chievo sta meritandosi la promozione».

Per ultimo, un fatto curioso: l'allenatore dei biancazzurri Discepoli è stato espulso perché sorpreso dall'arbitro a battibeccare con quello alabardato. «Forse, chiacchieravo più con noi che con i suoi. L'arbitro l'ha visto» è la versione data da Buffoni. Quella fornita dal trainer avversario è un po' meno credibile: «C'era un mio giocatore a terra in mezzo al campo e io mi sono alzato per soccorrerlo. L'arbitro mi ha visto fuori dalla panchina e mi ha cacciato via». Non è andata proprio così, ma accontentiamoci. «In ogni caso — continua — sono soddisfatto dall'impegno profuso dai ragazzi. La Triestina ci ha messo una grinta incredibile: se avesse giocato così per tutto il campionato chissà adesso dove sarebbe».

Alessandro Ravalico

L'esultanza dei giocatori alabardati dopo la rete messa a segno da Danelutti. (Italfoto)

TRIESTINA-SPAL: lo scout

N.o	Giocatori	Tiri in porta: Reti	Specchio	Fuori	Legni	Rigori	Falli: di mano	Fuori gioco	Fatti	Subiti	Cross: Sin.	Dest.	Corner: Sin.	Dest.	Ammonizioni	Espulsione	Minuti giocati
2	SANDRIN	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	90
3	TERRACIANO	-	1	-	-	-	-	-	4	2	-	-	-	-	53'	-	90
4	CONCA	-	-	-	-	-	-	-	3	4	-	-	-	-	39'	84'	84
5	CERONE	-	-	-	-	-	-	2	4	1	-	-	-	-	-	-	90
6	SOTTILI	-	-	1	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	90
7	DANELUTTI	1	2	1	-	-	-	-	3	5	-	-	-	-	-	-	90
8	CASONATO	-	-	-	-	-	-	-	6	2	-	1	-	-	55'	-	58
9	LABARDI	-	-	-	-	-	-	-	1	3	-	1	-	-	-	-	90
10	PASQUALINI	-	-	1	-	-	-	-	-	-	3	-	3	-	-	-	78
11	CARUSO	-	-	1	-	-	-	2	-	8	1	-	-	-	-	-	90
13	ZATTARIN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	SONCIN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	32
15	RIZZIOLI	-	-	-	-	-	-	-	-	3	1	1	1	-	-	-	12
16	MARSICH	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	squadra	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	TOTALE	1	3	4	-	-	-	4	23	31	5	3	4	-	3	1	-

N.o	Portieri	Reti subite	Parate: Azione	Puniz.	Rigore	Falli: Mano	4 sec.	Fatti	Subiti	Uscite: Cross	Corner	Azione	Ammonizioni	Espulsioni	Minuti giocati
1	DRIGO	1	3	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	90
12	FACCIOLO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	TOTALE	1	3	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-

TEMPO EFFETTIVO: 1° tempo 30' 2° tempo 25' TOTALE 55'

TRIESTINA / SPOGLIATOI

L'assalto dei tifosi, tra voci di mercato e piccole amarezze

TRIESTE — Il congedo dal proprio pubblico è avvenuto come da tradizione: invasione pacifica e giocatori usciti in mutande. Qualcuno è ritornato a casa con il proprio trofeo ben stretto in mano, altri delusi per non aver raccattato nemmeno un prezioso calzino. Tutti con la speranza di poter vedere, la prossima stagione, riaprirsi i battenti del Rocco per ammirare ancora undici ragazzi vestiti di rosso alabardato.

Alla chetichella i giocatori lasciano gli spogliatoi. Nel sottotribuna c'è ancora qualche ragazzino in attesa dei propri beniamini e magari di qualche souvenir. Esce Danelutti, autore di un gol da antologia. Sandro, su punizione, ha caricato il destro: la saetta che ne è scaturita sembrava dovesse bucare la rete della porta. «Pensavo di far gol — ricorda Dane — già sulla prima punizione che ho battuto, invece il tiro è finito un po' alto. Peccato, perché il portiere era anche messo male. La seconda volta ho colpito il pallone di collo pieno: ho capito subito che sarebbe andato dentro. Non ho avuto dubbi. Diciamo che abbiamo giocato bene, soprattutto nella ripresa. Quando giochiamo in modo arrembante le cose ci riescono meglio. Non saprei proprio spiegare il perché».

Mauro Drigo, lungo come una cattedrale, è contento per aver potuto giocare. Un po' meno per il gol subìto. «Zamuner — spiega — ha calciato d'interno a girare. La palla è rimbalzata dando l'impressione di uscire. Sono rimasto fermo perché pensavo intervenisse Sottili. Quando mi sono accorto che così non era, ormai era già troppo tardi. Comunque sono felice per l'opportunità di poter giocare nelle ultime partite. È giusto cercare di valorizzare i giovani. Penso che oggi il mister ci tenesse particolarmente a vincere questa partita, forse per questo non ha utilizzato tutti i più giovani. La prossima stagione? Se mi vogliono rimango».

A fine campionato, e specialmente nella stagione particolare come quella della Triestina, è logico chiedere ai giocatori notizie sul proprio futuro. Qualche vocina, arrivata alle nostre orecchie, parlava di interessamenti da parte di Ascoli e Chievo nei confronti di Antonio Terraciano. «Più probabile Chievo — confessa Terri —, ma io sarei contento soprattutto di rimanere qui. Speriamo che il pubblico abbia capito che avevamo dentro qualcosa di particolare. Crediamo di aver dimostrato di essere uomini. Più di così non potevamo proprio fare».

Ersilio Cerone, pargoletta in grembo, cerca di spiegare i motivi dell'annullamento del suo gol di testa. «L'arbitro aveva già convalidato, ma poi ha visto il guardalinee con la bandiera alzata. Fallo non poteva essere, avrà probabilmente fischiato il fuorigioco». Massimo Mezzini, chioma fluente sulle spalle, a Trieste ha lasciato tanti amici. Il nugolo di ragazzini gli si fa incontro: la sua spontanea allegria non è stata dimenticata. Lui saluta tutti in maniera cordiale: «Tanti auguri, nella speranza che la Triestina si rimetta a posto. Oggi l'ho vista grande. Speriamo sia di buon auspicio per il futuro».

a. r.

C2 Girone A

RISULTATI

Partita	Risultato
Aosta-Cittadella	2-1
Centese-Giorgione	0-1
Lumezzane-Vogherese	0-0
Olbia-Crevalcore	1-2
Ospitaletto-Lecco	2-1
Pavia-Pergocrema	0-1
Solbiatese-Torres	1-1
Tempio-Legnano	1-0
Trento-Novara	1-2

CLASSIFICA

Squadra							
Ospitaletto	56	30	15	11	4	48	31
Crevalcore	56	30	15	11	4	32	18
Legnano	52	30	15	7	8	26	22
Olbia	48	30	11	15	4	31	21
Novara	48	30	12	12	6	28	19
Tempio	42	30	10	12	8	27	22
Pavia	40	30	10	10	10	30	22
Lumezzane	40	30	8	16	6	18	16
Lecco	39	30	11	6	13	25	27
Solbiatese	37	30	8	13	9	27	25
Pergocrema	36	30	8	12	10	32	37
Torres	35	30	8	11	11	27	25
Giorgione	33	30	8	9	13	26	40
Cittadella	31	30	7	10	13	21	27
Centese	29	30	6	11	13	17	26
Aosta	28	30	4	16	10	23	31
Trento	28	30	4	16	10	18	28
Vogherese	28	30	6	10	14	18	37

C2 Girone B

RISULTATI

Partita	Risultato
Baracca L.-Avezzano	1-0
Gualdo-Fano	2-0
L'Aquila-Forli'	3-1
Livorno-Pontedera	0-0
Maceratese-Poggibonsi	0-0
Ponsacco-Cecina	2-0
Rimini-Castelsang.	0-1
Vastese-Civitanovese	1-1
Viareggio-Montevarchi	1-1

CLASSIFICA

Squadra							
Gualdo	63	30	18	9	3	45	16
Pontedera	59	30	15	14	1	52	17
Livorno	56	30	15	11	4	31	15
Fano	55	30	15	10	5	38	25
Forli'	48	30	13	9	8	37	26
L'Aquila	46	30	12	10	8	30	33
Castelsang.	40	30	9	13	8	18	18
Ponsacco	38	30	8	14	8	32	30
Montevarchi	36	30	8	12	10	27	27
Viareggio	36	30	9	9	12	24	34
Rimini	34	30	8	10	12	28	30
Baracca L.	33	30	7	12	11	23	30
Poggibonsi	32	30	6	14	10	17	24
Maceratese	31	30	5	16	9	26	28
Avezzano	31	30	7	10	13	28	39
Vastese	27	30	5	12	13	17	27
Civitanovese	23	30	4	11	15	15	35
Cecina	19	30	3	10	17	10	44

C2 Girone C

RISULTATI

Partita	Risultato
Bisceglie-Akragas	1-0
Cerveteri-Battipaglia	0-2
Licata-Molfetta	2-2
Monopoli-Catanzaro	1-1
Sangiusepp.-Trapani	0-0
Savoia-Sora	1-0
Trani-Fasano	2-1
Turris-Astrea	3-1
V. Lamezia-Formia	1-3

CLASSIFICA

Squadra							
Trapani	55	30	15	10	5	43	21
Turris	51	30	13	12	5	39	27
Sora	50	30	14	8	8	30	21
Akragas	44	30	11	11	8	29	26
Trani	44	30	11	11	8	28	30
Monopoli	43	30	11	10	9	28	25
Battipaglia	41	30	10	11	9	25	18
Fasano	40	30	8	16	6	24	18
Catanz. (-5)	37	30	10	12	8	29	21
Molfetta	37	30	8	13	9	25	23
Savoia	37	30	6	19	5	18	21
Sangiusepp.	37	30	9	10	11	23	30
Cerveteri	33	30	8	9	13	19	29
Astrea	32	30	8	8	14	31	35
Formia	31	30	7	10	13	21	29
Bisceglie	30	30	4	18	8	12	22
Licata (-6)	25	30	5	16	9	14	25
V. Lamezia	25	30	5	10	15	18	35

PRECISAZIONE DELL'AMMINISTRATORE

Marchio: «Qui non c'entra la famiglia Matarrese»

Gianni Marchio, al centro, tra Raffaele De Riù e l'avvocato Sampietro. (Italfoto)

Rileviamo da Gianni Marchio, amministratore unico della Triestina Calcio Spa, e pubblichiamo.

A seguito delle notizie apparse ieri sulla prima pagina del «Piccolo» inerenti un coinvolgimento della famiglia Matarrese nel salvataggio della Triestina Calcio, si smentisce categoricamente che la famiglia stessa sia coinvolta in qualche modo in questa operazione.

Tutte le notizie in tal senso, uscite a livello di indiscrezioni, non hanno trovato mai assolutamente conferma se non a livello di colloqui informali e non certamente tali da essere sufficientemente informativi a livello concreto.

Si invita pertanto a prendere atto che l'operazione di salvataggio della Triestina nasce soltanto ed esclusivamente a livello di volontà di imprenditori che hanno preso a cuore le sorti di questa realtà. Tutto il resto sono notizie destituite da ogni fondamento.

I nomi degli operatori economici interessati a questa operazione saranno rivelati soltanto nel momento della conclusione effettiva della trattativa stessa e in nessun modo saranno comunicati prima di tale termine.

Questo per un accordo intercorso tra il presidente De Riù e la stessa cordata che ha deciso di intervenire in tal senso. Si prega pertanto, per non intralciare il compito di chi ha preso a cuore le sorti della Triestina, di assecondare i desideri di quanti hanno intenzione di operare in questo senso e non di intralciarne il cammino.

Entro 15 giorni l'operazione potrebbe essere felicemente conclusa. Azioni di disturbo potrebbero arrecare un danno definitivamente incolmabile.

CALCIO

ECCELLENZA / TEMPO DI BILANCI

«Non siamo riusciti a reagire»

Il mea culpa di Peruzzo, presidente del San Luigi, dopo lo spareggio perso con il San Daniele

TRIESTE — Tempo di bilanci per le formazioni dilettantistiche triestine; la delusione maggiore proviene dal campionato di Eccellenza che ha riservato la retrocessione del San Luigi, dopo un solo anno di permanenza.

Il mesto esito finale non scaturisce naturalmente solo dal crollo nella sfida di spareggio con il San Daniele, quanto da molteplici motivi emersi nell'intero arco di una delle più sofferte stagioni agonistiche del sodalizio biancoverde. Alla base del naufragio i risvolti tecnici lasciano posto all'incedere di riflessi legati a un clima non sempre all'insegna dell'armonia, con uno «spogliatoio» troppo spesso foriero di tensioni; in seno al San Luigi la retrocessione ha lasciato qualche traccia di sconforto, soprattutto da parte del presidente Peruzzo: «Il risultato finale dice tutto — esordisce Peruzzo — non è stata solo sfortuna naturalmente, analizzando l'intera stagione credo io stesso di aver sbagliato qualcosa di troppo, forse con ingenuità eccessiva già all'inizio stagione, quando ho permesso con troppa faciloneria che alcuni elementi (Mislei, Porcorato, Cermeli, Roba) lasciassero la squadra.

«Sono alla presidenza dall'84 — continua — e non ho mai voluto interferire negli aspetti tecnici preferendo però intervenire negli aspetti comportamentali, che quest'anno non sono sempre stati all'altezza. Le grosse difficoltà poi sul campo, le abbiamo avute in seguito alla carenza di punte, la squadra è sempre stata monca, mai capace di reagire, mi sembra siamo riusciti una sola volta a rimontare uno svantaggio. Non dimentichiamo l'infortunio a Bragagnolo — conclude il presidente Peruzzo — su cui contavamo molto». Poco lo spazio per le recriminazioni e il San Luigi volge lo sguardo al futuro abbozzando qualche tassello per gli impegni del prossimo torneo di Promozione; tra gli obiettivi Bertoli e Cermeli (intravisti già in casacca biancoverde in prestito al Torneo Corrente) ma soprattutto la conferma sulla panchina del tecnico Palcini, passo essenziale per la voglia di rivalsa dei vivaisti.

Sul fronte del San Sergio non si cullano sconforti di sorta, i lupetti hanno infatti archiviato un torneo soddisfacente nonostante il brusco avvio di stagione che faceva presagire il peggio, dopo una sequela di sconfitte. Alla vigilia delle ostilità, la caratura della rosa dei giallorossi consentiva qualche velata ambizione, riposta prontamente nel cassetto dei sogni all'insorgere dei primi infortuni, rivelatisi determinanti per scompaginare i piani della formazione di Tremul. Con il ripristino dell'intera rosa il San Sergio ha incominciato a scandire il suo cammino in campionato con una serie di risultati che hanno ben presto regalato una salvezza senza patemi: «La svolta possiamo identificarla subito dopo le festività natalizie — ricorda l'allenatore Tremul — quando la squadra ha continuato a lavorare sodo e ha recuperato qualche titolare per infortunio. Dopo la vittoria sul Palmanova ci siamo ripetuti nel derby, giocando bene, divenendo più pratici ed efficaci». Anche il San Sergio è virtualmente già al lavoro per la prossima stagione, Pescatori e soci stanno cercando di tesaurizzare i tornei estivi rifinendo i temi tattici che dovrebbero prevedere un modulo a zona. Tra i papabili futuri «lupetti» figurano l'estremo Messina (Fortitudo) e i centrocampisti Ravalico e Gomizel.

Si è concluso intanto anche il campionato di Promozione, che ha purtroppo visto la retrocessione di ben due sodalizi triestini sulle tre squadre condannate a giocare il prossimo anno in Prima categoria. L'ultima giornata è stata condizionata dalla rilassatezza di quasi tutte le squadre, prive di qualsiasi stimolo, così molti sono stati i risultati a sorpresa, uniche squadre motivate erano: Ponziana, Maranese, Ruda e Flumignano che si sono contese fino all'ultimo la seconda posizione dietro alla promossa Cormonese.

Sconfitto in casa il Flumignano dal non trascendentale Monfalcone, dimostrando così la crisi di fine stagione dopo un campionato di vertice, le altre tre squadre hanno concluso tutte a trentasei punti ma, grazie alla classifica avulsa, il secondo piazzamento è andato al Ponziana che, impattando sul terreno amico contro la rivale Maranese, ha coronato il campionato e ora spera in qualche possibile forfati, o fusione di qualche società per poter disputare il prossimo anno il torneo dell'Eccellenza.

«Ci godiamo questo secondo posto — ci dice il raggiante allenatore Di Mauro —, siamo tutti felicissimi perché all'inizio del campionato pensavamo solo alla salvezza, e visto il girone di andata sembrava impresa ardua. Devo elogiare tutti i miei ragazzi che nelle ultime diciotto partite hanno perso solo una volta (con il Ruda unica squadra del campionato a non aver mai subito una sconfitta tra le mura amiche ndr) disputando un girone di ritorno splendido che ha visto la conferma di alcuni giovani che fanno ben sperare per le prossime stagioni».

Conclude al sesto posto il San Giovanni pareggiando a Gorizia contro la delusa Juventina che se non avesse subito una penalità di sei punti avrebbe concluso il campionato al terzo posto. «Abbiamo disputato una stagione come previsto — ci dice il dirigente Zadel — dopo due stagioni brutte volevamo disputarne una tranquilla con la possibilità di valorizzare qualche giovane. Entrambi gli obiettivi sono stati raggiunti e problemi di classifica non ci sono praticamente stati».

PARTE IL 6 GIUGNO

Sedici formazioni in campo al torneo del San Giovanni

TRIESTE — Tra meno di un mese prenderà il via sul rettangolo di San Giovanni il torneo di calcio a sette più importante dell'anno. La manifestazione, che da quest'edizione si chiamerà «Centro commerciale Il Giulia», potrà contare come al solito anche sul patrocinio del nostro giornale, che non ha voluto mancare nel contribuire alla riuscita di questo appuntamento ormai fisso per le serate estive triestine.

Le danze si apriranno ufficialmente lunedì 6 giugno alle ore 20 con i primi due incontri, e precisamente Salumificio Sfreddo-Sartoria Giorgi e Comando Militare-Termoidraulica alle ore 21.

Le squadre iscritte sono 16, suddivise in quattro gironi. Al termine dei 60 minuti alla formazione vincente andranno tre punti, mentre in caso di parità si batteranno i calci di rigore per decidere chi ne conquisterà due, mentre per la sconfitta ne rimarrà a disposizione solo uno. L'altr'anno a vincere meritatamente fu l'Immobiliare Mediagest, che si annuncia ancora più competitiva con l'innesto di Cernecca.

Grandi favoriti sono come sempre, ma in questa occasione più del solito, i militari del maggiore Coricciati, che da quello che stanno mettendo in mostra al torneo di calcio a cinque in svolgimento a Zaule, sarà molto difficile superare. Chi si sta dando un gran daffare e conoscendolo non sorprende più di tanto, è Massimo Colino. Partendo dal punto fermo che in porta ci sarà lui, sembra che stia pescando in casa della Pro Gorizia e del Centro del Mobile per fare lo squadrone. I Sanitari Braico, da parte loro, dopo il bel torneo dell'altr'anno, vogliono migliorarsi, e stanno sondando la disponibilità di atleti del Ronchi e della Gradese.

Delle squadre nostrane si sa che il Ponziana farà blocco sotto il nome della Sartoria Giorgi, la Stock sotto quello della panetteria Giacomini, mentre il San Sergio sotto la sigla 4F non mancherà con i suoi pezzi migliori per lanciare il guanto di sfida ai campioni in carica. La sorpresa potrà avvenire dal 7 dei fratelli Valzano, che con il Valzano Gomme zitti zitti stanno mettendo su una bella rosa.

Le partite e qua il Bonvenutra tiene a specificarlo, non si giocheranno mai in concomitanza con quelle del mondiale. Lo spettacolo sarà quindi assicurato per chi vorrà passare una serata al fresco, godendosi gli sforzi culinari dell'appassionata banda di volontari sangiovannini. La finalissima è fissata per l'8 luglio alle 20, e in quell'occasione, oltre ad aver assistito a del bel calcio, si saranno fatti anche quasi tutti i giochi per le campagne acquisti e vendite delle società dilettantistiche nostrane. Il sorteggio, svoltosi venerdì, ha dato questo esito.

Nel girone A: Immobiliare Mediagest, Officine Omes, 4F, Valzano Gomme. Girone B: Comando Militare, Sartoria Giorgi, Termoidraulica, Salumificio Sfreddo. Girone C: Birra Warsteiner, Sector Stigliani, Time to Music, Sport Shop. E per finire il girone D: Sanitari Braico, Cooperativa Gamma, Panetteria Giacomin e Concessionaria Ford.

PRIMA

L'Aiello ce l'ha fatta, ma non basta ancora

3-2

MARCATORI: al 10' e 30' Ianesi, 49' e 61' Drusin, 51' Zuccheri.
AIELLO: Galliussi, Coderini, Manfrin, Francescotto, Tiberio, A. Macuglia, Bergamin (Rana), G. Macuglia, B. Macuglia, Zuccheri, Ianesi (Zampar).
MANZANO: Peresson, Seffino (Di Gaspero), Cristancig, Fedele, Mocchiutti, Stacco, Drusin, Bosco, Pallavisini (Guion), Dindo, Vertucci.
ARBITRO: Simonitti di Udine.
NOTE: espulsi 71' B. Macuglia, Bertucci, A. Macuglia.

VISCO — Vince l'Aiello una vibrante partita che una terna arbitrale, a dir poco approssimativa, ha rischiato di far naufragare. Non basta per festeggiare subito il salto di categoria, bisognerà che i bianconeri padroni di casa attendano ancora sette giorni. Finiscono in 9 contro 10 gli aiellesi (in 8 contro 9 se si conteggiano gli infortunati restati in campo a sostituzioni avvenute) e devono soffrire fino al 93'. Cede l'iniziativa e il centrocampo l'Aiello nel primo tempo, ma viene premiato da due reti; sono praticamente le uniche due occasioni in cui il portiere ospite tocca la sfera a differenza di Galliussi impegnato in più occasioni.

All'inizio di ripresa l'Aiello spreca il 3-0 e subisce la rete del Manzano, ma sa reagire e si riporta sul 3-1. Accorciano ancora le distanze i seggiolai e al 61' è battaglia in campo.

Alberto Landi

SECONDA CATEGORIA / SPAREGGIO PER LA PROMOZIONE

Al Chiarbola è mancato solo il gol

Un pareggio sostanzialmente positivo con il Palazzolo ha segnato la prima sfida

Chiarbola	***0***
Palazzolo	***0***

CHIARBOLA: Bossi, Gambini, Zancotti, Comelli, Appel, Curzolo (70' Onovich), Castello, Rosso (60' Pelic), Nigris W., Cadel, Nigris P.
PALAZZOLO: Splendore, Comandi, De Candido, Gelagi, Di Lazzaro, Marson, Aere, Meot, Vello (46' Sabatlao), Biancutto, Pentore (65' Picotto).
ARBITRO: Panariello di Monfalcone.

TRIESTE — È mancato solo il gol per sublimare al meglio la prima sfida del Chiarbola valevole per l'approdo in Prima categoria.

I ragazzi di Curzolo hanno rimediato un pareggio sostanzialmente positivo ottenuto tra l'altro al cospetto di una compagine di rango, riuscita a interpretare l'incontro a viso aperto con piglio vivace e offensivo.

I triestini non hanno nulla da rimproverarsi sotto l'aspetto tecnico e dell'impegno profuso, come premesso è venuto a mancare solo il guizzo vincente a lungo cercato soprattutto dal duo Walter e Paolo Nigris, apparsi pericolosi con insidiose e ripetute soluzioni aeree.

Il Chiarbola rompe l'indugio già nelle prime battute e al 10' Zancotti spedisce a lato di poco. Al 19' l'azione più bella della contesa, condotta magnificamente da Paolo Nigris, da questi a Rosso e quindi a Walter Nigris che manca il bersaglio sotto misura. Il Palazzolo si fa vivo al 20' grazie a Meot, la cui punizione dal limite sfiora la traversa.

Nella ripresa levitano le iniziative di marca ospite e ciò in seguito all'ingresso sul terreno da parte della punta Sabatlao, elemento di spicco del Palazzolo.

È proprio il nuovo entrato che in avvio di ripresa saggia le capacità dell'estremo Bossi. Al 50' Cadel chiama in causa Splendore su punizione e sul corner susseguente Walter Nigris svetta di testa ma il pallone esce di poco.

La sfida continua a regalare una ridda di occasioni e capovolgimenti di fronte; Sabatlao insidia ancora Bossi, ma il portiere triestino si dimostra prontissimo alla replica.

Francesco Cardella

Cividalese	***1***
Visinale	***0***

MARCATORE: al 38' Pezzetta.
CIVIDALESE: Panico, Covacigh, Tullio, Bassetti (Marseu), Bon, Caugig, Moschioni, Iacuzzi, Flocco, Gustinelli, Pezzetta (Lena).
VISINALE: Zucchet, Prestiotto (Tonusso), Zago, Maccan, Peruch, Catto (Gomiero), Sgavioli, Mazzuccato, Tolot, Zigagna, Lococciolo.
ARBITRO: Verdelli di Trieste.

CIVIDALE — I padroni di casa, alla fine, hanno vinto la sterile battaglia a centrocampo con i pordenonesi, sfruttando, molto probabilmente, uno dei due lampi in mezzo a tanta, tantissima approssimazione delle due squadre.

E pensare che ci sono voluti ben trentotto minuti di gioco per vedere il primo tiro che, guarda caso, è entrato nella rete difesa da Zucchet.

È Gustinelli che si inventa un paio di dribbling sulla fascia destra e, arrivato nei pressi della linea, lascia partire un cross.

Il fendente taglia tutta l'area degli ospiti e capita sul maligno sinistro di Pezzetta che non può esimersi dall'insaccare.

Il resto della gara ritorna sul noioso copione dei primi 38 minuti fino al 60' quando Pezzetta ha sul piede un'occasione che è più difficile sbagliare che mettere dentro. Fortunatamente poi il gol diviene un capitale prezioso.

Francesco Facchini

Valvasone	***0***
Sovodnje	***0***

VALVASONE: Avoledo, De Poli, Basso (Bagnarol), Cervini, Silvani, Gottardo, Querin, Gaiotto, Rovere, Cinausero, Masiero (Gri).
SOVODNJE: Gergolet, Grillo, Tomsic, Persolja, Hmeljak, Devetak, Zotti, Interbartolo, Casagrande, Fajt, Caporale (Pisk).
ARBITRO: Cruciatti di Udine.

VALVASONE — Pareggio a reti inviolate tra Valvasone e Sovodnje nella prima gara valevole per gli spareggi che conducono alla Prima categoria.

COPPA REGIONE

Il Vesna ha passato il turno Piegato il Bertiolo

Vesna	***2***
Bertiolo	***0***

MARCATORI: al 15' Kostnapfel, al 30' Lakoseljak.
VESNA: Zemanek, Soavi, Ricci (80' Kossuta), Vlach (75' Krisciak), Maracich, Sedmak, Lakoseljak, Malusà, Kostnapfel, Sedmak I, Leonardi.
BERTIOLO: Zamarian, Buosi, Gaggio, Muciniato, Savoia, Savoia C., Cassin, Manazzon, Schiavone (80' Venuto), Driutti, Tonutti.
ARBITRO: De Luca di Gorizia.

PROSECCO — Il Vesna, l'unica squadra triestina rimasta in lotta per la conquista di questo ambito trofeo quale la Coppa regione, passa il turno e approda alla semifinale.

Il match non ha avuto storia, sin dalle prime battute, infatti, la supremazia dei ragazzi del presidente Cattonar è stata netta e i giovani del Bertiolo (che però militano in seconda categoria) nulla hanno potuto contro le continue sfuriate degli attaccanti locali.

I gol: al 15' punizione di prima dal limite dell'area, decretata per un fallo su Malusà lanciato a rete. L'autentico missile di Kostnapfel piega le mani del n. 1 ospite e si infila in rete; al 30' il raddoppio: la stupenda azione corale dei centrocampisti locali mette in condizione Lakoseljak di andarsene tutto solo e il fantasioso giocatore insacca con un calibrato pallo netto, riscuotendo gli applausi degli sportivi di Santa Croce.

Moreno Nonis

Torviscosa	***6***
Mossa	***2***

MARCATORI: al 31' Dav. Medeot, al 47' Zanutta, al 48' E. Marchesin, al 53' Carletti, al 61' Carpin, al 63' e 83' Finatti, al 90' Coceani.
TORVISCOSA: Fornasiero (Pacorig), Zaninello, Carletti (Costa), E. Marchesin, Cudin, Fracaros, Zanutta, Finatti, Olivo, Carpin, W. Marchesin (Gaspardis).
MOSSA: Cosmini (Graziano), Dav. Medeot, Braidotti, Dovier, Dorliguzzo, Vecchiet, Viturelli, Gasich, Natoli (Visintin), Dam. Medeot (Ferri), Coceani.
ARBITRO: Donno di Pordenone.

MONFALCONE — Partita dai due volti, primo tempo a vantaggio del Mossa che, nel secondo, in dieci uomini subisce un punteggio tennistico. Realizza su punizione Dav. Medeot che poco dopo viene espulso.

Nella ripresa festival del Torviscosa, pareggia Zanutta e subito dopo E. Marchesin porta il vantaggio ai suoi. Triplica Carletti e dilaga il Torviscosa prima con Carpin che segna la quarta rete di prima intenzione e poi, due volte, con Finatti. Soltanto al 90' Coceani rende meno amaro il boccone al Mossa.

Con questa vittoria il Torviscosa accede meritatamente alla semifinale della Coppa regione.

a. l.

SECONDA

Capriva la spunta

Capriva	***1***
Mereto	***0***

MARCATORE: Modula al 50' (r.).
CAPRIVA: Spessot, Vecchiet, Soprani, Balbinot, Marangon, Soffientini (dal 46' Cassani), Pituelli, Turus, Sellan, Olivier (dall'88' Rossi), Modula.
MERETO DON BOSCO: Bagnariol, Minisin, Prenassi, De Cecco, Lanzana, Giacomini (dal 41' Visintini, dal 67' Nicoletti), Toppani, Ermacora, Castellano, Della Maestra, Biasatti.
ARBITRO: Menegoz di Pordenone.

CAPRIVA — Il Capriva supera il Mereto nel primo match del girone a tre (comprende anche il Futura, che ieri riposava) valido per la fase eliminatoria tra le squadre vincitrici dei rispettivi campionati di seconda categoria. I rossoneri hanno sofferto solo nel primo quarto d'ora di gioco. Poi sono venuti fuori alla grande, disputando una ripresa da incorniciare.

Il Capriva è passato in vantaggio al 50', quando Sellan è stato nettamente steso in area. Rigore ineccepibile che Modula ha trasformato di potenza.

IL TORNEO CORRENTE

Il San Luigi mostra i punti deboli fin dalla sua prima apparizione

TRIESTE — La seconda tornata di impegni del Torneo Corrente ha visto il debutto del San Luigi che ha confermato i tratti nefasti della sua attuale condizione; la formazione di Palcini, tra l'altro rimaneggiata, è scivolata con lo Zaule per 2-0, con i viola a segno grazie a Rizzotti (forti le proteste per un evidente fuorigioco) e al sigillo a poche battute dal termine del giovane Visentin, uno dei migliori in campo unitamente ai vivaisti Lando e Cermeli.

Il San Luigi è crollato poi al cospetto della Muggesana con un secco 1-4 che riassume il divario emerso. Il San Sergio non ha faticato molto a piegare la Rappresentativa di terza categoria con un 3-1 frutto della stoccata di Silvestri, del bis di Lotti e del sigillo finale di Ravalico, uno dei prestiti delle file del San Giovanni. La Rappresentativa, dal canto suo, è apparsa rigenerata rispetto a quanto fatto vedere nella sfida di esordio con il Portuale, la formazione assemblata da Heler ha retto le danze egregiamente specie nel corso dell'avvio del primo tempo ed è riuscita a violare la porta difesa da Messina nel corso della ripresa, grazie a un calcio di rigore realizzato da Gabrielli, concesso per atterramento dello stesso da parte di Calò.

Il Portuale ha superato l'Edile Adriatica al termine di quello che è stato, forse, il miglior incontro sin qui disputato al Corrente.

Fran. Card.

MUGGESANA	**3**
TRIESTINA BERR.	**1**

Marcatori: Sigur 26', aut. Trampus 35', Godeas (rig.), Franca 68'.
Muggesana: Colino, Marega, Bagattin, Tendindo, Persico, Trevisan, Stefani (Franca), Bastia (Polacco), Pettarosso (Podrecca), Sigur, Barilla.
Triestina: Fulignot, Jurincic (Matri), Mauro, Trampus, Zucca, Marin, Postiglione, Rabacci, Della Zotta, De Grassi, Godeas.

S. SERGIO	**3**
RAPP. III CAT.	**1**

Marcatori: 32' Silvestri, 45' Lotti, 68' Gabrielli (rig.), 75' Ravalico.
S. Sergio: Messina, Michelazzi, Grimaldi, Tremul, Calò, Silvestri, De Bosichi (Pescatori, Gomizel), Ravalico, Cotterle, Pase (Bussani), Lotti.
Rapp. III Cat.: Finelli, Gargiulo (Svara), Procentese, Svab, Laurica, Bensi, Monteduro, Amrante, Rosso, Piergianni, Gabrielli.

EDILE ADR.	**2**
PORTUALE	**3**

Marcatori: 32' Derman, 55' Colizza, 70' Valjien (rig.), 83' Vecchiet, 85' De Nuzzo.
Edile: Ciuffreda, Bagordo, Clementi (Zotta), Candot, Schiraldi (Finelli), Vatta, Pusole (Lenarduzzi), Marino (Pentasuglia), Derman, De Nuzzo, Dal Zotto.
Portuale: Nizzica (Nardin), Brenci (Fidel), Sarini (Franco), Ingrao, Del Rio, Carninci, Varljen, Sestan, Vecchiet, Coslevac, Colizza (Tamburini).

SAN LUIGI	**0**
ZAULE	**2**

Marcatori: 6' Rizzotti, 82' Visentin.
San Luigi: Craglietto (Santoro), Battista, Pippan, Vascotto (Savron), Vitulic, Ardizon, Fernetti (Maddaleni), Lando, Giorgi, Bertoli, Cermeli.
Zaule: Donaggio, Ellero, Bandel, Dapuggi, Varesano, Novac, Bruschina, Pedretti (Smilovich), Visentin, Rizzotti, Razem.

SAN LUIGI	**1**
MUGGESANA	**4**

Marcatori: 37' Stefani (rig.), 45' Sigur, 58' e 68' Pettarosso, 84' Bertoli (rig.).
San Luigi: Craglietto (Santoro), Battista, Vascotto, Zudini, Vitulic, Ardizzon, Maddaleni (Saina), Lando, Giorgi (Magania), Bertoli, Cermeli.
Muggesana: Colino, Marega, Bagatin (Fuccaro), Tendindo, Persico, Polacco, Stefani, Bassanese (Franca), Pettarosso, Sigur, Barilla.

CALENDARIO
Martedì 24, ore 20.30, S. Sergio-Portuale.
Mercoledì, ore 19.30, S. Luigi-Triestina.
Giovedì, ore 20.30, Edile Adr.-Rappr. III.
Venerdì, ore 20.30, Muggesana-Zaule.

POSTCAMPIONATO JUNIORES

San Canzian vittorioso nella finale col Fagagna

San Canzian	***5***
Pro Fagagna	***3***

MARCATORI: nel p.t. Bonaldi e Burelli.
SAN CANZIAN: Comelli, Bonazza, Benes, Silvestri, Milotti, Giraldi, Bonaldo, Pieri, Bertogna, Bruno, Bregant. Vitale, Pettinato, Bean, Bain, De Fabris.
PRO FAGAGNA: D'Agosto, Merlino, Mioni, Quarino, Dolso, Dri, Delzo, Melchior, Burelli, Micoli, Varutti. Pecile, Barbiero, Vignolo, Snaidero, Ceccone.

GORIZIA — Si è concluso il post campionato juniores regionale con la vittoria del San Canzian che si è imposto, nella finalissima, sul Pro Fagagna 5-3 dopo i calci di rigore.

Finale 3.o e 4.o posto

Tricesimo	***5***
San Sergio	***1***

MARCATORI: Costeneto, Mellinch, Zanini, Fior, Fanti, Beorchia.
TRICESIMO: De Michele, Franceschini, Boschetti, Petri, Fior, Costeneto, Fanti, Ceccon (Tonini), Zanini, Tomasino (Mosutti), Melinch.
SAN SERGIO: Daris, Paolino (Mersi), Riosa, De Cubellis, Sabadin (Paoletich), Mondo, Senni, Gellini, Giassi, Beorchia, Silvagni.

COPPA TRIESTE

La Pizzeria Ferriera non riesce ad evitare la retrocessione in «C»

TRIESTE — L'ultima giornata di Coppa Trieste ha emesso gli ultimi verdetti. In serie B, dopo Autovie Venete e Bistrot 22, retrocede la Pizzeria Ferriera che non è riuscita a vincere la concorrenza di Cat e Cucine Baa. Risultati a parte, desta perplessità la decisione del comitato organizzativo di non far disputare in contemporanea le gare decisive. Perplessità a parte, al pareggio della Pizzeria Ferriera — 3-3 con il Montuzza — le Cucine Baa hanno risposto strappando un preziosissimo punto al Video One. Grazie al 4-4 di ieri la compagine di Robich ha raggiunto i venticinque punti sancendo così una salvezza che, ad un certo punto sembrava veramente insperata. In serie C nulla di definito.

Bar Danilo ed Arti grafiche hanno infatti pareggiato il loro incontro e così dovranno disputare lo spareggio per decidere quale sarà la penultima classificata. Hanno conquistato la salvezza il Mapat Servizi, 3-2 al Mobiltroiani con gol decisivo in mischia di Ricatti e il Bar Claudia che ha superato il Monteshell 9-6 con un'ottima prestazione di squadra. Chiudiamo ricordando che sabato prossimo alle ore 20 a S. Luigi si svolgerà il 2.o Memorial De Rossi organizzato da Lizzi-Inciso e al quale parteciperanno Agip Università, Bar Sportivo e Scooter Mania.

l. g.

SERIE B: I RISULTATI
C. Cesare Ragazzi-Pizz. Giardino di Naxos 3-5, Ghaffari Tappeti Persiani-Pizz. da Andy 4-4, Autovie Venete-Coop. Arianna 4-1, Cantina Istriana-Bistrot 22 3-9, Video One-Cucine Baa 4-4, Taverna Babà-Cieffe Costruzioni 7-5, Montuzza Car 2000-Pizz. Ferriera 3-3, Bar Sportivo-Cat 10-1, Pizz. Golosone-Coop. Alfa 10-4.
CLASSIFICA: Bar Sportivo 55; Video One 54; Taverna Babà 53; Pizzeria Golosone 46; Montuzza Car 2000 41; Ghaffari 35; C. Istriana 33; Coop. Arianna, Pizz. da Andy 32; Naxos 31; Cesare Ragazzi 28; Cieffe 27; Alfa 26; Cucine Baa 25; Cat, Pizz. Ferriera 24; Spa Autovie Venete 23; Bistrot 22 23.

SERIE C: I RISULTATI
Mi.Ma.-Immobiliare Progresso 7-2, Pizz. Vulcania-Sup. Alle Rive 7-7, Bon Elettricità-Rapid 0-4, S. Sebastiano-Scooter 3-5, Acli-Il Quadro 8-2, Bar Danilo-Arti grafiche Julia 1-1, Gss-Seven Toning 0-19, Monteshell-Bar Claudia 6-9, Mapat-Mobiltroiani 3-2.
CLASSIFICA: Scooter Mania 55; Mi.Ma. Sport, Mobiltroiani 50; Bon Elettricità 44; Abb. S. Sebastiano 41; Pizz. Vulcania 40; Rapid 40; Seven Toning 39; Immobiliare Progresso, Acli 36; Il Quadro 35; Monteshell, Alle Rive 25; Bar Claudia 24; Mapat 23; Arti grafiche Julia e Bar Danilo 22; Gss L'appuntamento 2.

PRIMA TAPPA / BATTUTI BERZIN E INDURAIN NELLA CRONOMETRO DI BOLOGNA

De Las Cuevas in maglia rosa

BOLOGNA — C'è sangue basco nelle vene di Armand De Las Cuevas, avvelenato serpentello che esce dalla prima giornata del Giro con la maglia rosa. Endrio Leoni, velocista veneto con la jattura di vincere spesso in coincidenza di rovinose cadute altrui, ci si è fatto un giro di cinque ore dopo aver regolato in volata Giovanni Lombardi, troppo convinto di aver già vinto, e Adriano Baffi, troppo attardato dalla caduta che ha spedito Wesemann a casa e all' ospedale quattro spettatori.

Alle cinque della sera Leoni deve cedere la maglia a De Las Cuevas, che a dispetto del cognome preso dal padre basco, è francese di passaporto. La maglia rosa la infila dopo aver vinto la seconda semitappa, sette chilometri a cronometro da Via Rizzoli a Via Indipendenza. E' il morso che Josè Miguel Echavarri, pigmalione di Miguel Indurain, temeva. Fino all' anno scorso e per i quattro precedenti, cioè da quando il ventiseienne Armando fa il ciclista professionista, ha vestito la maglia della Banesto in qualità prima di apprendista, poi di attendente di Miguel. E' stato fedele fino al Giro '93.

Poi, il 2 giugno a Senigallia, arrivò secondo nei 28 chilometri a cronometro, a 52« dal principe navarro. E smise di obbedire agli ordini. Indurain, che su di lui contava, scoprì che il biondino aveva deciso di cominciare a pensare con la propria testa. A fine Giro il rapporto con la Banesto fu interrotto. Corse il campionato nazionale, in agosto firmò per fare il capitano nella Castorama di Cyrille Guimard. Ieri Echavarri diceva: »Per la prima volta avrà una squadra tutta per sè, può esplodere«.

E ieri Emanuele Bombini, d.S. Della corazzata Gewiss, aggiunge: »Questo è un brutto cliente, anche per il finale del Giro. Problemi di tenuta? Questo qua arrivava secondo anche facendo il gregario per Indurain«. Lui commenta la stima di Bombini e del suo ex capo dicendo: »Spero che abbiano ragione e, conoscendo le mie possibilità, sono d' accordo con loro, altrimenti non avrei firmato un contratto da leader con la Castorama«.

Per capire quanto sia velenoso il serpente dal dente avvelenato si dovrà attendere Campitello Matese, arrivo in salita di mercoledì prossimo. Nei prossimi due giorni la maglia se la dovrebbe tenere: oggi si va per 232 chilometri fino a Osimo (ma è difficilotto l' arrivo, con 650 metri di salita negli ultimi due chilometri), domani se ne faranno 185 fino a Loreto Aprutino (anche qui finale in leggera ascesa).

In classifica generale ha due soli secondi su Eugenio Berzin, quelli che gli ha guadagnato sul traguardo. Il russo della Gewiss era passato all' Intergiro (2.900 metri dall' arrivo) con 2« di margine nei suoi confronti, 7» sul sorprendente giovanotto italiano Francesco Casagrande (capace di eguagliare Indurain) e 11« su Bugno. L' unico capace di ribaltare la situazione recuperando 4» è stato De Las Cuevas.

Così, in un colpo solo, la maglia sfilata a Leoni, è scivolata su Berzin (peraltro sfortunato: dopo due chilometri ha perso l' appoggio dell' avambraccio nel manubrio da trathlon) ed è finita al franco-basco.

Viene però il sospetto di avergli dedicato troppo spazio. C' è da dire infatti di Casagrande, che è quarto dietro un trio di specialisti come De Las Cuevas, Berzin e Indurain: 24 anni in settembre, fiorentino, batte nell' ordine Gianni Bugno, Moreno Argentin e Rolf Sorensen. C'è da dire proprio di Bugno, che con la sua specialissima intitolata a Coppi (se non fosse per la tecnologia e il nome verrebbe da paragonarla alle antiche Legnano pieghevoli) è quinto nella classifica di tappa e sesto nella generale (oltre a Casagrande davanti ha anche Adriano Baffi, razziatore d' abbuoni in mattinata). C'è da dire di Indurain che non vince la cronometro: praticamente buon segno, visto che è ancora in rodaggio e - comunque - le decine di chilometri per lui sono «vantaggi» come le curve per Nuvolari. E c' è da dire di Furlan che va maluccio (39« da De Las Cuevas e 52/a piazza) ma mai quanto Ugrumov che in pratica comincia il Giro addirittura da 81/o (nella crono perde 46»), di Chiappucci che è ventesimo a 28« e 24/o nella generale. Per tutti dovrebbe valere il commento di Bugno: »Continuo ad essere convinto che il Giro sarà deciso sulle salite«.

CLASSIFICHE
I due ordini d'arrivo

BOLOGNA — Prima semitappa: 1) Endrio Leoni (Ita-Jolly Componibili) in 2h00'10" alla media oraria di km. 42,090 (abbuono 12"); 2) Giovanni Lombardi (Ita) s.T. (abbuono 8"); 3) Adriano Baffi (Ita) s.T. (abbuono 10") 4) Fabio Baldato (Ita) s.t; 5) Samuele Schiavina (Ita)s.t..

Seconda semitappa: 1) Armand De Las Cuevas (Fra-Castorama) in 7'52" alla media oraria di km. 53,390 ; 2) Evgueni Berzin (Rus) a 2"; 3) Miguel Indurain (Spa) a 5"; 4) Francesco Casagrande (Ita) a 12"; 5) Gianni Bugno (Ita) a 14"; 6) Argentin (Ita) a 17".

Classifica generale: 1) Armand De Las Cuevas (Fra-Castorama) in 2h08'13" alla media generale di km. 43,520; 2) Evgueni Berzin (Rus) a 2"; 3) Miguel Indurain (Spa) a 5"; 4) Adriano Baffi (Ita) s.t; 5) Francesco Casagrande (Ita) a 12".

Il francese De Las Cuevas lanciato verso la vittoria di tappa e la maglia rosa.

TENNIS / DA OGGI GLI OPEN DI FRANCIA

Pete Sampras affronta l'esame Roland Garros

PARIGI — Oggi si iniziano, al Roland Garros, gli Internazionali di Francia. Ricco è, come sempre, anche il tabellone, sia nel singolare maschile, sia in quello femminile, con 64 iscritti ciascuno e tutti i migliori, ad eccezione di Forget (convalescente dopo un' operazione ai legamenti), della Seles e della Capriati.

Per farsi un' idea immediata e sintetica della ricchezza dei tabelloni, basti dare un' occhiata ai teorici ottavi che si potrebbero avere ove non si registrassero sorprese.

Quelli maschili accoppierebbero, dall' alto al basso del tabellone: Sampras (Usa-1)-Krajicek (Ola-16), Becker (Ger-10)- Courier (Usa-7); Medvedev (Ukr-4)-Guastafsson (Sve-13), Muster (Aut-11)-Bruguera (Spa-6); Edberg (Sve-3)-Pioline (Fra-14), Ivanisevic (Cro-5)-Korda (Rck-12); Stich (Ger-2)-C. Costa (Spa- 15), Martin (Usa-9)-Chang (Usa-8).

In quelli del femminile si registrerebbero le seguenti 'accoppiatè: Graf (Ger-1)-M.J. Fernandez (Usa-10), Sukova (Rck- 15)-Sabatini (8); Navratilova (Usa-4)-Mag. Maleeva (Bul-13), Pierce (Fra-12)-Date (Gia-6); Novotna (Rck-5)-Hack (Ger-16), Garrison (Usa-14)-Martinez (Spa-3); Zvereva (Bul-7)-Davenport (Usa-9); Huber (Ger-11)-Sanchez (Spa-2).

E' facile prevedere che le sorprese, in tabelloni tanto ricchi, non mancheranno. Già da oggi si potrebbe registrare qualche risultato che meriti il punto esclamativo. Scenderanno in campo, fra gli altri, cinque teste di serie del singolare maschile e sei del singolare femminile. Ma l' incontro più intrigante non è fra teste coronate del momento, quanto fra nobili decaduti: quello fra il giovane Andre Agassi e l' anziano Mats Wilander.

Lo spettacolo è assicurato ma, se così non fosse, gli 'aficionados' del Roland Garros potranno consolarsi con altri match sempre in programma oggi nella giornata inaugurale. Eccone alcuni: sul Centrale si svolgeranno Graf- Studenikova (Svc), Becker- Stark (Usa), e Neiland (Lit)-Martinez (Spa); sul nuovo campo A si affronteranno Leconte (Fra)-Haarhuis (Ola) e Sampras-A. Costa (Spa); sul n. 1 si potranno ammirare Medvedev-Masur (Aus) e Navratilova-Oremans (Ola); sul n. 1 c' è Ivanisevic-Renzenbrink (Ger); sul n. 10 incroceranno le racchette Muster-Cherkasov.

Il primo turno si prevede difficile per gli italiani (quattro uomini e sei donne). Nel singolare maschile, primo quarto, Stefano Pescosolido (54) dovrà affrontare il tedesco Braasch (n. 45). Nel terzo quarto, Cristiano Caratti (116), che ha superato l' insidioso scoglio delle qualificazioni, va contro lo statunitense Brad Gilbert (32), mentre, appena sotto di lui, Andrea Gaudenzi (35) è destinato a Petr Korda (12). Sul fondo del tabellone il più sfortunato fra gli italiani: Renzo Furlan (36), cercherà di sorprendere Michael Stich (2).

Nel primo quarto del tabellone femminile, Silvia Farina (103) sarà alle prese con Gabriele Sabatini (8), che oggi è stata battuta in finale a Strasburgo dalla rediviva M.J. Fernandez.

Nel secondo quarto, Sandra Cecchini (56) sarà alle prese con la statunitense Ami Frazier (20), mentre Francesca Bentivoglio (230) avrà la canadese Patricia Hy (39).

Nel terzo quarto, Marzia Grossi (113) sfida la statunitense Kuhlmann (71). Due le italiane impegnate nel quarto in fondo al tabellone: Laura Golarsa ((79) è stata accoppiata all' austriaca Sandra Dopfer (85) ed infine Linda Ferrando (49) alla francese Noelle Van Lothum (134).

BOLOGNA
Dominio spagnolo

BOLOGNA — Javier Sanchez ha vinto la 10/a edizione degli internazionali di Tennis di Bologna, dotati di 288.750 dollari di montepremi. In finale, in un derby di Spagna tra specialisti della terra rossa, ha battuto in tre set Alberto Berasategui.

Sanchez, numero tre del tabellone e 27 del mondo, ha dovuto impiegare due ore di gioco, sotto un sole battente e il termometro fisso sui 30 gradi, per vincere il terzo torneo della sua carriera e aggiudicarsi un assegno di 42.000 dollari. Punteggio finale 7-6 (7- 3), 4-6, 6-3.

Sanchez aveva vinto a Bologna, nell' 89, l' ultimo torneo della sua carriera; da allora aveva giocato cinque finali Atp.

MOTOCICLISMO

GRAN PREMIO D'AUSTRIA / ALTI E BASSI NELLE PRESTAZIONI DEI COLORI ITALIANI

La prima volta di Loris Capirossi nella 250

Il pilota dell'Honda sfrutta un errore di Biaggi e lo sorpassa nell'ultima curva prima del traguardo

SALISBURGO — Loris Capirossi è riuscito a conquistare la sua prima vittoria stagionale al quinto appuntamento del motomondiale, davanti a Massimiliano Biaggi e Doriano Romboni.

L' unico podio tutto italiano per la 250, contro una 500 e una 125, dove l' Italia invece ha deluso. L' australiano Michael Doohan si è aggiudicato la vittoria della classe regina, mentre il primo al traguardo della 125 è stato Dirk Raudies.

Una bagarre al cardiopalma tra Loris Capirossi e Massimiliano Biaggi ha segnato tutta la gara della 250. Partito in testa, il romano dell' Aprilia è rimasto al comando della corsa per 18 giri consecutivi, fino a quando Capirossi è riuscito passare in testa. La vittoria, in realtà, si è decisa alle battute finali dell' ultimo giro quando, per un errore di Biaggi (entrato in una curva troppo velocemente). Capirossi ne ha approfittato, lo ha passato all' interno e ha vinto senza problemi.

Alle loro spalle, anche doriano Romboni è stato costretto a lottare duramente con Okada e Waldmann, poi rispettivamente quarto e quinto al traguardo, seguiti dall' altra Aprilia ufficiale del francese Ruggia (sesto).

La gara della 500 non ha avuto storia. Al comando fin dal rpimo giro, Doohan non ha avuto rivali e ha ragginto il traguardo indisturbato, distaccando il suo diretto inseguitore, Kevin Schwantz, di quasi 13 secondi. Una vittoria indiscutibile, che riconferma la superiorità della Honda nella mezzo litro, soprattutto su piste veloci come quella austriaca.

Buon terzo Romboni. Sfortunato Cadalora

Il texano della Suzuki (secondo) è stato protagonista di una rimonta che dal nono posto del primo giro lo ha portato fino al podio, passando attraverso una bagarre non facile con lo spagnolo Criville, poi terzo al traguardo. Quinto posto, invece, per John Kocinski e la Cagiva, con qualche problema al radiatore; mentre Doug Chandler con l' altra Cagiva è stato costretto al ritiro dalla rottrura del motore.

Peggio è andata a Luca Cadalora: la sua Yamaha ha grossi problemi di gomme e di ciclistica che il team del modenese evidentemente non riesce a risolvere. Così Cadalora ha finito la trasferta austriaca in ultima posizione, dopo essersi fermato ai box per sostituire le gomme ed alcune verifiche. La gara dell' Aprilia in 500 è stata invece di breve durata: un solo rettilineo dopo la partenza e poi un grippaggio ha costretto Loris Reggiani al ritiro.

Poca soddisfazione per gli italiani anche nella 125, vinta dal campione del mondo in carica Dirk Raudies, molto tifato a Salisburgo. Secondo e terzo sul podio, rispettivamente il giapponese Ueda su Honda e l' austrlaiano Gary McCoy su Aprilia. L' attuale leader della classifica iridata, Kazuto Sakata (Aprilia) ha chiuso in quinta posizione, seguito a pochi decimi dal primo degli italiani, Stefano Perugini sempre su Aprilia.

A Fausto Gresini, partito dalla terza fila dello schieramento, è toccato invece l' ottavo posto, davanti a un altro italiano, Emilio Cuppini. La caduta della Igata al dodicesimo giro è stata particolarmente spettacolare e ha procurato alla giapponese della Honda la frattura della caviglia sinistra e del calcagno destro.

Igata è stato sottoposto già ieri a un' operazione di riduzione delle fratture nell' ospedale di Salisburgo, sotto la supervisione del dottor Claudio Costa e dell' equipe della Clinica Mobile. La prognosi è di 30 giorni.

Il prossimo appuntamento con il motomondiale, sesta tappa, è per il 12 giugno con il Gran Premio di Germania sul velocissimo circuito di Hockenheim.

Capirossi ha appena superato Biaggi e si avvia alla sua prima vittoria stagionale nella 250.

GRAN PREMIO D'AUSTRIA / I COMMENTI DEI PROTAGONISTI

Biaggi: «Uno sbaglio imperdonabile»

SALISBURGO — Un errore di Massimiliano Biaggi a poche centinaia di metri dal traguardo di Salisburgo ha spianato a Loris Capirossi la strada per il primo successo stagionale nel Mondiale della 250: «Ho sbagliato io, non c'è dubbio - commenta il romano dell' Aprilia ho frenato troppo tardi e l' anteriore ha perso aderenza. Per non cadere ho dovuto allargare la traiettoria e Capirossi si è potuto infilare all' interno. A quel punto non c'era davvero più nulla da fare».

Ma Capirossi non vuole sentire parlare di regali da parte di nessuno: «Credo proprio di essermela meritata questa vittoria perchè ho tirato al massimo durante tutta la corsa. L' Aprilia si è dimostrata più rapida della Honda sul rettilineo ma nelle esse di Salisburgo ero più veloce di Biaggi e sono convinto che all' ultimo giro avrei tentato lo stesso il tutto per tutto. La cosa importante è che il Campionato oggi si è virtualmente riaperto e anche se in testa si trova ancora Okada, sia io che Biaggi abbiamo recuperato al meglio la battuta a vuoto dello scorso Gran Premio».

A chiudere il podio tutto italiano della 250, lo spezzino Doriano Romboni, soddisfatto a metà dal verdetto di Salisburgo: «Ho avuto un gran da fare per liberarmi dalla stretta di Okada e Waldmann, dall' inizio praticamente alla fine, e non sono riuscito a riagganciare al comando Biaggi e Capirossi. In testa al mondiale siamo cinque in quindici punti: Okada, Biaggi, Capirossi, io e Ruggia.

Nella 500 sempre più dominata dall' australiano Mick Doohan e dalla sua imprendibile Honda, moto e piloti italiani segnano il passo, alle prese con irrisolti problemi tecnici. Spiega Luca Cadalora: «Così non si può andare avanti. La mia Yamaha ha troppi guai con le gomme e con l' assetto della ciclistica. In più qui a Salisburgo anche il motore non era all' altezza».

Più ottimista Giacomo Agostini, team manager di una Cagiva partita fortissimo nel Campionato ma poi un pò persa per strada.

GP D'AUSTRIA / CLASSIFICHE

Nella 500 dominio di Doohan 125 appannaggio di Raudies

SALISBURGO — Classifiche dell' ódierno G.P. D' Austria di Motociclismo.

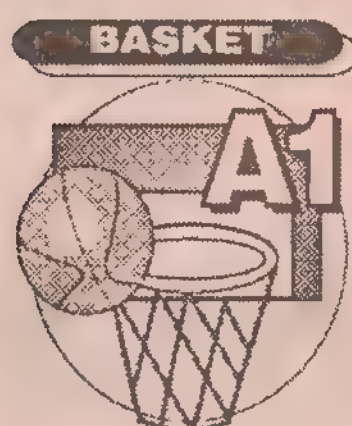
Classe 250: 1) Loris Capirossi (Ita-Honda) 35.29.052; 2) Massimiliano Biaggi (Ita-Aprilia) 0.500; 3) Doriano Romboni (Ita-Honda) 19.434; 4) Tadayuki Okada (Gia-Honda) 19.604; 5) Ralf Waldmann (Ger-Honda) 19.663; 6) Jean Philippe Ruggia (Fra- Aprilia) 39.143; 7) Luis D'Antin (Spa-Honda) 54.470; 8) P.Van De Goorberg (Ola-Aprilia) 1.05.807; 9) J.W.D. Goorberg (Ned- Aprilia) 1.05.888; 10) Eskil Suter (Svi-Aprilia) 1.05.954; 15) Alessandro Gramigni (Ita-Aprilia) a 1 giro.

Classifica del Mondiale: 1) Tadayuki Okada 85 punti; 2) Massimiliano Biaggi 83; 3) Loris Capirossi 77; 4) Doriano Romboni 77; 5) Jean Philippe Ruggia 70; 6) Ralf Waldmann 43; 7) Luis D' Antin 41; 8) Jean Michel Bayle 33; 9) Nobuatsu Aoki 29; 10) Wilco Zeelenberg 21; 19) Alessandro Gramigni 7.

Classe 500: 1) Michael Doohan (Aus-Honda) 34.54.120; 2) Kevin Schwantz (Usa-Suzuki) 12.610; 3) Alex Criville (Spa-Honda) 15.432; 4) Shinichi Itoh (Gia-Honda) 21.230; 5) John Kocinski (Usa-Cagiva) 24.306; 6) Alberto Puig (Spa-Honda) 28.928; 7) Alexandre Barros (Bra-Suzuki) 35.859; 8) Daryl Beattie (Aus- Yamaha) 54.577; 9) Niall Mackenzie (Gbr-Roc Yamaha) 1.10.906; John Reynolds (Gbr-Harris Yamaha) a 1 giro;; 14) Cristiano Migliorati (Ita-Roc Yamaha) a 1 giro; 22) Luca Cadalora (Ita- Yamaha) a 6 giri.

Classifica del Mondiale: 1) Michael Doohan 111; 2) Kevin Schwantz 88; 3) John Kocinski 79; 4) Shinichi Itoh 56; 5) Alex Criville 54; 6) Alexandre Barros 50; 7) Alberto Puig 48; 8) Luca Cadalora 45; 9) Doug Chandler 29; 17) Loris Reggiani 7; 18) Cristiano Migliorati 7; 24) Lucio Pedercini 1.

Classe 125: 1) Dirk Raudies (Ger - Honda) 35.55.273; 2) Noboru Ueda (Gia-Honda) 4.001; 3) Gary McCory (Aus-Aprilia) 4.282; 4) Peter Oettl (Ger- Aprilia) 16.007; 5) Kazuto Sakata (Gia-Aprilia) 16.047; 6) Stefano Perugini (Ita-Aprilia) 16.687; 7) Akira Saito (Gia- Honda) 16.905; 8) Fausto Gresini (Ita-Honda) 17.001; 9) Emilio Cuppini (Ita-Aprilia) 22.597; 10) Oliver Koch (Ger-Honda) 23.158.

Classifica del mondiale: 1) Kazuto Sakata 101; 2) Noboru Ueda 67; 3) Peter Oettl 66; 4) Dirk Raudies 55; 5) Gary McCoy 48; 6) Takeshi Tsujimura 46; 7) Herri Torrontegui 41; 8) Akira Saito 38; 9) Jorge Martinez 32; 10) Fausto Gresini 31; 16) Stefano Perugini 14; 17) Bruno Casanova 11; 19) Emilio Cuppini 7; 20) Luigi Scalvini 4; 23) Gabriele Debbia 3.

STEFANEL / LE PROSPETTIVE PER PROGRAMMARE L'ULTIMA TAPPA DELLA SCALATA AL VERTICE

Manca ancora un gradino

I possibili correttivi: un lungo di stanza e un ritocco tra i cambi per scongiurare gli inevitabili cali. L'impegno resta su 3 fronti

TRIESTE — In un canestro grande dieci anni troviamo di tutto, i dolori delle retrocessioni, le soddisfazioni delle risalite, una buona escalation sulle scene nazionali ed europee che ancora fa discutere per un pallone beffardo. A questo punto un potrebbe dire «Ho già dato», prendere cappello e andarsene ma non sarebbe da lui. Bepi Stefanel, l'uomo che ha portato i ricavi della sua azienda a 500 miliardi, che è entrato nel salotto buono di Cuccia, possibile che non riesca a sfondare nel basket? All'industriale di Ponte di Piave diverse volte deve essergli passata per la mente una massima legata alla sfortuna («Non è vero ma ci credo») e l'ha sempre scacciata.

Per quanti sforzi si facciano, sport e marketing non si sono ancora sposati felicemente, a meno che gli investimenti non si misurino nei ritorni pubblicitari e in questo senso riteniamo che la Stefanel nell'ultima stagione abbia ottenuto, un notevole valore aggiunto. Dal punto di vista manageriale, poi, la possibile «conquista di Milano» sembrava una trovata per i terzi interessati, se si pensa ai disperati tentativi di una piazza che non ha trovato né clienti, cioè tifosi, né una sede adatta, tanto da suggerire vari esperimenti. Con gli esempi di Scavolini e di un certo Benetton, i soli che vantano una più lunga presenza nella pallacanestro, paron Bepi vorrebbe correre in parallelo con quella linea «Solo Sopra» che potrebbe essere un ottimo messaggio per gli obiettivi di una squadra chiamata al salto di qualiltà.

Obiettivamente, pur con tutte le riserve del caso, non si può navigare più nell'anonimato, sebbene gli ultimi quattro anni di A1 determinati balzi in avanti sono stati compiuti. Comunque fra il dire che con quella formazione si poteva rimanere ai vertici europei per alcuni anni e il farlo ce ne corre. Si sa, Tanjevic è tipo che riesce talvolta a dipingere i colori del vento, nobile intenzione spesso indirizzata al miglioramento dei singoli, però a pallone fermo forse ci si può accorgere che Trieste non aveva una panchina sterminata e che al di là di errori, peccati di gioventù ed esperienza, probabilmente non riusciva a dare di più e il folgorante inizio di campionato ha fatto perdere di vista la realtà.

Non è il caso di parlare di rivoluzioni, certamente la compagine biancorossa va ritoccata e l'impegno finanziario, in un panorama in cui tutti saranno ben attenti a non commettere follie, non dovrebbe essere enorme. La Stefanel ha unpossatura decisamente importante, superiore alla concorrenza, e che va integrata con mosse intelligenti. E' indispensabile un uomo sotto canestro poichè nemmeno nell'Nba ci si può permettere il basket universale, gira e rigira i punti di riferimento nella pallacanestro passano sempre attraverso gli uomini fondamentali e Trieste, anche per le condizioni di Cantarello, necessità di un pivot. Le alternative per gli altri ruoli, a prescindere dalla posizione di Bodiroga, non dovrebbero costituire un problema irrisolvibile.

Severino Baf

In alto Lemone Lampley e Joe Calavita. Resteranno? Sopra, Gentile-Riva. Sarà bissato il duello in Korac?

STEFANEL / ARRIVA UN'OFFERTA ALL'ARIS, RIECCO LA PISTA NICCOLAI

Lampley, gioco al rialzo

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE — Come non bastassero gli infortuni di Cantarello, Gentile e Calavita, la riforma dei campionati con relativi regolamenti, il dubbio amletico di Bodiroga, il tour de force di Fucka e De Pol di azzurro vestiti, a turbare i sonni della Stefanel ci si mettono adesso anche i giochini al rialzo degli agenti.

La notizia viene fresca fresca dalla Grecia: all'**Aris** è stato offerto Lemone **Lampley**. Fa il paio con l'imbeccata fornita alla stampa sulla presenza del giemme del **Maccabi**, Ralph **Klein**, in tribuna durante garauno delle semifinali, a Pesaro. «Voci» maliziose e tutt'altro che casuali. Ci vuol poco, insomma, a concludere che ci sono tutte le avvisaglie per un braccio di ferro tra l'agente di Lampley, **Lagarie**, e la società triestina per il rinnovo del contratto. Il gioco al rincaro, tuttavia, potrebbe rivelarsi un boomerang per chi lo sta architettando. Renzo **Crosato**, direttore generale della Stefanel, erige un muro: «Non accettiamo ricatti da nessuno. Abbiamo le nostre condizioni: lo status societario imposto dalle nuove regole chiede il rispetto di un limite di spesa. Non intendiamo sforarlo».

L'occhio al bilancio non equivale, tuttavia, a un ridimensionamento. Ci mancherebbe, tanta fatica per nulla. Gli eventuali nuovi arrivi in casa biancorossa, comunque, devono mettersi l'animo in pace: non potranno fare i bagni nell'oro. Evaporano, pertanto, le suggestive prospettive **Schackleford** e **Paspalj** (ammesso che mai la Stefanel si fosse davvero messa sulle loro tracce), sembra che non sfumi invece la pista **Savic**, a dispetto della smentità della società. Il pivot slavo al **Paok** ha strappato un ingaggio da 700mila dollari a stagione ma si è trattato di una gentile concessione frutto di un assist dell'ex coach **Ivkovic**. In realtà, un Savic si può portare a casa con 400-450 mila dollari. Chiede poco di meno quel **Pecarski** che anche nella scorsa settimana insisteva con la versione «Mi cercano in Italia»...

Sul fronte **Bodiroga**, uno dei nodi da risolvere per impostare l'assetto futuro della squadra, non si registrano novità. La società che più delle altre lo marca dappresso, l'**Olympiakos**, in questo momento ha altro per la testa (la finale scudetto con - piccolo il mondo, eh? - il «prezzemolo» Paok) e si limita a far sapere di puntare per il '94/95 su una guardia-ala con 20-25 punti nelle mani. Intanto, Dejan è stato convocato a far parte della rappresentativa serba che tra qualche giorno si esibirà a Belgrado. «Bodi» in questi giorni era a casa, dai suoi.

Resta ancora sospesa tra realtà e fantasia qualsiasi trattativa per una guardia italiana. L'ultima più che una novità è un revival. Ricordate la pista **Niccolai**? Se ne parlò un mese e mezzo fa, fu smentita e sollevò le legittime rampogne di **Pilutti** che quell'illazione già sistemava sull'aereo per la Capitale. Il capitano, in realtà, non si muoverà da Trieste anche perchè ha disputato un campionato strepitoso e la A2 gli starebbe stretta come l'abito della prima comunione. Ebbene, se Bodiroga e Stefanel sciogliessero anticipatamente il contratto, Niccolai sarebbe in prima fila tra i potenziali sostituti.

Da Roma rimbalza un derby tra Trieste e Treviso per l'ex golden boy. È l'ultimo pettegolezzo su «Nick Air» che proverrà dalla Virtus. Domani, infatti, l'ex presidente romano Angelo **Rovati** si insedierà ufficialmente a **Forlì**, esibendo come fiori all'occhiello i 5 cartellini che si porta in dote: quello di Niccolai, appunto, Attruia, Moltedo, Antinori e Focardi. Impensabile che Niccolai, fino a un anno fa in predicato per la maglia della guardia titolare della Nazionale (adesso saldamente di Myers), resti in A2. Ma «chiama» almeno 400 milioni di contratto. E lo esige biennale.

Calavita è alle prese con una borsite a un tendine. La sua posizione deve essere discussa con la società che controlla il cartellino, la **Cagiva**. «Varese non ci ostacolerebbe se volessimo rinnovare la fiducia a Joe» anticipa Crosato che prende tempo anche sulla decisione relativa a **Mauro Sartori**, neopromosso in A1 con l'**Olitalia** Siena.

Non saranno molti i provini biancorossi nelle prossime settimane. La prospettiva più concreta è che alcuni giocatori triestini uniscano le forze a qualche pedina della **Clear Cantù** per allestire una formazione dignitosa in vista della **Blu Basket League**. Si tratta di una sorta di Summer League versione Spaghetti che il coach della Teorema Luigino **Bergamaschi** metterà in pista dal prossimo 6 giugno, in edizione by night, a Arese.

Il Comune già «vede» il Palasport ma i tempi potrebbero slittare

TRIESTE — Prosegue tra strappi e accelerazioni il travagliato cammino del nuovo Palasport. In Comune regna la convinzione che il progetto esecutivo, indispensabile per passare alla fase operativa, potrà essere consegnato entro il 30 giugno. Una ventata di ottimismo che, paradossalmente, cozza proprio contro le lungaggini buricratiche dello stesso ente. «L'approvazione del piano da parte della Commissione edilizia non è stata ancora perfezionata. E dopo quel placet l'ingegner Planchesteiner avrà 60 giorni di tempo per consegnare il progetto» puntualizza Crosato. «Il nostro progettista è bravo ma non può fare miracoli». Quel 30 giugno rischia di restare solo una scadenza sulla carta.

STEFANEL / COME CAMBIERANNO I CAMPIONATI DOPO LA RIFORMA

L'era «pro» si mette l'orologio

TRIESTE — Nel basket italiano compare l'orologio ma il futuro non sembra disegnato perfettamente. Il piano di ristrutturazione ha avuto una gestazione difficile e per allontanare i cosiddetti peones che difendevano una maxi serie A e il doppio straniero c'è voluto il commissariamento della Lega benedetto dalla Federazione. La riforma consegnerà da settembre (via al 18) un campionato a 14 squadre e la formula prevede una prima fase di 26 gare e una seconda, detta appunto ad orologio, di 3 partite in casa con le formazioni che seguono in graduatoria e altrettante in tasferta con quelle che si trovano davanti. La classifica comprenderà tutte e 32 le giornate, ai play-off accederanno le prime dieci, l'undicesima e la dodicesima andranno in vacanza, retrocederanno la tredicesima e la quattrodicesima. In A2 troveremo 18 compagini, ci saranno due promozioni e altrettante retrocessioni e la grande novità sarà rappresentata dal fatto che ci potrà essere un solo straniero.

Poichè in A1 non c'è obbligo dell'attività giovanile, in teoria il serbatoio per la nazionale dovrebbe venire dal campionato inferiore: Nessuna nuova per quanto riguarda la Coppa Italia che, come al solito, vivrà stancamente le eliminatorie per scatenere interesse nella finalissima di marzo. Piccolo correttivo pure al mercato, che potrà svolgersi dall'1 al 15 dicembre fra le società di serie A.

Ufficialmente la campagna-acquisti scatterà il primo giugno e si concluderà il 7 luglio. Fondamentali, in ogni caso, le garanzie che tutti i club dovranno assicurare, in modo da evitare lo scandaloso modo di operare di certi presidenti. I grandi cambiamenti alla fine scontenteranno un po' tutti e sicuramente le compagini di medio livello rischiano l'anonimato, specialmente se non si sono guadagnate l'ammissione a una Coppa qualsiasi. Ci sarà un effetto-boomerang, poi, a proposito dell'acquisto di determinati giocatori e nei prossimi giorni non sarà facile per Allievi trovare un accordo con la varie associazioni di atleti e allenatori. Parecchi sodalizi saranno penalizzati non trovando acquirenti pur in presenza di valide offerte. Tanto per fare un esempio: il cartellino di Tonut, il quale ha disputato un eccellente campionato, chi se lo contende a colpi di miliardi ben sapendo che Alberto nel '95 sarà svincolato?

La legione straniera sarà più selezionata e ci si dovrà accontentare di vedere all'opera ottimi gregari o gente già collaudata in Europa. «Ormai dalle vostre parti - ci diceva nei giorni scorsi Dal Cin da Dallas - non si può più spendere molto, quindi i professionisti preferiscono attendere una chiamata dall'Nba». Dal '94-'95 avremo una A1 con poche elette, anche in considerazione del fatto che si registrerà una consistente frattura fra Bologna (sia Buckler che Filodoro), Treviso, Trieste e le altre, sorprese permettendo.

s. b.

LA NUOVA SERIE A1

BUCKLER Bologna
SCAVOLINI Pesaro
STEFANEL Trieste
GLAXO Verona
RECOARO Milano
FILODORO Bologna
PFIZER Reggio Calabria
BENETTON Treviso
KLEENEX Pistoia
BIALETTI Montecatini
CAGIVA Varese
ELECON Desio
CAMPEGINESE R. Emilia
OLITALIA Siena

LA NUOVA SERIE A2

CLEAR Cantù
ONYX Caserta
BAKER Livorno
BURGHY Roma
LORA Venezia
MONINI Rimini
TEAMSYSTEM Fabriano
FRANCOROSSO Torino
TELEMARKET Forlì
B. SARDEGNA Sassari
FLOOR Padova
NEWPRINT Napoli
AURIGA Trapani
PALLACANESTRO Pavia
TEOREMA Milano
GOCCIA CARNIA Udine
CERVIA
CIEMME Gorizia

PLAY-OUT / ANCHE SIENA NELL'ELITE

Reggiani sconfitti ma ormai in A1

96-92

TELEMARKET: Zatti 14, Di Santo 7, Mazzoni 5, Capone 7, Monzecchi 4, Rogers 21, Dawkins 21, Vecchiato 2, Sabbia 8, Berlati 7.
CAMPEGINESE: Londero 6, Brown 6, Avenia 14, Mitchell 32, Reale 2, Cavazzon 22, Usberti, Rizzo 4, Davolio 6.
ARBITRI: Pascotto di Portogruaro e Nardecchia di L'Aquila
NOTE: tiri liberi Telemarket 16/21, Campeginese 10/13; usciti per cinque falli: 29'07 Reale (61-75); tiri da tre punti: Telemarket 6/16, Campeginese 16/33.

FORLÍ — I reggiani della Campeginese chiudono con una sconfitta il girone verde dei play-out, tuttavia il risultato è assolutamente ininfluente ai fini dell'ammissione alla prossima A1, 14 squadre, con appena un paio di retrocessioni, perché già lo scorso giovedì, battendo in Emilia l'Onyx Caserta, si erano garantiti la permanenza in massima serie.

Del resto, dopo che i campani, appena tre stagioni orsono campioni d'Italia, avevano immediatamente abbassato le armi, alla squadra di Bernardi non restava che guardarsi da un paio di discrete formazioni da A2, Rimini, Banco di Sardegna Sassari, che avevano faticato a domare all'andata in casa.

Sull'isola i biancorossi hanno perduto di un soffio (dopo che a Caserta erano stati sconfitti di due, con una bomba di Wood, all'ultimo secondo...) per giocarsi così tutto la scorsa domenica, in Romagna, dove hanno trionfato grazie a uno scriteriato tiro di Avenia, da 10 metri, a 3 secondi dalla fine che, con la Monini in parità, non aveva voluto servire Davolio e Brown liberi sotto canestro.

La partita di ieri, in un Palafiera semideserto, è divenuta in tal modo del tutto pleonastica, coi forlivesi invantaggio praticamente dall'inizio della partita, andata a riposo sul 49-43 in loro vantaggio.

La prima fase della ripresa era nuovamente di marca biancoverde, col divario che lievitava fino a 16 lunghezze (68-52) nonostante i 32 punti in 28' di Mike Mitchell, il 38.enne americano bomber emiliano.

L'ex ala di Sant'Antonio Spurs era insomma avviata a battere il maggior bottino della propria carriera biancorossa (41 punti all'esordio a Trapani) due anni fa, ma coach Bernardi decideva di metterlo in panchina per dare spazio a giovani debuttanti come Lodi.

Il canestro più pregevole della contesa era comunque firmato da Angelo Reale, lo sgraziato pivottone, capitano della Campeginese, che, a sorpresa, infilava in gancio-cielo stile Mike Banton.

Emblematico di una gara di intensità nulla il fatto che, sull'87-73 (e dunque a meno 5' dalla sirena), gli ospiti avessero compiuto tre soli falli — limitatamente alla ripresa, è ovvio — mentre alla Telemarket ne erano stati fischiati appena due.

La squadra di Rogers e compagni, ad ogni modo, lasciava rimontare Reggio Emilia, la quale così limitava il passivo di 4 soli punti (96-92).

Il girone verde si chiude comunque con un dubbio: se Forlì non avesse dovuto rinunciare in un paio di gare importanti (fra cui quella emiliana) a Dawkins e Zatti contemporaneamente, avrebbe forse potuto rendere decisiva la partita di ieri sera, nonostante i 40 punti di scarto, buscati all'andato per la duplice assenza.

Vanni Zagnoli

STEFANEL / LE FRASI CELEBRI

Dal «pan e formaio» alle profezie dei Vip, una stagione di parole

TRIESTE — Anche i biancorossi, nel loro grande, si incazzano. Se lo fanno le formichine di Gino e Michele, figuriamoci se non ci può scappare qualche parola di troppo in un torneo stressante per sollecitazioni e impegni. Profezie, silenzi, invettive e momenti di gioia.

Espressioni che ritrovate in questo concentrato di «perle di saggezza» della stagione '93/94 della Stefanel.

Scommetterei su una finale Trieste-Bologna. (Francesco Vitucci, allenatore della Lora Venezia)

Scommetterei sullo scudetto a Trieste. (Gianmarco Pozzecco, dopo Stefanel-Baker 86-72)

Trieste può vincere il titolo e conquistare le due coppe. (Cesare Rubini)

La prima volta non si scorda mai e penso sia giunta l'ora di avere questa sensazione. (Renzo Crosato, prima della semifinale di Korac tra Stefanel e Recoaro)

Finalmente vorrei centrare obiettivi importanti. (Lemone Lampley, dopo Stefanel-Onyx 108-90)

Fortuna, ci vuole solo fortuna in casi del genere. (Nando Gentile, dopo aver risolto con una bomba al buzzer Stefanel-Glaxo 71-68)

Vorrei fare una proposta. Io e Matteo Boniciolli in prestito alla squadra azzurra per «allenare» i pivot. (Pino Grdovic)

Macchè sfortuna, avete giocato con le chiappe! (Ettore Messina, dopo Lora-Stefanel 73-72)

....(Bogdan Tanjevic, in silenzio stampa dopo Bialetti-Stefanel 93-92 e Buckler-Stefanel 92-87)

Pan e formaio, altro che gasarli. (Bepi Stefanel, dopo Filodoro-Stefanel 79-66, gara-due dei quarti dei play-off)

Chi parla che fra e me Dejan ci vogliono due palloni non sa cosa dice. (Nando Gentile, alla fine della regular season)

In certi momenti culo mangia pigiama. (La paura secondo Bogdan Tanjevic)

Sono i giocatori a vincere. (Bogdan Tanjevic, dopo la qualificazione alla finale di Korac)

Sconfitta la mafia. (Il quotidiano greco «Spor tou borra» dopo la finale d'andata tra Paok e Stefanel)

Tanjevic è un re nudo. (Sergio Scariolo prima della gara-tre dei quarti di play-off)

No, porto gli stessi jeans da 30 anni. (Bogdan Tanjevic, replicando a Scariolo).

Alto tradimento. (Il «Piccolo» dopo la gara-due di semifinale persa con la Scavolini)

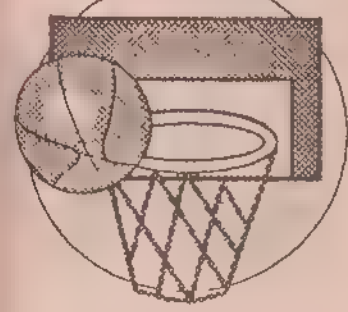
Normalmente scudetto. (Una citazione sempreverde di Bogdan Tanjevic).

Credo in questa squadra. (Bepi Stefanel, dopo la sconfitta in gara-tre della semifinale play-off a Pesaro)

Grazie ragazzi. (Il pubblico di Chiarbola)

Ro.De.

BASKET

GORIZIA BATTE RAGUSA (90-85) E DOPO QUATTRO ANNI RITORNA IN SERIE A

Ciemme, il giorno più bello

Nella partita più importante si esaltano Luciano Borsi e Michele Mian, autori di prestazioni da applausi

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Paura, tanta paura. Ma è stato solo un attimo. Poi gioia, tanta, tantissima gioia. Dalipagic perde i baffi, Dose il maglioncino giallo, ma il basket ritrova una sua protagonista storica. Finalmente. Una lunga attesa, una grande festa.

Finisce 90-85. E, nel giorno più bello, nel giorno del ritorno in serie A, la Ciemme dà uno schiaffo a chi sosteneva che era Fazzi-dipendente. Sì, perchè la storia di questa partita-promozione è la storia di un giocatore che stava là, in panchina. Sembrava fosse dimenticato da tutti. Già, a Luciano Borsi durante la stagione erano venute due orecchie così a furia di sentire lì, a mezzo metro, Dose, Bensa e, dalle spalle, Dalipagic urlare ordini a destra e a manca. Tanta panchina, pochi minuti. Poi, al momento clou, nel giorno più importante, Praja l'ha tirato fuori dall'armadio, Dose gli ha dato una bella spolveratina per togliergli tutta la naftalina che gli era rimasta addosso, e lui ha risposto. Alla grande.

Buttato in campo mentre Ragusa guidava il punteggio, Luciano ha iniziato a difendere con decisione, a strappare rimbalzi, a segnare canestri importanti nei momenti importanti. Quei canestri cioè, che alla fine valgono il doppio. Insomma, ci ha pensato lui a esaltare il pubblico con il suo lavoro. E così la sua firma su questa promozione è una firma importante, come è una firma importante quella di Michele Mian. Gesti tecnici perfetti, un 5/6 al tiro da due e un 11/12 dalla lunetta, accompagnati da un meno esaltante (ma non disastroso) 1/3 da tre, che valgono quota 24 nello scout, al fianco di Roberto Fazzi. E così è stata soprattutto la loro vittoria, la vittoria di Luciano e Michele.

La partita? Da infarto. Ovvero, la classica finale dei play off, quando ogni pallone scotta, quando si dovrebbe ragionare su ogni azione e invece non ci riesci perchè dentro hai un mix di sentimenti che ti fanno scoppiare la testa. Ragusa che parte avanti, e che si fa raggiungere sul 40-40 a quattro minuti dal termine del tempo: se fino a quell'istante le riusciva tutto (bombardando da tre che era un piacere), da quel momento in poi è andata nel pallone. Le si è spenta la luce, come al solito. E così Gorizia ha saputo tenersi costantemente avanti fino al momento più caldo, gli ultimi cinque minuti: sostanziale parità e poi Gorizia che mette tre punti fra sè e i siciliani, per i quali il pallone del possibile pareggio scotta troppo. E così, per la Ciemme è la promozione, in un palasport troppo caldo. In un palasport che si gode la festa mentre i due arbitri, che già ne avevano combinate di cotte e di crude sia da una parte che dall'altra, con un tecnico alla panchina, annichiliscono le speranze siciliane. Ragusa si consoli: uno dei due grigi, il romano Villemari, era all'ultima fischiata della sua carriera. Il basket non ne sentirà certo la mancanza.

UDINE — Il sogno si è avverato, la Ciemme è di nuovo in serie A. Ma per riuscirci ha dovuto soffrire fino alla fine.

Il Ragusa si è dimostrato un avversario molto forte e mai domo.

Anche in gara-tre, infatti, i siciliani sono partiti alla grande e hanno messo subito il naso davanti, quasi volessero far capire di essere i più forti.

La loro decisione aveva fatto temere il peggio, anche perché Cassì e compagni ci prendevano da tutte le posizioni con una regolarità disarmante.

Insomma: in tribuna si cominciava a temere il peggio. La squadra goriziana però non si spaventava: continuava sul suo ritmo, senza badare troppo agli avversari, aspettando solo che la sfuriata del Ragusa avesse termine. Fazzi e compagni non si preoccupavano nemmeno quando al 14' Ragusa prendeva nove lunghezze di vantaggio (37-28).

Anzi, proprio quello era il momento in cui Fazzi e Mian, ben aiutati da un motivato Borsi, davano inizio alla rimonta.

Devastanti in 5', recuperavano e chiudevano la prima frazione in vantaggio per 49-45.

Nel secondo tempo la Ciemme era trasformata: andava subito a segno con Milesi e Sfiligoi e poi, dopo un canestro di Sabatini, si portava a +11 con Mian e con due conclusioni di Fazzi.

La partita però era ancora lunga: il Ragusa passava alla difesa a zona nel tentativo di imbrigliare la manovra goriziana e in parte ci riusciva. La Ciemme sembrava impacciata.

La palla non circolava con la dovuta fluidità e così i ragusani avevano modo di riportarsi sotto.

Ma la Cièmme era brava a non farsi prendere dal panico e a ripartire con ordine, rimettendo tra sé e gli avversari un congruo numero di punti.

Ragusa giocava il tutto per tutto e, visto che non riusciva a pareggiare, provava a mostrare i muscoli con un marcamento molto aggressivo.

L'ultimo brivido a 6'37" dal termine, quando il Ragusa riusciva a pareggiare sul 68-68.

L'ultimo colpo di coda. Poi, nel finale, ci pensavano Mian, Sfiligoi e ancora Mian a mettere la parola fine all'incontro.

La Ciemme era di nuovo in serie A.

Antonio Gaier

90-85

CIEMME GORIZIA: Fazzi 24, Zini, Bortolini 7, Kristancic, Milesi 9, Sfiligoi 6, Passarelli, Foschini 13, Mian 24, Borsi 7.
POPOLARE RAGUSA: Sabatini 19, Urso, Piccolo, Zucchi 4, Angiolini 4, Setti 19, Livecchi 4, Cassì 9, Favero 14, Castaldini 12.
ARBITRI: Villamari di Roma e Monizza di Catanzaro.
NOTE: tiri liberi: Ciemme 31/37, Ragusa 22/26. Tiri da 3 punti: Ciemme: 7/16, Ragusa 7/19. Usciti per 5 falli: Cassì al 33'34" (68-68), Setti al 38'44" (79-84). Primo tempo 49-45 a favore della Ciemme Gorizia.

CIEMME / DOPO IL TAGLIO DELLA RETINA, FORBICI ALL'OPERA ANCHE NELLO SPOGLIATOIO

Praja, la serie A vale i suoi celebri baffi

Dalipagic racconta: «In avvio di partita sì, ho avuto paura, ma i giocatori non hanno mai perso la calma»

UDINE — «Non scrivete che avevo la sigaretta in bocca — dice Praja Dalipagic tra una boccata e l'altra — oggi non bisogna parlare di me, ma solo della bella vittoria che siamo riusciti a ottenere e che ci ha permesso di tornare in serie A».

Dalipagic non vuole essere protagonista: dopo questa vittoria, però, non può non esserlo. Prima i tifosi l'hanno issato sulle spalle al centro del campo e poi i giocatori hanno provveduto al resto, tagliandogli i baffoni con la stessa forbice con cui in precedenza avevano tagliato la retina del canestro. Sconsolato di fronte allo specchio, con un rasoio elettrico a batteria tenta di limitare i danni. «Non funziona — sbraita con la sua vociona —. Non importa in un'occasione simile un paio di baffi non contano e poi si possono sempre far ricrescere. Che gioia, abbiamo vinto. Avevo veramente paura. Dentro di me dicevo non è possibile che, arrivati a questo punto, le cose vadano male. Quando nel primo tempo Ragusa non sbagliava un colpo ho sperato che la loro vena si esaurisse. Devo però essere sincero: quando ho visto che la squadra continuava a giocare con tranquillità, senza perdere la testa mi sono calmato e ho capito che alla fine saremmo riusciti a farcela».

Dalipagic è bagnato fradicio. Ha sudato forse più dei suoi ragazzi che si sono battuti in campo. «Non lo nego — dice — sono emozionato. Nella mia carriera di giocatore ho partecipato alle Olimpiadi, a campionati mondiali. Eppure la gioia che ho provato oggi è stata veramente unica. Una sensazione fantastica. Ho lavorato per creare questa squadra, ho passato dei momenti poco felici quando il mondo mi sembrava che stesse per cadermi addosso, ma alla fine siamo riusciti a conquistare la promozione e questo mi ripaga di tutto».

Sugli avversari Dalipagic non vuole aggiungere nulla: «Non saprei cosa dire. Sono stati bravi, ma non quanto noi. Durante la settimana leggevo le loro interviste in cui si diceva che la nostra squadra era Fazzi-dipendente e che non aveva gioco. Sono contento. abbiamo dimostrato sul campo che siamo una squadra vera e il resto non conta».

Dalipagic, quasi stravolto, non può non parlare dei tifosi. «E' un miracolo — dice — sono venuti a Udine in tremila. Una cosa meravigliosa. Ci hanno sostenuto per tutti i 40 minuti e l'hanno fatto con signorilità. Ho visto il tifo vero, mi è piaciuto moltissimo: bravissimi. Anche la loro è una lezione per tutti».

a. g.

CIEMME / DOPO LA VITTORIA

E alla fine esplode la gioia di una città

UDINE — Sofferti, sofferti più che mai e vissuti con il cuore in gola fino al liberatorio urlo finale. Sugli spalti del «Carnera» lo spettacolo è stato stupendo fin da prima dell'inizio dell'incontro, una cornice di pubblico entusiasmante che ha galvanizzato la squadra.

Per un giorno il palasport udinese è stato feudo goriziano, un tutto esaurito d'altri tempi. bandiere, striscioni, palloncini bianchi e azzurri sparsi in tutto il ribollente catino. La curva è stato il cuore del tifo e la memoria non può ritornare alle grandi sfide giocate al palasport di via delle Grappate. Sulla curva opposta i sostenitori ragusani sventolano a loro volta i vessilli biancoblù della propria squadra. Erano davvero tanti e meriterebbero un applauso solamente per il fatto di aver attraversato tutta l'Italia per sostenere i propri beniamini. La sfida però era attesissima e le due fazioni non avevano nessuna voglia di rispettare lo spirito decoubertiano.

Manca pochissimo al fischio iniziale e l'atmosfera è già calda al punto giusto. La «ola» è ormai diventata uno sport nazionale e tutto il Carnera ondeggia in sincronia. Sulla curva goriziana scende un'enorme bandiera biancoazzurra e i ragusani rispondono con un vessillo altrettanto grande. La Ciemme stenta all'inizio e va in apnea, ma i tifosi non trattengono il fiato e cercano in tutti i modi di dar manforte ai giocatori. Fazzi finalmente infila la bomba del sorpasso in chiusura di tempo ed è una vera liberazione.

Si riprende con un buon margine e sembra già fatta. Ma Ragusa rialza la testa e per il pubblico c'è ancora da soffrire. Alla fine però è fatta e in quell'urlo c'è la vittoria di tutta una città che si nutre a pane e basket. La festa può finalmente cominciare. L'invasione di campo saluta i protagonisti della promozione. Praja finisce in trionfo fra la folla. L'incubo è finito. Da Udine a Gorizia sono quaranta chilometri biancazzurri. E la festa continua in città fino a tarda sera.

d. s.

CIEMME / PARLANO I GIOCATORI GORIZIANI

«Abbiamo vinto dando spettacolo»

Foschini: «In campo le due squadre più forti» - Passarelli, zero punti ma tanta felicità

UDINE — Una vittoria voluta con il cuore con la determinazione di chi ha messo sul parquet in 40' tutta la determinazione, tutta la grinta e tutte le sofferenze di un'intera stagione.

Negli spogliatoi goriziani l'entusiasmo è alle stelle, si stappano bottiglie e si sprecano gli «hi-five» fra giocatori, tifosi e dirigenti. C'è però qualcosa di più importante di una partita di basket e Nicola Foschini lo vuole dire subito a nome di tutta la squadra. «Prima di tutto questa vittoria — dice — vogliamo dedicarla alla memoria di Gastone De Piero, un nostro amico e tifoso, scomparso l'altra sera in un tragico incidente stradale».

Sulla partita Nick Foschini non ha dubbi: «Sono scese in campo le due squadre migliori del campionato di serie B1. Abbiamo giocato e dato spettacolo e penso che alla fine abbia vinto meritatamente il più forte. Questo successo ci ripaga di quattro anni di sofferenze. Dopo le polemiche e le delusioni, oggi tutti sono stati vicini alla squadra e un pubblico stupendo, non lo dico per facile retorica, ci ha sorretto per tutto l'incontro».

Bortolini ha centrato la seconda promozione consecutiva: l'altr'anno la Floor Padova e quest'anno la Ciemme. Un portafortuna? «Ma no — se la ride — a Gorizia ho trovato le condizioni giuste per poter lottare ancora al vertice. Alla fine ci siamo riusciti perché in questa gara-tre non ce n'era per nessuno. Nella ripresa abbiamo sbagliato due o tre tiri da fuori e loro si sono subito riportati sotto, ma alla fine c'è stata la svolta».

Anche Passarelli si gode il meritato momento di gioia. «Certamente — spiega — è la prima volta che finisco una partita con zero punti a referto, ma l'avevo detto che avrei preferito di gran lunga vincere pur non segnando un canestro. Questa sfida mi ha giocato un brutto scherzo: sono stato condizionato forse perché proprio a Ragusa ho lasciato tanti miei amici».

Praja chiama e Borsi risponde da par suo con una determinazione e una voglia di lottare su tutti i palloni che ha fatto la differenza. Un vero leone: «Dopo tanti anni — spiega — sapevo di poter ancora giocare e dare il mio contributo alla squadra. Era forse il momento più difficile della partita quando il coach mi ha messo in campo. Ho capito che dovevo dare tutto e ho cercato di fare del mio meglio. Una volta in campo mi sono proprio caricato grazie anche al grande sostegno del pubblico».

Di antico combattente anche Sfiligoi non si è tirato indietro quando era il momento di dare tutto se stesso. Una vittoria dei goriziani? «Nemmeno per idea — dice — Milesi, Fazzi, Foschini e tutti gli altri hanno sempre dato tutto per tenere alti i colori della squadra. Forse non eravamo in assoluto la miglior squadra della serie B1, ma il traguardo che abbiamo raggiunto è strameritato».

Per la festa promozione nel parterre anche molti ospiti d'eccezione. Qualche capello bianco, in più il grande Pierluigi Marzorati non risparmia i complimenti alla squadra goriziana. «Non posso che dare il giusto merito all'amico Leo Terraneo, che per questa squadra ha fatto tanti sacrifici e che certamente merita il successo ottenuto oggi. Da domani però penserò solo a come battere la Ciemme nel prossimo campionato di serie A».

Davide Sfiligoi

Ragusa a testa bassa «Ma Gorizia merita la A»

UDINE — Rabbia sorda, repressa a fatica se non addirittura vomitata con furore. Lo spogliatoio ragusano, dopo la seconda consecutiva delusione ai play-off, è una maschera dolorosa.

«Una sconfitta mia personale e purtroppo di una città che proprio dal basket si attendeva un piccolo salto di qualità. Mi dispiace veramente, mi assumo totalmente la causa del fallimento» dice l'allenatore Gianni Lambruschi passando e ripassando una mano sulla testa calva, mentre dallo stanzone esce un infuriato presidente Rabito a prendersela con una coppia arbitrale che secondo lui ha influito in maniera decisiva sul risultato finale: «Scrivetelo pure: quando ho letto la designazione arbitrale di questo spareggio ho capito subito che per noi non ci sarebbe stato nulla da fare. Una vera vergogna».

Ma Gianni Lambruschi, dopo aver misurato a passi nervosi l'anticamera dello spogliatoio, prova a riportare il discorso su binari più tranquilli: «La sconfitta, per noi, è maturata alla fine del primo tempo. Abbiamo mollato in difesa, dimostrandoci troppo blandi e concedendo a Gorizia maggior confidenza. Certo, con la zona abbiamo operato un efficace recupero ma in attacco, e parlo della ripresa, la lucidità è venuta completamente a mancare».

Un epilogo amaro, per Ragusa, a testa alta fuori dal «Carnera» ma comunque sconfitta per la seconda volta in quindici giorni: «Alla fine conta solo vincere — sottolinea Lambruschi _ e noi siamo riusciti solo a ottenere il record di due sconfitte in altrettanti play-off. Ma Gorizia questa promozione se la merita: dopo tre anni di lavoro, contro la sola stagione da noi giocata con lo stesso organico, il traguardo è stato ottenuto soprattutto in virtù della forza del collettivo».

Peccato che quella della Ciemme sia stata una vittoria parzialmente invalidata da qualcosa di esterno, puntualizza il tecnico dei siciliani: «Faccio un mestiere che non mi consente di esprimermi ma se siete stati testimoni obiettivi parlate pure voi. Anche se per mentalità mi rifiuto di credere alla malafede di chi con le sue decisioni può mandare a monte per una società il lavoro di un anno» conclude Lambruschi.

Edi Fabris

BASKET

LO SDOPPIAMENTO DELLA TERZA SERIE GRANDE NOVITA' NELLA RIVOLUZIONE DEI CAMPIONATI

Un terzetto in C1, Dlf in C2

TRIESTE — Con la bella vittoria del Ferroviario Lunanova di sabato scorso, garanzia di una futura permanenza nella nuova serie C2, si è chiusa una lunga coda di spareggi che ha visto coinvolte le varie squadre delle nostre zone. Con alterne fortune, infatti, in tale post season si sono misurate l'Italmonfalcone (vittoriosa a Ferrara contro l'Arezzo), la Ginnastica Triestina (che ha perso a Mestre con l'Atletico Verona) e appunto il Ferroviario, che ha fatto sua la doppia sfida contro i marpioni dello Staranzano.

Piccoli cambiamenti l'anno prossimo nella serie B2, ove permangono sempre quattro gironi composti però da 12 squadre ciascuno, invece che da 16. Mutamenti rispetto agli scorsi anni dovrebbero riguardare pure il meccanismo di promozioni e retrocessioni. Arriviamo così alle cose che più direttamente riguardano la nostra provincia. La serie C, è ormai cosa nota, viene sdoppiata in serie C1 e serie C2, con notevoli differenza tra di loro. La prima sarà infatti l'ultima serie nazionale, le passate stagioni lo era la serie D.

Ciò significa che saranno sempre otto gironi di 16 squadre a distribuzione interregionale, ma, questa è la novità, tutto dipenderà dalla Fip centrale di Roma e non più dalle sedi interregionali (e cioè nel nostro caso Venezia). Inoltre vi saranno solo due retrocessioni e per la promozione probabilmente si utilizzerà il meccanismo di play-off con andata e ritorno tra le prime quattro. Ricordiamo che nella prossima stagione avremo tre rappresentanti in questo campionato, cioè Don Bosco, Jadran e Servolana.

Andiamo così alla novità della serie C2, che come abbiamo detto all'inizio è stata meritatamente conquistata dal Ferroviario. sarà un campionato a diffusione esclusivamente regionale, con un unico girone a 16 squadre per il Friuli-Venezia Giulia (lo stesso varrà anche per altre regioni, tranne che alcuni accorpamenti e Lombardia che avrà due gironi). Le retrocessioni saranno tre, le promozioni una soltanto, ma c'è una curiosità: dato che globalmente, sul territorio nazionale, vi sono 16 posti a disposizione per il passaggio di categoria, e i gironi saranno circa una ventina, si renderanno necessari degli spareggi al termine della stagione.

Ebbene, secondo quanto recita il comunicato Fip, si è già deciso a priori quali saranno le squadre sfortunate che dovranno sobbarcarsi un ulteriore appendice di stagione. Tra questi, purtroppo, è proprio la vincente del nostro girone, che per essere promossa dovrà effettuare uno spareggio in campo neutro contro la vincente del girone ligure.

L'ultimo importante cambiamento riguarda la serie D, che in pratica diviene il secondo campionato regionale. Si suddividerà presumibilmente in due gironi (dipende dal numero di squadre che risulteranno iscritte), che vedranno promosse le prime due classificate più la vincente dello spareggio tra le seconde (ma alcune voci parlano pure di utilizzare una formula modello play-off). Praticamente immutati, infine, dovremo trovare i campionati di promozione e prima divisione, tornei a carattere tipicamente provinciale.

Profonde alterazioni, insomma, da qui la necessità immediata che si sentiva però solamente in serie A, per motivazione soprattutto economiche. Riguardo gli altri cambiamenti, invece, se ne potrà valutare l'efficacia e l'opportunità in un secondo tempo, quando verranno messi in pratica.

Brilla lo «scudettino» dei salesiani

L'esultanza dei biancoverdi dopo la conquista del titolo juniores gruppo 2.

TRIESTE — Trieste cestistica annovera per la stagione '93-'94 un grande traguardo; è la conquista del titolo italiano della categoria juniores, 2.o gruppo, ottenuto dal Don Bosco. Nulla di più meritato.

Da molte stagioni i salesiani sono riusciti a «monopolizzare» i settori del variegato panorama cestistico giovanile, con una serie di risultati di eccezionale rilievo, e finalmente, dopo aver satellitato attorno ad un titolo nazionale (ricordiamo le finali nei ragazzi, allievi e cadetti) lo hanno centrato nell'ambito degli juniores, dopo un'esaltante cavalcata cadenzata solo da vittorie.

Assieme all'artefice principe il coach Luca Daris, va ricordata l'intera cornice tecnica costituita dagli allenatori Pistrin e Lugnani, dal dirigente Modolo, dal massaggiatore Paris nonché dai protagonisti autentici dell'impresa; ricordiamoli tutti partendo dal nucleo oramai definito «storico» in seno al sodalizio biancoverde, rappresentato dall'asse di atleti del '74, che sono: Guzic, Gori, Vlacci, Giovannelli e Clementi, e ancora Gionechetti, Pizzioli, Michelone, Ceglian, Pesaresi, Rovere, Pitteri, Pasian, Zampieri, Federico Vlacci, Visciano, Sillari e il «baby» Francesco Gori, classe '77, premiato inoltre quale miglior giovane emerso nel corso della fase finale che ha sancito il tricolore al Don Bosco.

f. c.

JUNIORES / FATALE AI TRIESTINI IL K.O. CON CAGLIARI

La Stefanel fuori dalle finali

Esce anche la Menta Più Gorizia sconfitta nello spareggio con la Cagiva

TRIESTE — Dopo l'eliminazione della prima squadra nella semifinale con la Scavolini esce di scena dalle finali nazionali anche la Stefanel Juniores che partecipava al campionato di Eccellenza. La compagine di Iellini ha mancato di un soffio il passaggio nel proprio raggruppamento venendo superata dal fortissimo quintetto di Desio e dalla non trascendentale Sarvin Cagliari.

I biancorossi avevano incominciato bene vincendo per 97 a 90 contro il Rimini basket, dopo una partita condotta per tutti i quaranta minuti. Ottime sono state le prove di Budin, autore di ben quarantun punti, Pilat e Zivic. Dopo questa bella vittoria però i ragazzi di Iellini sono stati sonoramente sconfitti dal Desio basket, squadra vincitrice del raggruppamento lombardo. I triestini sono stati messi sotto dalla maggior tecnica e prestanza fisica degli avversari, coperti in tutti i ruoli, che hanno concluso la partita sul punteggio di 97 a 74.

«La sconfitta con Desio ci poteva stare — commenta il coach Iellini — l'avevamo messa quasi in preventivo perché sapevamo che dovevamo giocarci tutto contro Cagliari per poter ambire alla seconda posizione, come la bella vittoria contro la Monini Rimini ci aveva fatto sperare».

Così non è stato, invece, e alla fine la Stefanel ha dovuto alzare bandiera bianca contro i cagliaritani che, schieratisi a zona, hanno annullato i «bombardieri» triestini. «In questa partita decisiva — spiega l'allenatore Iellini — abbiamo avuto percentuali al tiro a dir poco ridicole, basti pensare che dopo 6' avevamo segnato appena un canestro». Il Sarvin Cagliari è stato sempre in vantaggio tranne alla fine del terzo quarto quando la Stefanel era riuscita a impattare sul punteggio di 63 a 63. Nell'ultimo quarto però i biancorossi subivano un parziale di 22 a 1 che chiudeva la partita giustamente a favore del quintetto cagliaritano.

«È un peccato aver mancato le finali nazionali — conclude il dirigente biancorosso Dalla Costa — non abbiamo nessuna scusante, ci siamo mangiati un'occasione d'oro contro il Cagliari. Del nostro girone della prima fase sono passate la Benetton Treviso, la Reyer Venezia e il Brescia; è un peccato che non ci sia la Stefanel».

Non è riuscita ad accedere all'interzona come i «cugini» triestini la Menta Più di Gorizia sconfitta nello spareggio contro la Cagiva Varese per 85 a 74. I ragazzi di Tuzzi sono rimasti in equilibrio fino a 3' dal termine separati di soli tre punti dalla Cagiva; sbagliato però il possibile canestro del pareggio i goriziani non sono più riusciti a recuperare l'incontro contro un'avversario privo di Meneghin ma con uno Zanatta irresistibile, autore di ben 32 punti.

p.c.

Menta Più Gorizia 74
Cagiva Varese 85

MENTA PIU': Marini 16, Campanello 19, Cargnel 6, Monpiani 14, Kristancic 7, Coco 4, Cabas 8, Ristict, Giacomini, Cassani, Donati, Massari. Tiri liberi: 14/25.

Stefanel 97
Monini Rimini 90

STEFANEL: Krizman 4, Pilat 27, Bernardini 4, Budin 41, Zivic 18, Tommasini 2, Tosatto 1, Bocchini, Adamolli, Cepper.

Desio 97
Stefanel Trieste 74

STEFANEL TRIESTE: Krizman 7, Pilat 12, Zivic 10, Budin 14, Bernardini 8, Cepper 5, Tommasini 5, Adamolli, Bocchini 12, Tosatto 1.

Sarvin Cagliari 93
Stefanel Trieste 77

STEFANEL: Krizman 4, Budin 24, Zivic 4, Pilat 12, Bernardini 4, Tomasini 21, Bocchini 7, Tosatto 2, Cepper 1, Adamolli.

CADETTI / VIA ALLA FASE INTERZONALE

Due triestine vanno all'assalto La «bomba» Gori sul mercato

TRIESTE — Stefanel e Don Bosco partono all'assalto della ribalta nazionale affrontando la fase del concentramento interzonale del campionato Cadetti. La compagine di Boniciolli sarà di scena a San Severino Marche mentre il teatro dei salesiani è a Borgosatollo (Bs); da oggi a mercoledì i due quintetti triestini si giocano l'accesso alla fase finale datata dal 13 al 19 giugno presso Porto San Giorgio.

Clima di sereno ottimismo nei rispettivi ranghi con entrambi i fronti giuliani che cullano la prospettiva di poter riproporre due formazioni nel novero dell'élite nazionale. Entusiasmo alle stelle in casa del Don Bosco dopo la recente conquista del titolo italiano della categoria juniores; Daris e soci non fanno proclami di sorta ma la condizione palesata nelle ultime uscite consente di alimentare speranze anche per quanto concerne i cadetti; le insidie maggiori sono costituite dalla Pallacanestro Livorno, prima del concentramento toscano mentre sembrano abbordabili i quintetti della Nuova Virtus Padova e della Cagiva Varese.

Il Don Bosco debutta oggi contro i varesini della Cagiva. Non fanno parte della spedizione Ceglian e Bartoli, esclusi causa motivi legati allo studio ma Modolo e Daris confidano sulla riconferma di Francesco Gori, dopo le faville offerte sui parquet degli juniores. Proprio su Gori convergono alcune voci legate al possibile interessamento di società professionistiche; la Benetton Treviso su tutte ma anche la Buckler Bologna e naturalmente la Stefanel con il coach Boniciolli in veste di fervido ammiratore delle qualità del giovane prodotto del vivaio del Don Bosco.

Restiamo in casa della Stefanel dove la preparazione è proseguita incessante e scandita, come accennato, da un certo ottimismo; gli avversari dei biancorossi sono il Basket Roma, reduce da una prima fase che ha comportato l'eliminazione della Burghy, vicecampione allievi, la Lucart Lucca, qualificatasi terza in Toscana, e i torinesi del Francorosso; allenati tra l'altro dal triestino Massimo Raseni. «Ci sono tutte le possibilità per giungere in finale — conferma il coach Boniciolli — conosco tutte le nostre avversarie tranne proprio il Francorosso allenato dal "mulo" Raseni».

L'esordio della Stefanel la vedrà opposta al Basket Roma. Boniciolli può contare su una rosa al completo fatta eccezione per Zolia, fermato dall'infortunio al menisco, ma della comitiva in terra marchigiana farà parte il giovanissimo Giacomi, reduce da un ottimo campionato tra le fila degli allievi.

f. c.

PROMOZIONE / GARA DI RITORNO DELLO SPAREGGIO

Doppio salto ferroviario

Accederà alla categoria superiore anche lo Staranzano sconfitto

90-73

D.L.F.: Toscano 1, Pecek 2, Bussani 25, Kauzki 7, Guidoboni 2, Parigi, Ledda 10, Toich, Delben 17, Apollonio 26.
STARANZANO: Bellisario 10, Vecchiato 2, Glavich 2, Piccillo 19, Aloisio 7, Bernardoni 3, Podgornik 4, Nonino 16, D'Alba Blasizza.

TRIESTE — Nella gara due dello spareggio tra D.L.F. Ass. Lunanova e Florimar Staranzano la squadra triestina è riuscita a bissare il successo dell'andata con una prestazione notevole. Con questa vittoria il Lunanova ha sfruttato la grossa occasione, fornita dalla revisione dei campionati, e ha così fatto un doppio salto di categoria accedendo al neonato campionato di C2. La seconda sfida ha avuto uno svolgimento estremamente equilibrato, in special modo nei primi 30': lo Staranzano si è presentato in campo estremamente determinato. Il Ferroviario ha trovato di fronte una squadra molto più agguerrita e competitiva rispetto a gara-uno. Per far fronte al miglioramento degli avversari il D.L.F. ha puntato più sulle sue forti individualità, come testimonia il tabellino, e, dopo la metà del secondo tempo, questa tattica ha iniziato a dare i suoi frutti; lo Staranzano ha iniziato a innervosirsi e il D.L.F. ha avuto la strada spianata per la vittoria. Pare comunque sicuro che anche lo Staranzano accederà alla C2.

Roberto Lisjak

PRIMA DIVISIONE / PENULTIMO TURNO

Gli Skyscrapers leader in solitudine

TRIESTE — Penultima di ritorno incentrata sul big-match tra J. L. David e Skyscrapers. L'incontro, decisivo per l'assegnazione del primo posto, ha visto la netta vittoria dei grattacieli, capaci di controllare con esperienza e freddezza. Nella ripresa dopo un inizio altalenante Bratos e Florean guidano i ragazzi di Martone alla vittoria che assicura loro la prima piazza.

l. g.

GIRONE A

Dinamo 48
Egida 51

Dinamo: Miani 6, Innocente 10, Corazza, Di Marco 7, Sbroiavacca 4, Iankovic 10, Visentini 10.
Egida: Metgez 2, Scaramuzza 10, Orlando 6, Cafagna 11, Gerbino 2, Di Biagio 9, Pococco 7, Herlinger 2.

Viale Sport 103
La Talpa 73

Viale: Ruffini 24, Elia 2, Han 26, Maiola, Rivolt 2, Rinaldi 6, Ussai 22, Scrascia 3, Crucitti 18, Pernich.
La Talpa: Pricoco 12, Stok 22, Itri 15, Grisoni 2, Venchiarutti 14, Marini 18.

J. L. David 74
Skyscrapers 102

J. L. David: Gioffrè 6, Moscolin 4, Matic 5, Fabrici 23, Marino 13, Bianchi 5, Moratto 6, Menegotti 2, Kaiser 9, Pugliese 5.
Sky: Menegato, Degrassi 14, Fraulini 7, Lisjak 2, Moscheni 13, Florean 15, Sibelja 20, Demenia 6, Bratos 25.

Superbasket 53
Barcolana 54

Chiarbola 67
Cgi 79

Classifica: Skyscrapers punti 28; J. L. David 26; Viale Sport 24; Egida 22; Chiarbola 18; Dinamo 16; S. Basket 12; Cgi 10; Talpa 6; Barcolana 4.

GIRONE B

Virtus 81
Saba 78

Virtus: Salich, Vigneti 3, Milan 22, Gava, Petrei 3, Cernivani M. 3, Farosic 17, Depase 9, Stronati 11, Cernivani P. 13.
Saba: Petz 23, Giacomelli 5, Maffioli, Buoso 11, Pacorini 2, De Gobbis 12, Fabian, Francescutti 2, Suerz 23.

Serr. Drago 52
Prosek 48

Drago: Valli 4, Bratos 7, Predonzani 18, Fuligno 7, Sacchi 7, Sandrin, Busdon 7, Stefani 2, Coslovich.
Prosek: Ban, Pertot, Gregori 2, Nabergoj, Bogatec, Emili 4, Gruden 10, Grilanc 16, Sterni 16.

Bevirosso 56
Total 62

Dlf 61
Total 72

Classifica: Acli punti 30; Polet 26; Prosek 24; Saba, Muretto, Total, Drago 16; Virtus 14; Amatori 6; Dlf 0.

DONNE / LE FINALI NAZIONALI JUNIORES

Muggia quinta, si rammarica

Le ragazze dell'Interclub hanno perso un match decisivo con le baresi

La formazione delle juniores dell'Interclub Muggia. (Foto Balbi)

TRIESTE — Dopo la brillante qualificazione alle finali nazionali, conquistata a Folgaria, l'Interclub Muggia ritorna da San Miniato con un pregevole quinto posto nella categoria juniores. «Siamo contenti del risultato conseguito — spiega il coach Giuliani — che sicuramente all'inizio della stagione avremmo sottoscritto. A San Miniato, dopo la prima pesante sconfitta contro il Vibo Vicenza, eravamo tutti delusi e dubbiosi sulla nostra vera consistenza; poi, dopo le altre partite siamo rientrati a Trieste con un po' di amaro in bocca perché potevamo tranquillamente ambire al terzo o quarto posto, sicuramente alla portata».

Veniamo ora alla cronaca delle partite disputate dalle muggesane nel proprio raggruppamento. Incomincia in maniera disastrosa il quintetto di Nevio Giuliani sconfitto 82 a 31 dal Vibo Vicenza; il punteggio non lascia assolutamente spazio a commenti, ma solamente a qualche giustificazione. In primis le difficoltà economiche della società, aiutata all'ultimo momento dalla Petrol-Lavori, che ha costretto le dodici ragazze a partire solo all'ultimo momento senza possibilità di riposarsi a confronto delle vicentine giunte nella cittadina pisana il giorno prima.

Nell'altro incontro, invece, il San Raffaello Roma regolava il basket Bari, avversario delle muggesane nel secondo tirato incontro. Sembrava quest'ultimo lo scontro decisivo per l'assegnazione del terzo posto del girone e quindi le due squadre hanno dato il massimo. Nonostante la superiorità fisica delle avversarie con le pivot di Al La Rosa e Volpi, entrambe con più di 190 centimetri, le ragazze di Nevio Giuliani hanno condotto per tutto il primo tempo facendosi superare nella ripresa ed uscendo dal parquet con un'altra sconfitta per 68 a 63. Intanto il Vibo Vicenza liquidava il San Raffaello Roma ipotecando la prima posizione.

Analizziamo ora con l'allenatore Nevio Giuliani l'ultima giornata: «Eravamo convinti che Vicenza battesse Bari, così noi, vincendo di almeno sette punti contro Roma, potevamo ambire a passare il turno. Noi il nostro dovere lo abbiamo fatto, vincendo con nove punti di scarto, mentre Vicenza è stata sconfitta dimostrando che aveva sparato tutte le sue cartucce contro di noi». L'Interclub, quindi, nonostante la bella vittoria contro la San Raffaello, 46 a 37 il risultato finale, ha dovuto accontentarsi della finale per il quinto/sesto posto affrontando la Stella Marina di Ostia.

«Alla quarta partita in quattro giorni — spiega Giuliani — avevo paura che le ragazze accusassero un po' di stanchezza che sarebbe stata fatale contro una squadra che milita in serie A2, invece abbiamo vinto 59 a 47 disputando una buona partita. Possiamo quindi essere soddisfatti — continua l'allenatore delle muggesane — anche perché tutta la squadra, a parte la partita con il Vicenza, ha ben figurato con la Pecchiari e la Borroni (inserite nei due quintetti migliori per la categoria n.d.r.) un gradino sopra le altre ragazze».

L'Interclub ora si gode il quinto posto, aspettando il 10/12 giugno dove le allieve disputeranno a Portogruaro le finali per la propria categoria sperando che lo sponsor Petrol-Lavori continui a dare il suo fondamentale contributo.

p. c.

VIBO VICENZA 82
INTERCLUB 31

Interclub: Busatto 2, Sodnik, Tenace, Pecchiari 7, Sergatti 2, Menegazzi 1, Bertotti 3, Furlan 2, Borroni 10, Mauri 4, Vidonis, Colomban 2.

BASKET BARI 68
INTERCLUB 63

Interclub: Busatto 4, Sodnik, Tenace, Pecchiari 10, Sergatti 17, Menegazzi, Bertotti 4, Furlani, Borroni 23, Mauri 5, Vidonis, Colomban.

ROMA 37
INTERCLUB 46

Interclub: Busatto 6, Sodnik, Tenace, Pecchiari 8, Sergatti 7, Menegazzi, Bertotti 4, Furlani, Borroni 21, Mauri 1, Vidonis, Colomban.

OSTIA 47
INTERCLUB 59

Interclub: Busatto 6, Sodnik 1, Tenace, Pecchiari 10, Sergatti 5, Menegazzi 2, Bertotti 5, Furlani, Borroni 22, Mauri 6, Vidonis 2, Colomban 2.

MASCHILE / SERIE B1

Vbu, futuro in salita

UDINE — Nella pallavolo udinese non è tutto oro quello che luccica. Dopo la promozione, infatti, sono riemerse le difficoltà di una società come il Vbu la quale, pur essendo il sodalizio di punta del Friuli-Venezia Giulia pallavolistico, non riesce a trovare supporti necessari per divenire un traino di un movimento che conta un altissimo numero di praticanti e appassionati. Ora bisogna affrontare la serie B1 con notevoli difficoltà di carattere tecnico e finanziario che questa divisione comporta, ma niente, dopo 8 giorni dall'ultima fatica di campionato, è dato saper sul futuro prossimo dei canguri biancoverdi.

Il primo problema riguarda lo sponsor, quasi indispensabile per riuscire ad affrontare il campionato senza patemi, e la situazione, al momento, non promette niente di buono. In Friuli «tirano» solo il calcio e la pallacanestro, la pallavolo non interessa. Il secondo «nodo» da sciogliere è quello dell'allenatore per la prossima stagione. «Ho il contratto in scadenza — afferma Alec Swiderek, coach biancoverde — ma ancora non ho parlato con Travaglini dal quale, prima di accettare un'eventuale proposta, dovrei avere delle assicurazioni di ordine tecnico. Se faccio il campionato coi ragazzini si rischia di andare giù e questo non mi piacerebbe proprio. Per affrontare un campionato in posizioni di metà classifica ci vuole almeno un'ala ricevitrice con molti punti nelle mani».

Il telaio di partenza, comunque, non è per niente male, anche se alcuni giocatori hanno dei problemi. «Già — esclama l'allenatore ceco — il mio sestetto potrebbe fare la sua figura anche in serie B1, ma al momento non sappiamo molto del futuro di alcuni nostri giocatori. Non che la società non si sia mossa avviando qualche contatto, ma è tutto in alto mare, tutto in fase di trattativa». Il punto interrogativo su molti giocatori della compagine biancoverde è più che motivato. La punta di diamante Matteo De Cecco molto probabilmente prenderà la via di Brescia per disputare il prossimo campionato di serie A2. E' l'ultima grande chance per il potente martello majanese per riuscire ad entrare nel grande giro e il buon Matteo non se la vuole lasciar scappare. Ad avere qualche problema in merito ad una possibile riconferma il biondo opposto friulano non è solo. Ivano Coszach, l'altro opposto, sembra sia orientato ad interrompere la carriera a livello di semi-professionismo in quanto preferisce favorire gli studi che sta svolgendo all'Università di Trieste. Riccardo Vedovi ha grossi problemi fisici: per buona parte del campionato ha dovuto giocare con una spalla malconcia che lo ha reso praticamente mutilato in fase d'attacco.

Problematica la situazione di Cumini e Vallar, due dei cambi tattici della formazione udinese, che sono stati messi un pochino in disparte durante lo scorso campionato per dare spazio a gente come Marotta, ritornato all'ovile già dopo alcune gare del torneo. Non sembra scontato che abbiano delle intenzioni di ripetere un campionato nelle retrovie della panchina. Anche il capitolo giovani, poi, è tutto da verificare. Molti di loro hanno giocato pochi scampoli di gara e, di conseguenza, hanno avuto poche possibilità di farsi le ossa pur crescendo tecnicamente.

Francesco Facchini

MASCHILE / SERIE B2

Imsa a caccia di un coach

GORIZIA — Lorenzo Zamò lascia l'Imsa Gorizia ma consegna al successore un collettivo con giocatori intercambiabili. In casa Imsa - squadra che nella prossima stagione sarà la sola rappresentante del volley regionale in B2 - non si è perso tempo. I dirigenti sono già sul «mercato» degli allenatori. Ma il nome del nuovo tecnico è ancora top-secret. «Sì, ammetto, qualche contatto c'è stato, ma nulla di definitivo. Anche per non seminar zizzanie, sa anche l'ambiente dei tecnici è suscettibile. Per Zamò non è ancora chiusa la stagione di B2: alla guida dell'Imsa parteciperà al primo trofeo 'Veterani dello sport' promosso dal comitato provinciale della Fipav in collaborazione con l'Olympia. E sarà una coda alla B2 perché il 28 maggio l'Imsa ritroverà il Vbu, neopromosso in B1, e il Cus Prevenire, retrocesso in C1».

Zamò dunque lascia, ma non per delusione di aver mancato traguardi più alti. La «bocca della verità» è sempre quella del ds: «Non posso nascondere che i 'senatori' della squadra mugugnano contro i giovani che, a loro dire, potevano dare di più. A mente fredda possono essere d'accordo con loro ma non bisogna dimenticare che hanno diciotto anni, che a quella età il volley non è tutto: sono a un bivio tra studio e lavoro, amici, discoteche e ragazze».

È calato il sipario ma non c'è tempo per indugiare sui ricordi. «Ci siamo rimboccati le maniche — rimarca Plesnicar — per sciogliere due nodi. Il primo è quello del bilancio economico della società che è in deficit, l'altro della ricerca di atleti da portare in prima squadra. Damjan Lutman ha accettato di dare una mano al Soca nella prossima stagione di C2 e la società ci ha girato Fabjan Korsic. All'Olympia abbiamo chiesto due pedine, i fratelli Terpin, il centrale opposto Simon e il martello ricettore Janez: sto aspettando una risposta alle nostre aspettative. Ma è certo che il volto dell'Imsa non cambierà granché. Anche per questioni di bilancio. Sarà difficile rimpiazzare Lutman, almeno da un giorno all'altro perché giocatori con la sua stoffa non se ne trovano in giro».

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA FIPAV REGIONALE PAOLO RUGGIERI

«A Trieste si eccede in improvvisazione»

Secondo il fondatore del Volley '80 per vincere bisogna mettere da parte i tempi d'oro dell'Arc Linea e unire le forze

Paolo Ruggieri

TRIESTE — Il presidente della Fipav regionale Paolo Ruggieri. Ha fondato una società, il Volley '80, che, per sei anni, è stato parte attiva della realtà provinciale; negli anni 1982-'83 ha ricoperto la carica di presidente del comitato provinciale; dal gennaio '94 è al vertice del comitato regionale ed è in questa veste che gli abbiamo chiesto di commentare la situazione di crisi della pallavolo locale.

Quali scopi si prefigge nell'arco della sua presidenza?

«L'obiettivo principale è quello di riuscire a rimettere insieme la regione che anni fa era molto più compatta di oggi e che adesso lavora in maniera differente da provincia a provincia. Mi sta particolarmente a cuore l'immagine della pallavolo e intendo rilanciarla attraverso tutti i canali possibili. Ritengo importante la qualificazione di dirigenti e tecnici e questo sarà realizzabile attraverso corsi di aggiornamento, stage, occasioni di confronto. Intendo presentare il centro di qualificazione regionale in tutte le sue componenti e far conoscere in maniera chiara e precisa tutte le attività che la federazione organizzerà».

La stagione agonistica appena conclusa è stata la più deludente degli ultimi anni. Perchè?

«A livello regionale non è stato così. Le promozioni del Volley Ball Udine e del Camst sono importanti, altre realtà si sono comportate bene. Trieste attraversa una negatività. La pallavolo è cambiata a livello di gioco e dirigenziale; non si può più improvvisare niente. Bisognerebbe imparare qualcosa dalla politica recente: si tratta di trovare nuovi sistemi di aggregazione. Trieste ha la possibilità di emergere, deve solo trovare il modo di giungere a un accordo, realizzare un progetto finalizzato a un obiettivo comune. Non è più il tempo per ragionare solo sul campionato dell'anno prossimo! I dirigenti non sono coordinati tra loro, c'è mancanza di comunicazione, mancanza di programmi. Il risultato di quest'anno dovrebbe far meditare tutti in questo senso: cos'altro di peggio potrebbe succedere per far capire che le società devono lavorare per obiettivi comuni? Anche dal lato economico è uno sforzo insensato».

Come si può uscire dalla crisi?

«Prendendo coscienza della realtà, traendo esperienza dagli errori commessi finora e stilando un patto di sviluppo programmatico. Nessuno oggi può porsi come leader e dettare condizioni: su un piano paritetico è necessario lavorare con serietà e concretezza se la città vuole crescere. Altrimenti rischiamo di diventare città o provincia satellite di altre città meglio organizzate, rischiamo di "portare l'acqua" per gli altri vivendo ancora di ricordi sui tempi dell'Arc Linea».

A livello nazionale quanto conta la nostra regione?

«Avevamo un peso, ora non è più così. Il quadro regionale è quello che è e anche le altre regioni si ricordano di Trieste come isola felice e si pongono le stesse domande che ci poniamo noi sui motivi di questa crisi. Buttarsi addosso delle colpe, smorzare gli entusiasmi non porta a nulla. Udine lavora benissimo, Gorizia si sta organizzando molto bene e sta crescendo e la nostra città deve cercare di ritornare a quei valori positivi che possono concretizzarsi solo lavorando bene e duramente».

A chi dice che nella pallavolo locale manca un imprenditore del calibro di Stefanel che cosa risponde?

«In questo momento non ci possiamo neppure avvicinare a gente del genere. Cosa gli offriamo? Rum Baker non era da sottovalutare come sponsor, poteva essere un'occasione importante invece è stata un'annata nera. Una grande impresa vuole un ritorno d'immagine, nessuno regala nulla quindi siamo noi che dobbiamo offrire sicurezza. Quindi bisogna analizzare la situazione, trarne insegnamenti costruttivi e cercare di non chiudersi ma guardare al futuro».

Giulia Stibiel

MASCHILE / SERIE B2

La crisi? Troppi «solisti»

Trieste scompare dalla serie B: ora bisogna ricominciare da zero

TRIESTE — Dove ricercare i motivi che hanno portato a una stagione tanto negativa? Secondo il presidente del comitato provinciale Fipav di Trieste, Giorgio Tirel, la causa è da individuare nel simultaneo realizzarsi di differenti eventi. «Tutto l'anno è stato balordo, a cominciare dalla tardiva assegnazione delle palestre che ha ritardato l'inizio della preparazione e, inoltre, ha sensibilmente aumentato i costi a carico delle società. Abbiamo assistito a un cambio generazionale in seno a molte squadre e spesso conseguenzialmente il livello del gioco si è abbassato. È sintomatico poi che a Trieste 25 società lavorino per conto proprio tenendosi ben stretto l'unico giocatore valido senza neppure pensare a ipotesi di collaborazioni. Ci sono troppi individualismi esasperati. Anche l'aspetto economico ha giocato il suo ruolo: mancano gli sponsor, le società spendono moltissimo per gli impianti e di conseguenza non hanno fondi per investire nel settore giovanile. Come comitato provinciale incentiveremo questa attività incoraggiando le società a iscrivere gli under 14 e under 16 a un campionato di seconda divisione».

Dal settore maschile, dalla serie B, quest'anno sono giunte le note dolenti meno attese: due retrocessioni su due squadre presenti. La Pallavolo Trieste ha giocato la carta dei giovani, voltando decisamente pagina e puntando a far giocare ragazzi che rappresentino una garanzia per il futuro, tenendo in scarso peso l'andamento di questa stagione. Oggi si parla di una collaborazione a livello giovanile con l'Ignis Padova che garantirebbe una tranquilla sopravvivenza dal punto di vista economico e aprirebbe gli angusti confini cittadini a realtà di tutt'altro respiro. La Rum Baker partita con tutt'altri propositi ha finito per rincorrere in una incredibile retrocessione.

Oggi il futuro della squadra è tutto da decidere: il Cus esce dall'accordo triennale che ha dato vita alla realtà odierna e attualmente si intravedono decine di soluzioni possibili. All'inizio di giugno potrebbero essere ufficializzate nuove norme federali che regolano le fusioni, ma, in ogni caso, entro luglio tutto deve venir precisato definitivamente per l'iscrizione al campionato.

A questo proposito Marco Drabeni sottolinea: «O si capisce che l'epoca degli individualismi è tramontata e che si deve lavorare collettivamente per un unico obiettivo o non si approderà a nulla. Ci si deve mettere tutti attorno a un tavolo e decidere per il bene dei giocatori che devono essere valutati per quello che sono. Io sono il primo disposto a farmi da parte, a non voler fare né il presidente né il ds purché concretamente si lavori per il bene comune».

FEMMINILE / SERIE B1 E B2

Oma con le ruote a terra: ora si spera nel ripescaggio

TRIESTE — La serie B femminile nella regione ha perso due protagoniste mantenendone una sola, quella Record Cucine Latisana che alla vigilia di questa stagione sperava però in una promozione. La Sangiorgina ha abbandonato la B1 come diretta conseguenza del completo ringiovanimento della formazione rispetto all'anno precedente e la stessa sorte è toccata in B2 alle triestine dell'Oma Adria Food.

Ora la società potrebbe sperare in un ripescaggio, ma le illusioni non sembrano essere molte, visto che si sta già lavorando per partecipare alla C1, con un notevole risparmio in termini di costi. «Questo anno per noi è stato massacrante dal punto di vista delle trasferte — ha spiegato il direttore sportivo Fabrizio Hlavaty — Troppi incontri richiedevano spostamenti con 10 ore di pullman solo per raggiungere il campo gara. Abbiamo raggiunto il tetto dei 10.500 chilometri grazie a questo sistema di creare i gironi dividendo l'Italia in senso longitudinale! La stagione comunque non è stata positiva: l'assetto della squadra ha subito sostanziali mutamenti proprio alla vigilia dell'avvio e i risultati nel girone d'andata hanno pesantemente condizionato il resto dell'annata. Giocare con due punti in classifica evidenzia problemi che non verrebbero neppure a galla in una situazione più florida. La squadra è venuta fuori nel girone di ritorno, quando però il campionato era già compromesso: le ragazze si sono abituate a una metodologia di lavoro sostanzialmente differente da quella a cui erano solite ma i risultati sono arrivati troppo tardi».

Il raggiungimento dell'obiettivo, ossia la permanenza nella categoria, per Bor e Koimpex, militanti in C1, non è mai stato messo in discussione durante il relativo campionato. Priva di colpi di scena è stata, infatti, la zona di centro classifica entro la quale si sono mantenute le due formazioni triestine fino alla chiusura della stagione. Il settimo posto del Bor e il nono del Koimpex rispecchiano, dunque, quelle che erano le aspettative delle rispettive società.

TUTTE LE CLASSIFICHE FINALI

Promossi e retrocessi

Ecco la pagella di un anno sotto rete

Terminati gli incontri della regular season, ecco i verdetti da considerare ufficiosi in attesa delle omologazioni. Gli incontri di play out retrocessione verranno disputati venerdì, sabato e domenica.

Maschile

B1

Ammessa play off promozione A2: Voluntas Asti.
Retr. B2: Euro 90 Cessalto, Pall Spezia, Pall. Alba- Reima Crema.
Ammessa play out retr.: N.V. Pinerolo.
Ammessa play off promozione A2: Pall. Mantova.
Retr. B2: Ternilat Terni, Volley Carpi, Cra. Genzano, Lupi S. Croce.
Ammessa play out rtr.: Stadium Mirandola.
Ammessa play off promozione A2: Mater Domini Ba.
Retr. B2: Lib. S. Cristoforo Ct, Meeting Pall. Catania, Showy Boys Galatina (gir.a 13).
Ammessa play out retr.: Impavida Ortona.

B2

Promosse in B1: Pantera Belvedere Al, Vbc Mondovì.
Retr. C1: Volley Savona, Lib. Piacenza, Picco Lecco.
Ammessa play out retr.: Frigoriferi Milanesi.
Promosse in B1: Pall. Rovigo, Vb Udine.
Retr. C1: Pittarello Ud, Rum Baker Ts, Pall. Trieste.
Ammessa play out retr.: Lunazzi Treviso.
Promosse in B1: Cori Cra Roma, As Arezzo.
Retr. C1: Monnalisa S. Savino, Fabbrico, Veleltri.
Ammessa play out retr.: Cus Genova.
Promosse in B1: Scandicci, Roma Vbc.
Retr. C1: Quarrata Pt, Piedimonte Matese, Partenope Na.
Ammessa play out retr.: Amici dello Sport Ca.
Promosse in B1: Cutrofiano Le, Pall. Ugento.
Retr. C1: Roomy Team Ct, Saturni Acicastello, Target Tiger Rc.
Ammessa play out retr.: Quarta Caffè Lecce.
Promosse in B1: Cosmetal Pescara, Biomedis Grottazzolina.
Retr. C1: Oratoriana Aq; Free Time Montesilvano, Pall. Chieti.
Ammessa play out retr.: Pall. S. Benedetto.

C1

Promosse in B2: Santero Asti, Milan Volley.
Retr. C2: Bernini Mi, Olimpia Aosta, Ibiesse V. Team To, Di Nova Mi.
Ammessa play out retr.: Aics Novi.
Promosse in B2: Maxisport Merate, Mura Asola.
Retr. C2: Lab. odontotecnici Bg, Latte Trento Marzola, Armet Mussolente, Oltresarca Arco.
Ammessa play out retr.: Poggese Mn.
Promosse in B2: S. Giorgio Ve, Api Mekar Isola Vr.
Retr. C2:Bellaria Fo, Latt. Friulane Ud, Maniago Pn, Assi Motta Tv.
Ammessa play out retr.: Petrarca Pd.
Promosse in B2: Inox Regio E., Cus Modena.
Retr. C2: Aghinolfi Massa, Primavera Im, Varazze Volley (gir. a 13).
Ammessa play out retr.: Pontremoli Ms.
Promosse in B2: Bottega Bruper Ps, Market S. Giustino Pg.
Retr. C2: Falconara An, Tecnobanc Urbino, Intersc. Arno Fi, Borgo Bovio Tr.
Ammessa play out retr.: Cortonese Ar.
Promosse in B2: Orbetello, Moon Light S. Miniato.
Retr. C2: Anguillara, Solo Vollet Ss, Mondial Tr. S. Croce, Ladispolio S. Andrea Gonnesa.
Ammessa play out retr.: Ladispoli o Gonnesa (oggi 15 disp. Ladispoli-Solo Volley).
Promosse in B2: Succivo Ce, Toro Lucera.
Retr. C2: Pomezia Rm, Pall. Ischia, Molise Cb, Cassino.
Ammessa play out retr.: Aics Nereto.
Promosse in B2: Casale Brindisi, Casavatore Na.
Retr. C2: Bari Volley, Play Lecce, Apulia Calacorvino (gir. a 13).
Ammessa play out retr.: Volley Paola.
Promosse in B2: Aquila Bronte Ct, Castelvetrano Tp.
Retr. C2: Pall. Messina, Belpasso Ct, Leonforte En (gir. a 13).
Ammessa play out retr.: Nuoto Caltanissetta.

Femminile

B1

Promossa in A2: Pinerolo To.
Retrocesse in B2: Dim Cafasse, Robur Masa, Vbc Cassano Mi, Bieffe Cuneo.
Promossa in A2: Barbetti Gubbio.
Retrocesse in B2: Giovolley Re, Lib. Mogliano, Union Beton S. Gior., Sommacampagna Vr.
Promossa in A2: Mapla Civitavecchia.
Retrocesse in B2: Svelto Is,Sirio Pg, Vollet Team Modica, Caltagirone.

B2

Promosse in B1: Pavic Romagnano, Sumirago Va.
Retrocesse in C1: Carrarese, Isola Verde Mo, Volle Rescalda Mi.
Promosse in B1: Crema Volley, Torrefranca Tn.
Retrocesse in C1: Eco Osio Bg, Clai Imola, Smv Brescia.
Promosse in B1: Pav Udine, Vibi Veltre Bl.
Retrocesse in C1: Rinascita Fusignano, Volley 93 Ts, Fabriano An.
Promosse in B1: Colzi Prato, Casal De' Pazzi Roma.
Retrocesse in C1: Cus Roma, Ius Arezzo, Rep Empoli.
Promosse in B1: Mac Dugan Loreto, Pall. Roseto Te.
Retrocesse in C1: Airola Bn, Autonologgio Sa, Grottaglie.
Promosse in B1: Reggio Medinex, Palace Hotel Pa.
Retrocesse in C1: Asci Canicattini Sr, Rio Casamia Pa (gir. a 13).

C1

Promosse in B2: Gifra Vigevano, Maurina Im.
Retrocesse in C2: Copar Novara, Bisconova Carmagnola, Sarma Saronno (gir. a 13).
Promosse in B2: Vemac Vignola, Sanitars Flero Bs.
Retrocesse in C2: Spezia, Figurella Ge, Sidis Junior Pc, Cus Parma.
Promosse in B2: Ghemar Piove Pd, Ata Battisti Tn.
Retrocesse in C2: Car Vivil Ud, C9 Arco Tn, Cus Padova, Mogliano Tv.
Promosse in B2: Castelfranco Pi, Icot Forlimpopoli Fo.
Retrocesse in C2: Lasalle Romano Vi, Pantera Lucca, Turris Pi, Fruvit S. M. Madd. Ro.
Promosse in B2: Azzurra S. Casciano Fi, Robur Tiboni Urbino.
Retrocessse in C2: Meringora Fi, Valdarno Ar, Senigallia An, Parmalat Si.
Promosse in B2: Cus Macerata, Pro Patria An.
Retrocesse in C2: Loreto Aprutino Pe, Volley 1 Aq., Fuccelli Foligno, Barberini M. Silvano.
Promosse in B2: Gialeto Ca, Notas Sestu Ca.
Retrocesse in C2: Sulcis Cort. Ca, Popolare Roma, Colli Aniene Roma (gir. a 13).
Promosse in B2: Audax Melfi, Centro Ester Na.
Retrocesse in C2: Altamura Ba, Piano di Sorrento, Mucafer Manfredonia, Ciriello Ma.
Promosse in B2: Knowhowesport Pa, Cus Messina.
Retrocèsse in C2: Misterbianco Ct, Paternò Ct, Volley Ragusa (gir. a 13).

MASCHILE / SERIE C2 E D

Il Koimpex conquista un'altra fetta di cielo

TRIESTE — Un bilancio stagionale positivo proviene dal fronte della pallavolo maschile regionale. Sia nella C2 che nella serie D, infatti, si registrano due promozioni ed altrettante permanenze nella categoria. Tuttavia non mancano le dolenti note della retrocessione del San Sergio, esordiente quest'anno nella serie D, e del Rozzol alla sua tredicesima presenza consecutiva nella C2. A spopolare la scena della C2, meritandosi ampiamente la promozione, è stato il Koimpex sul quale sono riposte nientemeno che le speranze di un recupero della pallavolo triestina a livello nazionale.

Non si può escludere un immediato successo di questa squadra nella C1, tenuto conto del notevole divario esistente all'interno della classifica fra il Koimpex ed i secondi della classe. La capacità dei bianco-rossi di portarsi in vetta in breve tempo è, peraltro, un dato di fatto: la promozione è arrivata al secondo anno di permanenza nella C2, alla quale erano approdati dopo due promozioni consecutive, rispettivamente, dalla prima divisione e dalla serie D. Sempre nella C2, il Bor ha evitato per un soffio in questa stagione una seconda retrocessione sferrando un incredibile serrate che lo ha svincolato dal fondo classifica. A salvarsi è stato anche l'Altura, nella serie D, mantenendo una posizione di centro classifica per tutta la durata del campionato. Mentre il neopromosso Prevenire non ha risparmiato i colpi di scena incorrendo in un momentaneo calo di prestazione sul finire della stagione che lo ha visto a lungo solitario, in vetta alla classifica.

Per questo «gruppo di amici autogestiti», come lo definisce il coach e giocatore Massimo Tomasini, le difficoltà ed i sacrifici non sono mancati nel mettere a segno l'obiettivo; la promozione assume perciò un prestigio particolare. «La serie C1 — afferma il presidente Marco Drabeni — potrebbe essere un punto di riferimento per le giovani leve del Prevenire e per gli elementi della nostra società militanti nella retrocessa Rum Baker».

Daniela Mazzoli e Giulia Stibiel

FEMMINILE / SERIE C1, C2 E D

Tante retrocesse, solo il Sokol resta a galla

TRIESTE — Deludente rispetto alla maschile, la prestazione offerta dalle formazioni femminili militanti, in questa stagione, nei campionati regionali. Su quattro squadre locali iscritte, ben tre sono, infatti, le retrocessioni fatte registrare; rispettivamente: il Breg e l'Altura nella C2, e la Virtus nella serie D.

A distinguersi è stato, per il secondo anno consecutivo, solamente il Sokol nel campionato di C2, la cui stagione non può essere che valutata in chiave positiva. L'obiettivo, ossia la tranquilla permanenza nella categoria, è stato ampiamente superato dal sestetto di Aurisina con il raggiungimento. della quarta piazza (una posizione in più rispetto allo scorso anno).

Più costante è stato, in questa stagione, l'andamento del Sokol all'interno della classifica: da buon principio la squadra, alla guida di Sain, ha ipotecato la prestigiosa posizione a ridosso delle tre protagoniste del campionato. Superate le aspettative di dirigenti e tecnici non mancano al Sokol prospettive per il futuro. «Potrebbe esserci — dichiara il coach Sain — un inserimento nella prima squadra di giocatrici più giovani provenienti dalla prima divisione allo scopo di completamento; quella futura si presenterebbe, in tal caso, come una stagione di perfezionamento di queste giovani leve».

Sempre nella C2, per Breg e Altura, entrambe esordienti in questa categoria, quella appena conclusasi è una stagione da dimenticare. Il sestetto del Breg, trionfante lo scorso anno nella serie D con i colori del Koimpex, dopo i primi incontri che non lasciavano presagire un finale così infelice, è incorso in un improvviso calo di prestazione che lo ha relegato partita dopo partita a fondo classifica.

L'Altura invece presentatosi rinnovato nell'organico dopo la retrocessione dalla C1, ha peccato di inesperienza in ogni fase del campionato facendo registrare un gran numero di incontri persi al tie-break. Non dovrebbe mancare, ad entrambe le formazioni, la possibilità di essere ripescate in C2.

Daniela Mazzoli e Giulia Stibiel

PALLAMANO — LA PARTITA DI PRATO E' UN CAPITOLO DA CHIUDERE SUBITO IN VISTA DELLA «BELLA« DI SABATO PROSSIMO

Principe, solo la brutta copia

Le stelle '92 del Coni agli sportivi triestini

TRIESTE — Ancora sportivi in passerella. Protagonisti sono i campioni che hanno fatto onore allo sport giuliano con le loro imprese e che riceveranno le stelle del Coni al merito sportivo e le medaglie al valore atletico 1992. La manifestazione organizzata dal Coni provinciale di Trieste in collaborazione con il Lloyd Adriatico avrà luogo stasera alle 20 in un albergo delle Rive. Ecco i premiati. Stelle al merito sportivo (bronzo): Mario Renato Cinerari, Romano Colonna, Vittorio Fegac, Luigi Giani, Fulvio Gattgegno, Giorgio Hlavaty, Rosa Ida Milazzi, Otello Sora.

Medaglie al valore atletico: (argento) Marina Cergol, Samo Kokorovec, Alessandro Kuris, (bronzo) Gregorio Balbo di Vinaldo, Gabriele Benussi, Roberto Bertocchi, Francesco Cerisola, Bruno Cocciolo, Ferruccio Cociani, Angelo Crivellaro, Riccardo Dei Rossi, Vittorio Filipas, Gregor Fucka, Sandro Guerra, Samo Kokorovec, Walter Marcon, martina Orzan, Mauro Parladori, Lorenzo Patti, Michele Pipan, Luciano Sferza, Pietro Simonitti, Marino Suban, Valentina Turisini, Vasco Vascotto, Agostino Vidulli.

TRIESTE — Il «day after» Prato fa meditare. Probabilmente sulla via del ritorno i biancorossi hanno recitato il «mea culpa» al cospetto del furente professore. Chiedere perdono per quel folle primo tempo toscano, va annoverato fra quei gesti d'estremo coraggio che da sempre hanno contraddistinto le tappe percorse dalla pallamano triestina.

Effettivamente il «Lo Duca pensiero» questa volta s'è smarrito tra le colline pratesi. La squadra scesa in campo sabato era la brutta copia di quella che aveva vinto a Chiarbola la prima sfida scudetto. Ma cos'è successo nella settimana che separava le due partite? Il Principe s'è forse rilassato come nei sette giorni che preludevano al match di ritorno a Bressanone della semifinale dei play-off? Risultati alla mano sembrerebbe di sì. A questo punto, allora, bisogna stare attenti. Con la Forst, infatti, il successo nella «bella» arrise alla formazione triestina proprio a fil di sirena, quando cioè la traversa presa dal terzino russo Moskalenko evitò lo stress dei tempi supplementari. Non dimentichiamoci inoltre che è del Prato il primato d'aver espugnato il parquet di Chiarbola nell'autunno del 1992. Impresa difficilmente eguagliabile, ma di certo non irrealizzabile. In quell'occasione furono le diciassette reti messe a segno da Kobilica e la superlativa prestazione dell'estremo difensore azzurro Dovere a far chinare la testa ai Campioni d'Italia.

La partita di sabato prossimo va catalogata tra quegli scontri «a rischio» il cui esito non è pronosticabile. Certo, i biancorossi tra le mura amiche e con il sostegno del proprio pubblico partono favoriti, però sussiste sempre il dubbio se in una settimana la formazione ormai stanca (com'è normale che sia a fine stagione) riuscirà a mutare mentalmente lo stato d'animo con cui ha vissuto la partita di Prato. Terminare sotto di cinque reti (10-5) il primo tempo della partita in cui in palio c'era la possibilità di tornare a casa con l'undicesimo scudetto è una svista a cui si deve rimediare in fretta. La difesa arcigna e impenetrabile vanto della squadra biancorossa ha fatto cilecca. E Bosnjak sembrava non accorgersi che sull'ala c'era un tale Pucilli, brava persona, ma onestamente ben poca cosa al cospetto del «Bole» biancorosso.

Possibile, poi, che Paolino riesca a segnare tre reti? Vedremo cosa succederà sabato a Chiarbola. Il pubblico vorrà rivedere il sette guerriero che l'ha abituato a gioire e sognare portando nel capoluogo giuliano il prestigio dell'handball italiano. Altre prove d'appello a questo punto non ci saranno: chi vincerà uscirà dal campo con lo scudetto cucito sul petto, chi perderà andrà negli spogliatoi con l'amaro in bocca e la certezza d'essere arrivato a un soffio del traguardo più ambito della stagione. Magra consolazione, ma non c'è via di scampo perché la legge dello sport non perdona.

Un'ultima nota per concludere. Sabato a Prato il Club amici della pallamano è riuscito ad allestire un pullman di tifosi che ha sostenuto i biancorossi durante tutto l'incontro, senza mai perdersi d'animo anche quando il Principe era sotto di sette reti. E se i triestini non sono stati i migliori in campo, sugli spalti i tifosi giuliani si sono guadagnati il podio più alto.

Andrea Bulgarelli

«Bole» Bosnjak. (Italfoto)

BASEBALL REGIONALE

«Pantere» e Tergeste passano agevolmente Bene anche i Rangers

RONCHI DEI LEGIONARI — Vincono ancora le sorvegliate speciali di questa stagione di baseball e del softball nel Friuli-Venezia Giulia. Vincono agevolmente e riaffermano ancora una volta il proprio valore, le proprie ambizioni. È in festa il pubblico di Ronchi dei Legionari e di Trieste. L'avvio dell'intergirone ha portato bene a Black Panthers e ad Alpina Tergeste. La partenza è stata di quelle memorabili per le compagini allenate dal cubano Frank Pantoja e da Roberto Cecotti. Ma vediamo come sono andate le cose allo stadio dedicato ad Enrico Gaspardis e sul diamente in terra rossa di Prosecco. Iniziamo dal baseball di serie B. Davanti al pubblico amico le «pantere» hanno avuto ragione in entrambi gli appuntamenti con il malcapitato Senago.

La prima gara, quella del sabato pomeriggio, è stata appannaggio dei ronchesi con il punteggio di 18 a 4, maturato già alla settima ripresa per manifesta inferiorità, mentre nella seconda gli uomini di Pantoja hanno fatto l'en plein vincendo per 8 a 2. Due partite importanti per i ronchesi, ancora saldamente in testa nel girone 2 del campionato cadetto. Tutto è andato come volevano le previsioni della vigilia, con Minin e compagni che hanno dato il massimo sia in attacco, sia in fase difensiva. Adesso come adesso i Black Panthers sono proprio la squadra da battere se si vogliono intaccare le posizioni di testa. Ed è andato come nelle previsioni anche a Prosecco, con l'Alpina Tergeste che anticipa a sabato l'incontro casalingo con il Cus Padova. La fine delle ostilità già alla settima ripresa, con i ragazzi del presidente Luciano Emili che segnano sul loro taccuino un altro successo: 22 a 2 il punteggio finale dell'incontro.

Proprio un bel campionato quello che vede protagonisti i baseballers di Cecotti e Cernecca. Grandi protagonisti sul monte di lancio i soliti Vergine e Tamaro, mentre sono state ben 16 le valide messe a segno dal line-up triestino. «Tutto ha girato per il meglio — commenta a caldo il presidente Emili — e non posso che essere soddisfatto. La squadra sta dando molto e va sostenuta. Il futuro potrebbe riservarci grosse soddisfazioni». Ed è gioia anche in casa del Rangers di Redipuglia, anch'essi impegnati nell'intergirone della serie C1 di baseball.

Anche per gli uomini di Roberto «Bobo» Comar ieri è arrivata una vittoria per manifesta inferiorità alla settima frazione di gioco. A farne le spese il Vicenza, battuto per 15 a 2. I redipugliesi del presidente Natalino Borlini hanno concesso ben poco agli avversari i quali hanno messo a segno una sola valida contro Mauro e Diego Zorzenon e Boscarol suo monte di lancio. Quattro partite in due sole giornate: ecco il duro carnet di appuntamenti per la Peanuts di Ronchi dei Legionari nella Serie A del softball. Ed è stata spartizione della posta in palio. A Caronno le ronchesi hanno condotto a termine due vittorie, con i punteggi di 2 a 0 e di 7 a 6, con grandi artefici le lanciatrici schierate dal trio Pizzolini, Caprioli e Mininel, mentre a Bollate sono state la padrone di casa, nell'anticipo stagionale dell'Intergirone, ad avere la meglio e a vincere per 2 a 0 e 4 a 2.

Luca Perrino

NUOTO / OGGI L'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DELLA SOCIETA' ROSSOALABARDATA

Triestina a picco senza un salvagente

Oltre trecento triestini di tutte le età in vasca alla Bianchi per «Nuota Italia verso Roma '94»

TRIESTE — È possibile che un debito di 160 milioni affondi una società gloriosa come la Triestina Nuoto? Aver mandato in nazionale decine e decine di atleti, aver insegnato a nuotare a mezza città, aver scritto 75 anni di sport, sono elementi che possono lasciare «indifferenti» amministratori e imprenditori? Pare proprio di sì.

La Triestina Nuoto ha bussato a tutte le porte per tentare di chiudere il «buco» di 160 milioni che sta per mandarla a fondo. Un debito che deve al Comune di Trieste a causa del mancato pagamento dello spazio acqua per le corsie che utilizza alla piscina Bianchi (ma altre società onorano regolarmente l'affitto).

E adesso la Triestina Nuoto, che «festeggia» quest'anno il 75.o anniversario dei suoi colori rossoalabardati, è entrata in una crisi nerissima che ha portato alle dimissioni in massa del consiglio direttivo della società. A tre settimane da quelle traumatiche dimissioni è stata convocata un'assemblea «straordinaria» da cui dovranno scaturire nomi e programmi in grado di farla uscire dal tunnel in cui si è cacciata. Le polemiche, sotterranee ma non troppo, che hanno fatto esplodere il vecchio consiglio probabilmente si ripresenteranno anche in assemblea. Da una parte il presidente uscente Rossini e dall'altra un nucleo «storico» di ex dirigenti della società che si sono trovati su versanti opposti.

«Dobbiamo trovare persone nuove — dichiara Renzo Colautti, dirigente uscente che in questo momento di transizione sembra aver preso le redini della società — che abbiano idee e voglia di lavorare per il bene della società e non per il proprio interesse». Ma non sarà facile avere idee chiare e proposte per uscire dalla crisi attuale.

«Non possiamo continuare a fingere — continua Colautti — che il debito non esista per puntare alla gestione della piscina. Dobbiamo trovare delle soluzioni con il Comune per fare un piano di rientro programmato del debito in un certo numero di anni e iniziare a far fronte ai debiti correnti. Forse con un piano di risanamento riusciremo a trovare anche qualche piccola sponsorizzazione».

La società, infatti, dispone di un apparato tecnico competente e ben affiatato, e raccoglie dei risultati agonistici non trascurabili a livello nazionale e regionale. Ma c'è il pericolo che all'assemblea straordinaria di oggi i candidati si presentino in ordine sparso o peggio con contrapposizioni sotterranee. Pare che il presidente uscente Rossini sostenga alcuni candidati, come l'olimpionico di Barcellona Marco Braida, che in teoria a norma di statuto non potrebbe candidarsi in quanto ancora tesserato come atleta. «La norma dello statuto è precisa — dichiara Colautti — ma chiederò all'assemblea di accettare la candidatura perché Braida ha cessato l'attività agonistica. Ma il problema reale è un altro. Chi si presenta al consiglio direttivo (dentro il quale si elegge successivamente il presidente, ndr) dovrebbe intervenire, presentarsi ed esporre le proprie idee, i propri programmi e la propria disponibilità, altrimenti si rischia, come nel passato, che su tredici consiglieri a lavorare sul serio siano solo due o tre».

All'assemblea comunque non ci saranno liste contrapposte, ma solo un elenco di candidati. Tra i più giovani ci sono Marco Braida e Lorenzo Amato, e cercano di dare continuità alla società anche Colautti, De Senibus, Fedrigo, Furlan e Polo, mentre si annunciano come «nuovi» Silvio Cassio e Giulio Delise, ex atleta e figlio di un ex presidente della Triestina Nuoto.

Hanno nuotato, contemporaneamente, in 13 mila in tutta Italia. Nonni e zii mobilitati, genitori abituati a fare il tifo per i loro figli, tutti insieme appassionatamente in acqua per partecipare a «Nuota Italia, verso Roma '94», manifestazione non competitiva di nuoto aperta a tutti, senza limitazioni di età e di stile. Unica regola rigorosa la presentazione del certificato medico. E così i Mondiali di Roma (1-11 settembre), l'appuntamento agonistico più importante dell'anno, sono stati annunciati da una manifestazione non competitiva che ha mobilitato 13 mila persone, in venti piscine italiane, tra cui anche Trieste, grazie alla Federazione italiana nuoto e al comitato promotore dei mondiali, in collaborazione con l'Arena. La «quattro ore di nuoto», gara assolutamente non competitiva e aperta a tutti, ha visto in acqua atleti del presente, del passato e forse del futuro.

Trieste ha dato il suo contributo con quasi trecento partecipanti, di tutte le età e provenienti da tutte le società locali. Nonni e nonne, zii e zie, padri e madri con i loro figli per una volta hanno fatto «squadra» e hanno potuto gareggiare insieme, partecipare così alle stesse emozioni che sono riservate agli atleti «veri».

f. d. c.

VELA / CAMPIONATO ITALIANO DI «J 24»

Terzo posto per Noè su «Jelly J» Favini, tricolore '93, resta al palo

Vela, va a Bel Colpo il Trofeo Miramare

TRIESTE — Bel Colpo, una barca relativamente piccola (metri 10,22 f.t.), di Forza, della Nautica Grignano, si è aggiudicata il terzo Trofeo Miramare a conclusione della «due giorni» in due prove, sulla distanza da Miramare a Umago (primo giorno) e Umago-Miramare (seconda giornata), organizzata dalla società velica la cui sede, Nautica Grignano, è nel porticciolo confinante con l'area del parco di Miramare; regata alturiera per classi libere suddivise in 5 categorie per lunghezza fuori tutto.

Vi hanno partecipato 22 yacht, 21 italiani e una croata. Due belle giornate di gara, la prima con forte vento dal secondo quadrante che ha costretto i concorrenti a navigare costantemente di bolina sino all'altezza della Secca Pegalotta (Umago), con bordeggi anche acrobatici. Una barca ha disalberato (senza danni alle persone) e altre tre si sono ritirate.

Quindi la prima vittoria va a Salino di Romanò (Stv) in 4 h 49'23''; 2) Roba Magica II di Albonico (idem) in 4 h 51''; 3) Bel Colpo di Forza (Sng) in 4 h 53'3''; 4) Blu Arawak di Martini, (idem), in 4 h 56'48''; 5) Flash di Rovinelli (Stv) in 5 h 25'45''. Dopo la sosta notturna nel nuovo «marina» di Umago, ieri la partenza per Trieste data dalla giuria. Una trottata sulle onde a passo veloce, tutta in poppa, fino a un miglio da Miramare.

Anche nel secondo round primo Chiaramartina, ma stavolta senza mende e in sole 3 h 31'5''; 2) Blu Arawak in 3 h 33'43''; 3) Bel Colpo in 3 h 34'30''; 4) Alef di Casseler della Pietas Julia in 3 h 37'54'' e 5) Salino in 3 h 39'15''. Come si vede un arrivo in gruppo.

Sommate le due tappe è in testa alla classifica Bel Colpo con un totale di ore 8, 27'33''; 2) Salino con ore 8, 28'38''; 3) Blu Arawak h 8, 30'31''; 4) Roba Magica II di Albonico (Stv) in h 8, 32'17''; 5) Chiaramartina h 9, 6'46''.

Italo Soncini

LIGNANO — Si è concluso sabato, dopo sei prove a bastone, il campionato italiano di «J 24» di vela disputatosi a Lignano Punta Faro. Settantatré gli equipaggi in gara e almeno dieci timonieri in lizza per il titolo. Ha avuto la meglio Luca Santella, il campione d'Europa 1993, che è riuscito a guadagnarsi la vittoria con l'ultima prova in mare e grazie anche ad alcune decisioni della giuria a terra, a seguito di una lunga serie di proteste. Secondo classificato, invece, il favorito: Chris Larson del team Osama; grazie a una squalifica ottenuta nella quinta prova l'americano ha perso il primo posto, e a nulla è valso il suo tentativo di appello, chiedendo la riapertura dell'udienza di fronte alla giuria.

Il risultato più importante, però, per quanto riguarda la nostra regione, arriva con il terzo posto, guadagnato dal triestino Gianfranco Noè su Jelly J CrT. Terzo posto assoluto, ma secondo in «reale», se teniamo conto solo degli italiani iscritti. Noè, grazie a una prestazione costante, in tutte le situazioni meteo che si sono avvicendate durante il campionato, ha superato timonieri che possono essere considerati ormai vecchi marpioni di questa classe One design. Al palo, infatti, sono rimasti Flavio Favini, campione italiano '93, Giovanni Cassinari e, soprattutto, Roberto Martinez, già cinque volte campione italiano, che finò alla fine della quinta prova sembrava aver ipotecato il titolo: un Pms nell'ultima prova (peraltro poi oggetto di contestazione nei confronti del comitato di regata, contestazione poi respinta dalla giuria) ha rovinato le ottime prestazioni nelle regate precedenti. La gara, che vedeva coinvolti circa quindici equipaggi della nostra zona, è stata comunque molto combattuta: le condizioni meteo — vento intorno ai 20 nodi e mare fino a forza 4 in tre delle sei prove — non hanno certo facilitato gli equipaggi di casa, allenatisi precedentemente al campionato italiano in condizioni di poco vento e molta corrente. Tutto sommato, però, nonostante la presenza dei campioni a livello internazionale, oltre all'ottima prestazione di Noè e del suo equipaggio, hanno ben figurato anche Andrea Favretto 13.o su Hannibal 3 Giuliane Rdb (Yacht club Hannibal); Claudio Demartis, 14.o su Kermesse; Alberto Leghissa 16.o su Proverbio (Svoc); Buiatti su Dentesano (Adp) 17.o; Aliseo del Collegio Morosini 22.o; Ferluga di Doctor J 26.o e Vascotto su Birba, 28.o, senza però aver disputato due prove. Per quanto riguarda i «J 24», la stagione entra nel vivo con il campionato europeo di Medemblick (Olanda) di luglio, cui, dopo questa prestazione all'italiano, parteciperà sicuramente Gianfranco Noè su Jelly J CrT.

f. c.

HOCKEY

Polisportiva pericolosa, ma il derby è del Cus

Cus Trieste	***4***
Polisportiva	***0***

MARCATORI: 5' Irmi, 10' Cosma; 20' e 30' s.t. Persolja.
CUS TRIESTE: Visintin, Goitan, Gregori, Cosma, Apollonio, Irmi, Persolja, Calligaris, Zecchin, Corte, Verdoglia, Dintignana.
POLISPORTIVA: Balacich, Dragan, De Micheli, Vancheri, Dandri, Marconcini, Bais, Furlan, Tedisco M., Tedisco B., Fragasso, Fulvio, Ciocchi.
ARBITRI: Puppin e Tedisco.

TRIESTE — Il Cus Trieste si conferma squadra di vertice nel girone triestino del campionato nazionale di hockey su prato di serie B sfruttando spietatamente nella prima parte della gara alcune incertezze difensive della Polisportiva.

Triestina	***1***
Itala	***0***

MARCATORE: 10' p.t. Urdini.
TRIESTINA: Zanzottera, Puppin, Claucig, Urdini, Regattieri, Di Carlo, Rondinella, Dillich, Timeus, Caprioli, Vertuani, Toneatti, Vigini, Esposito.
ITALA: Babini, Braz, Benedetti, Longo, Pribaz, Perosa, Mascarin, Muggia, Calia, Cima, Weis, Andriani, Edera, Bradaschia, Schiraldi.

IPPICA / REFOLO BRU VENDE CARA LA PELLE

Con Rass successo assicurato Ireneo Jet s'impone nella Totip

TRIESTE — Rass ha fatto centro dopo aver lottato con Refolo Bru, l'unico avversario in grado di tenerlo in apprensione lungo il percorso. Era partito con estrema decisione Rass, da 1.10 al chilometro, per togliere l'iniziativa a Ragogna Jet e Rubens Jet anch'essi avviatisi sveltamente al suo interno. Prudente invece nella prima frazione si era dimostrato Refolo Bru che dalla coda del plotoncino, che aveva subito perso Rovaré Dra, e che poi vedeva Rubens Jet marcare alcuni passi falsi davanti alle tribune tanto da essere superato da Rainbow Bi, scattava deciso dopo mezzo giro. Nella sua progressione, Refolo Bru avvicinava Rass nel rettilineo di fronte attaccandolo con irruenza e superandolo dopo circa un giro di corsa con una frazione sul piede dell'1.14.5. Una volta in testa, Refolo Bru riduceva il ritmo trascinandosi Rass, Ragogna Jet, Rainbow Jet e Rubens Jet che andava in fuori ad un giro dall'arrivo controllato da Ragogna Jet. Refolo Bru manteneva l'iniziativa anche nel penultimo rettilineo, verso il termine del quale Rass veniva mandato all'attacco da Mauro Biasuzzi. Il figlio di Dance Marathon appariglia va Refolo Bru sulla piegata conclusiva e, mettendo in mostra una maggiore potenza, lo costringeva a capitolare già a metà retta d'arrivo. Vinceva comodo Rass, in 1.19.5 sui 2060 metri, e Refolo Bru, ancora combattivo, annullava le pretese di Ragogna Jet che cercava di insidiargli la miglior piazza. Al quarto posto Rubens Jet, abbastanza staccato dai primi.

Rilievo di Overdose in apertura. Dopo essere stata superata dal favorito Ne Boys in poco meno di mezzo giro, la femmina di Pouch seguiva lo scatenato battistrada fino in dirittura, poi a metà retta lo attaccava a fondo per prevalere chiaramente all'epilogo in un ottimo 1.17.8. Al terzo posto l'accorto Malisiano.

Fra le femmine impegnate nel Premio Pisa, s'imponeva con nitida superiorità l'ospite Ragusa Jet che Geraci portava al comando verso il termine della penultima curva sull'errore della capofila Royalty Db che poi freneva il gruppo dei suoi immediati inseguitori. Seconda Remidast, la più veloce in partenza, e terza regina dei Jet, la più dinamica nel mezzo giro conclusivo.

Tre cavalli in linea sul traguardo della Totip. Lycristy, andato a condurre sull'errore commesso da Oro Amy sulla prima curva, doveva poi sopportare il ritorno del cavallo di Corelli, sui due però in retta d'arrivo si protendeva l'attendista Ireneo Jet che Colarich portava a prevalere.

In campo allievi, Pasadena ha fatto valere una migliore qualità, padrona della situazione già sulla seconda curva e poi in grado di tenere alla larga una sorprendente e positiva Poka Ben che precedeva Percy.

Nella «gentlemen», Oridice, passata al comando in 400 metri su Nogaré Dra, subiva nella seconda parte della corsa la pressione di Oziosa Chic che alla distanza prevaleva nelle mani di Nereo Steffè; terzo, con incisiva progressione nel mezzo giro finale, Mark Db su Nogaré Dra. Partiti in netto ritardo Marchesina e Orosio Bell, addirittura con quasi mezzo giro di... svantaggio Orbar.

Gran battaglia a tre nei 600 metri finali del Premio Grosseto, con Onoba, Notorius Ami e Oria di Re schierati a ventaglio. Sul palo, il colpo di reni vincente era di Oria di Re su Notorius Ami e Onoba per un epilogo emozionante Arrivo in fotografia anche fra i 4 anni in chiusura.

Mario Germani

I RISULTATI

Premio Livorno (metri 1660): 1) Overdose (E. Pouch). 2) Ne Boys. 3) Malisiano. 6 part. Tempo al km. 1.17.8. Tot.: 58; 15,13; (39). Tris Montebello: 72.600 lire.

Premio Toscana (metri 2060): 1) Rass (M: Biasuzzi). 2) Refolo Bru. 3) Ragogna Jet. 6 part. Tempo al km. 1.19.5. Tot.: 10; 11, 27; (69). Tris Montebello: 11.700 lire.

Premio Pisa (metri 1660): 1) Ragusa Jet (G. Greci). 2) Remidast. 3) Regina dei Jet. 11 part. Tempo al km. 1.19. Tot.: 63; 17,14,17; (54). Tris Montebello: 135.000 lire.

Premio Firenze (metri 1680 - corsa Totip): 1) Ireneo Jet (M. Colarich). 2) Oro Amy. 3) Lycristy. 13 part. Tempo al km. 1.19.1. Tot.: 176; 25, 27, 18; (305). Tris Montebello: 205.200 lire.

Premio Empoli (metri 1660): 1) Pasadena (M. Giacometti). 2) Peka Ban. 3) Percy. 10 part. Tempo al km. 1.19.7. Tot.: 185; 43, 212, 38; (2606). Tris Montebello: 2.769.600 lire.

Premio Lucca (metri 1660): 1) Oziosa Chic (N. Steffè). 2) Oridice. 3) Mark Db. 9 part. Tempo al km. 1.19.8. Tot.: 32; 13, 17, 16; (42). Tris Montebello: 35.300 lire.

Premio Grosseto (metri 1660): 1) Oria di Re (R. De Rosa). 2) Notorius Ami. 3) Onoba. 11 part. Tempo al km. 1.19.7. Tot.: 89; 18, 28, 22; (204). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 382.600 per 500 lire. Tris Montebello: 239.300 lire.

Premi Siena (metri 1660): 1) Paribast (P. Esposito sr.). 2) Propellente. 3) Purcinel Jet. 9 part. Tempo al km. 1.18.3. Tot.: 60; 18, 33, 15; (262). Tris Montebello: 220.500 lire.

RIDUZIONE DEI RICOVERI NEL PERIODO DA LUGLIO A SETTEMBRE

Ospedali, tempo di ferie

Piano di chiusura dei reparti

OSPEDALE MAGGIORE

I chirurgica....................(36 letti): luglio
II chirurgica....................(40 letti): agosto
Nefrologia....................(10 letti): per tre settimane
Div. ortopedica....................(23 letti): luglio-agosto

OSPEDALE DI CATTINARA

Cl. chirurgica e
Cl. ortopedica....................(41 letti): luglio
Semeiotica chirurgica....................(41 letti): agosto
Patologia chirurgica....................(41 letti): settembre

Restano inattivi sette reparti a rotazione

L'Usl tranquillizza: «Non ci saranno disagi»

Le vacanze falcidiano le file degli infermieri e gli ospedali chiudono per ferie. Anche quest'anno il Maggiore e Cattinara si accingono infatti all'ormai tradizionale serrata di mezza estate. Chi ha programmato check-up o interventi chirurgici fa dunque bene ad affrettarsi. Perché a partire da luglio ad agosto la caccia al posto-letto rischia di trasformarsi, per i casi non urgenti, in una vera e propria impresa. Le ferie (necessarie per consentire ai medici e ai paramedici il congedo di tre settimane previsto dalle norme contrattuali) non comporteranno comunque particolari disagi per gli utenti, assicurano all'Usl, perché nei mesi estivi si registra di norma una contrazione fisiologica delle richieste di ricovero.

Da luglio in poi il cartello «chiuso per ferie» farà dunque la sua comparsa a rotazione sulla porta di sette reparti: la I e la II chirurgica, la nefrologia, la clinica chirurgica e quella ortopedica, la semeiotica e la patologia chirurgica, mentre la divisione ortopedica si limiterà a una contrazione delle proprie attività.

Il piano ferie degli ospedali triestini è stato definito qualche giorno fa dalla sovrintendenza sanitaria in una circolare, diramata a tutte le organizzazioni sindacali, che precisa tempi e modalità delle vacanze sanitarie. Ad andare in vacanza per primi, ha decretato l'Usl, saranno le chirurgie e l'ortopedia. La I chirurgica del Maggiore (36 letti), la clinica chirurgica e la clinica ortopedica di Cattinara (un totale di 41 posti-letto) chiuderanno infatti i battenti per tutto il mese di luglio.

Ad agosto sarà la volta della II chirurgica (40 letti) e della cemeiotica chirurgica (41 posti) di Cattinara. Fra luglio e agosto è prevista anche una riduzione delle prestazioni della divisione di ortopedia. Il servizio di nefrologia del Maggiore andrà invece in ferie per tre settimane in data da definirsi, mentre l'ultima a chiudere sarà la patologia chirurgica che sospenderà l'attività a settembre.

A determinare la chiusura a turno dei reparti vi è l'esiguità del personale, che non consente, in concomitanza con le ferie, un funzionamento a pieno regime degli ospedali. Rispetto al '93, precisa infatti la circolare dell'Usl, vi è stato sì un esiguo recupero di paramedici (21 al Maggiore, 38 a Cattinara e uno al Santorio). Ma questo incremento, cui ha peraltro corrisposto un aumento di 56 posti letti, è stato impiegato per rafforzare l'attività delle sale operatorie e per adeguare i turni di reperibilità. Ad aggravare la situazione vi è infine l'uscita, prevista proprio durante l'estate, di 30 infermieri assunti con contratto a termine.

Daniela Gross

RITROVATO

Escursionista disperso sul Monte Verzegnis

Un escursionista di 63 anni, Renato Boschin di Ronchi dei Legionari, è disperso da ieri sul Monte Verzegnis. Boschin, esperto camminatore, stava partecipando a una gita del Cai XXX Ottobre, quando, verso le 12.30, si è allontanato da solo dalla Casera Val, a 1611 metri, e da allora nessuno lo ha più visto. Gli uomini del Soccorso alpino lo stanno cercando da ieri pomeriggio, nonostante le pessime condizioni atmosferiche. I gitanti erano partiti da Sella Chianzutan per raggiungere la cima del Verzegnis, ma alla Casera Val, Boschin si era attardato per aiutare una signora, allontanandosi poi da solo.

I RETROSCENA DELLA VICENDA DEI PARCHEGGI CONTESTATI

Via Locchi, promessa disattesa

Bruno Marini: «In quell'area doveva esserci un centro polifunzionale»

«Nei documenti dell'epoca i motivi del caos attuale»

«Il parcheggio "Fabbrica macchine" nacque per diventare un "contenitore" nel centro di un' area destinata a ospitare quotidianamente 5mila persone, perciò fu costruito in tali dimensioni e per questo motivo approvammo la proposta».

A cercare di accendere i riflettori per chiarire tutti i punti oscuri della vicenda legata al parcheggio di via Locchi è Bruno Marini, oggi capogruppo del Centro cristiano democratico in consiglio comunale, all'epoca (si parla del quadriennio che va dal 1988 al 1992) presidente della circoscrizione di San Vito-Cittavecchia: «Sono andato a rivedermi il verbale (la data è quella del 17 settembre del '91) della seduta nella quale approvammo la proposta del Comune - spiega Marini, che ha trascorso gli ultimi giorni a togliere la polvere dai vecchi plichi che narrano la lunga e tormentata storia del parcheggio - e ho trovato gli appunti».

«Il contesto nel quale il progetto cadeva era completamente diverso - aggiunge - in quanto l'amministrazione comunale, allora guidata da Richetti, si era formalmente impegnata con la Fiat (promessa disattesa dai fatti, ndr) a trasformare l'area dell'ex Fabbrica macchine in un centro polifunzionale, dotato di impianti sportivi fra i quali la nuova piscina olimpionica di Trieste (sic!)».

«Il compianto Cecchini - ricorda Marini - alcuni giorni prima di essere ucciso, mi illustrò inoltre il programma sul traffico, che prevedeva una completa ristrutturazione della circolazione in città, con l'interdizione alle automobili private in centro e con l'allestimento di alcuni parcheggi di

Bruno Marini

"interscambio". Il primo doveva essere proprio il "Fabbrica macchine"».

Il caos di questi giorni ha dunque la sua origine: la Fiat, saputo delle intenzioni del Comune, firmò la convenzione e iniziò i lavori, terminandoli (da azienda privata e funzionante) a tempo record, impegnandosi fra l'altro a costruire gli impianti sportivi (perchè non si rispolverano adesso quelle proposte?) e a firmare delle convenzioni con i dipendenti delle aziende localizzate in quell'area (altra ipotesi da riproporre oggi).

L'amministrazione, coinvolta in continui travolgimenti politici (da allora si sono succeduti numerosi sindaci e con essi assessori e maggioranze) non ha invece camminato con la stessa speditezza e si trova ora costretta a combattere con una nuova realtà, caratterizzata da una ridotta disponibilità di spesa e dalla necessità di fare fronte in qualche modo alle promesse fatte in epoche di «vacche (almeno apparentemente) grasse».

U. Sa.

OGGI IN PROCURA IL CASO DI ANGELA ZINFOLLINO

Telefona La Macchia da Madrid: «Presto pagherò i miei debiti»

Milvio La Macchia

«Lo prometto: tornerò a Trieste per pagare i miei debiti. Ma non ora. Sarò lì quando tutto sarà chiarito. Tutti quelli che hanno avuto dei problemi con me possono stare tranquilli». Milvio La Macchia, 34 anni, accusato nell'esposto presentato in procura da Angela Zinfollino, ieri pomeriggio ha telefonato al Piccolo. Ha detto che si trova a Madrid e di essere in procinto di volare a Los Angeles con la sua nuova compagna, una donna messicana. Ma non ha voluto dare il numero telefonico, perchè teme di essere rintracciato. Ha parlato a ruota libera rispondendo a modo suo alle accuse che lo hanno portato alla ribalta.

Dove è diretto? *«Vado via per rifarmi una vita. Negli Stati Uniti compreremo un negozio e commercerò in auto, quello che ho sempre fatto»*, ha detto. Poi è entrato nel merito della vicenda dell'esposto di Angela Zinfollino. Riguardo l'appartamento che sta per essere messo all'asta ha affermato: *«Farò in modo che la casa le rimanga. E non posso darle torto* (alla Zinfollino, ndr) *in quello che sta facendo. D'altra parte l'avevo avvisata prima di firmare le cambiali».*

Cosa vuol dire, La Macchia, che aveva micacciato la Zinfollino come lei sostiene? *«No, potete dire tutto di me. Ma io non ho mai minacciato nessuno. E poi non ho mai spacciato e trafficato in armi. È vero ho avuto dei problemi, ma non per questo sono un delinquente».*

Allora perchè non rientra a Trieste? *«Sa perchè? Perchè non piace a nessuno finire in galera».*

Torniamo alla sua vicenda, che rapporti aveva con Arnaldo 'Strica' Genuzio? *«Nessuno. Lui in questa storia non c'entra nulla».*

Mi pare che la Zinfollino si sia riferita a Genuzio per un orologio Rolex... *«Sì, quello è vero. Ma per il resto Genuzio non c'entra».*

Parliamo dei prestiti che lei ha avuto dalla Zinfollino, li onorerà? *«Sì, io sono uomo d'onore».*

Ma quando? «Tra qualche tempo».

Perchè adesso non ha i soldi? *«Ho fatto degli affari ma ho ancora bisogno di tempo».*

E per quanto riguarda le cambiali della Mercedes? *«La Zinfollino sapeva che quei titoli dovevano servire per quell'acquisto. In quell'occasione mi ha detto di non preoccuparmi. Chiarirò anche questa storia. Perchè io non sono un ladro. Vengo da una buona famiglia».*

Dove è stato in questo periodo di assenza da Trieste? *«Sono stato in Grecia e poi l'altro ieri sono arrivato a Madrid».*

Parliamo d'altro: lei come vive, con che soldi? *«Affari. Sono stato per all'estero per affari».*

Ma le piace fare la bella vita? *«Sì è vero che mi piace far la bella vita. Ho speso due miliardi in un mese girando per i casinò, comprando vestiti e macchine, ma ora basta».*

Quando ha conosciuto la Zinfollino? *«Più o meno nel 90. Ma era lei che mi correva dietro».*

E lei le dava corda? *«Non sempre, non è detto. Ho detto di no tante volte».*

A quanto ammonta il suo debito complessivo qui a Trieste? *«Non molto, 3, 400 milioni. Li pagherò quando tornerò e le acque si saranno calmate».*

E intanto questa mattina Angela Zinfollino sarà sentita come persona informata sui fatti dal sostituto procuratore Giorgio Nicoli che ha aperto un fascicolo sull'esposto della donna.

Corrado Barbacini

LA MACCHIA

Geremia estranea

In merito all'articolo pubblicato nell'edizione di ieri, Cinzia Geremia agente immobiliare che ha avuto una figlia da Milvio La Macchia, precisa che ha conosciuto l'uomo nel 1991 e non nel 1990 e che «con lui non ho nulla a che fare». La Geremia ha ribadito la sua intenzione di recarsi dal magistrato in merito all'esposto presentato da Angela Zinfollino.

L'OMELIA DI JOHN NJUE KIBARIKI

Il Vangelo del vescovo nero

Nelle parole del presule africano un invito a lottare contro razzismo e pulizia etnica

Il vescovo John Njue Kibariki impartisce la Cresima nella cattedrale di San Giusto. (Foto Sterle)

Un'omelia pronunciata con grande vigore e passione quella tenuta ieri mattina dal vescovo «nero» John Njue Kibariki per la Pentecoste nella cattedrale di San Giusto. Un'omelia non scevra anche di qualche riferimento politico e di cronaca. Il presule ha ricordato come le chiese africane abbiano appena concluso il loro primo sinodo: «Ora i responsabili di queste chiese — ha detto parlando a braccio — dovranno fermarsi a riflettere sul modo in cui dovranno diffondere il Vangelo tra i popoli».

E qui c'è stato un riferimento esplicito ai conflitti razziali che dividono l'Africa, alle sofferenze della maggioranza nera. Ed anche alle divisioni ed alla «pulizia etnica» messa in atto dalle diverse tribù nei confronti di quelle avversarie.

«Solo l'amore potrà costruire una società più giusta dove non ci siano gli abusi e soprattutto dove i popoli più ricchi permettano a quelli più poveri di conquistare la loro crescita».

Ieri con la Pentecoste la Chiesa ha anche festeggiato la «Giornata del mondo missionario», e quindi la predica di un vescovo nero nella nostra cattedrale, e l'alto significato d'amore del suo discorso, è apparsa quanto mai propizia. Moltissimi i fedeli presenti alla funzione che è stata concelebrata dal vicario don Regazzoni, dal parroco di San Giusto, Cattaruzza, da don Mario Del Ben e dal missionario, padre Luigi. È stata, inoltre, impartita la Cresima a 13 bambini della parrocchia.

Attualmente il vescovo Bellomi, reduce da un intervento di ulcera gastrica effettuato il 14 aprile dal professor Leggeri, sta abbastanza bene e la sua convalescenza procede senza problemi.

Ma come mai un vescovo di colore a Trieste? Diversi sono i legami che lo uniscono alla nostra città. Nel 1986 il vescovo Bellomi era presente a Roma alla sua consacrazione a vescovo. E ancora, nel 1973, John Njue, appena ordinato prete, affiancò, proprio a San Giusto, nella liturgia monsignor Santin. Ma fatto principale, Kibariki è vescovo della diocesi di Embu nella quale è situata la missione triestina di Iriamurai, dove da anni operano numerosi concittadini, tra laici e religiosi. Così, quando è giunta la notizia che monsignor Bellomi aveva dei problemi di salute, il presule nero che si trovava a Roma per il sinodo è subito accorso in città per portare il suo sostegno.

Il vescovo di Embu, che ha lasciato questa mattina Trieste, nel pomeriggio di ieri ha inaugurato una mostra di lavori degli alunni delle scuole cattoliche di Trieste per i 150 anni di fondazione della Pontificia opera dell'infanzia missionaria. Mentre il giorno prima aveva presieduto a Monte Grisa la veglia di Pentecoste.

Daria Camillucci

INCONTRO

Commercio e turismo: prospettive future

Oggi alle ore 17 nella sala Alessi del Circolo della stampa (corso Italia 13) avrà luogo una tavola rotonda sul tema: «Prospettive e certezze del commercio e del turismo a Trieste».

Intordurrà Giuseppe Giovarruscio presidente provinciale della Confesercenti, e interverranno il sindaco Illy, Paolo De Gavardo direttore dell'Apt, Egone Meden presidente della sezione commercio al dettaglio dell'Ures, l'onorevole Gualberto Niccolini, Adele Pino, segretario regionale della Uil, l'onorevole Giorgio Rossetti, Giorgio Tombesi presidente della Camera di commercio. Concluderaà Paolo Piva, della Confesercenti nazionale.

LA «FIAMMA» HA ELETTO IL DEPUTATO ROBERTO MENIA SEGRETARIO PROVINCIALE

Msi: svolta senza abiure

Fiducia ad Alleanza nazionale anche se «va rispettata la storia personale di ognuno»

I partecipanti al congresso provinciale del Msi svoltosi ieri mattina alla Marittima (Italfoto)

Servizio di
Fabio Cescutti

Roberto Menia è il primo segretario della svolta missina in Alleanza nazionale. E' stato eletto praticamente all'unanimità nel congresso tenutosi ieri alla Stazione marittima. «E' nata una grande destra, di governo, non possiamo tornare a essere un partito non dico di ricordi, ma di testimonianza - ha affermato Menia - c'è una presa di coscienza, ma nessuno ha voglia di rinnegare alcunchè». Insomma un colpo al cerchio e uno alla botte. La svolta dunque ci sarebbe, ma, come ha spiegato il neo deputato, «esiste il rispetto della storia personale di ognuno».

Sul tema di Alleanza nazionale in sostanza tutti i big locali, dal leader storico, Alfio Morelli, ai consiglieri regionali Sergio Dressi e Sergio Giacomelli, quest'ultimo candidato alle europee del 12 giugno, hanno concordato. Fra l'altro si vocifera che Francesco Serpi, primo dei non eletti, dovrebbe entrare presto in consiglio comunale o al posto di Menia, che ha i nuovi impegni parlamentari cui fare fronte, o di Mauro Di Giorgio, che potrebbe lasciare l'assemblea cittadina dopo una lunga esperienza.

Era stato fra l'altro candidato presidente alle ultime provinciali. E non è escluso che il suo nome possa essere proposto alla guida di una coalizione anti sinistre per le elezioni che si svolgeranno nel novembre prossimo. Lo stesso Menia ha assicurato che il suo partito farà parte di un vasto cartello, visto che la nuova legge premia le forze che si aggregano. Menia ha sottolineato che la polemica con l'altro candidato di Alleanza nazionale per la circoscrizione Nord-est, Lucio Toth, presidente nazionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, non esiste. «La federazione triestina, come ogni federazione italiana - ha rilevato il neo segretario - ha il proprio candidato (Giacomelli) ma questo non vuol dire fare la guerra a a qualcuno: le indicazioni romane tendono ovviamente alla massima raccolta di voti e qualunque persona che si presenta nelle nostre liste, dall'ultimo gregario al segretario nazionale, gode della massima stima».

Frecciate sono naturalmente arrivate sulla giunta Illy. Il sindaco, stando alle affermazioni di Menia, pensa al primato dell'economia «e soprattutto a un'economia 'personale', mentre noi, pur convinti dell'emergenza occupazione e della crisi, rimarchiamo il primato della politica sull'economia». Sulla questione Osimo Menia ha aggiunto che esiste comunque una parte non trascurabile dell'opinione pubblica triestina che ritiene l'argomento di grande attualità. Ed ha ribadito che la sua forza politica vuole fare di Trieste una grande questione nazionale. Nel dibattito sono intervenuti, fra gli altri, Serpi, Bruno Sulli, Di Giorgio, Alessia Rosolen segretario del Fronte della gioventù che ha presentato un suo documento.

Fra le curiosità, va ricordato che Giacomelli ha reso pubblica la sua parentela con Dario Fischer, coordinatore regionale di Forza Italia. Sono cugini.

E allora? Giacomelli ha smentito, a scanso di equivoci, che con Fischer possa avere concordato esclusioni di Camber, segretario del Melone, dalle liste di Forza Italia. Insomma il «federale» è sempre agguerrito.

MANIFESTAZIONI DELLA DOMENICA

Tra bici in corteo e difesa delle balene

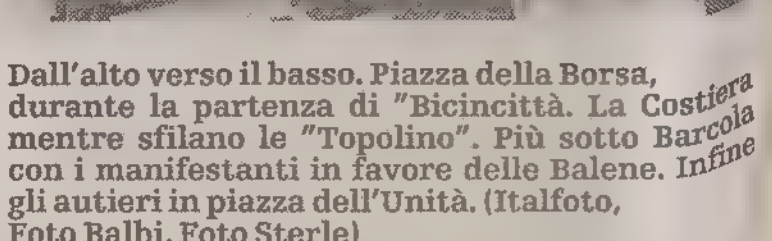
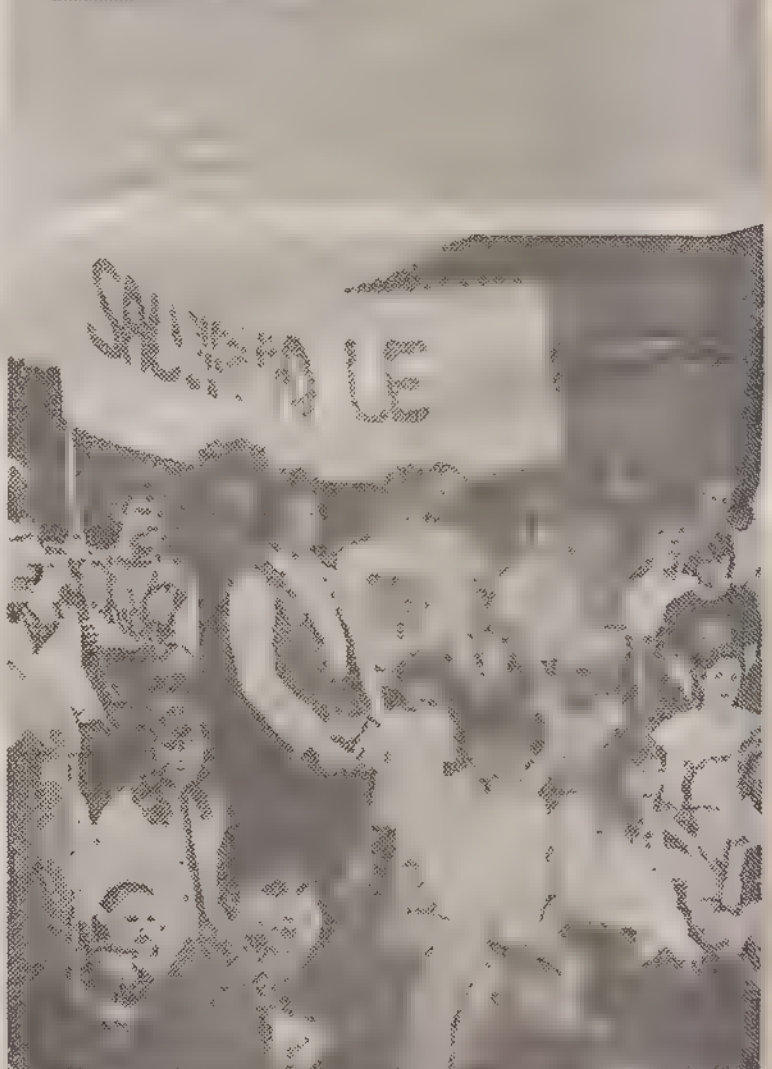
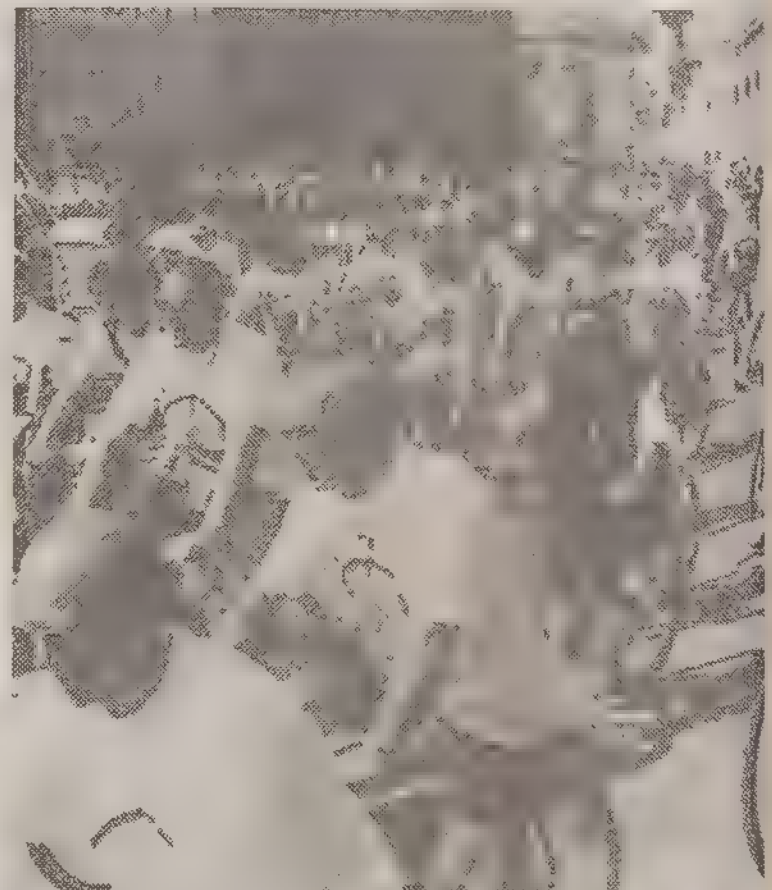
Mountain bike, eleganti telai da corsa, paciose bici da passeggio e persino una spartana quanto antica due ruote militare, «cavalcata» da un bersagliere con le piume al vento. La grande tribù dei cicloamatori si è riunita ieri nella prima mattinata in piazza della Borsa per l'appuntamento di «Bicincittà». La manifestazione, organizzata dall'Unione italiana sport per tutti (Uisp) con il patrocinio del Comune, della Provincia e della Regione, si è svolta contemporaneamente in 101 altre città italiane.

La pedalata non competitiva in favore del comitato Luchetta, Ota, D'Angelo e Hrovatin ha raccolto 700 adesioni e si è snodata attraverso un percorso cittadino con partenza da piazza della Borsa attraverso il Borgo Teresiano per giungere alla sosta del giardino pubblico. Successivamente i ciclisti hanno percorso via Giulia, via Battisti, via Timeus, Barriera Vecchia e dintorni per tornare in piazza dell'Unita attraverso via Mazzini e la Riva 3 Novembre.

«Oltre all'obiettivo benefico — ha detto Giuliano Gelci, esponente dell'Uisp — con questa manifestazione si è voluto valorizzare l'uso della bicicletta all'interno della città, penalizzata da un traffico tanto imponente quanto inquinante». Rispetto ad altre città italiane, Trieste è condizionata, fisiologicamente, dal gran numero di asperità di un territorio quantomai variegato. La mancanza di piste ciclabili, di percorsi preferenziali penalizza fortemente chi vuol vivere la città in maniera meno convulsa e più a misura d'uomo. Prossima iniziativa dell'Uisp l'appuntamento con «Sport in piazza» che per l'occasione non si svolgerà a Trieste ma a Grado, un modo per coinvolgere i bambini profughi provenienti dalle zone di guerra dell'ex Jugoslavia, attualmente alloggiati presso una struttura di accoglimento di Cervignano del Friuli. «Questa è un'occasione — ha sottolineato Gelci — di come lo sport deve essere visto come strumento di solidarietà tra le genti».

Sempre ieri hanno sfilato per le vie della città 57 "Topolino". In precedenza i "piloti" si erano dati appuntamento a Basovizza per visitare la macchina di luce di sincrotrone. Alle 10 del mattino il corteo di vetturette ha imboccato viale Miramare e ha raggiunto Grignano.

A Barcola invece manifestazione di "Greenpeace" contro la caccia alle balene condotta da navi giapponesi e norvegesi. Oggi in Messico il comitato internazione deciderà la "quote" di cetacei destinati a essere arpionati. Manifestazioni analoghe a quella triestina si sono svolte in altre 50 citta italiane.

Sempre ieri l'Associazione di Trieste e quella friulana dell'associazione nazionale autieri hanno rievocato in piazza dell'Unità il 78° anniversario della battaglia degli Altipiani, un momento cruciale e determinante della Grande guerra.

Dall'alto verso il basso. Piazza della Borsa, durante la partenza di "Bicincittà. La Costiera mentre sfilano le "Topolino". Più sotto Barcola con i manifestanti in favore delle Balene. Infine gli autieri in piazza dell'Unità. (Italfoto, Foto Balbi, Foto Sterle)

CONCLUSA IERI CON UNA TAVOLA ROTONDA LA TRE GIORNI DEI "MUSEI DELL'OSPITALITÀ"

Venga a prendere un caffè storico da noi

Chiesto ai Comuni di diminuire i balzelli per tutelare la sopravvivenza di questi locali

Amano definirisi «musei dell'ospitalità». Del resto come chiamare i locali che hanno fatto la storia e la cultura del nostro Paese? Ieri i gestori di questi locali si sono riuniti a Trieste in occasione dell'assemblea annuale della loro associazione. Sono stati visitati quattro esercizi tutt'ora sulla cresta dell'onda. Pirona, Suban, Tommaseo e San Marco.

E al San Marco si è svolta appunto la tavola rotonda che ha chiuso la «tre giorni triestina» iniziatasi all'auditorium del Museo Revoltella. Tema: salvare una cultura che per locale storico non vede soltanto il punto di ristorazione ma anche la libreria.

L'associazione nazionale, come si evince dal discorso del segretario generale Ennio Guagnini, ha voluto fare un omaggio ai caffè triestini in quanto patrimonio storico di civiltà. Del mondo magico dei caffè si è fatto relatore lo storico dell'arte Carlo Milic. Ha ricordato la geografia politica di questi posti d'incontro, connettendoli allo sviluppo dell'emporio triestino che ha avuto direttrici importanti nelle minoranze per una comunità mistilingue. Una ventina di caffè per soddisfare oltre duecentomila anime.

Piacevole l'anneddoto che Milic ha ricordato a proposito di locali storici triestini scomparsi. La bottega Wuensch aveva come ospite Massimiliano d'Asburgo. A bere un buon caffè l'arciduca ci portava Francesco Giuseppe. Ma se al primo piano si potevano gustare bevande calde oltre alle delicatezze, ai piani superiori ecco l'offerta di oggetti esotici, come splendide porcellane giapponesi. Acquisti che Massimiliano non disdegnò, come testimoniato – dice Milic – dalle fatture ritrovate all'archivio di Miramare. Singolarità triestine.

Cultura e ristoro sempre coniugate, se si pensa, ad esempio, che l'inaugurazione del Tommaseo fu immortalata da una serie di acquerelli del pittore Bison, che fece del caffè la sua seconda casa. Ma al San Marco è intervenuta anche la direttrice della Biblioteca civica, Annarosa Rugliano.

«E' ben documentato dalle nostre collezioni di giornali d'epoca quanto fosse viva la vita intellettuale dei caffè», ha affermato la Rugliano. «La lettura dei giornali, del resto, da quelli svizzeri ai francesi – come ha aggiunto il professor Elvio Guagnini – è sempre stata un punto di riferimento negli esercizi storici. Non solo a Trieste, da Napoli a Venezia, e da Torino a Vienna. Assolutamenteconsequenziale il fatto di divenire "nido" degli intellettuali», ha concluso Guagnini, citando tra gli altri, come estimatori del caffè Stuparich e Giotti».

Un segnale d'allarme è partito invece dai gestori. Secondo il gotha dei più prestigiosi locali d'Italia, dal Caffè Greco al nostro Tommaseo, queste realtà sono in pericolo, vuoi per sfratti, vuoi per problemi inerenti ai costi di gestione. L'Azienda di promozione turistica, nella persona del direttore Paolo De Gavardo, ha raccolto l'istanza. Lanciando una proposta innovativa. «Diminuendo i balzelli a carico dei locali, a partire dall'onere dell'energia elettrica, i Comuni potrebbero tutelare l'esistenza di luoghi fondamentali per il turismo culturale».

All'incontro del San Marco non è mancato un gradito ricordo. L'architetto Giovanni Franzil ha eseguito infatti un disegno del caffè che riportato su cartolina in serie ridotta, è già un pezzo da collezionismo filatelico. Vuole celebrare in contemporanea all'assemblea dell'associazione gestori dei locali storici gli ottant'anni del San Marco. Vi si è aggiunto un francobollo edito nell'aprile '94 che reca il timbro delle Poste triestine datato 21 maggio.

Emanuela Lanza

DALL'AEROCAMPO DI PROSECCO AL CIELO DELLA CITTA'

Otto antiche macchine volanti per ricordare Luigi Lampronti

Il triplano "Fokker Dr1" in fase di atterraggio: ai comandi il pilota Giancarlo Zanardo (foto Balbi).

Eleganti e leggeri come uccelli, piccoli e aggraziati come balocchi. Decollati in mattinata da Gorizia, dopo aver sorvolato il Carso e la città di Trieste, gli stormi degli aerei storici e dei «Gabbiani del Piave» hanno improvvisamente «bucato» le nubi per fare il loro spettacolare atterraggio sull'aerocampo militare di Prosecco. Qualche acrobatico volteggio nell'aria, ed eccoli lì, ancora vibranti di luce e di spazio, a sfoggiare il loro smagliante piumaggio rosso e giallo zafferano o le più sobrie livree grigie e bianche, le appuntite fusoliere metalliche e le ali di legno e tela verniciata che sembrano di cartapesta.

E davvero, vedendoli, non risulta difficile immaginarli solcare i cieli della prima guerra mondiale, condotti dalla mano esperta di piloti quali Manfred von Richtofen, il mitico «Barone Rosso» che a bordo del suo Fokker DR1 aveva raggiunto il record di 94 abbattimenti. Un modello, questo, che non poteva mancare all'avioraduno tenutosi ieri mattina su iniziativa del Gav (Gruppo amici del volo) quale corollario del VII Trofeo aereo Lampronti svoltosi sabato a Gorizia. Dedicata alla memoria del pilota triestino perito nel 1987 nella sciagura dell'Atr 42 e delle vittime dell'aviazione civile, la manifestazione è culminata in una messa sul campo alla presenza di numerose autorità (tra gli altri, il presidente del Gav Ovidio Marangoni). Prima del rito religioso gli spettatori hanno tuttavia potuto ammirare da vicino ogni dettaglio di questi autentici pezzi da museo. Otto velivoli, tutti originali (tranne il triplano del «Barone Rosso», copia fedelmente realizzata dal pilota Giancarlo Zanardo), tutti con una propria storia alle spalle. C'era il grigio Tiger Moth inglese, recuperato in un fienile in Scozia dal comandante Stefano Rusconi e salvato dall'abbandono, il Piper americano del 1949 arrivato in Italia con il programma di aiuti Marshall, il bianco FL 54 della Meteor di Ronchi, unico sopravvissuto al mondo della produzione monfalconese del dopoguerra. Riportati a nuova vita grazie alle amorevoli cure e ai costanti controlli di piloti, come quelli riuniti nell'Associazione italiana costruttori amatori d'aerei, i velivoli storici sono tuttavia ancora considerati nel nostro Paese alla stregua di oggetti di lusso, e come tali pesantemente tassati. Un inconveniente che però non riesce a fermare gli aficionados, pronti a spendere 5 ore di manutenzione per ogni ora di volo e ad andare anche in India o in Nuova Zelanda per procurarsi in qualche fondo di magazzino i preziosissimi pezzi di ricambio.

Ma la manifestazione di ieri è stata solo un «assaggio» in prospettiva del V Avioraduno triestino previsto per l'11 e 12 giugno sull'aerocampo di Prosecco. Un'area che presto, come ricorda il vicepresidente del Gav Maurizio Di Mauro, potrà essere disponibile anche per la protezione civile regionale, sulla base di un contratto per il co-uso del campo già avviato con l'aviazione militare.

Barbara Muslin

Nuova sede dell'Ipa, l'associazione tra polizie

E' stata inaugurata a Trieste, in via Carli, la nuova sede della delegazione giuliana dell'Ipa, l'Associazione internazionale che raggruppa al suo interno i membri dei corpi della Polzia municipale, della Guardia di Finanza, della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Polizia penitenziaria e degli Agenti forestali.

L'organismo, nel quale sono presenti i rappresentanti di ben cinquantacinque paesi (gli ultimi arrivati in ordine di tempo sono Cipro, l'Ungheria e la vicina Slovenia), vanta una lunga tradizione: «L'Associazione interforze - spiega il presidente della delegazione locale, Giorgio Salamon, tenente del Corpo dei vigili urbani di Trieste - nacque nell'ottobre del '49 a Londra, su iniziativa di un "bobby", Hugh Turnhull, commissario nella "City".

Nel gennaio dell'anno successivo venne regolarmente costituita la sezione inglese, con a capo il segretario Arthur Troop, ritenuto in tutto il mondo il fondatore dell'Ipa, e da allora si è diffusa ovunque, promuovendo iniziative di carattere professionale, culturale, ricreative e socio-sportive».

L'Ipa, che è stata ufficialmente riconosciuta dall'Onu e dal Consiglio d'Europa (il suo motto è «Servo per Amikeko», servire attraverso l'amicizia), esiste a Trieste dal 1973, dove conta cinquecento soci, e altri trecento in provincia di Gorizia.

Il direttivo della delegazione giuliana, oltre che dal presidente Giorgio Salamon, è retta dal vicepresidente Franco D'Ambrosi, dal segretario Luciano Macca (segretario aggiunto Pasquale Sannia), dal tesoriere Giuliano Carboncini, mentre l'isontino è rappresentato da Luigi Poccalon, che riveste anch'egli la carica di vicepresidente.

Nel corso del '93 l'Ipa ha dato il suo contributo all'organizzazione dei Giochi olimpici di Salisburgo per handicappati.

LA «GRANA»

Dieci mesi di attesa per potersi sottoporre a cure fisioterapiche

Care Segnalazioni,

nel dicembre del '93, dopo un'attesa di circa un mese per la prenotazione della visita, sono stato visitato dal medico (fisiatra) che mi ha prescritto fra l'altro di sottopormi a fisioterapia. Sono però venuto a conoscenza che ci sono persone in attesa dal mese di agosto '93, e perciò penso che il mio turno verrà fra il mese di settembre-ottobre, ferie permettendo. Tutto ciò all'ospedale Santorio di Opicina.
Sono sicuro che chi di competenza troverà dei validi motivi per giustificare questa situazione sanitaria, anziché trovare una soluzione al problema. Suppongo che il ricorso alle strutture private non sia gratuito, e allora mi domando: perché non si assume del personale per fare fronte a questa vergognosa situazione?

Raffaele Andreozzi

Odissea di un triestino in guerra

Ricorre oggi il centanario della nascita di mio padre, il triestino Pietro de Hassek (indicato dalla freccia). Durante la Prima guerra mondiale fu fatto prigioniero dai russi e internato in un lager in Siberia. Liberato alla fine del conflitto, per tornare a Trieste attraversò la Siberia in ferrovia giungendo a Vladivostok, dove si imbarcò su una nave del Lloyd Triestino che dopo alcune settimane lo riportò a casa.

Bernardino de Hassek

CARBURANTI / LIBERALIZZAIONE

La «pubblicità» dei prezzi

Per dovuta chiarezza e trasparenza sul prezzo delle benzine applicato nella provincia di Trieste, è giusta e doverosa una chiarificazione onde evitare che ulteriori nubi si addensino sulla benzina agevolata, che certo non potrebbero favorire il mantenimento dell'agevolazione per Trieste.

La liberalizzazione dei prezzi della benzina, attuata gradualmente a partire dal 15/9/91 e definitivamente completata con la delibera Cipe del 1.o ottobre 1993, ha portato a una differenziazione del prezzo al pubblico determinata da due componenti: a) il costo di acquisto applicato al gestore stabilito dalla compagnia petrolifera; b) il prezzo di vendita al pubblico che può essere oggi liberamente determinato dal gestore.

Questa variabilità ha disorientato la cittadinanza che era abituata ad acquistare il carburante ovunque allo stesso prezzo.

Da tempo non è più così perché esso variava da zona a zona e da compagnia a compagnia. Oggi ancor più non può essere così perché ciascun gestore è libero di fissare anche il suo margine: e non può essere diversamente in quanto l'autorità garante sulla concorrenza vieta ogni cartello e, di conseguenza, l'imposizione d'un prezzo prefissato.

La benzina oggi è una merce come tante altre ed il suo prezzo può variare da punto vendita a punto vendita, come un qualsiasi prodotto alimentare, di drogheria o di altro genere, il cui prezzo varia da negozio a negozio.

Se su altri prodotti le differenze possono essere consistenti, sulla benzina la variabilità invece è minima poiché il costo del prodotto è basso e ciò che incide sono le imposte. Non vi è quindi largo margine di manovra.

Chiaramente, la liberalizzazione del prezzo ha comportato una tensione nel settore per la mancata ristrutturazione della rete e per la forma giuridica del gestore che, in effetti, non ha ancora quelle caratteristiche di libero imprenditore come un qualsiasi altro commerciante.

Per questo motivo, nel mese di aprile, i gestori hanno chiuso per tre giorni i propri impianti per sollecitare l'intervento ministeriale a dirimere una situazione difficile. E così, alla fine di aprile, è stato raggiunto un accordo con il quale i gestori hanno accettato il «prezzo consigliato» dalle società petrolifere in cambio di alcune altre garanzie sulla tutela del loro margine.

Di conseguenza, la variabilità del prezzo, nella gran parte dei casi, sarà determinata esclusivamente dalla variazione del prezzo di acquisto del prodotto, ma ciò non esclude comportamenti diversi. E' sorta quindi l'esigenza di pubblicizzare il prezzo dei carburanti applicato nei singoli impianti e, a tal fine, è stato emanato il 7 maggio scorso un decreto ministeriale che ha recepito questa esigenza, stabilendo il 31 luglio prossimo quale termine per l'installazione di idonei cartelli o tabelle visibili dalla carreggiata stradale.

Per quanto concerne la differenza osservata dal signor Vincenzo Morassi tra quanto affermato dal nostro presidente e il prezzo constatato in alcuni impianti, va detto che, di norma, la differenza prezzo tra nazionale ed agevolata è di 1.004 lire il litro per la super e di 875 lire per la benzina verde, ma nulla toglie che può essere anche diversa se il gestore ritiene di dover applicare un margine diverso tra benzina nazionale e benzina agevolata.

Le differenze sono irrisorie, ma comunque, per chiarezza, non possiamo altro che attendere l'attuazione del decreto ministeriale del 7 maggio '94. D'altra parte, il termine del 31 luglio è imminente, e quindi si tratta di avere un po' di pazienza.

Stanti così le cose, non è il caso di parlare di equità: il principio sulla liberalizzazione comporta piena libertà per le società petrolifere e per i gestori di determinare i loro prezzi, e al cittadino di scegliere il punto vendita più conveniente. L'importante è che i triestini trovino ancora convenienza nel rifornirsi in città per evitare che il settore della distribuzione di carburanti a Trieste sparisca e che miliardi di valuta siano sottratti all'economia locale.

Giuliano Bardella
segretario Ass. gestori impianti stradali carburanti
Figisc/Confcommercio di Trieste

STAMPA

Il comitato per i minori

In merito alla lettera «Un Comitato per i minori» dell'assessore Gianni Pecol Cominotto, apparsa sulle «Segnalazioni» del 28 marzo, il Comitato regionale dei garanti per l'informazione sui minori ed i soggetti deboli ringrazia l'assessore per l'attenzione, e accoglie con estremo favore la proposta di una collaborazione per operare in modo efficace nell'area minorile, con particolare riguardo ai problemi dell'informazione. Ci sostiene in questa decisione la consapevolezza di una sintonia d'intenti in questo campo, estremamente delicato, quale emerge dalle parole dell'assessore. Siamo inoltre convinti — così come previsto dal nostro Statuto — che la proposta lanciata dall'assessore Cominotto vada allargata a tutti gli enti e le associazioni che operano nel settore della tutela minorile, con i quali del resto è già nostra intenzione entrare quanto prima in contatto.

Silvano di Varmo

AUTOVEICOLI / REVISIONE

Aci, una cartolina promemoria

In risposta a quanto affermato nella lettera «Revisione auto e pubblicità», pubblicata il 18 maggio, risulta evidente che non è stata compresa, o ritenuta irrilevante, la finalità di interesse generale di questa iniziativa promossa dall'Automobile club a favore di tutti i proprietari di autoveicoli soggetti a revisione.

Una disordinata e complessa normativa nel settore auto, impone agli automobilisti molteplici adempimenti e l'osservanza di svariate scadenze, pena pesanti sanzioni. E' palese l'oggettiva difficoltà per la generalità degli utenti del puntuale rispetto degli obblighi di legge che potrebbero essere ricordati, con analoghe modalità, anche da altri uffici pubblici, alla luce di un nuovo rapporto, da tempo auspicato, tra pubblica amministrazione e cittadini.

In attesa che ciò si verifichi, si inserisce l'azione dell'Automobile club, ente pubblico, che prevede tra le sue finalità statutarie l'attuazione di tutte le forme di assistenza (tecnica, stradale, economica, legale tributaria, assicurativa) dirette a facilitare l'uso degli autoveicoli. Nel fatto, l'Automobile club Trieste, con le cartoline indirizzate agli interessati alla revisione delle proprie autovetture, ricorda solo l'obbligo di un comportamento che ciascuno di loro è tenuto a conoscere per legge, e mette a disposizione una struttura, che non abbisogna di pubblicità, operante nel campo delle pratiche attinenti alla circolazione degli autoveicoli.

Quindi, nessun equivoco e nessuna «forma di pubblicità non proprio correttissima» bensì un servizio ritenuto utile. Ne abbiamo avuta ampia e concreta dimostrazione da quella generalità di automobilisti che diversamente sarebbe stata vittima di pericolose dimenticanze.

Dott. Stefano Nellone
(direttore dell'Aci Trieste)

La «gestione» della scuola

Ho letto con molta attenzione le varie lettere di protesta apparse in questa rubrica e riguardanti il previsto piano di «razionalizzazione» della rete scolastica provinciale. Ogni gruppo di genitori o docenti, pur con motivazioni differenti e, ritengo, in massima parte condivisibili, esprimeva le proprie perplessità sul piano proposto. Un unico comune denominatore era presente in tutte: nessun contatto da parte del provveditore con le realtà interessate, nessun coinvolgimento dei consigli di circolo e/o d'istituto, informazioni apprese soltanto dalla stampa locale. Si ripete quello che è avvenuto negli anni precedenti: quando cambierà il modo di gestire la scuola?

Diego Lo Presti

AMBIENTE / APPELLO AL SINDACO

«Un locale troppo rumoroso»

Siamo un gruppo di famiglie residenti al n. 39 di viale XX Settembre, dove da tre anni circa è aperto il locale notturno «Makaki». Essendo venuti a conoscenza, attraverso le pagine de «Il Piccolo», che grazie all'efficace intervento del sindaco, sono cessati i rumori notturni del «Caffé della Musica» di via Rossetti 8, ci rivolgiamo direttamente a lui in quanto tutti i precedenti tentativi di risolvere i nostri problemi, ivi compreso l'esposto indirizzato al suo predecessore in data 16.7.1993, sono risultati finora infruttuosi.

Nel nostro palazzo, di proprietà dell'Inps è stato affittato il suddetto locale in cui i locatori hanno dato avvio a una vera e propria discoteca con spettacoli dal vivo e «Karaoke». La musica inizia, normalmente, alle 23 e si protrae, in genere, fino alle 2 del mattino provocandoci notevolissimi disagi.

Il locale pare non sia sufficientemente insonorizzato e musica, urla e vibrazioni a bassa frequenza, giungono fino al IV piano. Il locale, inoltre, si avvale, per la depurazione dell'aria, di un potente aspiratore il cui motore funziona rumorosamente e ininterrottamente dalle 18 alle 2.30-3 del mattino.

Il depuratore d'aria, forse mal progettato, diffonde inoltre i vapori della cucina a un'altezza inferiore al «colmo» del tetto, cosicché siamo quasi sempre in grado di conoscere il menù del giorno semplicemente entrando nelle nostre camere da letto. Come se tutto ciò non bastasse a volte si fermano davanti al locale, soprattutto nel periodo estivo, grossi assembramenti di persone con il conseguente disturbo della quiete pubblica.

Ora ci rivolgiamo direttamente al sindaco sapendo come non sia insensibile ai problemi di inquinamento e sperando, se non proprio di trovare una soluzione agli abusi di cui siamo oggetto, almeno di ottenere un qualche suggerimento da un organo competente.

Pierina Lucci
e altre 9 firme

Cartomante discriminata

Mi riferisco alle segnalazioni della cartomante Saeta che critica tutte e tutti i cartomanti di Trieste e dintorni. Essendo iscritta all'albo professionale europeo protesto per questa discriminazione, sono Malika, e sono disposta a non chiudere qui la faccenda. Sono disposta andare avanti per le discriminazioni e le magie nere che si usano qui a Trieste e nei dintorni.

Malika Sever Marina

FAMIGLIA / CONSEGUENZE DELLA SEPARAZIONE GIUDIZIALE

«Se la moglie è infedele i danni ricadono sul marito»

Scrivo riferendomi al boccaccesco fatto di San Giacomo per segnalare che i guai del marito «B... e bastonà» incominciano solo ora, a meno che non si riappacifichi con la sua «signora», accettando di buon grado che lei continui a dispensare le sue grazie al vicino ed anche a chiunque altro.

Se questo marito infatti ricorre alla separazione giudiziale, avrà sì la soddisfazione di veder attribuita la responsabilità di questa alla «signora» ma sarà per legge: allontanato dalla casa coniugale (che resta alla «parte» più debole); allontanato dai figli (che di regola sono affidati alle donne; anche nel caso sia documentato che esercitano la prostituzione); obbligato a versare alla «signora» l'assegno mensile alimentare che spetta, indipendentemente dalla responsabilità, al coniuge più debole.

Dopo 5 anni di separazione di fatto, o 7 in caso di opposizione del marito «b... e bastonà», la «signora» otterrà il divorzio e con esso il marito sarà obbligato non più a versare l'assegno alimentare bensì l'assegno di «mantenimento» (praticamente il raddoppio della cifra precedente) perché la legge sul divorzio non considera più il fatto di responsabilità.

Il marito non potrà opporsi a questo nuovo esproprio, perché, contrariamente a quanto si diceva in campagna referendaria, il divorzio è obbligatorio per legge su richiesta di parte, ed egli sarà così obbligato ad altre spese per la sua difesa legale.

Tutto ciò è normale nel nostro Paese perché le donne che si occupano della vita pubblica e sociale hanno saputo creare attorno alla figura femminile un alone di martirio, e mi riferisco alla lettera della consigliera Pacor all'onorevole Pivetti nella quale sono ricordati soprusi subiti da 80 a 50 anni fa per nascondere i privilegi di oggi.

Il risultato è che anche sul «Piccolo», raccontando di un minore affidato al padre dal Tribunale dei minorenni, si parla di «minore sottratto alla madre» come se fosse avvenuto un fatto illecito e violento. Quando poi risulta che la madre è arrestata per un delitto, ignobile e spregevole come lo spaccio di droga, il legale della signora dice che «le cose si stanno mettendo male per l'affidamento del bambino», a conferma che nell'opinione generale per un figlio è meglio stare con una spacciatrice di droga che con un padre galantuomo.

Vorrei quindi chiedere alla signora Pacor e a tutte le signore che si occupano a vario titolo dei problemi della famiglia, se ritengono giusto che:

a) chi, per propria colpa, rompe il «contratto matrimoniale» non solo non paghi il danno arrecato alla controparte ma si guadagni il diritto ad un vitalizio ed all'occupazione a titolo gratuito di un bene immobile (la casa) dell'altro?;

b) i figli siano sempre e comunque affidati alla madre? (I rari casi contrari sono l'eccezione che conferma la regola);

c) la madre possa vietare di incontrarsi con i figli senza subire in pratica alcuna conseguenza? (A me viene impedito da 25 mesi di vedere mia figlia, ho ottenuto una condanna della madre affidataria ex art. 388 c.p.; un altro processo ci sarà a Legnano per lo stesso reato, ma devo comunque mandare l'assegno mensile di un milione altrimenti mi sequestrano i mobili. La condanna della signora è stata invece di 800 mila lire con la sospensione condizionale della pena e la non menzione.

Vorrei inoltre chiedere alla signora Pacor e alle altre, se ritengono che la legislazione attuale debba venir modificata nei seguenti punti:

a) abolizione dell'assegno, sia di separazione che di divorzio, per la parte riconosciuta responsabile del fallimento del matrimonio (principio di responsabilità civile);

b) inversione dell'affidamento quando il genitore affidatario è risultato colpevole, con sentenza passata in giudicato, di aver impedito all'altro genitore di incontrare i figli nei modi e tempi previsti dalle sentenze (principio di tutela dell'interesse dei minori a vivere equilibratamente il loro rapporto con i genitori);

c) obbligatorietà del divorzio solo quando la parte richiedente lo motivi con nuove nozze, e comunque pagamento di tutte le spese legali e processuali a carico del richiedente il divorzio (principio di tutela della parte senza interesse all'azione).

Giorgio Rustia

ELARGIZIONI

— In memoria di Claudio Cociani nel IV anniv. (23/5) dalla moglie Bruna e dal figlio Daniele 50.000 pro Agmen.
— In memoria del prof. Giuseppe Dulci (23/5) da Silvano Mocchi 100.000 pro Liceo Oberdan (Fondo Anna e G. Dulci).
— In memoria di Ervina Kral in Ludvik per il compleanno (23/5) dall'amica Livia 50.000 pro Airc.
— In memoria della cara mamma (23/5) dalle figlie Elena e Gemma 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giulia Rosa per l'onomastico (23/5) dall'amica Iole 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ferdinand Albl dalla fam. Strasser 100.000 pro Com. Evangelica augustana.
— In memoria di Alessandro Bassini da Lidia e Amerigo 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Mario Bellocchi dagli amici Manlio, Betty, Maurizio e Lorenzo 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Luisa Braini in Benevoli da Maria ed Ermanno Costanzo 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Elvio Casalli da Giuliano e Gabriella Bertoli 100.000 pro Astad.
— In memoria di Eligio Capponi dagli amici Bruno e Laura Pierazzi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Italo Centa dalla moglie Anita 50.000 pro Div. oculistica (prof. Ravalico), 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Michele Dovgan dalla fam. Comparini 50.000 pro Chiesa S. Giovanni Bosco.
— In memoria di Antonio Fontanot da Silvia e Carmela Sardot, Rosy Bartole e fam. 60.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giuliana Fracaros da M. Grazia Zecchetti 100.000 pro Chiesa Madonna del Mare; da G. Amabile 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Iolanda e Carlo Gregoretti dalla figlia Vera e dalla nipote Alice 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Luigia Martini ved. Cuberli da Panzini-Bologna 70.000 pro Uic.
— In memoria del dott. Alfonso Mendola da Michele Sghedoni, Romualdo Goldin e Carlo Mocilnich 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gino Meola dagli amici Ada, Leda, Mariuccia, Virgilio, Walter 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Duilio Merticas dalla mamma 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Angela Pasutto ved. Metton da Giorgio e Mirella Giombi 50.000 pro Uic.
— In memoria di Graziella Perco da Maria Taurchini Relli 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Ethel Perotti dalla fam. Slaico-Kolarich 50.000 pro Itis.
— In memoria di Caterina Rosic da Maurizio, Gabriele e Antonio Lattanzi 100.000 pro Uic.
— In memoria di Virgilio Sbona da Aida Sossini 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari da Maria Grazia De Toni Campanella 50.000 pro Uic.
— Da Onorio Feresin 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Banca del sangue.

ORE DELLA CITTA'

Serata musicale «Fusion gitana»

L'Associazione culturale Italia-Perù, l'Associazione di amicizia Italia-Cuba e l'Associazione italo-ispano-americana «Istituto Cervantes» invitano i soci e gli amici del mondo latino-americano oggi alle 21 al «Macaky» di viale XX Settembre alla serata con il gruppo musicale «Fusion gitana», con Roberto Cheminet alla chitarra, per ascoltare dal vivo flamenco e tango argentino. Ingresso libero.

Gruppo micologico di Muggia

Il gruppo di Muggia dell'Associazione micologica G. Bresadola invita soci e simpatizzanti a partecipare alla riunione che si terrà oggi presso la sede di S. Barbara, alle 20, durante la quale verrà tenuta una lezione sui funghi «Entoloma», con proiezione di diapositive.

Pro Senectute Club Primo Rovis

La Pro Senectute comunica che oggi al Club Primo Rovis, via Ginnastica 47, alle 16.45 si svolgerà il programma «giocate tra voi».

Seminario su Osimo

A cura del gruppo consiliare regionale e del circolo giovanile di Rifondazione comunista oggi alle 18 il prof. Luigi Migliorino, dell'Università di Trieste, terrà la seconda lezione del seminario dedicato alla storia e ai contenuti del trattato di Osimo. La partecipazione è pubblica. La lezione si terrà nella sala di via Tarabochia 3 (I p.).

A Cherso col Wwf

Soino ancora disponibili alcuni posti per l'escursione naturalistica all'isola di Cherso del 20, 21 e 22 maggio, volta all'osservazione degli avvoltoi grifone. Iscrizione presso la sede del Wwf, via Romagna 4 (tel. 360551).

Farmaci: quando e come

Domani alle 9, nella sala convegni della Cciaa, via S. Nicolò 5, si svolgerà il convegno «Farmaci. Quando e come. Una corretta informazione sull'uso», organizzato dal coordinamento donne pensionate dello Spi Cgil del Friuli-Venezia Giulia. E' prevista un'introduzione di Maria Guidottti, segretaria nazionale dello Spi Cgil, interventi dei medici Silvia Pierotti e Daniel Zerjal, nonché di Anna Maria Marini, segretaria regionale dello Spi Cgil. Presiederà Liliana Fandullo, responsabile coordinamento donne di Udine.

PICCOLO ALBO

Trovato a Borgo S. Sergio cane meticcio fëmmina, incrocio pastore belga, macchia bianca sul petto e zampe davanti. Rivolgersi al canile di via Orsera.

Smarrito barboncino bianco con collare blu zona Aurisina cave. Pregasi, se rinvenuto, telefonare al 200209 oppure al 0336/526595, qualsiasi orario. Si assicura all'onesto rinvenitore lauta ricompensa (c'è una bambina che aspetta piangendo il suo cagnolino).

Ballando con le Acli

Ballando ballando: gite serali nelle migliori sale da ballo regionali organizzate dalle Acli. Per informazioni sulle attività sociali telefonare al 370525 dopo le 10.30 e le 17.30, al 380100 (via S. Francesco 4/1).

Con le Acli sul monte Lussari

Le Acli organizzano per domenica 5 giugno una gita sul monte Lussari, con ascesa facoltativa alla cima Cacciatori; nel pomeriggio puntata ai laghi di Fusine con possibilità di escursioni in barca. Per informazioni: Acli, via S. Francesco 4/1, tel. 370525.

Ufficiali dell'«Anupsa»

Oggi alle 18, presso il Circolo ufficiali di presidio, avrà luogo una runione per trattare argomenti inerenti alla categoria degli ufficiali provenienti dal servizio attivo delle varie armi.

Saggio finale al «Tartini»

La direzione del Conservatorio «G. Tartini» comunica che oggi alle 20, nell'auditorium «Tartini» di via Ghega 12, avrà luogo l'undicesimo saggio finale. Si esibiranno allievi dei professori Fernanda Selvaggio, Clara Lenuzza, Ermanno Fugagnoli.

Incontro con Rosignano

Domani, presso la sala dell'Associazione commercianti, via S. Nicolò 7 (II piano) alle 18 il circolo «Amici del dialetto triestino» organizza, nell'ambito del ciclo «Incontri con il maestro», un colloquio con il pittore Rosignano condotto dal prof. Walter Abrami. Sarà presente Sergio Brossi.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Un momento può farci infelici per sempre.

Inquinamento

n.p. n.p.
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 17,4 gradi; temperatura massima: 23,2 gradi; umidità 72%; pressione 1018,4 stazionaria; cielo nuvoloso; vento da N-O Maestro con velocità di Km/h 6; mare poco mosso con temperatura di 18,1 gradi.

Le maree

Alta alle 9.35 con cm 31 e alle 21.01 con cm 57 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.15 con cm 59 e alle 14,56 con cm 25 sotto il livello medio.
Domani: prima alta alle 10,16 con cm 35 e prima bassa alle 2.51 con cm 66.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il Civico museo di Storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, informa che oggi Bruno Derini terrà una conferenza su «I funghi del bosco di castagno», corredata da una serie di diapositive. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo, via Ciamician 7. Ingresso libero.

Concerto della «Julia»

Oggi alle 20.30, concerto del coro della Brigata alpina «Julia», nella chiesa della Comunità evangelica luterana, in largo Odorico Panfili.

Circolo astrofili

Oggi alle 18 presso la Csain di Piazza Venezia 3, si terrà una conferenza sul tema «Le comunicazioni nello spazio». Relazionerà il sig. Sala del Circolo culturale astrofili. Per informazioni telefonare al 307800.

Festa di S. Servolo

Domani il circolo buiese «Donato Ragosa» ha in programma l'annuale festa di San Servolo. In mattinata, ore 9, una rappresentanza del sodalizio renderà omaggio all'erma nel borgo intitolato alla cittadina istriana, mentre nel pomeriggio, alle 16.30, nella cattedrale di San Giusto sarà celebrata una santa messa all'altare del santo. Al termine del rito religoso, verrà deposta una corona d'alloro ai piedi del monumento ai Caduti sul colle capitolino. Il circolo ricorda infine che domenica 19 giugno avrà luogo una gita sociale con meta il Collio.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 23.5 al 29.5

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 44, tel. 764943; via Commerciale 21, tel. 421121; piazzale Monte Re 3, Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 44; via Commerciale 21; campo S. Giacomo 1; piazzale Monte Re 3, Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: campo s. Giacomo 1, tel. 727057.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televita.

I 120 anni del «Carducci»

In occasione dei festeggiamenti per il 120.o anno dell'Istituto magistrale statale «G. Carducci» fino a sabato 28 maggio (orario 10-12 e 16.30-19) si terrà presso la sede di v. Madonna del Mare 11 una mostra di libri scolastici tra '800 e '900 provenienti dalla biblioteca storica dell'ex liceo femminile. Oggi alle 17 interverrà la dott.ssa Diana De Rosa, che parlerà del ruolo del liceo femminile all'interno della storia della scuola cittadina.

Laboratorio teatrale

Actis organizza un laboratorio teatrale, tenuto da Silvia Della Polla, sull'uso della voce, della parola, del canto e dell'espressione corporea, con possibilità di partecipare ad alcuni spettacoli per la sperimentazione pratica. Per informazioni telefonare al 410251 dalle 8 alle 9 o rivolgersi alla sala Actis in v. Corti 3/A, ore 19.30-21.30.

Volontariato per i minori

Oggi alle 18, nella sede dell'Anfaa, via Donatello 3, si terrà un incontro sul volontariato verso i bambini o i ragazzi in difficoltà. Orario di segreteria: lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30, giovedì dalle 17 alle 20.

Madonna del Mare festa patronale

Oggi la parrocchia Madonna del Mare (piazz.le Rosmini 6, tel. 301411) festeggia la patrona Maria Stella del Mare. Alle 9 e alle 10 messe; alle 17 benedizione e affidamento alla Madonna dei bambini; alle 18.30 recita del rosario; alle 19 solenne concelebrazione eucaristica presieduta da mons. Libero Cattaruzza. Domani alle 20.30, in chiesa, concerto con i cori e l'orchestra dell'Accademia di musica e canto corale di Trieste.

CCA
Ricordo di Livio Zeno

Domani, alle ore 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8, avrà luogo un incontro di grande richiamo dedicato all'insigne figura di Livio Zeno, esule, antifascista, diplomatico, storico e uomo di cultura triestino recentemente scomparso.

Livio Zeno è stato certamente un degno figlio della migliore tradizione della nostra città.

A ricordarne la figura, attraverso significative testimonianze, saranno Fausto Bacchetti, Corrado Belci, Joze Pirjevec, Giovanna Stuparich Criscione e Lotte Treves.

Alla commemorazione sono invitati a partecipare, oltre alla cittadinanza, i soci del Circolo della cultura e delle arti, gli appassionati della storia recente di Trieste, gli studenti dei licei e delle facoltà letterarie.

I fumetti di Enzo Scarton

Oggi, alle 18, presso la sede dell'Azienda di promozione turistica, v. San Nicolò 20, s'inaugura la mostra «I fumetti di Enzo Scarton quello di ombre rosse», dedicata al noto disegnatore veneziano. La mostra resterà aperta fino al 4 giugno e osserverà il seguente orario: da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 19; sabato dalle 9 alle 13.

Centro Veritas

«Identità nazionale e cultura di frontiera» è il tema della XXVI settimana di cultura che il Centro culturale Veritas presenta fino a venerdì. Oggi alle 18.30, il prof. Emidio Sussi, docente del Dipartimento di scienze dell'uomo dell'Università di Trieste parlerà degli «Aspetti, dimensioni e problematiche delle relazioni etniche e dei rapporti interetnici». Le conferenze si terranno nella sede del Centro culturale Veritas, via Monte Cengio 2/1A.

Nuovo libro su Sarajevo

Le Edizioni associate di Roma in collaborazione con il Circolo di cultura istroveneta «Istra» e il Club sloveno di Trieste, organizzano un pubblico incontro oggi alle 17.30, presso la sala delle Acli, via S. Francesco 4/1, per la presentazione del libro di Stefano Bianchini: «Sarajevo le radici dell'odio». L'incontro vuole essere un momento significativo di approfondimento per tutti coloro che non vogliono dimenticare e che desiderano conoscere e comprendere le radici di ciò che accade. Introdurrà Marino Vocci; interverranno il sen. Darko Bratina e l'inviato speciale del Tg2 Sergio Canciani. Sarà presente l'autore.

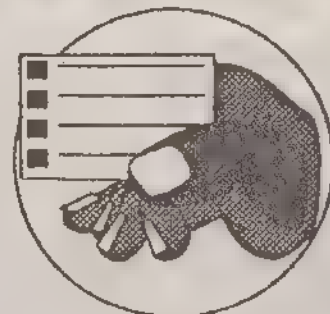
Repubblica dei Ragazzi

Anche quest'anno dal 13 giugno al 26 agosto l'Opera Figli del Popolo organizza, nel soggiorno marino di Punta Sottile e nella propria sede di largo Papa Giovanni XXIII n. 7, la propria attività estiva rivolta ai ragazzi dai 4 ai 12 anni. Informazioni e iscrizioni presso la segreteria dell'associazione il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12 o telefonando al numero 302612.

Soggiorni Farit

La Farit, Federazione attività ricreative Trieste, informa che sono aperte le iscrizioni al soggiorno estivo per ragazzi (8-12 anni) che si terrà in Val Badia (La Villa) dall'1 al 15 luglio. Per informazioni e iscrizioni la sede di via Paduina 9 (tel. 370667) è aperta lunedì e mercoledì dalle 18 alle 19.

Amici Utat

Questa sera alle ore 18 nella sala Baroncini delle assicurazioni Generali in via Trento 8, g.c., il socio Italo Teja presenterà la seconda parte del suo documentario sull'India e Nepal.

RUBRICHE — DIARIO
Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1934 23-29/5

Nonostante la pioggia, che riduce la pista un pantano, si svolge all'Ippodromo di Montebello la prima riunione in notturna con il Premio Quieto, vinto da «Vandalo» (lire 1700, Finn, m 2180, 1318).
Fra gli altri avvenimenti sportivi, spicca l'incontro di calcio Cecoslovacchia-Romania (2-1), valevole per gli ottavi di finale della Coppa del Mondo, e la vittoria di Liebman (Dop. Federazione combattenti) nel Torneo provinciale di sciabola su Marcantoni (Ass. Generali).
In piazza Unità, dove sono schierati i reparti del 5.o Centro automobilistico con musica, giungono le 13 colonne partecipanti alla gara di regolarità per autocolonne militari.
La Federazione provinciale del commercio comunica che, in seguito ad analoga richiesta, S.E. il prefetto accorda per la durata del Giugno triestino (27 maggio-8 agosto) la protrazione della chiusura alle ore 20 per i negozi.
Nell'ambito del Giugno triestino e alla presenza dei Duchi d'Aosta e di Genova e del sottosegretario alle comunicazioni, on. Lojacono, viene inaugurata la 1.a Mostra del Mare.
Verdi, Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri in «Tre tempi e tre maniere» di Lopez e Possenti; Nazionale, premiére «Tenebre» Mino Doro, Isa Miranda; Royal, «Il fallo di Madelon Claudet» H. Hayes.

50 1944 23-29/5

Viene stabilito che, dal 1.o giugno p.v., le razioni di sale saranno fissate come appresso: popolazione civile gr 200 mensili a persona, pubblici esecizi, mense, ecc. gr 3 per pasto fornito, panifici gr 600 per quintale di farina assegnata.
La S.A. Portorose, società in azioni per l'impianto e l'esercizio di alberghi, stabilimenti e bagni, delibera di stanziare L. 100.000 per la distribuzione gratuita di pacchi viveri e vestiario agli indigenti di Pirano.
E' argomento di discussione in questi giorni, fra i progetti per la sistemazione di Trieste nel dopoguerra, una monumentale scalea per congiungere la Chiesa dei Gesuiti al Corso Littorio, secondo un progetto dell'arch. Carteny ispirato alla romana Trinità dei Monti.
Verdi, la Compagnia di Renzo Ricci in «Amleto» di W. Shadkespeare con Eva Magni e Lina Volonghi; Rossetti, «Traviata» di Verdi con Tatiana Menotti, Giacinto Prandelli e Pietro Guelfi.
Sport: nelle semifinali interregionali del Campionato nazionale di calcio, l'Ampelea d'Isola d'Istria perde in casa con il Venezia (Astorri al 27' p.t.), nonostante il rientro in squadra del mediano Grezar.
A differenza di quanto disposto dal Ministero italiano dell'Educazione Nazionale, nel Litorale Adriatico non avrà corso l'assistenza didattica estiva per gli alunni.

40 1954 23-29/5

Sport: nell'ultima «interna» la Triestina si assicura la permanenza in serie A battendo il Novara 3-1, mentre Irene Camber conquista a Verona il titolo assoluto di fioretto; a Barcola, nella 59.a regata nazionale, vittorie della Ginnastica (due e senza due di coppia) e della Libertas Capodistria (due con).
All'Auditorium di via Giustiniani, con la collaborazione del Cn Giovani esploratori, si conclude il II Festival nazionale dei ragazzi con la proiezione del film «Son tornata per te», diretto da Comencini e tratto dal famoso «Heidi» di Johanna Spyri.
L'anniversario del 24 maggio viene ricordato con l'imbandieramento delle case e la cerimonia della consegna della derequisita Casa del combattente alle Associazioni combattentistiche.
La locale Immobiliare Giulia si aggiudica la gara per la vendita fallimentare degli impianti della Raffineria Irco di San Sabba, con l'offerta di 34 milioni e 700 mila lire e l'impegno di riattivare lo stabilimento.
Verdi, concerto del pianista Arthur Rubinstein organizzato dalla Società dei concerti; Auditorium del Gma, chiusura della stagione teatrale di Circolo Enal-Magazzini Generali con «La patente» di Pirandello.

Roberto Gruden

UNIVERSITA' TERZA ETA'
Le lezioni in agenda

Queste le lezioni della settimana:

OGGI: Aula B, 9-12: dott.ssa D. Salvador «Lingua tedesca: II e III corso»; Aula A, 16-17.30: arch. S. Del Ponte «Da Roma a Bisanzio»; Aula B, 17.30-18.30: gen. G. Caccamo «Conquista dell'Impero».

DOMANI: Aula B, 9.45-12: dott.ssa M. Mazzini «Lingua spagnola: corso unico»; Aula A, 15.45-17.35: dott.ssa N. Premuda «Realismo di L. Visconti (proiezioni di film); Aula A, 17.45-18.45: arch. L. Galluzzo «Case carsiche»; Aula B, 16-18.15: prof.ssa G. Franzot «Lingua francese: II e III corso».

MERCOLEDI': Aula B, 9-12: dott.ssa D. Salvador «Lingua tedesca: II e IIII corso»; Aula A, 9-11.30: sig. U. Amodeo «Dizione e recitazione»; Aula A, 17.15-18: dott.ssa a. Furlan «Conclusione del corso: L'Europa alla fine dell'Impero asburgico».

GIOVEDI': Aula 9-10: prof.ssa R. Kos ris «Lezione di teoria solfeggio»; Aula 10.15-12.15: dott.ssa Mazzini «Lingua spagnola: corso unico»; Aula 16-17.30: arch. S. D Ponte «I nostri viaggi culturali (diapositive) Aula B, 17.30-18.30: arch. L. Galluzzo «Case carsiche».

VENERDI': Aula 10-12: sig.ra A. Flamig «Lingua inglese: conversazione e II corso»; Aula A, 16.17: sig. L. Veron se «Storia di Venezia attraverso le immagini del pittore triestino G. Gatteri»; Aula B, 16-18. prof.ssa G. Franzot «Lingua francese: II e III corso»; Centro giovanile Madonna del Mare, alle saggio degli allievi Carlo Fortuna.

IN VAL TRENTA
Per ricordare Julius Kugy

Un'iniziativa in omaggio a Julius Kugy, nel cinquantesimo della morte, è in corso di organizzazione a cura dell'associazione culturale «Mitteleuropa». Il sodalizio sta raccogliendo in questi giorni le adesioni a un'escursione in Val Trenta, la prediletta «patria montana» di Kugy, che avrà luogo il 5 giugno e che culminerà in una cerimonia internazionale presso il monumento eretto a ricordo del «poeta delle Alpi Giulie», a poca distanza dalle sorgenti dell'Isonzo. Per informazioni e iscrizioni ci si può rivolgere a «Mitteleuropa» (tel. 394509) ogni lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 18 alle 20.

CONGRESSI
Marittima: il calendario

Questi gli appuntamenti della settimana. Domani con inizio alle 20, si svolgerà in sala Vulcania l'«assemblea dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste». Giovedì 26, con inizio alle 17.30, avrà luogo in sala Saturnia la «Presentazione del progetto di variante generale al Piano regolatore comunale»; con inizio alle 16.30 verrà presentato in sala Oceania il documentario su «Gli osservatori della fauna selvatica». Sabato 28, con inizio alle 8.30, si svolgerà in sala Saturnia la «3.a rassegna corale di canti triestini "Alfieri Seri"»; con inizio alle 17, si svolgerà in sala Oceania il convegno «Trieste & l'Istria verso l'Europa», organizzato dall'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

Ufficiali francesi ospiti del Club Juillet

Cena in «chiave» francese per il comandante Chabannes e gli ufficiali della fregata «Com Birot», ormeggiata in questi giorni alla Stazione Marittima. Il Club 14 Juillet, l'altra sera, ha infatti organizzato un incontro conviviale in onore degli ospiti francesi alla Creperie di via San Giusto. Nell'Italfoto, il momento del tradizionale scambio di doni fra gli ufficiali dell'unità da guerra e i soci del sodalizio.

«L'OSSERVATORIO FAUNISTICO CHIEDE LA COLLABORAZIONE DELLA GENE PER PROSEGUIRE IL «CENSIMENTO»

Gabbiano reale, elegante ospite dei tetti cittadini

Non sarà sfuggita a molti la presenza da alcuni anni, nella nostra città, di grossi gabbiani dal corpo bianco, ali grigie e dal massiccio becco giallo che, non solo d'inverno, si fanno vedere e sentire in volo sopra il caotico centro cittadino.

Si tratta dal gabbiano reale mediterraneo (Larus cachinnas) una specie in costante aumento in tutta la sua area di diffusione e che dal 1987 ha iniziato a riprodursi sui tetti del centro cittadino, dando prova di grandi capacità di adattamento e un ambiente tutt'altro che insulare o costiero, tipico di questo elegante uccello.

I tetti, in particolare quelli piatti in ciottoli ed erba, tipici dei palazzi d'inizio secolo, non sono poi così diversi dagli isolotti delle vicine lagune di Grado e Marano o dell'Istria, dove da decenni questa specie usa riprodursi un colonie spesso numerose.

I ricercatori dell'Osservatorio faunistico di Trieste da alcuni anni stanno studianto questo fenomeno della nidificazione in città, per molto aspetti unico in Italia.

Il censimento della popolazione fatto localizzando i nidi con le uova o i pulli (così vengono chiamati i nuovi nati fino al momento dell'involo) risulta assai difficile, perciò si intende chiedere la collaborazione di tutti i cittadini nel segnalare i casi di nidificazione certa, contattando la responsabile della ricerca dott. Roberta Petrucco al numero 308043.

In questo caso l'esperimento di uno studio condotto «in collaborazione» con la gente rappresenta l'unico modo per ottenere ottimi risultati; la sensibilità dei cittadini, infatti, ha già consentito nelle passate stagioni di censire la popolazione nidificante di gabbiano reale mediterraneo in 70-90 coppie.

Un buon esempio di connubio tra ricerca scientifica e sensibilità naturalistica.

OGGI POMERIGGIO LA FINALE DEL FESTIVAL

Minicantanti alla ribalta

Oggi alle 16, presso la Birreria Forst, avrà luogo la finale della prima edizione del «minifestival della canzone triestina per giovanissimi», riservata a minicantanti sino agli undici anni d'età. Questo nuovo concorso canoro dialettale è ideato da Fulvio Marion e si allinea al tradizionale festival triestino «Pro Airc» al Politeama.

Queste le canzoni in gara, scelte dopo le due semifinali, in ordine di presentazione: «Baba Yaga» di Manfredi, cantante Elisa Marchesan; «Cussì xe» di Rita Verginella per Davide Lucchesi; «El galeto grandezon» di Mario Palmerini, per Tjasa Krizmancic e coro; «Giorni... e stagioni» di Marcello Di Bin ed Edy Meola, per Nicole e Vanessa D'Iorio; «La ninanana del pianzoto» di «Pocahontas» per Lorenzo Lucchesi; «Micheze e Jacheze» di Lorena Sartini Felluga e Roberto Felluga per Martina Clai; «Pantigana de casa mia» del cantautore Alberto Bravin; «Primavera sta per rivar» di Martha Ratschiller per Giovanni Alberti, Astrid Zornada e il coro del Centro giovanile Claret; «Siparieto» di Alessandro Fonda per Luca Marchesan; «Sogni de Melara» di Paolo Rizzi per Stefano Ligotti; «Svejeta birichina» di Mariagrazia Detoni Campanella per Francesco Siccardi. Fuori programma il minicabarettista Antares. Intanto nella sesta semifinale della 6.a rassegna provinciale degli autori triestini, dedicata a Gabriella Di Mauro e Riccardo Battilana, «Romeo» è stata la canzone prescelta per la finale del 7 giugno. Infine, per «Serata d'autore», giovedì alle 20.30, alla Forst, il cantautore Gino D'Eliso presenterà il suo spettacolo musicale.

CIRCOLAZIONE

Gallerie e superstrada: interventi con priorità

Negli stessi punti di Trieste da troppo tempo si ripetono «inconvenienti» alle strutture viarie, con notevoli disagi

Oggi cominciamo da un celebre pensiero, di cui sono venuto a conoscenza proprio ieri e che, naturalmente, e celebre solo per quelli che lo conoscono già. A me, comunque, è piaciuto. Dice pressapoco così: «In Africa la gazzella si sveglia ogni mattina e sa che dovrà correre più del leone per non essere raggiunta e mangiata; il leone, sempre in Africa, si sveglia sapendo che dovrà correre più della gazzella per non morir di fame. Tu non stai in Africa, ma quando ti svegli, per intanto pensa a correre».

Analisi e significati: ognuno può interpretarlo come vuole. Un invito alla prudenza o, al contrario, un'istigazione a produrre di più, affannosamente. Correre, ma dove correre? Incontro al padrore? Al potente? Lontano dal nemico? In macchina?

Se vale quest'ultima, non può essere certo rivolta agli automobilisti triestini, in particolare a quelli che venerdì scorso volevano transitare per la galleria Sandrinelli o per la supestrada. O nei dintorni.

Sappiamo perfettamente, e non è certo prerogativa particolare della viabilità triestina, che certi inconvenienti tecnici possono presentarsi sempre e dovunque, e anche improvvisamente, ma in questi casi il detto latino «repetita iuvant» non mi sembra abbia insegnato molto.

In altri termini, da troppo tempo si stanno ripetendo, negli stessi punti, casi analoghi: sono ancora freschi nella memoria di molti automobilisti triestini e di molti utenti degli autobus il ricordo di un caso identico e la chiusura per tanti mesi dalla galleria San Vito.

Sarebbe ora di dare la priorità a importanti interventi manutentivi, da applicare con calma, e tesi ad evitare il ripetersi di tali accidenti, che dopotutto, oltre che noiosi, possono essere anche pericolosi.

Lo stato dell'intonaco delle tre principali gallerie cittadine è noto da tempo nella sua precarietà. Quindi, come detto, è assolutamente necessario pensare in tempo a un dignitoso rifacimento non in emergenza.

Il difficile è farlo, non solo per i costi, ma perché, e lo si è notato venerdì, la galleria Sandrinelli, a esempio, ha poche (anzi quasi nessuna) alternativa e quindi deve essere restaurata a traffico aperto, quanto meno durante il giorno. Mi rendo conto dei problemi, ma non intravedo altre soluzioni. A breve.

Giorgio Cappel

VIVERE VERDE

Tessuti poco «naturali»

I trattamenti chimici rendono 'nocivi' anche la lana o il cotone

Abbiamo già parlato di alcuni tipi di inquinamento «domestico» molto sottovalutati, come quelli dei detergenti per la casa. Ma ce n'è anche un altro, quasi del tutto ignorato: quello causato dagli indumenti!

Negli ultimi 40 anni si sono infatti molto diffusi i filati sintetici e i trattamenti chimici nel campo dell'abbigliamento. Le ragioni sono dovute al fatto che permettono produzioni su vasta scala e a basso costo.

Ma, parallelamente al loro impiego, sono apparse anche «inspiegabili» allergie e irritazioni della pelle. E oggi infatti è facile trovare persone allergiche non solo ai tessuti sintetici, ma anche addirittura alla lana...

Il fatto è che la pelle respira, cioè immette nell'organismo ossigeno (ed eventuali sostanze inquinanti...) provenienti dall'ambiente, e allo stesso tempo libera il nostro corpo di alcune tossine, tramite la traspirazione.

Ora, se poniamo a contatto diretto con la pelle spostanze anche solo lievemente tossiche, queste tenderanno a venir assimilate dall'organismo. Analogamente se le tossine espulse con il sudore restano «bloccate» sulla pelle, queste tenderanno a venir riassorbite, causando una sorta di «autoavvelenamento».

Ebbene: questo è proprio quello che accade oggi con i prodotti chimici utilizzati nella lavorazione industriale dei tessuti, e con i filati sintetici.

Vediamo cosa accade con quest'ultimi. I tessuti sintetici bloccano la circolazione dell'aria, e quindi a contatto con la pelle stimolano la sudorazione. I filati sintetici però (a differenza di quelli naturali) non assorbono il sudore; questo resta così sull'epidermide, che tende allora a riassorbire le tossine appena espulse. E questa forma di «auto-avvelenamento» stimola irritazioni e allergie della pelle.

Ma anche i filati «naturali» (cotone, lana, seta, lino...) attualmente in commercio le cose non vanno meglio. Questi infatti hanno subito (come i tessuti sintetici) innumerevoli trattamenti chimici: per candeggiarli, colorarli, renderli irrestringibili, «anti-piega», «anti-tarme»...

Il risultato è che tutte le sostanze chimiche (più o meno nocive di cui sono impregnati i tessuti, vengono poste per lungo tempo a contatto diretto con la pelle, che tende perciò ad assorbirle, reagendo negativamente.

La conseguenza è che anche i filati cosiddetti «naturali» oggi risultano nocivi per la salute. L'alternativa sarebbe perciò quella di usare solo prodotti lavorati con sostanze completamente naturali e atossiche. Ne riparleremo la prossima volta.

Maurizio Bekar

NOI E LA LEGGE

Il sequestro bancario

La Cassazione: «Provvedimento legittimo solo se pertinente al reato»

Nel corso delle indagini preliminari il signor X, indagato in ordine ai reati di truffa e usura previsti e puniti dagli articoli 640 e 644 del codice penale si vedeva «congelare» le somme in conto corrente e i libretti bancari che aveva depositati presso un istituto di credito del luogo, a seguito di provvedimento di sequestro preventivo richiesto dal pubblico ministero.

Contro la misura cautelare il signor X ricorreva al tribunale del riesame per ottenere la revoca del provvedimento, in quanto illegittimo poiché le somme sequestrate non erano pertinenti ai reati per i quali era indagato ma costituivano normali depositi di risparmio. Il Tribunale del riesame pronunciava ordinanza di conferma del provvedimento di sequestro sul presupposto che tali somme, al di là della loro illecita provenienza, potessero costituire la garanzia, e conseguentemente fornire la concreta possibilità per operare le illecite attività di finanziamento addebitategli.

L'indagato ricorreva per Cassazione, per ottenere l'annullamento dell'ordinanza del Tribunale del riesame. La Corte, investita dalla controversia, con sentenza del 29 marzo 1994 annullava l'ordinanza oggetto di impugnazione così pronunciandosi: «Il provvedimento che dispone il sequestro preventivo non è subordinato alla sussistenza di gravi indizi di colpevolezza, che sono, invece, richiesti dall'art. 273 c.p.p. come condizioni generali di applicabilità delle misure cautelari personali, ma deve riguardare cose che si trovino in «rapporto di pertinenza con i reati di ordine ai quali sono svolte le indagini».

Qualora oggetto del sequestro siano somme di denaro depositate presso banche (e quindi di beni che non sono normalmente destinati alla commissione di reati) il rapporto di pertinenza fra le cose e i reati deve essere «individuato e chiarito nella motivazione del provvedimento», nel senso che deve trattarsi di denaro che costituisca il prodotto, il profitto o il prezzo del reato oppure che sia servito a commetterlo o, comunque, concretamente destinato alla commissione del medesimo; l'astratta possibilità di destinare il denaro a tale fine non è sufficiente a farlo ritenere cosa pertinente al reato».

Franco Bruno
Paolo Pacileo

IL TEMPO

sereno · variabile · nuvoloso · nebbia · pioggia · temporale · neve

Tempo previsto

Su pianura e costa cielo da poco nuvoloso a variabile. Al pomeriggio possibili isolati rovesci, specie vicino ai monti. Foschie notturne sulla pianura.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	n.p.	np	np
Atene	variabile	15	29
Bangkok	pioggia	23	32
Barbados	sereno	25	31
Barcellona	XXX	X	X
Belgrado	sereno	14	16
Berlino	n.p.	np	np
Bermuda	nuvoloso	22	25
Bruxelles	nuvoloso	11	19
Buenos Aires	sereno	10	23
Caracas	nuvoloso	21	32
Chicago	nuvoloso	11	26
Copenaghen	sereno	6	16
Francoforte	nuvoloso	11	15
Gerusalemme	n.p.	np	np
Helsinki	nuvoloso	2	10
Hong Kong	sereno	26	30
Honolulu	pioggia	24	30
Istanbul	nuvoloso	15	26
Il Cairo	sereno	20	34
Johannesburg	n.p.	np	np
Kiev	nuvoloso	15	26
Londra	pioggia	11	14
Los Angeles	sereno	14	29
Madrid	pioggia	11	20
Manila	sereno	23	24
La Mecca	variabile	30	41
Montevideo	sereno	18	23
Montreal	nuvoloso	8	20
Mosca	nuvoloso	9	17
New York	sereno	8	16
Nicosia	sereno	19	37
Oslo	sereno	5	15
Parigi	nuvoloso	13	18
Perth	nuvoloso	10	19
Rio de Janeiro	variabile	18	31
San Francisco	nuvoloso	11	19
San Juan	nuvoloso	26	33
Santiago	sereno	3	21
San Paolo	n.p.	np	np
Seul	variabile	14	20
Singapore	pioggia	25	30
Stoccolma	nuvoloso	2	14
Tokyo	nuvoloso	14	22
Toronto	variabile	10	22
Vancouver	pioggia	11	15
Varsavia	nuvoloso	11	17
Vienna	variabile	13	23

LUNEDI' 23 MAGGIO — **S. DESIDERIO**

Il sole sorge alle 5.26 e tramonta alle 20.38
La luna sorge alle 18.48 e cala alle 4.43

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min.	Max	Città	Min.	Max
TRIESTE	17,4	23,2	MONFALCONE	15	22
GORIZIA	16	22	UDINE	16,8	24,5
Bolzano	13	24	Venezia	16	23
Milano	16	21	Torino	13	19
Cuneo	np	np	Genova	17	20
Bologna	14	26	Firenze	11	26
Perugia	13	26	Pescara	11	25
L'Aquila	7	25	Roma	13	26
Campobasso	14	27	Bari	14	30
Napoli	14	29	Potenza	13	26
Reggio C.	16	33	Palermo	18	34
Catania	13	33	Cagliari	13	27

Tempo previsto per oggi: al nord, sulla Toscana e sulla Sardegna condizioni di variabilità con possibilità di isolate precipitazioni, più probabili sulle regioni nord-occidentali. Sul resto d' Italia cielo inizialmente sereno o poco nuvoloso, con nuvolosità in graduale aumento sul medio versante tirrenico. Una moderata attività di nubi ad evoluzione diurna interesserà le zone montuose, dove non si escludono sporadici piovaschi. Dopo il tramonto, intensificazione delle foschie sulla pianura Padano-Veneta.

Temperatura: in lieve, ulteriore aumento sulle isole maggiori; pressochè stazionaria altrove.

Venti: deboli o moderati, dai quadranti meridionali.

Mari: mossi i bacini occidentali; poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: cielo poco nuvoloso con tendenza a miglioramento.

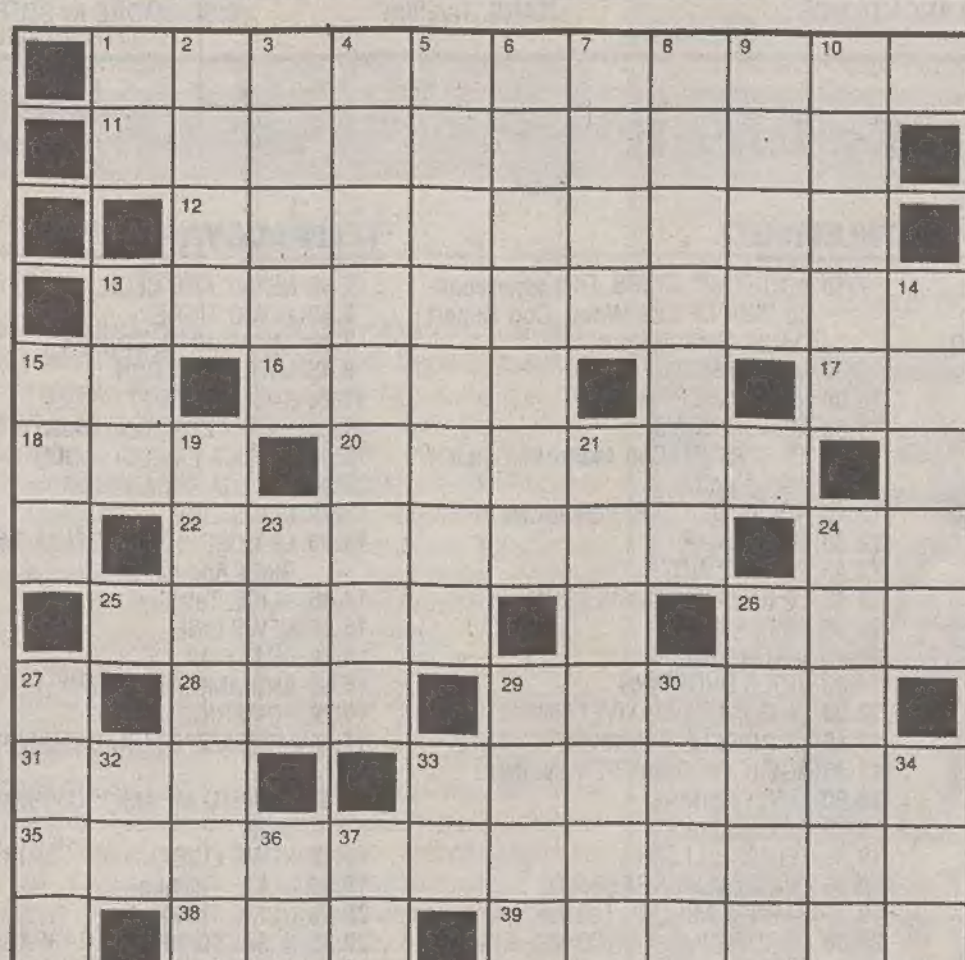
Temperatura: in lieve aumento su tutta la penisola.

Venti: deboli meridionali.

Mari: poco mossi i mari occidentali; mossi gli altri mari.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Un colore tenue - **11** Dopo un anno... si può buttare via - **12** Strumenti a corda - **13** Autori di sevizie - **15** La città che diede i natali ad Abramo - **16** Il nome del regista statunitense Kazan - **17** Due volte... nel pantano - **18** Se lo applicavano le dame del Settecento - **20** Una materia di studio per futuri geometri - **22** La viola più... pudica - **24** Un diffusissimo pre-cognome italiano - **25** Il principale ingrediente della cioccolata - **26** Il quartiere romano col palazzo dei Congressi - **28** Con il vermut nel martini - **29** Producono effetti - **31** Ordine del Giorno - **33** Il presidente degli Stati Uniti - **35** Fu soprannominato «il gigante di Sequals» - **38** È simbolo di stupidità - **39** Un Philippe noto attore francese.

VERTICALI: **1** Iniziali di Casanova - **2** Si diparte del tronco - **3** Tutt'altro che accigliato - **4** Un inglese di classe - **5** La religione con la Trimurti - **6** Olfatto, fiuto - **7** È simile al badile - **8** Arrossamento della cute - **9** Tommasi telecronista - **10** Il fiume di Nantes - **13** L'elevazione al cubo - **14** Concittadina... del Milan - **15** Un segno del totocalcio - **19** Un oggetto... in regalo - **21** La capitale egiziana - **23** Assiste automobilisti (sigla) - **24** Durano... centoventi minuti - **26** Un'eroina ebrea - **27** È ghiotto di formaggio - **29** Un gruppo ben fuso - **30** I barbari di Attila - **32** Dottor in due lettere - **33** Iniziali della Cardinale - **34** Il «King» Cole famoso jazzista - **36** Millecento... in lettere - **37** Fondo... di canoa.

Scambio di consonanti (6)

Cavalla alla partenza

Guarda alle spalle quale attaccatura!
Certo, stoffa ce n'ha da sfoderare.
Nel gran frangente la vedrai sicura
un successo schiacciante riportare.
(Buffalmacco)

Cambio d'iniziale (6)

Caducità

Quanto è bella la sua stella
che nel cuor le accende amor...
ma tal fuoco dura poco,
ché si sperde nel grigior!
(Garisendo)

SOLUZIONI DI IERI

Cambio di consonante: Sterzata, sferzata.

Indovinello: il trapezista.

Cruciverba

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Gli astri vi hanno viziato e in questo periodo non sapete proprio rinunciare a niente di niente! Giove e Plutone inoltre facilitano l'accrescersi del vostro capitale. Insomma, da voi le stelle attualmente non pretendono impegno.

Toro 21/4 – 19/5
L'amore assume caratteristiche di grande felicità. Per voi un sogno e un desiderio affettivi diventano realtà splendide e magnifiche opportunità di dare a chi amate la sensazione di essere la persona più amata dell'intero Universo...

Gemelli 20/5 – 20/6
La sosta del dinamico Mercurio nel vostro effervescente sogno, dà slancio alla vostra voglia di comunicare. Il Sole, ora anch'esso vostro gradito ospite, vi dà uno sprint particolare pieno di positiva verve in tutto ciò che fate.

Cancro 21/6 – 21/7
La fama di romantici che vi aleggia intorno non è certo immeritata ma in questo periodo forse darete più spazio a relazioni che si basano sull'appoggio reciproco piuttosto che a legami passionalissimi e irregolari.

Leone 22/7 – 23/8
La prudenza suggerisce di rimandare un esame complesso o una prova delicata a momenti migliori, durante i quali vi sia più facile concentrarvi. Attualmente i begli occhi di chi sapete vi distraggono da tutto il resto...

Vergine 24/8 – 22/9
Le stelle vi raccomandano fervore professionale, ma probabilmente per uno scrupolo eccessivo verso i vostri doveri professionali state trascurando la persona cara, un po' mortificata dal vostro atteggiamento svagato e distratto.

Bilancia 23/9 – 22/10
Attualmente siete i prediletti delle stelle, poiché molti pianeti vi aiutano alla grande: Saturno dà spessore alla vostra volontà d'emergere nel lavoro, Plutone e Giove incrementano il fiuto per gli affari e la fortuna.

Scorpione 23/10 – 22/11
Gli sguardi assassini e le occhiate ripetute che vi lancia quella tal persona, sono da considerare altrettante avances, altrettante proposte silenziose di incrementare la vostra reciproca conoscenza. Perché non accondiscendete?

Sagittario 23/11 – 21/12
Un amico vi ha un tantino delusi e ora esitate a rivolgervi a lui con fiducia. Ma la generosità del vostro temperamento vi consentirà di dargli una seconda opportunità. Comunque, a scanso d'equivoci, rischiare il meno possibile...

Capricorno 22/12 – 20/1
La vostra personale popolarità parrebbe in fase di netta ascesa, grazie alle stelle propizie e anche grazie alla vostra vivacità e alle vostre capacità dialettiche. Giove e Plutone hanno molto ampliato la gamma delle vostre conoscenze.

Aquario 21/1 – 19/2
Liberi da condizionamenti e sotto la spinta positiva di astri galvanizzanti che vi stimolano con intelligente acume farete grandi cose per voi stessi e per il vostro luminoso futuro. L'amore ha ripreso a darvi intense gioie.

Pesci 20/2 – 20/3
All'interno del vostro ambiente professionale usate atteggiamenti che lasciano chiaramente capire quanto siete suscettibili alle questioni di principio e attaccati a una cristallina etica di comportamento. Senza deroghe!!!

Radio e Televisione

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 UNOMATTINA
6.45 TG1 - FLASH (7,30 - 8,30)
7.00 TG1 (8 - 9)
9.30 TG1 - FLASH
9.35 CUORI SENZA ETA'. Telefilm
10.00 TG1 FLASH
10.05 LO SMEMORATO DI COLLEGNO. Film. Di Sergio Corbucci
11.00 DA NAPOLI TG1
11.30 UNOMATTINA. UTILE FUTILE
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA
14.20 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.00 SOLLETICO
18.00 TG1
18.15 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm
19.00 GRAZIE MILLE!!!
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.35 GRAZIE MILLE!!!
20.40 PARENTI, AMICI E TANTI GUAI. Film (commedia '89). Di Ron Howard. Con Steve Martin, Mary Steenburger.
23.00 ORE VENTITRE
23.30 PAROLA E VITA: LE RADICI
24.00 TG1
0.05 CHE TEMPO FA
0.10 OGGI AL PARLAMENTO
0.20 GASSMAN LEGGE DANTE
0.35 DSE - SAPERE. Documenti.
1.10 LA SPIAGGIA DEL DESIDERIO. Film. Di Henry Levin.
2.45 TG1
2.50 FIORI DI CARTA. Film. Di Guru Du'

RAIDUE

6.30 CONOSCERE LA BIBBIA
6.35 VIDEOCOMIC
7.00 EURONEWS
7.10 QUANTE STORIE!
9.00 SORGENTE DI VITA
9.30 IL MEDICO DI CAMPAGNA. Telefilm
10.20 QUANDO SI AMA. Telenovela.
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 TRIBUNE RAI. DOMANDE AL LEADER
13.50 METEO 2
14.00 SANTA BARBARA. Scenegg.
14.50 I SUOI PRIMI 40 ANNI
15.05 BEAUTIFUL. Scenegg.
15.55 IL SOLE NEL CUORE. Telefilm
17.15 TG2
17.20 TG2 - MAFALDA. DALLA PARTE DELLE DONNE
17.35 MIAMI VICE. Telefilm
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm
21.45 PUNTO E A CAPO
23.15 TG2 - DOSSIER
24.00 METEO 2
0.05 DSE - L'ALTRA EDICOLA
0.20 PREMIO TENCO '93
1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.15 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK
2.00 TG2
2.15 VIDEOCOMIC
3.00 UNIVERSITA'. Documenti.

RAITRE

6.30 TG3 - EDICOLA
6.45 DSE - LALTRARETE. Documenti.
6.45 DSE - SAPERE. Documenti.
7.15 EURONEWS (7.45 - 8.15 - 9.15 - 10.20)
7.30 DSE - TORTUGA. Documenti.
9.00 DSE - PICCOLA POSTA. Documenti.
9.30 DSE - ZENITH. Documenti.
10.00 DSE - PARLATO SEMPLICE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 TGR ECONOMIA
12.30 DOVE SONO I PIRENEI?
14.00 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
14.10 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR ITALIA SUD
15.15 TENNIS. OPEN DI FRANCIA
18.45 SPECIALE TG3. GIRO D'ITALIA
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA
20.30 UN GIORNO IN PRETURA
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 MILANO, ITALIA
23.45 SPAZIO IPPOLITI
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO
1.30 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
1.50 MILANO, ITALIA
2.45 TG3
3.15 SPAZIO IPPOLITI
3.55 BUTTAFI BERNARDO!. Film. Di F.F. Coppola. Con Peter Kastner, Elizabeth Hartman.
5.30 SCHEGGE. Documenti.

RADIO

Radiouno

6: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6: Giornale Radio Rai (7 - 8 - 9 - 10 - 11); 6.20: Grr Italia istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Oroscopo (7,48); 7.20: Grr Regione; 7.30: Grr Questione di soldi; 9.05: Grr Radio anch'io; 10.30: 77.o Giro d'Italia; 11.30: Grr Spazio aperto; 12: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12: Giornale Radio Rai (13 - 14 - 15 - 16 - 17); 12.30: Grr Medicina e Scienze; 13.41: Grr Gossip; 14.30: Grr Relais; 15.30: Grr Spettacoli; 15.37: Bolmare; 15.45: 77.o Giro d'Italia. 2a tappa; 16.30: Grr Radio Campus; 17.30: Grr Moda, nuove tendenze ...; 17.44: Mondo Camion; 18: Ogni sera. Un mondo di musica; 18: Giornale Radio Rai (19 - 21 - 22 - 23); 18.30: Grr Sport; 18.37: Grr I mercati; 19.22: Ascolta si fa sera; 19.40: Grr Zapping; 20.40: Cinema alla radio. L'ispettore Derrick; 22.44: Bolmare; 24: Ogni notte. La musica di ogni notte; 24: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5 - 5,30); 0.33: Grr Radio Tir; 2.30: Grr Cuori solitari.

Radiodue

6: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7.30); 8.02: Stelle a striscia: l'oroscopo; 8.09: Chidovecomequando; 8.30: Giornale Radio Rai; 8.52: La principessa Olga; 9.12: Radio Zorro; 9.38: I tempi che corrono; 10.45: 3131; 12.10: Grr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.08: Trucioli; 14.16: Ho i miei buoni motivi; 15.20: Le figurine di Radiodue; 15.23: Per voi giovani; 15.33: Grr Flash economico; 17.30: Grr Giovani; 17.44: Stelle a striscia; 18.30: Titoli Anteprima Grr; 19.30: Giornale Radio Rai; 19.58: La loro voce; 20.03: Trucioli; 20.15: Dentro la sera; 21.33: Planet rock; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 24: Rainotte.

Radiotre

6: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6: Ouverture. La musica del mattino; 8.45: Giornale Radio Rai; 9.01: Appunti di volo; 12.01: La Barcaccia; 13.15: Radiotre Pomeriggio. Musica e parole; 13.15: I figli dello zio Tom; 13.45: GR3 Rai; Quotidiano sperimentale; 14: Concerti DOC; 15.03: Note azzurre; 16: On the road; 18.05: Appassionata; 18.30: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 19.03: Hollywood party; 20: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto sinfonico; 24: Radiotre Notte Classica.

Notturno italiano 24: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 3.15: La loro voce; 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Uguali ma diverse; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Dagli incontri del giovedì; 8.45: Pagine musicali; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto. Franja Bojc-Bidovec: «I sentieri non sono eterni»; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Settimanale degli agricoltori (replica); 13.50: Pagine musicali; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Pagine musicali; 15: Julius Kugy; 15.30: Onda giovane (Una canzone, un ricordo; Hit Parade); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Immagini scientifiche; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete ogniora dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45: 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 all1 19.45: Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 12.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05: Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Leda Zega e Graziano D'Andrea; Hit 101 e la classifica di Radio Punto Zero con Mad Maz dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Zero juke box musica a richiesta allo 040/661555 dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; ...e dalle 20 alle 22 sfogatevi allo 040/661555 con Serandro Serandro programma demenziale con Andro Merkù.

TMC

7.00 EURONEWS.Telegiornale dal mondo
8.30 NATURA AMICA. Documenti
9.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
10.00 TAPPETO VOLANTE
13.00 ORE 13 SPORT
13.45 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.05 LA GRANDE ATTRAZIONE. Film (drammatico '62). Regia di Daniel Petrie. Con Pat Boone, Nancy Kwan.
16.00 TAPPETO VOLANTE
18.45 TELEGIORNALE
19.30 SALE, PEPE E FANTASIA. Rubrica gastronomica con Wilma De Angelis
19.45 THE LION TROPHY SHOW
20.00 OSCAR JR.
20.25 TELEGIORNALE FLASH
20.30 VAMOS A MATAR COMPANEROS. Film (western '70). Regia di Sergio Corbucci. Con Franco Nero e Toams Milian.
22.40 TELEGIORNALE
23.10 APPLAUSI: E QUELLA SERA AL SISTINA
2.40 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.45 FORUM
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.35 BEAUTIFUL
14.05 SARA' VERO?
15.25 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 RISCHIO TOTALE. Film (giallo '90). Di Peter Hyams. Con Gene Hackman, Susan Hogan.
22.40 CIAK - SPECIALE CANNES
23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW
1.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5
2.30 I TALIANI. Telefilm.
3.00 TG5
3.30 CIAK - SPECIALE CANNES
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
5.30 ARCA DI NOE'

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.00 HAZZARD. Telefilm.
10.00 STARSKY & HUTCH
11.00 L'ITALIA DEL GIRO
12.00 ADAM 12. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.45 CIAO CIAO
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI
15.30 770 GIRO D'ITALIA. 2A TAPPA
17.00 STUDIO TAPPA
17.55 SMILE
17.55 I MIEI DUE PAPA'
18.30 POWER RANGERS
19.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
20.00 KARAOKE
20.35 IL MIO AMICO NINJA. Film (avventura '93). Di Joseph Mehri. Con Stephen Furst, Shonda Whipre.
22.30 GIRO SERA
23.00 WRESTLING SUPERSTAR
24.00 A TUTTO VOLUME
0.30 STUDIO SPORT
1.20 LA CASA 4. Film (orrore '89). Di Martin Lewlin
3.30 STARSKY & HUTCH
4.30 HAZZARD. Telefilm.
5.30 I MIEI DUE PAPA'
6.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.

RETE 4

7.00 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
7.45 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela
8.30 VALENTINA
9.00 BUONA GIORNATA
9.05 PANTANAL
9.35 GUADALUPE
10.45 MADDALENA
11.30 TG4
11.55 ANTONELLA
13.00 SENTIERI
13.30 TG4
14.00 PRIMO AMORE
15.35 PRINCIPESSA
16.10 TOPAZIO. Telenovela.
17.05 LA VERITA'
17.30 TG4
17.50 NATURALMENTE BELLA
18.00 FUNARI NEWS
19.00 TG4
19.30 PUNTO DI SVOLTA
20.30 MILAGROS. Telenovela.
22.30 SINDROME CINESE. Film (drammatico '79). Di James Bridges. Con J. Lemmon, J. Fonda.
23.45 TG4
1.20 RASSEGNA STAMPA
1.35 HOLOCAUST 2000. Film (fantascienza '77). Di A. De Martino
3.15 FUNARI NEWS
3.45 RASSEGNA STAMPA
3.55 PUNTO DI SVOLTA
4.40 LOU GRANT. Telefilm.
5.30 MANNIX. Telefilm.
6.30 AMORE IN SOFFITTA

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.05 LE FAVOLE DI ESOPO
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 ALLA RICERCA DEL PIACERE DI LEGGERE. Documenti.
14.15 ILLUSIONE D'AMORE. Telenovela.
15.00 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
15.30 PALLAMANO. PRATO-TRIESTE
17.30 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
18.00 IL CAFFE' DELLO SPORT. A cura della redazione sportiva
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 LE FAVOLE DI ESOPO
20.40 OCCHI DELLA MENTE. Film (drammatico). Di Lee Katzin. Con Telly Savalas, Monte Markham.
22.10 FATTI E COMMENTI
22.40 IL CAFFE' DELLO SPORT. A cura della redazione sportiva
0.10 ILLUSIONE D'AMORE. Telenovela.

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 ATELIER. Scenegg.
17.10 TUTTOGGI ATTUALITA'
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.45 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI
19.25 LANTERNA MAGICA
20.15 LUNEDI SPORT
21.15 EUROMAGAZINE
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

10.50 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
11.15 MARIA MARIA. Telenovela.
12.15 I WALTON. Telefilm.
13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
14.15 RTA NEWS
14.20 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
14.40 IL FICHISSIMO DEL BASEBALL
15.00 LE COSE BUONE DELLA VITA
16.15 RTA NEWS
16.30 MARIA MARIA. Telenovela.
17.40 STREGA O MADONNA
18.00 UFFICIO RECLAMI
19.15 RTA NEWS
19.40 RTA SPORT
19.45 PRIMO PIANO
20.20 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
20.45 BABY KILLER. Film.
22.30 RTA NEWS
22.55 RTA SPORT
23.00 UFFICIO RECLAMI

TELEFRIULI

7.10 ADDIO MR. CHIPS. Film (drammatico '39). Di Sam Wood. Con Robert Donat, Greer Garson.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
11.30 MOTOR NEWS
12.00 TG NOSTRI. Con Mario Marenco e Andy Luotto.
12.15 AGLIO, OLIO E PEPERONCINO
12.30 NATURALIA
12.45 PERCHE' NO?
13.45 LA NOSTRA MAXIVETRINA
14.00 TG FLASH
14.05 MATCH MUSIC
14.30 VIDEO SHOPPING
17.00 LA NOSTRA MAXIVETRINA
17.15 LA RIBELLE. Telenovela.
17.45 AGLIO, OLIO E PEPERONCINO
18.00 AMICI ANIMALI
18.30 NATURALIA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.45 BARNEY MILLER. Telefilm.
20.30 PORDENONE. CONCORSO CINEMA E SCUOLA
21.30 ABAT-JOUR
22.30 HAGEN. Telefilm.
23.45 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.50 TELEFRIULI NOTTE
0.15 VIDEO SHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 MUSICA ITALIANA
2.00 ADDIO MR. CHIPS. Film (drammatico '39). Di Sam Wood. Con Robert Donat, Greer Garson.
3.50 NOTTURNO
4.30 GIOVANI RIBELLI. Telefilm.
5.30 TELEFRIULI NOTTE
6.30 VIDEOBIT

TELE+3

10.00 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
12.00 H.C. ANDERSEN BALLETT AWARDS. Documenti.
13.00 AI VOSTRI ORDINI, SIGNORA .... Film (commedia '38). Di Mario Mattioli. Con Elsa Merlini, Vittorio De Sica.
15.00 AI VOSTRI ORDINI, SIGNORA .... Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 AI VOSTRI ORDINI, SIGNORA .... Film.
18.15 "DARK" DI E CON CAROLYN CARLSON
20.30 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
23.15 BALLETTO: GISELLE
0.55 AI VOSTRI ORDINI, SIGNORA .... Film.

TELEPADOVA

7.30 BEANY AND CECIL
8.00 UOMO TIGRE
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.20 SPECIALE SPETTACOLO
11.30 HAPPY END. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 STREGA O MADONNA
13.15 NEWS LINE
13.30 LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.
14.45 ALICE. Telefilm.
15.15 NEWS LINE
15.30 CRAZY DANCE
16.05 ANDIAMO AL CINEMA
16.20 POMERIGGIO CON ...
17.30 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
18.00 QUANTO MI AMI?. Con Marco Predolin.
19.10 NEWS LINE
19.40 ALICE. Telefilm.
20.10 UOMO TIGRE
20.35 IL SASSO NELLA SCARPA
20.40 CITTA' IN FIAMME. Film (avventura '78). Di Alvin Rakoff. Con Henry Fonda, Ava Gardner.
22.30 NEWS LINE
22.45 NOTTE ITALIANA
23.45 STREGA O MADONNA
24.00 ANDIAMO AL CINEMA
0.15 PER UN'ORA DI GLORIA. Film tv (drammatico). Di Bernard Mc Eveety. Con Peter Falk.
2.00 NEWS LINE
2.15 IL SASSO NELLA SCARPA
2.20 SPECIALE SPETTACOLO
2.30 CRAZY DANCE
3.00 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
3.30 F.B.I.. Telefilm.
4.20 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 AMICI ANIMALI
11.30 AGLIO, OLIO E PEPERONCINO. Rubrica gastronomica
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 LOTTERY. Telefilm.
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TG REGIONALE
20.15 VOLLEY DOMOVIP
20.30 TENGO FAMIGLIA
22.30 TG REGIONALE
24.00 TPN MAGAZINE
1.00 TG REGIONALE
2.00 ATTIMI DI PAURA. Film.
3.30 PROGRAMMI NON-STOP

TELEVISIONE — I FILM

E' un clan familiare che fa commedia

Questa l'offerta cinematografica di oggi sulle reti televisive pubbliche e private:

«Parenti, amici e tanti guai» (1989) di Ron Howard (Raiuno, ore 20.40): prima tv della commedia con Steve Martin, Jason Robards, Mary Steenburgen, Dianne Wiest. Litigi, crisi, nascite all'interno di un numeroso clan familiare.

«Rischio totale» (1990) di Peter Hyans (Canale 5, ore 20.40). Un giallo spettacolare e d'azione con il «duro» Gene Hackman, procuratore distrettuale con l'incarico di proteggere la testimone (Anne Archer) di un omicidio.

«Il mio amico Ninja» (1993) di Joseph Mehri (Italia 1, ore 20.35). Avventura, comicità e arti marziali nel film in prima visione tv con Stephen Furst e Shonda Whipre.

Raitre, ore 23.45

Gianni Ippoliti si dà all'esorcismo

In occasione della recente uscita del libro «Guida all'esorcismo», Gianni Ippoliti metterà in scena, oggi su Raitre in «Spazio Ippoliti», «Abracalabria». Con lui ci saranno padre Santino Spartà, Giacomo De Michelis ex mago di Firenze, Maddalena Rossi, Arelis Aquino, Elisabetta Gardini, Armando De Razza e il «mago di Arcella». Seguiranno un collegamento con Antonio Di Bella da New York e il secondo filmato erotico della Trapano film.

Raidue, ore 14.50

Frizzi ospite di «I suoi primi 40 anni

Fabrizio Frizzi sarà ospite da oggi a venerdì di «I suoi primi 40 anni», il programma condotto da Enza Sampò che ricostruisce la storia della tv e della società italiana. La settimana di programmazione sarà dedicata al 1985. In studio anche Fabrizio Mangoni, che condusse con la Sampò il programma «Scrupoli»; Antonio Grossi, agricoltore, che nel 1985 partecipò a una puntata di «Che fai, mangi?», per raccontare la solitudine della campagna; infine una coppia che, non potendo avere figli, ricorse in quell'anno all'inseminazione artificiale. Interverrà anche Tiziano Baragatti, presente il 29 maggio 1985 allo stadio dell'Heysel di Bruxelles dove in occasione della finale di Coppa dei campioni tra Juventus e Liverpool morirono 39 tifosi.

Raitre, ore 1

Mario Soldati e i libri a «Fuori orario»

Un omaggio al Salone del libro di Torino sarà presentato oggi all'una circa su Raitre in «Fuori orario». Andranno in onda brani di una trasmissione televisiva del 1960, intitolata «Chi legge? Viaggio lungo il Tirreno», realizzata da Mario Soldati e Cesare Zavattini. Lo spezzone che verrà presentato documenta interviste realizzate nel bar di Palermo frequentato da Tomasi di Lampedusa, sulla tomba di Virgilio a Napoli, all'isola d'Elba vicino alla casa di Napoleone, sui lungarni di Pisa, e una curiosa iniziativa di Soldati che, su un banco improvvisato, vende libri a un pubblico entusiasta di giovani, studenti, lavoratori.

Canale 5. ore 23.10

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

Alla puntata odierna del «Maurizio Costanzo show» parteciperanno: Andrea Pamparana, giornalista e capo della redazione di Milano del Tg5, autore del libro «Il processo Cusani»; Diego Novelli, giornalista e presidente del gruppo parlamentare della Rete alla Camera dei Deputati, autore del libro «Il crocevia del Sempione»; la conduttrice televisiva Paola Perego; l'attore Maurizio Donadoni; Bice Biagi, direttrice del mensile «Insieme»; Albertino, disc jokey di Radio Dj; David Riondino, attore; Paola Pellegrini, infermiera volontaria in Ruanda dal '91.

Telemontecarlo, ore 16

Pietrangeli ospite di «Tappeto volante»

Nicola Pietrangeli, uno dei più grandi campioni italiani di tennis, sarà ospite oggi di «Tappeto volante» il programma condotto da Luciano Rispoli. Interverranno anche i Ricchi e Poveri, le presentatrici tv Gabriella Golia e Raffaella De Riso, e poi Andrea Gris, conduttore del programma di Tmc «Appunti disordinati di viaggio» e il giornalista Antonello Piroso.

Raitre, ore 9.30

La puntata di «Dse. Zenith»

Per il quotidiano del Dse «Zenith. Fatti e immagini dal mondo», questa mattina su Raitre verrà trasmesso «Il canto della terra» di Pino Geleotti, una sorta di «poemetto filosofico» a metà strada tra documentario e fiction, imperniato sul dialogo interiore tra un uomo (un pittore immerso nella natura) e la sua anima.

Canale 5, ore 22.40

Speciale «Ciak» sul Festival di Cannes

Puntata speciale, interamente dedicata al Festival di Cannes, quella odierna di «Ciak», il settimanale di spettacolo. La puntata si aprirà con le immagini dei vincitori del festival appena annunciati. Seguirà un'intervista a Nanni Moretti. In scaletta, interviste a Mel Gibson, John Travolta, Bruce Willis, Sigourney Weaver, Mickey Rourke, tutti a Cannes per presentare i loro nuovi film in vendita al mercato cinematografico che si svolge ogni anno parallelamente al festival. Alle attrici protagoniste della trilogia dei colori di Kieslowski, Juliette Binoche, Juliette Delpy e Irene Jacob, sono dedicate altrettante interviste. Completano il programma gli incontri con Gong Li, Jennifer Jason Leigh, Kathleen Turner e Uma Thurman.

Tele+2, ore 22

In chiaro il meglio del Roland Garros

Da oggi, Tele+2 trasmetterà ogni giorno in chiaro (ossia visibile anche ai non abbonati) il meglio del torneo di tennis Roland Garros. Rino Tommasi e Gianni Clerici commenteranno le fasi più importanti del torneo. Per la prima settimana del torneo, Tele+2 trasmetterà il programma alle 22 (alle 22,15 domani).

Raidue, ore 17.20

«Tg2 Mafalda. Dalla parte delle donne»

«Amore e pregiudizio» è il tema della puntata di «Mafalda. Dalla parte delle donne», la rubrica del Tg2 a cura di Ilda Bartoloni. Esiste ancora il pregiudizio nei confronti di una donna che si sposa con un uomo molto più giovane? Il matrimonio di Margherita Bazzani, 93, con Andrea Pezzoni, 24, ha riaperto, pur nella sua paradossalità, la discussione. Nel filmato Nora e Andrea Principi, di Falconara, raccontano la loro storia di coppia «dispari». In studio Elena Gianini Belotti, che ha scritto nell'88 il libro «Amore e pregiudizio», e Lara Foletti, una delle protagoniste del libro stesso. Per «Donne e creatività» Marlisa Trombetta, da Cannes, presenta il film «Il silenzio del palazzo» della regista tunisina Moufida Ttlatli.

RAIREGIONE

Mi sento un poco in trance

Divinazioni, possessioni e sciamani a «Undicietrenta»

Nel sonno, in certi momenti di riposo o malattia, in casi indotti artificialmente, la coscienza è in uno stato particolare: immagini vivide, estatiche, ricordi sommersi, sensazioni curiose ne sono la conseguenza. Sarà questo il tema di **«Undicietrenta»**, dal titolo «Riflessi di uno specchio oscuro»: un viaggio fra gli stati alterati della coscienza, fra divinazioni, trance, possessioni, percezioni extrasensoriali, poteri degli sciamani ecc. Al programma, a cura di Tullio Durigon e Fabio Malusà, interverranno antropologi e medici coordinati da Alessandro Severi.

Alle 14.30 **«Uguali ma diverse»** di Noemi Calzolari, Lilla Cepak e Maria Cristina Vilardo, parlerà della differenza tra scuola pubblica e privata. Parteciperanno tre insegnanti: Adriana Donini del «Comitato per la difesa della scuola pubblica», Anna de Savorgnani di Gorizia e la storica Ellen Ginzburg Migliorino, educata in America in una scuola privata e docente dei quartieri emarginati di Filadelfia. Alle 15.15 **«La musica nella regione»** di Guido Pipolo sarà dedicata al concerto lirico sinfonico con Lucia Mazzaria e Luciana d'Intino al Palasport di Udine. Domani alle 14.30 **«Telefono verde»**: dialoghi di Fabio Malusà e Maria Teresa Ceschia sull'insensibilità ecologica (tema, benefici e pericoli della «tintarella»). Un buon libro è un duro dovere o un magico momento di intimità con l'autore? Se ne parla mercoledì a **«Essere giovani oggi»** di Noemi Calzolari e Brenno Todaro. Alle 15.15, per il **«Club del rosa rosae»** di Mario Licalsi, Bruno Fumich propone la poesia goliardica medioevale. Seguirà **«Español para todos»**, con nuovi sviluppi sulla telenovela «Micaela» (condotto da Sulvina Candussi e Susana Jimeno Dominguez, con la collaborazione di Salvatore William Coppola e la regia di Rino Romano).

Giovedì alle 14.30 **«I problemi della gente»** di Giancarlo Deganutti propone «La cultura come valore spirituale», in studio don Chino Biscontin. Alle 15.15 **«Controcanto»** con gli appuntamenti musicali in regione. Venerdì alle 14.30 **«Nordest spettacolo»**, alle 15.15 **«Nordest cinema»** (Vivere! di Zang Ymou) e **«Nordest cultura»** («Il certificato» di Singer e la collana storica della Einaudi Ragazzi). Sabato alle 11.30 Giancarlo Ricca, presidente nazionale dell'Aiesec, parlerà a **«Campus»** del congresso nazionale dell'Istituto, svoltosi nella nostra regione. Alle 11.55 **«Passaporto per Trieste, frontiera della scienza»**, a cura di Fabio Pagan. Sempre sabato, alle 15.15 sulla terza rete tv, **«Alpe Adria»**, il rotocalco di Giancarlo Deganutti con i contributi delle emittenti regionali della Mittel Europa. Tra i servizi, un filmato realizzato a Trieste sul castello di Miramare. Seguirà uno «speciale» di Marino Licalsi dedicato al pianista Bruno Canino.

RADIO

Diamo istruzioni per vivere in Italia

ROMA — Di fronte ai «molti improvvisati» esperti dell'«informazione di servizio», «questa è una trasmissione fortemente collaudata, che ha una grande esperienza del settore». Emanuela Falcetti, che conduce il programma radiofonico «Italia, istruzioni per l'uso» per il giornale Radio Rai, la mattina alle 6.20, non vuole apparire «presuntuosa», ma segnala la caratteristica di «serietà» e di «competenza» della trasmissione. La Falcetti è passata dalla tv (conduceva «Italia, istruzioni per l'uso» su Raiuno) alla radio; in realtà, il progetto era di riprendere il programma, nell'ottobre scorso, sia in radio sia in televisione: «Sarebbe stata una sinergia fra i due mezzi molto importante, ma poi questa ipotesi non è andata in porto, forse per il cambio della guardia che c'è stato a Raiuno». Resta il fatto che «quest'anno la prima rete Rai non fa un'informazione di servizio seria», afferma la conduttrice.

Da Saxa Rubra, la Falcetti, ogni mattina e per una ventina di minuti, affronta cinque, sei temi diversi, con ospiti in studio e non. L'approfondimento non si svolge nella stessa puntata, ma viene sviluppato nel tempo, con il risultato che «la trasmissione è molto veloce ed essenziale, ha ritmo ed è propositiva». Temi quali fisco, sanità, giustizia e burocrazia sono all'ordine del giorno.

«Italia istruzioni per l'uso», ideato dalla Falcetti e da Umberto Broccoli, «ha fatto guadagnare alla Rai 300 milioni. Quando investono su un programma e non mettono censure, nonostante noi picchiamo a destra e a sinistra, vuol dire che la trasmissione va forte». Poi, spezza una lancia a favore di Livio Zanetti, direttore della Testata unica radiofonica Rai: «E' un direttore fantastico, non è mai intervenuto, anche quando abbiamo denunciato seriamente gravi disservizi».

MUSICA/TRIESTE

«Traviata», ma non tanto

Le scelte del direttore Severini condizionano l'opera verdiana in Sala Tripcovich

Problematico l'amalgama orchestra-palcoscenico. Spiccano nel cast vocale Frontali e Pendatchanska (a sinistra, con il tenore Piccoli), che commuove con l'«Addio al passato».

Servizio di
Giampaolo de Ferra

TRIESTE — «La Traviata», che passa per l'opera verdiana più ricca di invenzioni melodiche, è in realtà folgorante per la capacità di sintesi: il che non vuol dire sommarietà ma completezza senza sbavature, senza una nota in più, senza un cedimento delle strutture portanti, mentre noncuranti l'empitivi svolgono il ruolo di mero collante scenico. Un'opera dunque straordinariamente compatta, malgrado vi si celebrino i fasti della più appassionata vocalità italiana, e che vuole dunque rigore di impianto perché i cantanti possano godere appieno della libertà espressiva nell'alternanza tra recitativi, arie, duetti e assieme, tra i quali dovrebbe rimanere esemplare il finale del terzo atto.

Come in genere accade (ma ne «La Traviata» in modo particolare, malgrado la ricchezza del palcoscenico), il fulcro si identifica nel direttore d'orchestra, responsabile nel bene e nel male dell'intero spettacolo. A questa responsabilità non si è certamente sottratto Tiziano Severini, che ha tratto una scelta precisa, anche se, a posteriori, censurabile: stringendo i tempi per imprimere un ritmo serrato, non è riuscito a rendere compatta la struttura, ma ha soffocato le esigenze di respiro dei cantanti, rendendo ondivago il procedere e talora squilibrato il suono, non avendo individuato l'onda verdiana che amalgama e unisce orchestra e palcoscenico.

Ha quindi decisivamente condizionato, quando non compromesso, la resa del palcoscenico dove i giovani cantanti erano più che mai bisognosi di una guida esperta, affettuosa, comprensiva. Così il giudizio non è facile, pur tenendo conto che «La Traviata» non è opera da teatro sperimentale: è uno scoglio che soltanto l'esperienza può consentire di aggirare.

Giovanissima la protagonista, Alexandrina Pendatchanska, già ammirata l'altro anno nella «Lucia». Preoccupata per la responsabilità dell'impegno, ha reso di meno nel primo atto, dove pure la sua agilità avrebbe fatto presagire esiti più brillanti. Ha sussurrato bene, nel secondo atto, il «Dite alla giovine» e ha mancato l'appuntamento con l'«Amami Alfredo», che è l'equivalente de «La bocca mi baciò tutto tremante», il più bel verso (secondo Saba) della letteratura italiana.

Nell'ultimo atto però ha commosso con un indimenticabile «Addio al passato», che ha fatto ricordare quella pagina di Tolstoi dove Natascia avverte che il principe Andrea, morente, è già oltre. Erano commisti nel canto della Pendatchanska il gelo della tragedia e la luce siderale del distacco irreversibilmente già compiuto. Un'interpretazione dunque inedita ma profondamente coinvolgente: per il resto, comunque, classe e stile non mancano a questa giovane soprano, dal volume ancora contenuto.

Accanto a lei ha ben impressionato per il timbro e la facilità di canto il tenore Francesco Piccoli, tuttavia poco coinvolto nel ruolo. Tra tanti giovani, il più esperto era Roberto Frontali: un Germont di tutto rispetto, che ha nobilmente sostenuto la parte ingrata.

Debole tra i comprimari Vincenzo De Angelis (Gastone) e complessivamente di limitato rilievo Paolo Rumetz (il barone Douphol) e Marco Pauluzzo (il marchese D'Obigny), convenuti alla festa di Violetta e poi a quella di Flora, disegnata con vivacità da Cinzia De Mola. Completavano la compagnia di canto Vincenzo Sagona (il dottor Grenvil), Ornella Bonomelli (Annina) e, in parti di fianco, Dario Zerial e Marcello Crisman. Rimangono elemento di maggior spicco dello spettacolo le scene di Ulisse Santicchi, che sempre si esprime con gusto ed eleganza. Già allestite per il palcoscenico del Verdi, ridotte per le esigenze della Sala Tripcovich, hanno conservato il segno di una classe indiscutibile, tanto da meritare l'applauso a scena aperta al levar del sipario del terzo atto.

Più sommaria la regia, ravvivata comunque dall'apporto della vivace, azzeccatissima coreografia di Carlos Iturrioz per le danze del terzo atto. Come sempre prezioso l'apporto del còro, diretto questa volta da Gianfranco Cosmi, anche se le accensioni dinamiche volute dal direttore d'orchestra lo hanno condotto talvolta a sonorità di eccessivo volume.

Pubblicσnumerosissimo e prodigo di consensi, specialmente alla fine, quando tutti gli interpreti sono stati festeggiati con ripetute evocazioni alla ribalta.

MUSICA/LIONE

E la Fabbricini continua a incarnare Violetta

PARIGI — Quindici chiamate in un crescendo di applausi; poi, alla fine, lei sola sul proscenio a lanciare baci a un pubblico entusiasta che le gridava «bravo!». Si è concluso così, con un trionfo, il debutto in Francia di Tiziana Fabbricini, ancora una volta Violetta nella «Traviata» della Scala, questa volta, da John Nelson per l'Opéra de Lion. Alla prima di venerdì sera gli appassionati di lirica di Lione sono accorsi in massa, soprattutto per la giovane soprano, per verificare se è vero che il fantasma di Maria Callas sia stato ormai esorcizzato dal nuovo astro del canto italiano.

Diretta da Nelson, che era alla sua prima esperienza con «Traviata», Tiziana Fabbricini ha risposto a queste curiosità con un'esecuzione di alto livello, caratterizzata da un armonioso equilibrio tra virtuosismo vocale e intensità di espressione drammatica.

Il successo che le ha decretato il pubblico lionese ha segnato un altro momento di questo intenso rapporto che lega Tiziana a Violetta. Fu infatti con «La Traviata» che la Fabbricini fece, a soli 22 anni, nel 1982, il debutto come solista. E dieci anni dopo, alla Scala, diretta da Riccardo Muti, ottenne, sempre con Violetta, un clamoroso successo a livello internazionale. Nel maggio '95 la Fabbricini tornerà nel teatro milanese, sempre con «La Traviata», diretta nuovamente da Riccardo Muti.

MUSICA/TEORIA

Malattia psicosomatica la tisi della Valéry?

FIRENZE — La tisi che portò alla morte Violetta Valéry, la sfortunata protagonista della «Traviata», era di origine psicosomatica. Questa la diagnosi che emerge da un video presentato giorni fa nell'ambito del congresso mondiale «La psicoanalisi alle soglie del 21.o secolo», organizzato a Firenze dall'International Federation of Psychoanalytic Societies.

Il video, realizzato in costumi d'epoca e interpretato da attori con la regia di Marco Mattolini, è stato realizzato «per dare ai partecipanti al congresso un esempio visivo e non solo raccontato, come generalmente avviene», ha detto l'analista Lucrezia Adami, «del metodo di analisi reichiano applicato a una personalità conosciuta da tutti come la Traviata». Il caso è stato tratto da un libro che sarà distribuito nei prossimi giorni, intitolato «Analisi lirica» (Edizioni Anicia), scritto dalla stessa Lucrezia Adami e da Marino Pompei, ambedue analisti appartenenti alla Società italiana analisti reichiani, ospiti del congresso svoltosi a Firenze.

Secondo la Adami, «la tisi si confà alle sofferenze amorose di Violetta, è una malattia che si localizza nel torace, che è la zona del sè, una zona debole e incerta nella protagonista analizzata che non ha una grande opinione di se stessa, e che, proprio per questo motivo, viene più facilmente colpita dalla malattia».

MUSICA

I «Giovani in opera» con Weber

TRIESTE — La promozione della musica fra le generazioni più giovani resta uno dei compiti più importanti per un ente lirico: le iniziative del Teatro Verdi in questo senso non sono particolarmente frequenti, ma il caso della formazioni dei «Giovani in opera» testimonia da parte dell'ente triestino almeno la volontà di avvicinare alla musica seria un pubblico che abitualmente le è lontano. Le realizzazioni dei «Giovani in opera» sono rivolte soprattutto alla scuola ed è per questo che l'impegno più recente del gruppo ha trovato spazio sul palco del Goethe Institut triestino, a conclusione dei corsi di lingua. È andato in scena «Abu Hassan», un Singspiel di Carl Maria von Weber, particolarmente adatto a veicolare la musica attraverso la semplicità dell'impianto narrativo.

Raccontando la burla di una coppia di innamorati poveri ai danni di un facoltoso califfo, l'opera alterna lo sviluppo di una novella delle «Mille e una notte» agli slarghi di arie, duetti e momenti canori d'insieme. La perizia di von Weber garantisce quella qualità musicale che ha convinto alcuni elementi del coro del Verdi ad affrontare ruoli solisti in un'operina come questa, che altrimenti non troverebbe posto nella programmazione maggiore di un teatro.

Anche rispetto a ciò va considerata l'attività dei «Giovani in opera», nel cui repertorio figurano piccoli gioielli della letteratura musicale dal '700 al '900 spesso ingiustamente trascurati. Per la regia di Giulio Ciabatti e accompagnati al piano da Gianni Kriscak, gli interpreti di «Abu Hassan» sono stati Francesco Paccorini, Laura Antonaz, Paolo Albertelli, Micaela Jerkic, Nicolò Ceriani e Riccardo Botta.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica 1993/'94. Sala Tripcovich. Continua la prevendita per tutte le rappresentazioni de «La Traviata» di G. Verdi. Martedì, 24 maggio ore **20** terza rappresentazione (turno B). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19) e nei giorni di spettacolo serale (9-12, 18-21). Lunedì chiusa.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale, tel. 630063). Venerdì 27 maggio ore **21**, Andrea Bocelli e Gerardina Trovato in concerto. Unica rappresentazione. Sconto agli abbonati. Non sono valide le tessere.

TEATRO MIELA. Oggi per «Blue di Derek Jarman» Sala grande, ore **18.30:** cortometraggi III programma, v.o.; ore **20.30**: «Angelic Conversation», v.o.; ore **22** ; «Edward II» , v.o. Ingresso interi L. 6.000, ridotti L. 4.000. Sala video, ore **20**: cortometraggi IV programma, v.o.; ore **21**: «The War Requiem», v.o. Ingresso libero per soci.

L'AIACE AL LUMIERE. Solo mercoledì. «Film-opera» di C. Orff: «Carmina Burana». Regia di J. Ponelle con Lucia Popp e Hermann Prey. Colore. Per tutti.

ARISTON. Ore **17.15** e **21**: «Schindler's List» di Steven Spielberg, il film-capolavoro sull'Olocausto vincitore di 7 premi Oscar 1994. Un successo senza precedenti: 3.o mese di repliche a Trieste.

SALA AZZURRA. Rassegna estiva. Ingresso 6000. Ore **18.10, 20.05, 22.00:** «Belle Epoque» di Fernando Trueba. Vincitore del premio Oscar come miglior film straniero.

EXCELSIOR. Ore **18.15, 20.15, 22.15:** «Mister Hula Hoop» con Paul Newman, Tim Robbins e Jennifer J. Leigh. La nuova esilarante commedia dei fratelli Coen, film evento del Festival di Cannes '94.

GRATTACIELO. 18.30, 20.15, 22: «Jack colpo di fulmine». La storia di due fuorilegge che cercavano di essere ricercati. Con Paul Hogan, Cuba Gooding jr e Beverly D'Angelo.

EDEN. 15.30, ult. **22:** «Dominio anale» il meglio dell'hard con Barbarella e altre strepitose ragazze! V.m. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. 16.15, 17.40, 19.05, 20.30, 22: «Mamma ho perso l'uccello» un formidabile hard con Savannah e Rachel Ryan. V.m. 18.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Una pallottola spuntata 33 1/3, l'insulto finale» di David Zucker con Leslie Nielsen. In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. In concorso al Festival di Cannes. **16.15, 18.15, 20.15, 22.15:** «Una pura formalità», di Giuseppe Tornatore con Roman Polanski, Gerard Depardieu e Sergio Rubini. In Dolby stereo.

NAZIONALE 3. In concorso al Festival di Cannes. **17.30, 19.45, 22:** «Vivere!» il nuovo capolavoro del regista di «Lanterne rosse» in Dolby stereo.

NAZIONALE 4. In concorso al Festival di Cannes. **16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Senza pelle» di A. d'Alatri con Anna Galiena, Kim Rossi Stuart e Massimo Ghini. In Dolby stereo.

ALCIONE. 18, 20, 22: «L'inferno», di Claude Chabrol con Emmanuele Beart (la splendida interprete di «Un cuore in inverno»). Quando la gelosia non ha limiti dalla commedia al giallo il passo è breve...

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Geronimo», un ritorno al grande western con Jason Patric, Robert Duvall e Gene Hackman.

LUMIERE FICE. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Maniaci sentimentali» di Simona Izzo con Ricky Tognazzi, Barbara De Rossi, Alessandro Benvenuti. II settimana di successo.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Black anal», il massimo della depravazione, cose mai viste, la fine del mondo! V.m. 18.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Maniaci sentimentali», con Ricky Tognazzi. Un film di Simona Izzo.

VITTORIA. 18.30, 20.20, 22.15: «Sister Act 2» con W. Goldberg.

TEATRO: SIRACUSA

Maria, la Madonna di fine millennio

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — In attesa di calcare le auguste pietre del Teatro greco di Siracusa, Piera Degli Esposti si dà al pubblico in uno spettacolo breve e impudico con l'impudicizia dell'attore che si abbandona agli umori di un personaggio «border-line» come la Maria Croce di «Stabat Mater» di Antonio Tarantino, premio Riccione Ater per il teatro 1993 (al Teatro Vascello, con la regia di Cherif).

L'esperimento era già stato tentato da Testori: linguaggio torrentizio e sfrangiato, impreziosito da milanesismi e da una violenza di immagini e locuzioni che attualizzava e dava carne e sangue a personaggi del grande teatro classico. Qui a farsi carne, carnaccia, sangue e turpiloquio è addirittura una rivisitazione della figura di una possibile Madonna di fine millennio alle prese con un commissario Ponzio «che non ci ha famiglia» e che «se ne lava le mani», e con un giudice Caraffa che non c'è mai. Ma il tragico amore di madre denaturato dalla morte di quel «Cristo di figlio» si costruisce per gradi lungo le quattro tappe di un percorso irto di ostacoli e asperità.

Prima di arrivare alla stereotipa semplicità di Maria Croce accoccolata in mezzo alla scena in un cono di luce bianca, con un velo in testa e un costume a metà tra la tradizione dei colori bianco e azzurro e l'insulto di un boa di struzzo e una gonna a petali di stoffa, Piera Degli Esposti passa attraverso un personale calvario di tragico clown, con il viso spigoloso pesantemente biaccato e incrudelito da un rossetto troppo rosso, in accordo con lo squillo cromatico dei pantaloni, della camicia e della vestaglietta a falpalà rigorosamente scarlatti. Entra in scena sul ritmo cantilenante e saltellante di un incipit quanto mai quotidiano, eppur raffinato nel ritmo quasi anapestico, e bercia e si mette a berciare di una vita di miserie morali, indirizzandosi a un deuteragonista assente, tale misterioso Giovanni che la mise incinta, che non c'è mai, al quale ogni tanto piace fare «un giro di tette» con lei.

La prima parte è più colorata, come la scenografia di pomodoro che propone stracci e relitti policromi che ben si accordano con il mondo di frontiera che ci dipinge la Maria con il suo linguaggio solo apparentemente becero, in realtà quasi pittorico nella sua capacità immaginifica. Nella seconda parte la scena si decanta prima nella semplicità di un pannello grigio, per poi inerpicarsi nella scabrosità della reinterpretazione di un Golgota metallico quanto mai concreto.

DANZA: VIENNA

Pina Bausch, dramma da zapping

«Wiener Festwochen»: spettacolo minimalista della coreografa tedesca

Servizio di
Flavia Foradini

VIENNA — Su invito delle Wiener Festwochen, nell'autunno scorso Pina Bausch e la sua compagnia hanno trascorso tre settimane a Vienna, guardando, ascoltando, esplorando la città. Come altri luoghi in cui la coreografa tedesca è stata chiamata a creare, anche la capitale austriaca ha voluto immortalarsi nella danza moderna, attraverso l'arte di una grande signora della scena. Risultato: «Ein Trauerspiel», «Un dramma», come recita il titolo della nuova creazione della Bausch, ispirata alla metropoli danubiana e sviluppata al Tanztheater di Wuppertal, dove nel febbraio scorso, ancora con il titolo provvisorio «Serata di danza II», il suo «work in progress» ha vissuto una prima presentazione.

Dopo un ulteriore vaglio del lavoro svolto, al debutto nella capitale austriaca lo spettacolo ha incontrato grande favore e soddisfatto gli organizzatori, dominato com'è dal «Winterreise»: «I Lieder di Schubert lasciano soli i ballerini, non li aiutano per niente. E' una musica che ti fa sentire perso, tremendamente solo» dice la Bausch della sua scelta, probabilmente determinante nella ricerca del titolo.

Il palcoscenico è spoglio, ricoperto solo di sabbia grigia. Al centro una vasta zolla fluttua nell'acqua, come un lastrone di ghiaccio, ritagliato in un paesaggio desolato all'inizio del disgelo. Nella crepa che divide e unisce la zona centrale e il resto della scena, i ballerini immergono i piedi, infilano la testa, si bagnano completamente, riempiono bottiglie, mentre si sviluppa una finta prova, si fanno esperimenti di danza e di vita, si scherza, si fanno battute e giochini faceti sui quali ridacchiare sbirciando il pubblico con sguardi d'intesa.

«Ein Trauerspiel» è uno spettacolo minimalista, fatto di decine di microstorie, brevi e lievi, che sfilano davanti agli spettatori nell'interpretazione non solo danzata di pochi ballerini alla volta. Anzi sono molti gli a solo, cosicché sembra di assistere a una parata di bravi artisti o a una loro giornata in palestra. La mano della Bausch è meno forte che in altre creazioni, la coreografa sembra essersi limitata a scegliere le improvvisazioni dei suoi danzatori e a cucirle assieme con punti radi, grazie al suo stile inconfondibile e alla sua ironia; grazie alla musica, sempre suggestiva, che si tratti di tarantelle o di melodie indiane o della voce di Hans Hotter che canta Schubert, e anche grazie al consueto apparato visivo di sottovesti di seta e vestitini fiorati e travestimenti femminili per gli uomini.

E' uno spettacolo bello, quello della Bausch. Eppure è uno spettacolo da zapping televisivo: non ci sono priorità, non c'è rapporto di causa-effetto. Si può guardare senza perdere un minuto delle due ore e mezzo di spettacolo rimaste nonostante le sforbiciate viennesi, oppure leggere un libro e ogni tanto levare lo sguardo, si può entrare e uscire in qualsiasi momento e non si è perso comunque niente; il messaggio sul rapporto uomo-donna e sulla violenza quotidiana e sulla solitudine del nostro tempo e sulla voglia di essere felici permea naturalmente ogni attimo. E infatti a Vienna lo spettacolo si conclude con la prima scena, che ritorna per chiudere il cerchio di uno spezzone di vita qualsiasi, intercambiabile, ricorrente: il domani come l'oggi, Vienna come Wuppertal o Parigi.

CINEMA: FESTIVAL

Cannes: il gran violinista s'improvvisa barbone

CANNES — Un grande violinista decide di tagliare i ponti col paludato mondo dei concerti classici per suonare Bach e Beethoven nel metrò di Parigi, vivendo come un barbone. E' l'idea (l'unica per la verità) alla base del film d'esordio del belga Charlie Van Damme, «Il violinista», con Richard Berry nel ruolo del titolo, presentato ieri al Festival di Cannes. Barba lunga, abiti stracciati, a poco a poco il virtuoso Berry si lascia sprofondare nei meandri della metropolitana, accontentandosi di un pubblico plaudente, di qualche mancia e delle attenzioni di una giovane cassiera. Nel suo assolutismo ha realizzato che la musica è tutto, oltre che di tutti, come diceva uno slogan di sessantottina memoria. Perciò quando due taglieggiatori gli fracassano il prezioso strumento, l'uomo perde ogni motivo di vivere. Lo salverà un vecchio amico portandogli un nuovo violino.

Direttore della fotografia di quasi tutti i film del connazionale André Delvaux, Van Damme lascia in questa storia molti fili sospesi: la sceneggiatura non approfondisce i motivi che spingono il protagonista a lasciare il suo ambiente e anche la storia d'amore con la cassiera del metrò è irrisolta. Ma soprattutto Van Damme pecca per eccesso nel finale, quando il violinista, col suo nuovo strumento, esegue la «Ciaccona» di Bach tra fantasmagorie sotterranee e improvvisi trionfi luminosi, mentre un «clochard» spira tra le braccia di un'amica e sullo schermo compaiono immagini di manifestazioni di massa. Forse con meno retorica si sarebbe reso meglio il concetto che la musica è importante.

Ma è dall'India che è arrivato a Cannes l'ultimo film in concorso: «Swahm», che nella lingua malayalam del Kerala, dove si svolgono i fatti, significa «destino». Un destino amaro (quello della vedova del gestore di un negozietto ai bordi di una vecchia ferrovia, morto precocemente lasciando due figli ancora senza lavoro) e un finale di tragica solitudine. Shaji N. Karun ha diretto un film di rara bellezza, in cui sono presenti molti elementi classici del melodramma indiano, che però egli traduce in una sorta di documentario poetico alternando il bianco e nero al colore. Considerato da molti l'erede diretto del grande regista indiano Satyajit Ray, e tra i pochi veri «autori» della sterminata industria cinematografica indiana (oltre 800 film in un anno, quasi tutti melodrammatici polpettoni musicali), Karun ha scelto la strada del cinema che fa riflettere, ma rischia di restare emarginato: perfino a Cannes solo un pugno di critici hanno resistito sino alla fine del film. Forse un premio potrebbe offrire a «Swahm» qualche possibilità di uscire nelle sale.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

3 Impiego e lavoro
richieste

GEOMETRA esperto conduzione cantieri edili offresi ad impresa di costruzioni. Telefonare 040/773700. (A6081)

STARANZANO signora offresi per pulizie. Tel. (0481) 710862.

21ENNE diplomata offresi come impiegata o commessa conoscenza sloveno croato tedesco computer. Tel. 0481/480437.

4 Impiego e lavoro
offerte

ASSOCIAZIONE cerca urgentemente esperto 740 da assumere a tempo determinato. Tel. 0481/93335.

CERCASI pizzaiolo, telefonare allo 040/201166 dopo le 15. (A6088)

CROUPIERS selezioniamo ambosessi prevista apertura casinò Lignano-Grado e 11 casinò regionali inserimento casinò Inghilterra navi crociera, massima serietà. Presentarsi lunedì, martedì dalle 16-20 Hotel Savoia - Trieste. 0422/410488. (S51440)

IL momento giusto per guadagnare 100.000 al giorno. Società internazionale seleziona ambosessi minimo 23 anni, automuniti, anche part-time (no porta a porta). Garantiamo serietà e fisso mensile dopo periodo di prova. Telefonare lunedì dalle 20.30 alle 21.30 0481/808764. (B451)

IL momento è giusto per guadagnare 100.000 al giorno e far parte di una grande società internazionale con 10 anni di successi. Requisiti richiesti: serietà, simpatia, auto propria, 4 ore al giorno. Telefonare lunedì 0481-390106 ore 18-20. No perditempo. (B)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio, trasporti, traslochi. Telefonare 040/384374. (A6056)

A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione rolè, veneziane, pitturazioni, restauro appartamenti. Telefonare 040/384374. (A6056)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

GOLF cabrio rosso '86; Tipo 1400 DGT '90; Audi GT 5 cilindri '83; Delta GT 1600 '85; Regata 100S IE '87; BMW 520 I '83; Ibiza 1200 GL '88; Om 50 isotermico vende Autovega tel. 040/821388. (A6021)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. ABBASTANZA affidabili purché correntisti finanziamenti veloci 10.000.000/200.000.000. Tel. 0438/900137-900146. (S.Ud)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente 0422-825333. (S00)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI
10.000.000 rate 200.000
IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
TAEG 15/50
040 630992 0481/412772

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito tel. 02/33603101. (G839238)

FINANZIAMENTI rapidissimi - piccoli prestiti - cessione quinto - mutui liquidità fino 70.000.000. Mutui bancari. Tel. 030/2426932. (G893902)

FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000 - 240.000.000. Tempi brevissimi. Visita gratuita. Tel. 02/33600933. (G839235)

22 Case-ville-terreni
vendite

GORIZIA impresa vende via Lunga ville bifamiliari: appartamenti mq 150-130. Tel. 0432/531473. (B00)

GORIZIA vendesi appartamento 100 mq finestre su p.zza Vittoria. Tel. 0481-809927 ore serali. (B)

GORIZIA Via XXIV Maggio n. 19 vendesi box L. 20.000.000. Telefono 0432/531473. (B0)

IMPRESA vende uffici villa Concordia Gorizia, varie superfici: mq 250, 320, 800, 2500. Tel. 0432/531473. (B00)

LIGNANO Sabbiadoro lungomare piano V meravigliosa vista mare tricamere soggiorno cucina bagno ampie terrazze cantina posto auto arredatissimo vendesi 220.000.000. Tel. 0432/45082-0337/540500. (S51383)

LIGNANO Sabbiadoro, lungomare, piano 5.o, meravigliosa vista mare, tricamere, soggiorno, cucina, bagno, ampie terrazze, cantina, posto auto, arredatissimo, vendesi 820.000.000. Tel. 0432/45082, 0337/540500. (S51383)

TARVISIO
E21122
Impresa vende appartamenti in chalet, termoautonomi, rifiniti e arredati, nuovi, presso Golf Club (maneggio, tiro con l'arco, 200 m piste, ecc. ecc.). Ultimi appartamenti, ottimi prezzi. Vi aspettiamo ogni sabato e domenica a Tarvisio in via Priesnig. Tel. 0330/480699.

MONFALCONE impresa vende direttamente villaschiera in trifamiliare angolo. Informazioni tel. 0481-411584. (C316)

23 Turismo e villeggiature

BIBIONE Mare: prenota subito le tue vacanze. Villette, appartamenti da 275.000 settimanali. Telefonatemi, invierò catologo gratuitamente. 0431-430428/439515.

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante toglie negatività fatture pranoterapia unisce amori 48 ore. Tel. 040-55406. (A6069)

ORARIO FERROVIARI

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare al n. 3794740-4

TRIESTE C. - PORTOGRUARO - VENEZIA - MILANO - TORINO - VENTIMIGLIA - GINEVRA - BOLOGNA - BARI - LECCE - FIRENZE - ROMA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

04.15 R Venezia S.L.
05.25 IR Venezia S.L.
05.40 IC (*) Milano c.le
05.57 R Portogruaro (feriale)
06.18 IC (*) Roma Ostiense
07.20 E Venezia S.L.
08.15 IR Venezia S.L.
09.54 R Venezia S.L.
10.22 D Venezia S.L.
11.22 IC (*) Venezia S.L.
12.20 IR Venezia S.L.
13.27 IR Venezia S.L.
13.46 R Portogruaro (feriale)
14.20 IR Venezia S.L.
15.20 IR Venezia S.L.
16.00 IC (*) Torino
17.08 IR Venezia S.L.
17.25 R Venezia S. L.
17.44 D Udine via Cervignano (feriale)
18.15 E Lecce (cuccette)
20.06 IR Venezia S.L.
20.24 E Ginevra (Vagone letto - Cuccette)
21.15 E Torino P. N.- Ventimiglia (Vagone letto - Cuccette)
22.08 E Roma Termini (Vagone letto - Cuccette)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

00.11 IC (*) Milano C.le
02.21 IR Venezia S.L.
06.34 R Portogruaro (feriale)
07.11 E Ventimiglia, Torino P.N. (vagone letto - cuccette)
07.45 D Portogruaro (feriale)
08.05 E Roma Termini (vagone letto - cuccette)
08.46 D Udine - Via Cervignano
08.53 E Ginevra (vagone letto, cuccette)
09.25 R Venezia S.L.
10.11 E Lecce (cuccette)
11.19 IR Venezia S.L.
13.35 IR Venezia S.L.
14.24 IR Venezia S.L.
15.27 IR Venezia S.L.
16.23 IR Venezia S.L.
17.38 IC (*) Venezia S.L.
18.18 R Venezia S.L.
19.06 IR Venezia S.L.
19.55 R Venezia S.L.
20.10 IR Venezia S.L.
21.25 D Venezia S.L.
22.21 IC (*) Torino P.N.
23.10 IC (*) Roma Ostiense
23.43 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVIS

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

05.46 D Carnia (soppresso nei giorni f
06.08 R Udine (soppresso nei giorni fe
06.54 D Udine
07.35 D Vienna
08.35 R Udine (2.a cl.) (soppresso nei festivi)
09.05 R Udine (festivo)
10.55 D Udine
12.27 D Udine
13.15 R Udine
14.10 D Udine (soppresso nei giorni fe
14.40 R Udine
16.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
16.58 R Udine
17.32 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.44 D Udine - via Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
18.06 D Udine (soppresso nei giorni fe
18.30 R Udine
19.35 D Udine
21.40 D Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

06.47 R Udine (soppresso nei giorni fe
07.52 D Udine (soppresso nei giorni fe
08.38 R Udine
08.46 D Udine - via Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
09.08 R Udine (soppresso nei giorni fe
09.52 D Udine
10.48 D Udine (soppresso nei giorni fe
12.11 R Udine (festivo)
13.45 D Udine
14.34 D Udine (soppresso nei giorni fe
15.06 R Udine
15.36 D Udine
16.43 D Udine (soppresso nei giorni fe
18.10 R Udine
19.00 R Udine (soppresso nei giorni e
19.12 D Udine (soppresso nei giorni fe
19.39 D Tarvisio
20.54 R Udine
21.53 D - Vienna

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - BIANA - ZAGABRIA - BUDAPE VIENNA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

00.02 E Zagabria
09.14 E Zagabria (vagone letto, cucce
12.10 E Budapest
17.58 IC (*) Zagabria
20.15 E Vienna via Maribor (vagone le

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

06.55 E Zagabria
10.00 E Vienna - via Maribor (vagone l
10.57 IC (*) Zagabria
17.20 E Budapest
19.47 E Zagabria (vagone letto - cucce